



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



HARVARD
COLLEGE
LIBRARY





CHIROMANZIA

E

TATUAGGIO

MANUALI HOEPLI



G. LUIGI CERCHIARI

CHIROMANZIA E TATUAGGIO

NOTE DI VARIETÀ
RICERCHE STORICHE E SCIENTIFICHE
COLL' APPENDICE
DI UN'INCHIESTA CON RISPOSTE DI FERRERO, LOMBROSO,
MANTEGAZZA, MORSELLI ED ALTRI

XXIX tavole e 82 incisioni

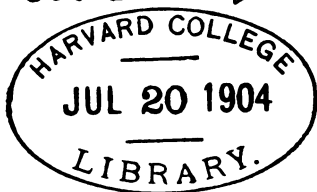


UTRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

—
1903

-6-

1 6053.8 ✓



PROPRIETÀ LETTERARIA

ALLA MIA SPOSA LEONIA

*Intitolo a te queste pagine ch'io lancio
nel mondo degli studi raccolte in volume.*

*È nostro questo libro perchè tu mi fosti
d'aiuto nelle pazienti ricerche ed hai com-
piute le illustrazioni del testo.*

*Ponendovi qui in testa il tuo nome, mi
pare di dirti il ringraziamento che meriti,
e mi pare che il tuo nome, profumato dal-
l'intelligenza e dal cuore che ti sono doti
mirabili, possa essere di lieto augurio, di
vaticinio, di scorta a questo mio Manuale.*

tuo LUIGI.

Milano, 1903.

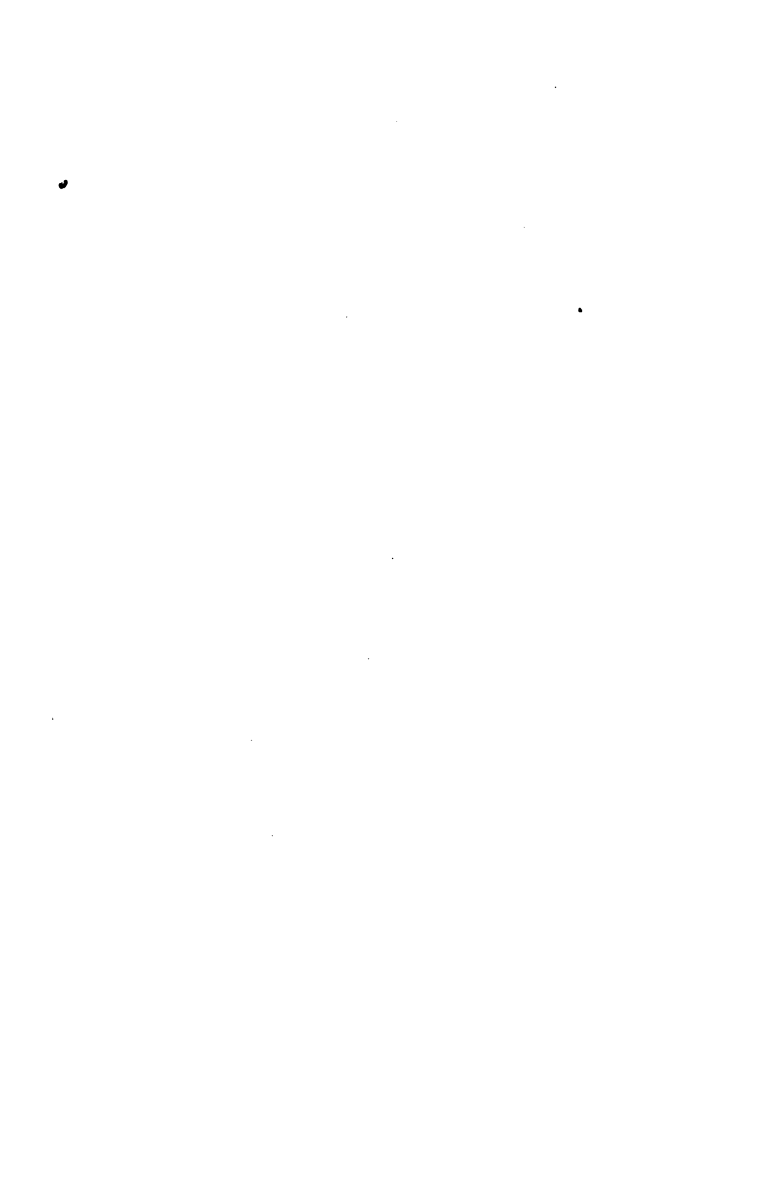
PREFAZIONE

Scrivere di chiromanzia e di tatuaggio, costumi e tradizioni che si perdono nelle nebbie dei secoli scorsi e sono ancora soltanto nel dominio degli usi barbarici o, peggio ancora, della ciarlataneria, potrebbe parere cosa fuori di posto in una raccolta seria di manuali scientifici, come questa dell'Hoepli.

Ciò sarebbe invero, se noi volessimo dire della chiromanzia, facendola passare come scienza sicura e decisa e se noi volessimo dare le ricette del tatuaggio per propagare la diffusione di quest'uso; ma, non è questo l'intento nostro.

La chirologia è passata da un'antica tradizione a una delle tante forme di ciarlataneria che vivono ancora ai tempi nostri e sfruttano la ignoranza dei gonzi, ma ora mutata nella sua essenza e nelle sue tendenze batte alla porta del tempio della scienza e vuole esservi ammessa; oggi i tentativi di somme personalità; dal Cardano al Desbarolles, dal D'Arpentigny al Marro, vogliono trarre da ricerche empiriche, deduzioni scientifiche e gradatamente il nuovo studio emette i suoi postulati, i suoi assiomi.





CHIROMANZIA

E

TATUAGGIO

451

loro importanza nelle deduzioni psicologiche, che attraggono per la misteriosa luce di indefinito in cui sono avvolte, e che possono realmente dar luogo ad affermazioni, a postulati, a risultati scientifici.

g. l. c.

INDICE GENERALE

DEDICA	Pag. v
PREFAZIONE.	» VII
INDICE DELLE TAVOLE	» XIX

PARTE GENERALE.

La mano.

<i>La mano</i>	Pag. 3
Organo di presa — La ragione e la mano — Sede del tatto — La mano nel linguaggio figurato — Mancinismo.	

PARTE PRIMA.

Chiromanzia.

<i>Introduzione</i>	Pag. 21
-------------------------------	---------

CAPITOLO I.

<i>La chiromanzia nella leggenda e nella storia</i>	Pag. 29
Nei popoli primitivi e nei Semiti. — Fra i Greci. — A Roma. — Nel Medio Evo. — I primi inizi dello studio in Francia.	

CAPITOLO II.

*Principii di una scienza nuova per la lettura
della mano* Pag. 47

Tradizioni e pregiudizi passati allo stadio di scienza.
— Barlumi della nuova scienza. — Principi per la
lettura della mano. — Tipi di mano. — Definizioni
e nomenclatura delle mani, delle dita, delle linee e
protuberanze della mano.

CAPITOLO III.

*La grammatica della chiromanzia - Chiro-
gnomonìa* Pag. 61

Forma esteriore della mano. — Mano quadrata. — Mano
appuntita. — Mano spatolata. — Nocche o nodi. —
Falangi. — La palma. — Le dita. — Il pollice. — Le
unghie.

CAPITOLO IV.

*La grammatica della chiromanzia - Linee
e Monti.* Pag. 93

Linea della vita — Linea della testa — Linea del cuore
— Le linee dei polsi — Le linee di Saturno; epatica,
del sole e l'anello di Venere — I monti.

CAPITOLO V.

Dimostrazioni Pag. 110

Mani dei diplomatici e oratori — Artisti e idealisti —
Viaggiatori — Architetti — Scultori — Ingegneri —
Musicisti — Mani di Lutero, Paramelle, Lesseps,
Dumas, Zola, Carrière, Victor Hugo, François Coppée.

CAPITOLO VI.

La mano e le degenerazioni Pag. 118

La lunghezza della mano — La mano nei delinquenti
— La lunghezza delle dita — I malati e gli anor-
mali — Le pieghe palmari — Le linee ed i solchi
delle dita — Sensibilità dolorifica e sensibilità tat-
tile — Mancinismo — Gli studi del Morselli e del
De Sanctis sulle mani di Musolino.

CAPITOLO VII.

Il gesto - Pareri - Studi - Confronti. . . Pag. 129

Il gesto e l'atteggiamento — Un libro di Paola Lom-
broso — Polemone — Lawater — De Sanctis —
Pierre Loti.

APPENDICE.

Note bibliografiche. Pag. 132

PARTE SECONDA.

Tatuaggio.

Premessa Pag. 147

CAPITOLO I.

Storia del tatuaggio Pag. 151

Negli uomini preistorici e nelle razze umane primitive.
— Nella leggenda e nella mitologia. — Fra i Romani
e i popoli coetanei. — Nelle religioni: Pagana, Egi-

ziana, Ebraica, Cristiana, Mussulmana. — S. Francesco d'Assisi e i tatuaggi nell'Umbria. — Come si propaga l'uso del tatuaggio: i Celti e i Romani. — Nel Medio Evo. — Nella Rivoluzione Francese. — Nella letteratura. — Ai nostri giorni. — Regnanti che si tatuano.

CAPITOLO II.

Come e perchè Pag. 168

Le tirannie della moda — Funzioni di certi costumi — Etimologia di « tatuaggio » — I sei metodi di esso — Le materie coloranti — Come si fa il tatuaggio fra i selvaggi — Come fra i popoli civili — Come fra i criminali — I selvaggi se ne servono per ornamento o per vestito — Il tatuaggio segno di dignità e di onore — Rito e sacramento — Tatuaggio ideologico e religioso — Precauzione igienica — Espressione etnografica — I tatuaggi delle contrade di Siena — Emblemi dei mestieri — Il tatuaggio dei camorristi e dei criminali — Segno di riconoscimento — Conclusione.

CAPITOLO III.

Il tatuaggio nelle scienze mediche e legali . Pag. 195

Ignoranza dell'argomento — Il tatuaggio causa e veicolo di malattie — La scomparsa dei segni tatuati — Si dimostra ch'essa non è possibile — I provvedimenti della legge contro i danni del tatuaggio. — *Il tatuaggio, prezioso ausilio delle scienze legali come identificazione e indizio di tendenze criminali.*

CAPITOLO IV.

- Il tatuaggio attraverso il mondo.* Pag. 210
 Nell'Oceania — Nell'America — Nell'Africa — Nell'Asia — In Europa — Il tatuaggio nel gran mondo Inglese.

CAPITOLO V.

- Il tatuaggio negli anormali* Pag. 267
 Nei criminali e nei pazzi — Proporzione e diffusione — Delinquenti volgari — Militari delinquenti — Prostitute — Camorristi — Oggetti del tatuaggio — Precocità nel tatuaggio — Oscenità — Insensibilità dolorifica — Il tatuaggio nei pazzi — Esempi — Cause del tatuaggio e sua finalità — Religione — Imitazione — Ozio — Vanità — Spirito di corpo — Espressione di tendenze e sentimenti — Tatuaggi erotici — Nudità — Atavismo — Conclusione.

APPENDICE.

- Il tatuaggio sulla mano* Pag. 294
Appendice bibliografica » 302
La nostra inchiesta » 307
 L'inchiesta — I risultati — Le risposte: D.^r Andrea Cristiani — D.^r Sante De Sanctis — Prof. Guglielmo Ferrero — D.^r Marco Levi Bianchini — D.^r Levi Morenos — Prof. Cesare Lombroso — Prof. Paolo Mantegazza — Prof. Enrico Morselli.
 INDICE ALFABETICO dei nomi e delle cose più importanti. Pag. 321

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. I.....	Linee della mano	49
Tav. II.....	Monte della Luna, Monte di Giove, Monte di Saturno	57
Tav. III.....	Mano colle indicazioni mitologiche	61
Tav. IV.....	<i>A</i> Mano spatolata, <i>B</i> Mano qua- drata, <i>C</i> Mano affusolata o ap- puntita	65
Tav. V.....	Mano di A. Dumas figlio, autore drammatico.	115
Tav. VI.....	Mano di Emilio Zola, scrittore .	ivi
Tav. VII.....	Mano di Eugenio Carrière, pittore	118
Tav. VIII.....	Mano di François Coppée, celebre poeta francese	ivi
Tav. IX.....	<i>A</i> Mano di un attore, <i>B</i> mano di un'attrice	125
Tav. X.....	<i>A</i> Mano di un soldato, <i>B</i> Mano di un musicista	128
Tav. XI.....	<i>A</i> Mano di uno scultore, <i>B</i> Mano di una suora	131
Tav. XII.....	Giapponese tatuato	169
Tav. XIII.....	Capo tatuato di S. Cristina . .	175
Tav. XIV.....	Donna delle Filippine	178
Tav. XV.....	Tipi di <i>masciucolumbe</i> di cui uno tatuato sulle spalle	183

Tav. XVI.	Indiano del Brasile	197
Tav. XVII.	<i>A</i> Capo delle isole Marchesi, <i>B</i> Isolano delle Marchesi	213
Tav. XVIII.	Individuo tatuato nel dorso com- pletamente con disegni finamente eseguiti a più colori	225
Tav. XIX.	Indiani Mohawi.	235
Tav. XX.	Neo-Guineani	243
Tav. XXI.	Tatuaggi usati al presente dall'ari- stocrazia e dagli ufficiali inglesi	245
Tav. XXII.	Mano destra di una cocotte tatuata in modo da simulare un guanto	255
Tav. XXIII.	<i>Epàm</i> , ornamento della testa usato dalle donne di Engano	267
Tav. XXIV.	Principe dell'Africa Australe or- nato per il ballo	273
Tav. XXV.	<i>A</i> Indigeno delle isole Marchesi, <i>B</i> Gamba tatuata di un capo delle Marchesi	279
Tav. XXVI.	Tatuaggi alle isole Filippine	283
Tav. XXVII.	Donna yakuta	287
Tav. XXVIII.	Eschimese con tatuaggi	289
Tav. XXIX.	Cafro tatuato.	293

PARTE GENERALE

LA MANO

La mano può dirsi strumento degli
strumenti. GALENO.

La main c'est l'organe d'un être crea-
teur lui-même au milieu de la
création. C. DOLLFUS.



La mano.

Organo di presa — La ragione e la mano — Sede del tatto — La mano nel linguaggio figurato -- Mancinismo.

Il fisiologo la definisce semplicemente: « Organo di presa, sede principale del tatto che termina le braccia dell'uomo e si divide in cinque dita di cui uno, chiamato pollice, è opponibile a ciascuno dei quattro altri ».

Anche in questa definizione così rigida, concisa dello scienziato, quale apoteosi della mano, quale inno all'organo umano!

Organo di presa. — Ecco dunque il primo mezzo per avvicinare all'uomo ogni cosa che gli occorra, per afferrare gli istrumenti del lavoro, per portare alla bocca il nutrimento. Ecco, se altre diversità non vi fossero, la differenziazione fisiologica dell'uomo dagli altri animali e che lo rende superiore ad essi.

Gli animali infatti, se ne togliamo le scimie, che possono venir considerate come i diversi stadi per cui l'uomo passò per giungere alla sua perfezione, non sono dotati di questo meraviglioso organo, e costretti a strisciare col ventre a terra non possono afferrare le cose se non coi denti o

colle zampe e non possono portare il cibo alla bocca, costretti a contenderlo coi denti dove esso si trovi e a imbrattarlo nel pantano del suolo.

In senso figurato ad accennare allo strumento naturale di presa dicesi appunto *mano* la proboscide dell'elefante e la coda di alcune scimie.

L'uomo che per questa sua superiorità è detto appunto *bimane*, deve primo aver sperimentato quale meraviglioso strumento egli abbia nelle mani, quando nei tempi primitivi potè servirsi di esse a difendersi dagli agenti esteriori, dalle fiere, a procacciarsi il vitto, maneggiando l'arco e la freccia o la lenza e la rete; quando potè trasformare le distese incolte dei campi e dei boschi con utili coltivazioni, a fertili produttrici di alimenti; quando potè staccare i frutti selvatici dagli alberi.

Fu colla *mano* ch'egli potè fabbricarsi i primi strumenti di lavoro e di difesa. Fu colla *mano* armata ch'egli potè contendere colle fiere dei boschi, fu colle mani ch'egli potè sradicare gli alberi e scavarne nel tronco le piroghe su cui traversare le acque indomate.

La *mano* segue il progresso dell'uomo da presso e vi è così strettamente connessa da poter anzi affermare che ne è essa un agente principale.

L'incivilimento dell'uomo barbaro che veste il suo corpo e doma gli animali e li rende utili a se stesso, che si costruisce le capanne e le case dove ripararsi, è tutto dovuto alla *mano* che agisce direttamente per impulso dell'intelletto e della volontà umani.

L'arte, questo prodotto meraviglioso dell'uomo

che ne rivela la potenzialità dell'ingegno, che il poeta dice « la scintilla rubata al fuoco divino » che lo fa appunto gareggiare coll'opera divina perchè è anch'essa creatrice; l'arte è pure dovuta all'opera creatrice della mano.

È la mano che guida il carbone dell'uomo primitivo e quaternario a tracciare le prime rozze manifestazioni d'arte sulle pareti delle caverne che gli servono di ricovero, e che guida il pennello dell'artista moderno a colorire sulla tela le sue splendide creazioni.

Raffaello soleva ripetere che doveva la sua gloria alle sue mani.

È la mano che fa incidere i geroglifici assiri e trae dal marmo le artistiche creazioni dei più grandi scultori, ed è anche la mano che trae sulla canna forata le prime modulazioni musicali, come oggi sulla tastiera e sull'arco i concerti più armoniosi.

Dappertutto si manifesta gloriosa l'opera della mano umana, e ben giustamente esclama con entusiasmo l'*Helvet*: « C'est à la main, cet instrument des instruments, que l'homme doit toute son adresse et les arts qu' il exerce ; enfin sa supériorité sur tous les animaux ».

Il poeta canta le meraviglie dell'occhio e del viso umano, ma quale inno egli non dovrebbe levare alla mano quando ne mirasse con entusiasmo le opere!

Una attenta osservazione ci fa accorti che tutto ciò che noi possediamo, che tutto ciò che è opera umana, tutto ciò che gli uomini si sono creati

per proprio utile, tutto quello che costituisce il progresso, la civiltà delle razze, è opera diretta o indiretta di questo organo dell'animale ragionevole.

Osserviamo: tutte le opere dell'uomo, hanno avuto origine dal lavoro della mano, tutte le di lui creazioni sono opera sua, la macchina moderna, gli edifici, gli strumenti necessari alla vita, le vesti, i quadri, le statue, i libri; in qualunque lavoro noi ne osserviamo l'opera sapiente.

A giusta ragione l'uomo è distinto dagli altri animali coll'appellativo di ragionevole e bimane. Fu persino dibattuta la questione se l'uomo deve la sua superiorità sugli altri animali al cervello o alla mano.

La ragione e la mano: ecco i due caratteri principali della umanità, ecco i due fattori della superiorità animale dell'uomo; ecco gli agenti di questa superiorità.

Strettamente congiunti da un visibile nesso naturale, l'uno dipende dall'altro.

La ragione impone alla mano di agire in un dato modo e le ispira una od un'altra opera, e la segue nel suo lavoro, e le consiglia l'opera materiale e le fa eseguire la creazione dell'artista.

La ragione architetta i monumenti dell'opera umana che la mano dovrà eseguire; la ragione trova le modificazioni da imporre alla natura per l'utile dell'uomo e le comanda alla mano; la ragione coll'intelletto e col sapere crea il disegno dell'opera che la mano deve eseguire.

Il semplice fatto di chiudere una penna fra mano eccita l'uomo di pensiero a riflettere e a espri-

mere bene collo scritto quello che pensa. È la mano che agita il martello e muove il compasso.

Si può dire proprio, quantunque si faccia distinzione nel lavoro dell'uomo in manuale e intellettuale, che tutto il lavoro dell'uomo è lavoro manuale.

È lavoro manuale infatti quello che eseguisce l'operaio agitando i ferri del suo mestiere o ponendo in moto le macchine, come è lavoro manuale quello dello scrittore che verga sulla carta le proprie creazioni intellettuali, o quello dell'artista che le fissa sulla tela; è lavoro manuale quello dell'ingegnere che traccia il disegno architettonico o quello del chirurgo che adopera i ferri anatomici.

Da queste considerazioni una ne risulta di una immensa importanza nella vita sociale, ed è la considerazione che ci fa ritenere la mano come l'organo e il fattore più importante della economia sociale.

Che farebbe infatti l'agricoltore senza l'aiuto delle mani e che farebbe il barcaiolo, e che farebbe la cucitrice, e che farebbero gli artisti e gli impiegati?

LA MANO.

La nostra mano a tutto è buona;

la mano scrive, la mano suona,

la mano fila, la man dipana,

la mano tesse, la mano spiana,

la man riempie, la mano vuota,

la man s'arrampica, la mano nuota.

Più che ogni membro del corpo umano

viva la mano, viva la mano!

La man solleva, la mano afferra,
la man rivolta, la mano atterra,
la mano allunga, la mano torce,
la mano abbassa, la man contorce,
la mano tira, la mano allenta,
la mano mostra, la man presenta.
Più che ogni membro del corpo umano
viva la mano, viva la mano!

La mano stringe, la mano scaglia,
la man raduna, la man sparpaglia,
la mano piega, la mano stende
la mano lega, la man sospende,
la mano accetta, la man rifiuta.
Più che ogni membro del corpo umano
viva la mano, viva la mano!

La mano attesta, la mano nega,
la man ringrazia, la mano prega,
la mano porta, la man minaccia,
la mano chiama, la mano scaccia,
spiega la gioia, spiega il dolore
con una stretta ci parla al cuore.
Più che ogni membro del corpo umano
viva la mano, viva la mano! ⁽¹⁾

(1) Montaigne: « Quoi des mains? Nous requérons, nous promettons, appelons, congédions, menaçons, prions, supplions, nions, refusons, interrogeons, admirons, nombrons, confessons, répétons, craignons, doutons, instruisons, commandons, incitons, encourageons jurons, témoignons, accusons, vergoignons, desfions, despitons, flattons, applaudissons, bénissons, humilions, mocquons, réconcilions, recommandons, exaltons, festoyons, réjouissons, complaignons, attristons, desconfortons, désespérons, faisons et quoi non? d'une variation et d'une multiplication à l'envi de la langue ».

Sede del tatto. — Consideriamo ora quale grande importanza essa ha pure come sede principale del tatto.

Più utile dell'occhio perchè la sua azione si manifesta anche quando egli per le condizioni di oscurità non lo può, ci avverte degli oggetti cui ci avviciniamo o dei pericoli che incontriamo, ci ricrea nella dolce ebbrezza della voluttà tattile quando tocchiamo le carni vellutate della donna, o gli oggetti morbidi, sottili.

Il tatto a mezzo della mano gareggia colla vista nel creare le distinzioni degli oggetti che tanta importanza hanno nella vita dell'uomo. « La main est l'outil qui nous sert à saisir les objets » (I. Macé), ed è proprio la mano che sostituisce l'organo visivo quando esso sia soppresso talchè la mano viene detta l'occhio dei ciechi.

Non è forse vero che i ciechi vedono gli oggetti ponendovi su le mani e ne rilevano la forma e la sostanza? Non è forse vero che i ciechi leggono colle mani i caratteri e distinguono i colori colle punte delle dita?

È anche la mano che sostituisce la favella e con moti diversi, espressivi serve di linguaggio al sordomuto e lo sorregge nelle relazioni della vita sociale.

Guido d'Arezzo ha formato colla mano un sistema di mnemonica detto appunto: *mano armonica*.

La mano nel linguaggio figurato. — Per tutte queste facoltà la mano ha avuto sempre presso tutti gli uomini un culto grandissimo e nel linguaggio

figurato ha preso tutti i significati e tutti i sensi delle facoltà morali e delle potenze astratte, cui si attribuisce il maggior valore.



Fig. 1. — Saluto dei Cinesi colle mani.

In tutti i tempi, presso tutti i popoli il saluto più cordiale è quello della stretta di mano ⁽¹⁾; ed

⁽¹⁾ I Giapponesi hanno imparato dagli Europei a darsi la mano in segno d'amicizia ma non hanno poi imparato a stringerla, e pure caratteristico è il saluto colle mani dei Cinesi di cui diamo la figura (fig. 1) tolta dal bellissimo libro: *Cina e Giappone* di E. von Hesse-Wartegg (Hoepli 1900).

è la mano che si bacia in segno di riverenza affettuosa, ai superiori, ai vecchi, ai benefattori.

È la mano che si tende in atto di supplicare soccorso o di chiedere elemosina e anche l'atto riflesso dell'aiuto e del soccorso viene tradotto nelle frasi: Tendere la mano ai bisognosi, dar mano a qualcuno. L'atto istintivo degli uomini che unendosi per sfidare uniti un pericolo o per difendersene, si prendono per mano ha dato ragione anche al significato morale della frase:

Tenersi per mano.

È la mano che si posa sul Cristo o sul libro sacro nell'atto solenne del giuramento.

L'atto più poetico della vita umana, quello che dà origine alla perpetuazione fisiologica della razza: il matrimonio, si esplica anche nelle sue forme esteriori e nelle sue convenzioni tradizionali colla mano.

E infatti la mano della sposa che l'aspirante chiede ai di lei genitori e sono le mani che il prete unisce nel patto solenne, indissolubile.

La mano si stende pietosa a confortare:

E poichè la sua mano alla mia pose
Con lieto volto ond'io mi confortai,
Mi mise dentro alle segrete cose.

DANTE, *Inferno*, III.

paterna a consigliare e correggere, religiosa a benedire, a invocare l'appoggio e l'aiuto del Cielo.

Purtroppo è anche la mano che fu sempre strumento primo di offesa e di difesa

« La main est le plus sûr et le plus prompt secours »

LA FONTAINE.

È anche oggi ministra di guerra, è l'agente di cui il guerriero si serve ad agitare le sue armi contro il nemico.

Si dice la mano della giustizia ⁽¹⁾, la mano di Dio, la mano del destino, la mano del tempo, la mano della morte; e a significare anche un'impresa ardità, si sostituisce la mano alla intelligenza dicendo *un colpo di mano* come: *un colpo di testa*.

Gesù Cristo ha fatto i suoi miracoli coll'imposizione della mano e il religioso e il fedele rivolgono a Dio supplicanti le mani ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Oltre al significato simbolico, diremo così, rilevato anche nei versi di La Fontaine:

L'épée aux innocents propice
La main, symbole de justice
Ne sont plus l'effroi des pervers

la frase ne ha uno anche di materiale. *Mano di giustizia* era infatti una specie di scettro terminante colla forma di una mano che negli antichi tempi si poneva nella destra del re vestito dei suoi ornamenti reali, nell'atto della coronazione e consacrazione. Vuolsi che questo scettro sia stato introdotto da Carlo VI nella sua incoronazione per mostrare così come egli avrebbe esercitato giustizia senza predilezione o riguardo di qualunque persona si fosse. Questa *mano di giustizia* era consegnata al monarca dal prelado consacrante, con formole che indicavano la grandezza del dovere che assumeva il monarca stringendo nella mano quello scettro.

⁽²⁾ Ecco alcuni appunti storici sull'influenza della mano nel magnetismo tolti dal bel libro del Dott. Giulio Belliore, *Magnetismo e ipnotismo*, (Manuale Hoepli 1898).

Si dice mettere una mano sulla coscienza e si dice anche *lavarsi le mani* per significare il non voler occuparsi di qualche cosa.

Ponzio Pilato a dimostrare che egli non voleva immischiarsi nella condanna di Cristo si lavò le mani dinanzi all'assemblea dei giudei.

Cristo scacciava il demonio, guariva i convulsionari coll'imposizione delle mani; guariva i ciechi mettendo la saliva sui loro occhi e imponendo le mani.

L'influenza della mano presso gli Ebrei era tanto grande che non solo determinava guarigioni, ma faceva cadere in crisi profetiche: « Dio impose la sua mano ed egli profetizzò ».

Nella Caldea i veggenti erano numerosi, e, dormendo in certi templi, si acquistava il dono della profezia.

In Grecia medici e filosofi si servivano del sonnambulismo per curare gl'infermi.

La virtù medicatrice della mano era conosciuta anche dai Romani, ed Apollonio, che visse ai tempi di Cristo, ottenne guarigioni così portentose che passò per un Dio, onde ebbe financo delle statue in vita. Racconta Filostrate che Apollonio, toccando ed abbassandosi su di una giovinetta, che credevasi morta, la richiamò in vita.

I Romani, al pari degli Egiziani, sperimentarono i benefici effetti della virtù curatrice della mano. Si narra che, trovandosi Vespasiano in Alessandria d'Egitto, si gettò ai suoi ginocchi un popolano cieco da molto tempo, ed un altro paralitico di una mano, per farsi guarire se l'Imperatore li avesse toccati semplicemente col piede. Vespasiano rise e li mandò a consultare i medici, i quali risposero essere possibile la guarigione se venisse applicata una forza salutare. Vespasiano

Cominciare un'opera si traduce col dire: *Metter mano a qualche cosa* e prestare il proprio aiuto ad una impresa si traduce colla frase « tener mano a qualche cosa ».

Mettersi in mano di qualcuno vuol dire affidare a lui la propria sorte ed è così che il Legouvè asserisce essere gli uomini in balia delle donne: « La moitié des hommes ne se soutient que soutenue par la main d'une femme ».

L'amabilità di un individuo si esprime dicendo: È un uomo alla mano. ⁽¹⁾

Altre frasi figurate del genere sono: La cosa è in vostra mano; dar l'ultima mano; toccare con mano; metter la mano su qualcuno; star colle mani in mano o colle mani alla cintola; parlare

allora innanzi a gran popolo li toccò ridonando la vista al cieco e la mano al paralitico. Lo stesso ad Adriano, il quale, toccando un cieco, gli fece riavere la vista.

Gli antichi Egizi appendevano mani di bronzo come segno di riconoscenza agli dei che li avevano fatti scampare alla morte, ed a queste mani, che erano religiosamente conservate dai sacerdoti, e che niuno poteva toccare, era dato il nome di *manus salutare*s. Fin qui il Belfiore.

E fra gli usi strani noi poi aggiungeremo quello della Nuova Zelanda dove è obbligo mutilarsi la mano alla morte dei parenti ed amici, e ciò in tutte le età, le classi, i sessi, e quello dei Malgasci del Madagascar che devono immergere la mano nell'acqua bollente se *accusati di delitto* a prova della loro innocenza.

⁽¹⁾ Dieu regarde les mains pures plutôt que les mains pleines.

col core in mano; a man salva; a piene mani; aver le mani bucate; luogo fuori mano, ecc.

Persino alcune associazioni criminose si dicono mani; così la mano nera in Spagna, la mano fraterna dei mafiosi in Sicilia.

Mancinismo.

Fra le due mani normalmente ha ed ha avuto più importanza la destra ed è essa che principalmente si usa nelle diverse azioni non servendole la sinistra che di aiuto, di complemento.

I filosofi giustificano questo fatto colla tradizione che servendosi della forza dell'abito ha sempre fatto usare agli uomini più la mano destra che la sinistra, ma i fisiologi hanno dato anche una spiegazione più completa.

Si è stabilito infatti che in tutto il corpo umano fin dalla sua nascita vi è uno maggiore sviluppo e più accentuato nel lato destro, sicchè crescendo l'uomo distingue le due metà del suo corpo nella loro potenzialità virile ed è portato ad usare di più di quella parte che è dotata di una forza maggiore.

Di qui l'uso della mano destra che per la forza dell'abito accresce le proprie facoltà e le acuisce. Non è però detto che volendo educare la mano sinistra l'uomo non riuscirebbe a darle uguale forza e a farle prendere il posto della destra, ma egli è portato a seguire le facoltà designate dalle ineguaglianze naturali.

Il caso però si verifica come anormalità nei cosiddetti *mancini*. I mancini dovrebbero dividersi in due categorie: I mancini naturali, quelli cioè che

hanno più sviluppato il lato sinistro del loro corpo fin dalla nascita, cioè per fenomeno congenito, e quelli che acquistano la forza coll'abituare l'arto a un maggiore uso ed impiego.

Un altro caso anche dà ragione all'asserto scientifico ed è il caso dei cosiddetti ambi destri in cui per l'esercizio di tutte e due le mani in proporzione inversa alla loro costituzione l'uomo riesce ad ottenere in ambedue una eguale forza.

Il fenomeno del mancinismo si verifica anche nei malati e nei genii. Secondo il Lombroso è indice della loro degenerazione, ma di ciò vedremo più innanzi.

È così che la mano destra ha in tutti i popoli e in tutte le civiltà, maggiore importanza e la acquista anche nel linguaggio figurato di cui abbiamo tenuto parola.

Presso tutti i popoli infatti è la destra che presiede al lavoro e alla guerra, è simbolo di sveltezza, tantochè questo vocabolo ha nella lingua italiana il suo sinonimo in quello di *destrezza* e diviene simbolo della rettitudine, garanzia della sincerità, pegno d'amore.

E la destra che si stende all'amico ⁽¹⁾, che si

(1) Demetrio Tolosani il brillante giornalista conosciuto collo pseudonimo di Baiardo in un suo recente ed interessantissimo manuale di *Enimnistica* (Hoepli, 1901) facendo in un capitolo assai importante la storia della sua materia riporta un avvertimento dei seguaci di Pitagora: *Non porger la destra a chiunque passi* che a noi era sfuggito. Esso vuol significare che non bisogna essere amici di tutti.

impone benedicente, è della destra che ci serviamo a indicare, ed è la destra che il prete unisce nel matrimonio.

E una forma secondaria di matrimonio, la morganatica, usata presso i regnanti ma con nessuna efficacia giuridica rispetto al diritto di successione nella prole, si dice matrimonio colla mano sinistra ⁽¹⁾.

Presso i popoli primitivi, presso i Greci e i Romani, la mano sinistra fu incaricata delle funzioni meno importanti e alla destra fu conservata una maggiore dignità.

Presso i Persiani i ricchi che usano forchette tengono la forchetta nella sinistra e prendono i bocconi nella destra.

Presso i Turchi, la mano sinistra ha un'idea di sinistro augurio e anche i negri della Guinea ⁽²⁾ non si servono per mangiare che della mano destra.

⁽¹⁾ « È stato osservato che la parte destra del corpo è più esposta della sinistra a restar ferita nelle cadute.

« La ragione di questa differenza di vulnerabilità non è bene assodata; sembra però che il lato destro sia più disposto a farsi male, appunto perchè chi cade è sempre un po' maldestro; ed anche perchè, quasi sempre, la caduta è causata da un sinistro, il quale essendo di parte contraria al destro tira sempre a fargli del male.

« In ogni modo è certo che si vendono più gambe e braccia artificiali destre che non sinistre. »

Così in un giornale.

⁽²⁾ Così il Lanoye.

Un pregiudizio toscano dice di non mescere il vino agli amici colla sinistra perchè sarebbe segno di poca cordialità, anzi, di tradimento!

Ancor oggi la formula del giuramento dei magistrati popolari nella Corte d'Assise è la seguente: Il capo dei giurati porti la mano destra sul cuore e dica: Giuro etc. etc,

È anche il braccio destro che si offre rispettosamente alla dama.

In India le caste sociali si dividono in genti della mano destra e genti della mano sinistra. La destra ha per simbolo il drappo bianco, la sinistra il nero.

Detto ora della mano, delle sue facoltà e soffermatici un po' sul fenomeno del *mancinismo* passiamo a preparare il terreno ossia l'intelletto del lettore al nostro studio sulla *chiromanzia* e sul *tatuaggio*.

PARTE PRIMA

CHIROMANZIA

La chiromancie est une science qui
donne le moyen de se connaître
soi-même et d'apprécier autrui
par l'examen attentif des mains.

MADAME DE THÈBE.

Dans la chiromnomonie est la raison
d'être de la graphologie, science
de l'écriture, laquelle est nulle
d'autorité si on ne la fait re-
lever de cette-ci.

LOUIS MOND.

INTRODUZIONE

La *chiromanzia* che ha una lunga storia, e una evoluzione come vedremo in appresso, fu definita nelle enciclopedie e nei vocabolari: « pretesa arte di divinare il futuro dalle linee che solcano le mani ».

Dice giusto la definizione, *presesa arte di divinare il futuro*. Si sa ben e che nessuna arte, nessuna scienza, per quanto questo sia stato sempre in tutti i tempi il sogno degli uomini, può divinare il futuro e a giusta ragione sono relegati fra le mistificazioni e le ciarlatanerie tutti i diversi tentativi escogitati dagli uomini per leggere nel futuro della loro esistenza. Ma non è giusto oggi ancora il riguardare la chiromanzia come una mistificazione e il considerarla solo nella sua pretesione, quella cioè di divinare il futuro.

« Comme prédictions d'avenir les indications de la chiromantie peuvent paraître profondément ridicules, mais elles prennent une tout autre importance dès qu'elles révèlent le passé. Alors il faut bien admettre une science positive, presque redoutable, devant laquelle le scepticisme le plus

aveugle doit s'incliner, car ces révélations sont incontestables et se produisent à chaque instant».

DESBAROLLES.

Nella febrile ricerca anatomica di tutte le più riposte cellule dell'uomo e di porle in relazione colle sue manifestazioni morali, mentre si dà un significato, un appalesamento di vizio o di virtù alla diversa configurazione del cranio, alle varie appendici auricolari, non è sfuggita all'occhio dello scienziato la forma diversa che la mano prende nei diversi tipi di individui e la diversa configurazione delle linee che la solcano.

Ed una ricerca nuova, sperimentale e scientifica sta studiando la forma della mano e la configurazione delle sue linee in mille tipi diversi facendone la classificazione per dedurne risultati scientifici.

È perciò che più propriamente la chiromanzia potrebbe dirsi: Ricerca sperimentale del significato delle diverse forme di mani e delle diverse linee della mano.

Più particolarmente della forma della mano si occupa la *chirognomonia* che fu iniziata sessanta anni fa in Francia dal Capitano D'Arpentigny, e che è un ramo della chiromanzia.

Che la ricerca sperimentale possa condurre a risultati scientifici, ciò è provato indubbiamente dai risultati scientifici del Cardano, del Desbarolles, del Marro.

Si è ormai classificato fra i diversi tipi di mano, il tipo di mano del delinquente e ci si avvia a

stabilire ad esempio che la mancanza di una linea principale come ci è dato dagli studi compiuti dal Montaigne è indizio di una debolezza fisica organica.

Ai risultati della antropologia si arrivò dopo le ricerche sperimentali del Gall e del Lavater. Essi leggono il carattere dell'uomo nel cranio e i suoi istinti nella forma del capo.

Il Paccini ha rilevato che a mezzo dei suoi nervi la mano è in rapporto coll'apparecchio cerebrale e l'apparecchio toracico; ora è naturale che questo rapporto debba definire nella mano una certa configurazione.

Gli istinti dell'uomo (e ce lo dice la parola stessa) sono innati in lui. Quale meraviglia dunque se essi sono definiti in certi segni esteriori?

La fisionomia degli individui, ci avverte del loro carattere morale e la razza stessa ha nella fisionomia la sua impronta diversa talchè sappiamo riconoscere un ebreo, un figlio del Nord ecc.

« Non da questi grassi e rilucenti (Antonio e Dolabella) ma da questi pallidi e sparuti devo guardarmie » sclamò Giulio Cesare accennando a Bruto e Cassio che dovevano essere poi i suoi uccisori.

Cne se errato è il giudizio che si può dare di uno, basandosi sulle sue apparenze esterne, ciò può dipendere o dalla poca nostra pratica e avvedutezza, oppure dall'esistenza di altri istinti nell'individuo studiato, che modificano i primi e anche li sopprimono.

Classico è a questo proposito l'esempio di So-

Cominciare un'opera si traduce col dire: *Metter mano a qualche cosa* e prestare il proprio aiuto ad una impresa si traduce colla frase « tener mano a qualche cosa ».

Mettersi in mano di qualcuno vuol dire affidare a lui la propria sorte ed è così che il Legouv   asserisce essere gli uomini in balla delle donne: « La moiti   des hommes ne se soutient que soutenue par la main d'une femme ».

L'amabilit   di un individuo si esprime dicendo:    un uomo alla mano. ⁽¹⁾

Altre frasi figurate del genere sono: La cosa    in vostra mano; dar l'ultima mano; toccare con mano; metter la mano su qualcuno; star colle mani in mano o colle mani alla cintola; parlare

allora innanzi a gran popolo li tocc   ridonando la vista al cieco e la mano al paralitico. Lo stesso ad Adriano, il quale, toccando un cieco, gli fece riavere la vista.

Gli antichi Egizi appendevano mani di bronzo come segno di riconoscenza agli dei che li avevano fatti scampare alla morte, ed a queste mani, che erano religiosamente conservate dai sacerdoti, e che niuno poteva toccare, era dato il nome di *manus salutare*s. Fin qui il Belfiore.

E fra gli usi strani noi poi aggiungeremo quello della Nuova Zelanda dove    obbligo mutilarsi la mano alla morte dei parenti ed amici, e ci   in tutte le et  , le classi, i sessi, e quello dei Malgasci del Madagascar che devono immergere la mano nell'acqua bollente se accusati di delitto a prova della loro innocenza.

(1) Dieu regarde les mains pures plut  t que les mains pleines.

col core in mano; a man salva; a piene mani; aver le mani bucate; luogo fuori mano, ecc.

Persino alcune associazioni criminose si dicono mani; così la mano nera in Spagna, la mano fraterna dei mafiosi in Sicilia.

Mancinismo.

Fra le due mani normalmente ha ed ha avuto più importanza la destra ed è essa che principalmente si usa nelle diverse azioni non servendole la sinistra che di aiuto, di complemento.

I filosofi giustificano questo fatto colla tradizione che servendosi della forza dell'abito ha sempre fatto usare agli uomini più la mano destra che la sinistra, ma i fisiologi hanno dato anche una spiegazione più completa.

Si è stabilito infatti che in tutto il corpo umano fin dalla sua nascita vi è uno maggiore sviluppo e più accentuato nel lato destro, sicchè crescendo l'uomo distingue le due metà del suo corpo nella loro potenzialità virile ed è portato ad usare di più di quella parte che è dotata di una forza maggiore.

Di qui l'uso della mano destra che per la forza dell'abito accresce le proprie facoltà e le acuisce. Non è però detto che volendo educare la mano sinistra l'uomo non riuscirebbe a darle uguale forza e a farle prendere il posto della destra, ma egli è portato a seguire le facoltà designate dalle ineguaglianze naturali.

Il caso però si verifica come anormalità nei cosiddetti *mancini*. I mancini dovrebbero dividersi in due categorie: I mancini naturali, quelli cioè che

crate. Presentatosi infatti egli, ignoto al fisionomista Zopiro, questi ebbe a classificarlo come pieno di passioni, di indole e di inclinazioni perverse e proclive alla intemperanza.

I discepoli di Socrate risero subito a questi giudizi, ma Socrate di rimando: Non ridete; Zopiro ha detto il vero. Le tendenze ch'egli ha scoperto, realmente esistono in me, ma con grande forza di volontà io ho saputo dominare le mie passioni ed ho saputo vincerle.

Che la chiromanzia abbia una base certa di fondamento ce lo avvertono vari fatti.

Ad esempio quello già constatato che la lunghezza della mano diversifica anche fra le varie razze umane.

Altre osservazioni stabilirono la diversità delle mani negli animali e nell'uomo e nei tipi diversi di uomini e il linguaggio comune ci avverte delle cognizioni chirognomiche entrate nella vita pratica talchè diciamo che la tale donna ha *la mano da serva* e con ciò vogliamo alludere al suo carattere rozzo, o ha le mani *gentili e nobili* alludendosi alla gentilezza del suo carattere.

Alì-Pacha diceva a lord Byron che facilmente aveva riconosciuto in lui l'uomo di genio e di alto lignaggio dalla bellezza delle sue mani e delle sue orecchie.

« I sembianti sogliono esser testimon del core » dice Dante intuendo il significato veritiero della fisionomia e non dissimilmente scrive per le mani il Colonna: «... Regardez votre main; c'est elle qui va vous donner le signalement de votre être.

Tout se trouve dans cette main, miroir physique et moral ».

E non è senza una base veridica la frase: Aver le mani lunghe per indicare la tendenza al furto, perchè come vedremo in seguito, fu infatti constatato che nei ladri è pronunciata la lunghezza delle mani.

Ci convincono della serietà di questa scienza la serietà degli studi che da uomini dotti vennero compiuti.

Il dott. Faliet alla Salpêtrière diceva infatti di riconoscere lo stato intellettuale delle donne che gli si presentavano, dalla semplice ispezione delle loro mani.

Il dottor Guitton scoprì che negli idioti per nascita i corpuscoli Paccini (corpuscoli studiati nelle mani dallo scienziato Paccini e chiamati col suo nome) sono assai piccoli e rari e talvolta anche mancano.

Il capitano D'Arpentigny, il Desbarolles consacrarono la loro vita allo studio dei caratteri della mano. Si occupò di chiromanzia anche il Balzac che disse della mano:

« L'oeil peut peindre l'état de notre âme; mais la main trahit tout à la fois les secrets du corps et ceux de la pensée. Nous acquérons la faculté d'imposer silence à nos yeux, à nos levres, à nos sourcils et au front; mais la main ne dissimule pas, et rien dans nos traits ne saurait se comparer par la richesse de l'expression. Le froid et le chaud dont elle est passible, ont de si imperceptibles nuances, qu'elles échappent aux sens des

gens irreflèchis, mais un homme sait les distinguer pour peu qu' il se soit adonné à l'anatomie des sentiments et des choses de la vie humaine. Ainsi la main a mille manières d'être sèche, humide brûlante, glacée, douée, sèche, onctueuse. Elle palpite elle se lubrifie, s'endurcit, s'amollit. Enfin, elle offre un phénomène inexplicable qu' on est tenté de nommer l'*Incarnation de la pensée* » (1).

Il Montaigne, il Buffon (che tenendo conto della fisionomia della mano dettò questa legge di chiromanzia « Un uomo non ha forse più spirito di un altro che per aver fatto nella sua infanzia un più grande e più pronto uso della mano »), Alessandro Dumas, se ne occuparono; e negli studi di patologia criminale il Marro e il Lombroso, questo ultimo specialmente per ciò che riguarda il mancinismo.

Sfatate le leggende e tolte di mezzo le mistificazioni; aboliti i rapporti che i chiromantici della piazza e della ciarlataneria vollero stabilire tra gli astri, tra le forze occulte e la mano, noi, dopo una storia della chiromanzia attraverso i tempi riassumeremo gli studi fatti, le esperienze e le ricerche dei numerosi dotti che si occuparono della nostra materia, e cercheremo con dati positivi e illustrando anche con acconci disegni, di dare i

(1) Non dissimilmente Madame de Thèbes: « La main c' est le geste, le geste c' est la parole visible, la parole c' est l'âme; l'âme est l'homme; toutes l'âme de l'homme est dans sa main ».

risultati più importanti e sicuri che si ebbero dopo tante ricerche e dopo tanti studi.

La scienza scopre e non inventa. La natura ci ha dato in noi stessi le traccie per riconoscerci quali siamo. Scopriamole dunque.

La chiromanzia è una ricerca assai chiara e positiva che può da ognuno venire controllata e che non ha bisogno di operare con aiuti magici, nè al buio, nè con sotterfugi.

Noi saremo ben lieti se l'opera nostra potrà dare una spinta a fruttuose ricerche ed è perciò che esponiamo nel breve e succoso trattato i metodi di ricerche, e i risultati più sicuri ai quali ci si può avviare e che noi intravediamo ora in un bagliore di verità.

Al nostro studio aggiungeremo la descrizione (anche essa illustrata) di mani di uomini celebri, la cui vita è controllata dalla storia e il cui carattere ogni uomo colto conosce.

Abbattendo inesorabilmente la presunzione della vecchia chiromanzia di voler saper leggere l'avvenire, noi avremo nemici i ciarlatani della chiromanzia, ma a loro noi chiediamo sorridendo: Non è vero che voi dal carattere di una persona rilevate quale sarà il suo avvenire? Non è vero che dopo aver riscontrato in un individuo i segni della tendenza al delitto gli profetate che finirà in galera, e che dopo aver riconosciuto in un altro lo sfrenato libertino, gli profetate una vita disastrosa, travagliata dai mali fisici e morali della dissolutezza?

CAPITOLO I

La chiromanzia nella leggenda e nella storia.

Nei popoli primitivi e nei Semiti. — Fra i Greci. —
A Roma. — Nel Medio Evo. — I primi inizi dello
studio in Francia.

Il mistero dell'ignoto ha sempre attratto in tutti i tempi gli uomini e li ha invasi una febbre inquieta di conoscere, di investigare, di risalire alle cause dei grandi problemi della vita. L'orizzonte del nostro sapere non va più in là delle cose definite e palpabili e tutto all'intorno ci circonda un'aura buia di misterioso, d'inconosciuto.

I problemi dell'esistenza; il perchè delle cose; la composizione dello spirito hanno sempre affaticato la mente umana ma più che tutti incombe sull'uomo il mistero dell'avvenire e lo attrae a ricercarlo.

Che cosa sarà di noi? che cosa avverrà?

Quien ha visto mañana.

Que nous réserve demain?

Affannose domande che richiedono sempre la inaudita risposta.

Ed ecco sorgere ai primi albori della nascita umana un complesso di ricerche dell'occulto che si raggruppano sotto il nome di *divinazione*.

Ben diversa dai prodigi e dai miracoli che richiedono una violenza alle leggi fisiche e psichiche dell'uomo, la divinazione come tutte le altre scienze occulte è provocata dall'uomo in virtù di una forza che è in lui e che gli dà la facoltà di comandare alla natura.

L'affannoso incubo della conoscenza dell'ignoto si acqueta quando sorgono nelle civiltà nascenti le immagini degli dei e ai più strani avvenimenti, il fedele si tranquillizza e si rassegna pensando che ciò sarà stato comandato da Dio; il mussulmano curva la testa: « Ciò era scritto ».

Ma non è offesa alla divinità il ricercare quale sia la sua volontà, e gli intelligenti che prevedono le cose facili o naturali, acquistano credito nella turba che li segue riverente.

La parola del profeta che si sparge divinatrice fra le genti dell'Asia lo fa riverire discepolo del Cristo, e nell'Oriente il profeta Maometto è assunto alla maestà, alla gloria di Dio.

È la ingenuità umana che fa degli uomini più intelligenti degli esseri soprannaturali come fra i Caraibi Cristoforo Colombo viene adorato come un Dio (Diopa) perchè predisse un'eclisse di sole difatti poi avvenuta.

Ed ecco sorgere sulle basi della divinazione la religione positiva.

I profeti, i santi parlano sempre del futuro e al ripetersi degli avvenimenti predetti cresce per loro l'adorazione delle turbe riverenti.

Tutta la storia religiosa degli ebrei è fatta di profezie, di predizioni.

I profeti avvertono alle turbe indisciplinate per ridurle alla calma: Dio rovescerà la Babilonia, la gloria della Caldea, la nobiltà dei regni come rovesciò Sodoma e Gomorra, e non sarà più ristabilita, nè più abitata per lungo tempo dice Isaia; e Geremia: Babilonia sarà ridotta un mucchio di ceneri, dimora dei draghi e nessuno vi abiterà.

Tutte le manifestazioni inesplicabili della psiche, tutti i fenomeni dello spirito umano esercitano sui popoli la potenza del meraviglioso e Giuseppe ripete ai fratelli: « Ignorate voi che io non ho il mio eguale nella scienza degli auguri? ».

Giuseppe e Daniele spiegano i sogni ed è agli albori della civiltà semita che sorge fra le diverse forme di divinazione anche la chiromanzia.

Salomone esclama: O Signore tu hai messo nella mano la lunghezza dei giorni dell'uomo, nella sinistra le sue ricchezze e i suoi onori.

E pare voglia alludere alla chiromanzia anche il libro della Bibbia nelle parole del Giobbe: (Iob. C. XXXVII - 7) *In manu omnium Deus signa posuit ut noverint singuli opera sua* » e altrove:

*Manus nos admonet officii nostri
Manus symbolum operationi.*

Mosè comandò al popolo:

« I comandamenti che io oggi vi dò dovranno essere scolpiti nel vostro cuore.

Voi li leggerete segnati nelle vostre mani....».

Ed è da ciò che sorge l'uso ebraico del *teffilim*, il costume cioè di rilegare fortemente la mano e



Fig. 2. *Teffilim* degli ebrei.

il braccio sinistro con una correggia di cuoio formante sette spire, quasi a coprire nella mano quei comandamenti che non sapevano più leggere e avevano disobbiditi e che pensavano tracciati nelle linee della mano a seconda del comando di Mosè (v. fig. 2).

Ma la legge mosaica è teocratica e riposa sull'unità di Dio.

Il legislatore Deuteronomo così condanna i divinatori: « Quando tu sarai entrato nel paese che

il Signore ti assegnerà, tu non imiterai le abominazioni degli stranieri; non si dovrà trovare alcuno che faccia passare pel fuoco suo figlio o sua figlia, nè indovino che cerchi leggere nel futuro, nè alcuno che faccia delle predizioni, nè che compia dei prodigi».

Oltre ai profeti e ai divinatori ufficiali di cui abbiamo tenuto parola vi sono anche dei *seer* dei fenomeni che vengono tenuti come p

Presso gli Assiri, gli antichi Persi e gli Egiziani vige ancora la divinazione nelle diverse forme.

Una donna riposando nel tempio piramidale di Borsippa ai tempi di Erodoto riceveva le aspirazioni di Dio.

L'*oniromanzia* era d'una pratica generale all'epoca delle grandi conquiste Babilonesi.

In Caldea si ha la *belomanzia*, ed è presso questi popoli che si consulta il *Kan-maniti* o anellino divinatorio.

Gli aruspici che danno i loro responsi interpretando il volo degli uccelli risalgono al tempo di Nabuccodonosor. Hanno il loro significato le piogge, i venti, gli uragani.

La fiamma dei sacrifici indica o col colore o colla direzione i decreti di Dio.

L'astrologia è la divinazione degli Egiziani.

Al tempio Indiano di Dhov-l-Kaolocaes si usava la divinazione con tre frecce. Esse significavano: *Ordine, difesa, attacco*.

Amrou-l-Quais per vendicare la uccisione di suo padre, s'arrestò al tempio e interrogò le frecce magiche.

Ne sortì la *difesa*.

Egli allora ricominciò e la difesa sortì di nuovo tre volte. Irato, la scagliò in frantumi sull'idolo gridando: Miserabile, se fosse stato tuo padre l'ucciso, tu non esiteresti di recarti a vendicarlo.

Presso i Greci è forte la rassegnazione fatalista e per Eraclito ed Empedocle che riguardavano l'anima come una parte isolata della fiamma universale e non negavano la possibilità delle comu-

nicazioni fra essa e il suo principio, è ammessa la ispirazione, l'intuizione personale. La divinazione non è che l'esagerazione dell'istinto congetturale proprio di ciascun individuo.

Aristotile ammette l'estasi: *prescienza*, ed è lui che parla della chiromanzia nel suo tempo.

Narra la leggenda ch'egli abbia trovato un trattato di chiromanzia scritto in lettere d'oro, in lingua araba, su un altare dedicato al Dio Hermes. Egli l'offrì ad Alessandro. Il libro fu poi tradotto in latino da Giovanni Hispanus.

Anche Alessandro il Grande che della divinazione si serviva a proprio vantaggio facendosi dichiarare figlio di Dio da un oracolo perduto nei deserti della Libia, scrive un libro di chiromanzia.

Il filosofo greco Anassagora studia la forma delle mani di Pericle, Socrate, Euripide e di altri suoi discepoli.

Si occupano della stessa materia e se ne fanno propugnatori non oscuri matematici e filosofi: Tolomeo, Averroè, Platone, Galieno, Antioco, Tiberio, Artemidoro d'Efeso che ne scrive un trattato, e la nuova forma di divinazione sotto il nome di *scienza curiosa* si diffonde fra gli altri popoli.

La storia della divinazione è legata strettamente alla storia della civiltà Greca.

Avversari le sono Xenofane, Epicuro, gli scettici; ma gli stoici la ammettono, Simone e Apollonio di Tyanes predicono l'avvenire e compiono miracoli.

I metodi divinatorii dei Greci sono molti:

Divinazione personale.

Onirocrita.

Oniromanzia.

Necromanzia.

È nella necromanzia o evocazione dei morti nel sogno, con speciali cerimonie e lugubri sacrifici che ha la sua base storica lo spiritismo.

Orfeo inventore della musica, della medicina, un mito, era profeta.

Si erige, tempio dell'arte, della morale e della civiltà Greca il tempio di Delfo. Ivi una giovane donna, la Pizia (¹), che riceveva un dio nel suo seno, dà responsi ai postulanti.

Si diffondono le sibille che scrivono l'avvenire sulle foglie degli alberi che il vento disperde.

Manto, figlia di Tiresia è una delle più rinomate sibille, ma altre ve ne sono in Troade, in Frigia, a Sardi, a Samos, a Cuma, dove quella sacerdotessa risponde invariabilmente ai postulanti: *Morire*.

Gli oracoli di Asclepio guarivano i malati. Il culto di Asclepio era ad Atene e vi avevano la sorveglianza i dignitari che presiedevano i misteri d'Eleusi.

Due erano i principali concorrenti di Asclepio: Trofonio e Amfiarao i cui templi trovavansi in Beozia.

(¹) La Pizia era una povera ragazza, ordinariamente senza cultura, doveva assomigliare agli animali per ben comprendere la voce divina, doveva essere Delfica di nascita, e conservare perennemente il celibato.

Le altre arti divinatorie dei Greci sono la cle-romanzia, l'astrologia e l'*alectryonomanzia* ⁽¹⁾ ma mentre queste e le altre enumerate vacillano, nella diversità di esplicazioni attribuite da una e da un'altra scuola, mentre tentennano le loro basi incerte per le interpretazioni svariate loro attribuite, la chiromanzia regge nella sua unità perchè i suoi cultori si separano solo nei sistemi dei dettagli ma non nell'essenza, non nei principii cardinali che rimangono accettati senza discussione.

Corveo classifica le mani in 170 categorie, Panfilio non ne ammette che sei e fra le due cifre così disparate altre se ne propongono da Indagine 37; da Tricamo 80.

La religione Greca, come tutte le religioni ha per base la scienza e la morale che studia a diffondere. La divinazione l'aiuta mirabilmente e i saggi responsi di Apollo di Delfo che detta la più sapiente delle massime morali: *Nosce te ipsum*, servono a diffondere le leggi severe della morale come forse gl'insegnamenti di Esculapio si diffondono per bocca degli oracoli simili a quello di Asclepio.

Ma scende gradatamente nel silenzio il clamore della crescente civiltà Ellenica. Una nuova civiltà sta per sorgere sulle basi della prima; Romolo, il divino Quirita, serra fra mura, che diverranno gloriose un'estesa di terra latina che sarà la culla del mondo, l'inizio della grande civiltà.

⁽¹⁾ Combattimenti con le uova in uso presso gli Ateniesi e usati da Temistocle avanti Salamina.

Resta ad Atene, museo di scienza, di cultura e di arte il primato nella letteratura; Roma grandeggia potente nei secoli, Roma impera sul mondo. Ed ecco nuove religioni basate sulle prime, ecco ancora nella nuova civiltà il misterioso della divinazione! Un tempio divinatorio si erge di fronte ad un altro; Delo di fronte a Delfo, Pergamo di fronte a Epidauro, i giorni sono divisi in *fasti e nefasti*.

Numa Pompilio, il re mite e religioso, converge gli spiriti dei romani all'adorazione e al timore dell'ignoto. Le vestali custodiscono il fuoco sacro; i Saturnali, il tempio di Giano. Il collegio degli auguri sorge custode di nuove tradizioni, di nuovi pregiudizi.

Importantissimo nella storia delle divinazioni è questo collegio. Ecco come ce ne spiega una cerimonia il « Dictionnaire des sciences médicales ».

Nelle loggie massoniche v'è una formalità singolare e probabilmente antichissima che può dare idea « du rôle des augures. Lorsque l'ordre du jour est épuisé, le Vénérable adresse la question suivante à un des officiers placés vers les colonnes qui correspondent aux points cardinaux: Frère qui décorez la colonne de l'Orient, à quelle heure les apprentis terminent ils leurs travaux? Le frère interrogé transmet la question à son voisin qui la transmet à un autre jusqu'à ce qu'elle arrive à la dernière colonne, ou l'on fait invariablement cette réponse:

« A minuit, Vénérable.

« Quelle heure est-il?

« Minuit précis.

« Le Vénérable déclare l'atelier fermé.

« Minuit est l'heure sacramentelle nécessaire à une clôture; c'est elle qu' on annonce sans prendre la précaution d'interroger la pendule.

« Les augures procédaient de la même manière Je veux que le vautour me soit à auspice, disait le consultant. — Soit. — Le vautour vole-t-il de l'est à l'ouest? Il y vole.

« Le plus souvent il n'y avait pas de vautour. On en arriva là par suite de cette idée: que les dieux permettent ce qu' ils ne défendent pas qu' ils sont satisfaits s'ils ne se déclarent point offensés. On faisait mieux, on préparait les réponses. »

Racconta Deny d'Halicarnasso nel riportare citazioni storiche sull'importanza delle sibille che una vecchia offerse a Tarquinio Superbo nove libri di cui chiese un prezzo elevato. Il Re li rifiutò; ella ne bruciò tre, poi altri tre e offrì di nuovo al Re gli ultimi tre per lo stesso prezzo.

Tarquinio consultò gli auguri e fu consigliato ad acquistarli.

I libri sibillini furono distrutti 85 anni avanti Cristo, ricostruiti poi sul testo d'Ionia e corretti sotto Giustiniano.

Sotto gl'imperatori, Delfo trascina un'esistenza precaria, sotto Costantino le tradizioni della Roma Pagana si trasportano nei nuovi templi di Bisanzio e qui centro di un'altra civiltà sorgerà un'altra religione cui si mischieranno altre tradizioni, altri costumi.

A Roma una nuova lotta della civiltà si è ingaggiata.

Il mondo pagano sta per crollare al piccone demolitore di una nuova civiltà, sulle sue rovine sorgerà il mondo cristiano. Dopo il triste degradare del Paganesimo nelle ombre della notte, ecco gli albori aurati del Cristianesimo, ecco una nuova aura, ecco un nuovo mondo: il mondo cristiano. Tutto non è distrutto, molto si è modificato, vive nelle tradizioni, è centro di nuovi pregiudizi. La divinazione religiosa è naufragata nel rovinio che ha travolto l'Olimpo di Giove, ma essa vive ancora nelle nuove forme della magia.

I divinatori sono perseguitati da leggi severe ma anche i Santi della chiesa si occupano di divinazione e vogliono profetare. A Roma il valore dell'astrologo si misura dalle stimmate che le catene della tortura hanno lasciato sul suo corpo.

La chiesa accetta le visioni dei suoi Santi e i dottori di Eugenio III autorizzano la pubblicazione delle rivelazioni di S. Ildegarda.

È il periodo delle aberrazioni psichiche.

Lutero teme il diavolo e lo odia quanto il papa.

Le scienze occulte sono proscritte, ma le corti hanno i divinatori ufficiali, Carlo V: Thomas de Pisan; Caterina De' Medici il Ruggeri; Carlo IX: Michele de Notre Dame e i maghi dell'Egitto vogliono portare i segreti degli oracoli d'Iside e Osiride.

La astrologia domina nell'Evo di mezzo, la chiromanzia trionfa anche nei libri dei dotti.

Pietro d'Abano ⁽¹⁾ porta da Costantinopoli colla

⁽¹⁾ Pietro d'Abano medico, filosofo ed astrologo nacque ad Abano presso Padova nel 1250. Studiò me-

conoscenza profonda della letteratura greca anche quella delle scienze occulte; egli nel 1335 tiene a Parigi delle letture sulla fisionomia e tratta anche della chiromanzia. Se ne occupano il cardinale d'Ailly, Fra Girolamo Savonarola, P. Niquet.

Dopo poco l'invenzione della stampa ecco apparire un gran numero di libri sulla fisionomia fra i quali forse il più antico è il block book di Hartlied «Die Kunst Ciromantia» del quale, divenuto rarissimo esiste una bellissima copia a Parigi. Ogni pagina ha una figura di una grande mano da 7 a $10\frac{1}{2}$ pollici con una piccola descrizione in fondo alla pagina. Il libro conta 27 di queste tavole.

Ma le forme di divinazione sono condannate e anche la chiromanzia ha i suoi martiri.

Eccoci al secolo XVI. Una gloria della scienza, Gerolamo Cardano ⁽¹⁾ uomo enciclopedico del suo tempo, filosofo, medico, matematico diede grande importanza alle pieghe delle dita della mano, e

dicina a Parigi, viaggiò in Oriente e fu uno dei più colti scienziati del suo tempo. Essendosi occupato di magia fu processato e condannato al rogo, senonchè morì nel carcere prima di subire il tremendo supplizio (1316).

⁽¹⁾ Gerolamo Cardano nacque a Pavia di famiglia milanese nel 1501. Insegnò a Pavia e a Bologna scrisse parecchie opere raccolte in 10 volumi a Lione nel 1663. Diede la formula per la risoluzione delle equazioni di 2° grado; applicò quelle di Tartaglia per le equazioni di 3° grado e inventò il metodo di sospensione che ebbe il nome da lui.

sostenne ch'esse erano in relazione strettissima coi pianeti allora conosciuti.

Erano i tempi in cui l'astrologia era in fiore, naturale ch'essa dovesse allacciarsi anche alla chiromanzia.

Breton, curato di Millemonts autore di un trattato di chiromanzia pubblicato nel 1653 osserva che vi sono sette pianeti detti stelle erranti che hanno ciascuno un carattere proprio e che reggono ciascuno una qualche parte o membro del corpo umano e vi lasciano la loro impronta. Ciò è segnatamente nelle mani, ed ecco che si immagina un fluido misterioso che va dagli astri alle mani nei punti che sono segnati coi nomi degli astri stessi. ⁽¹⁾

Nel XVIII secolo incontriamo Svedemborg, un uomo di genio.

Egli rende sociale la riforma che Lutero e Calvino fecero teologica. Dedito solo ad apprendere, scrive opere mistiche, progetti di riforme religiose.

⁽¹⁾ Ph. May dà questi precetti: Gli spiriti curiosi che vorranno penetrare nei segreti della vita e scoprirli a mezzo di questa nobile e illustre scienza, devono conoscere:

1. — I nomi propri che sono attribuiti ai segni delle mani e che dipingono la vita e predicono la salute.

2. — Sapere che tutte le linee della mano hanno le loro virtù e proprietà.

La linea *A* è la linea del cuore e della vita, la linea *E*, la linea dei polmoni, del cuore e dello stomaco; le eminenze indicate dai segni astrologici hanno pure il loro significato. V. fig. 3.

Celebri sono le sue rivelazioni a Luisa Ulrigina di Prussia.

Ed eccoci a Gerbert chiamato *sorcier*; a celso mago come Gaurico.

Si arriva alla rinascenza. Cornelio Agri

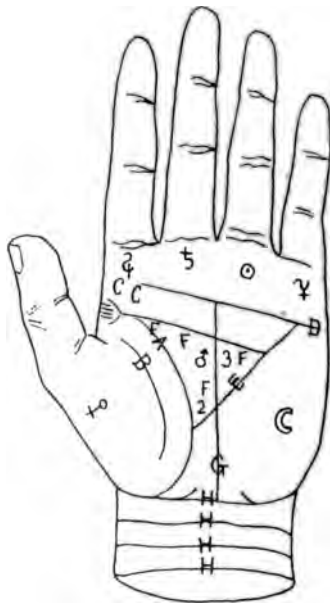


Fig. 3.

Paracelso sono i capi di una nuova scuola; nelio come Giovanni di Salisbury si occupava di vanità delle scienze umane.

Paracelso ⁽¹⁾ abile medico, brucia i libri d'Ippocrate e Galeno forse per seguire Lutero. La sua popolarità diviene grande ed egli diventa un mago e un divinatore come Pitagora. Anch' egli si occupa di chiromanzia.

La chiromanzia dà gli ultimi sprazzi di luce con Fludd, Hartlieb, col gesuita Del Rio, col Coclite e col progredire rapido della scienza che illumina di una luce nuova, radiosa la umana civiltà e penetra nelle misteriose caverne e ne snida i negromanti, e abbatte i falsi idoli e condanna i mistificatori, la nostra ricerca muore nel rovinoso travolgere delle tradizioni del passato e si trascina fra i piccoli manipoli di un popolo barbaro, riluttante alla moderna civiltà, che tenacemente conserva le sue idee, le sue costumanze in tutti i paesi del mondo dove vagando si annida; lo zingaro ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Paracelso o Paracelsus (Filippo Aurelio Teofrasto Bombasto di Hohenhein) nato a Maria-Einsielden (Zurigo) nel 1483 percorse l'Europa, riformò la farmacopea. In fama di alchimista e fanatico fu assassinato a Salzburg (1541).

⁽²⁾ Zingari, razza vagabonda senza patria e senza domicilio indicata da svariati nomi: Zingari, Zingani, Boemi, Egizi in Italia; Bohémiens e Zingaris, Zinganes in Francia; Gypsies in Inghilterra; Gitanos in Ispagna; Zigenner in Germania, voci che si avvicinano a Tchinganes o Tchinganèh, parola indicante una popolazione dell'Indo famosa per ladronecci e rapine. Però molte sono le congetture sulla etimologia del vocabolo. Le bande si fecero vedere per la prima volta nella Ger-

La bella zingara dal viso bruno, dai bianchi denti d'avorio, risonante di medagliette e di ciondoli, vi afferra la mano e vuol predire all'ignorante, all'incredulo quale sarà il suo futuro.

La poesia relega nei suoi argomenti poetici della leggenda e del meraviglioso anche l'arte della zingara bruna e Azucena muore sulla scena sospirando i suoi monti lontani, il riposo allietato dal suono del liuto e Carmen ripete civettuosamente all'ufficiale dei dragoni il ritornello delle gitane: Tra la la...

Ma vanno erranti per le pianure della penisola Iberica due artisti ⁽¹⁾, due uomini d'ingegno: Giraud e Desbarolles.

Miseri, senza denari, vanno cercando fortuna ed ecco la trovano... incontrandosi negli zingari che popolano la Spagna e... in Alessandro Dumas.

Gli uni si fanno notare dagli artisti colle loro magiche arti; l'altro, il Dumas colla intuizione

mania settentrionale verso il 1417. Giunsero in Italia nel 1422 e si sparsero in Francia, in Ispagna, in Inghilterra non cessando di sussistere in onta alle persecuzioni di cui furono bersaglio nei secoli XVI e XVII. «Le donne cantano, ballano per danaro e danno la buona ventura».

Forse derivano dalla colonia di Altringan da lui fondata in Oriente e soppressa dalle vittorie di Costantino. Parlano la lingua del paese che abitano ma hanno un loro gergo particolare composto di voci bulgare, persiane ed ungheresi miste con alcune parole turche.

(1) v. Giraud, Deux artistes en Espagne.

del genio trova che un fondo di positivo deve esistere nella chiromanzia e ne consiglia lo studio a Desbarolles.

A. Desbarolles raccoglie dalla bocca degli zingari le loro pratiche, ritorna a Parigi dove trova il capitano d'Arpentigny (ex guardia del corpo di Carlo X) che studia con coscienza la *chirognomonie*. La sua vocazione è decisa. Egli consacrerà la sua vita allo studio della chiromanzia, ed ecco dopo un opuscolo periodico «L'almanacco della mano (1668)» la pubblicazione del libro importante che dedica ad Alessandro Dumas figlio: «Mystères de la main. Révélations complètes» in cui accetta a collaboratore un abate, allievo dell'abate Flaudrin.

La ricerca chiromantica si diffonde, se ne occupano Louis Lucas, il Dumas figlio, Adolph Heuze che dà grande impulso alla grafologia nella sua *Gazette de Leipzig Illustrirte Zeitung*. In Inghilterra ecco affermare il nuovo studio M. Beaumische, M. Craig che vi danno una impronta più seria, Catherine St. Hill che scrive una «Grammar of palmistry» improntata a una grande fiducia in questa *scienza nuova* come ella la chiama.

Desbarolles ha i suoi discepoli. M.^{me} de Thèbes scrive un nuovo trattato di chiromanzia e studia le mani di migliaia di soggetti che le si presentano.

Ma ancora, novelli zingari, si impadroniscono della ricerca chiromantica mistificatori e impostori che vanno di paese in paese promettendo di predire la fortuna e che tengono sul tavolo assieme alle fotografie delle mani d'uomini celebri, le carte magiche *in cui si legge il futuro*.

Impasto strano di verità e di turlupinatura... quello che occorre per abbindolare ancor oggi gli intelletti poco sviluppati.

Ma ecco la chiromanzia si infiltra grado a grado per importanti risultati nel dominio della scienza, ecco che essa aspira a uno studio coscienzioso e severo e promette a chi la degni anche d'una superficiale osservazione, dei risultati positivi.

Apriamo il libro dei suoi misteri, delle sue promesse, delle sue speranze.

CAPITOLO II

Principi di una scienza nuova per la lettura della mano.

Tradizioni e pregiudizi passati allo stadio di scienza.
— Barlumi della nuova scienza. — Principi per la lettura della mano. — Tipi di mano. — Definizioni e nomenclatura delle mani, delle dita, delle linee e protuberanze della mano.

Lo stile è l'uomo detta il Buffon che ha studiato i più sconfinati recessi della natura che ha classificato gli animali della lunga scala zoologica e le piante e i fossili, che ha rilevato gli istinti della natura umana e li ha analizzati, classificati.

Lo stile; il modo di esplicare la propria intellettualità può essere specchio di un carattere, di una natura.

Nella mano è l'uomo esclama il filosofo greco Anassagora che, uno dei primi, ha studiato la forma della mano.

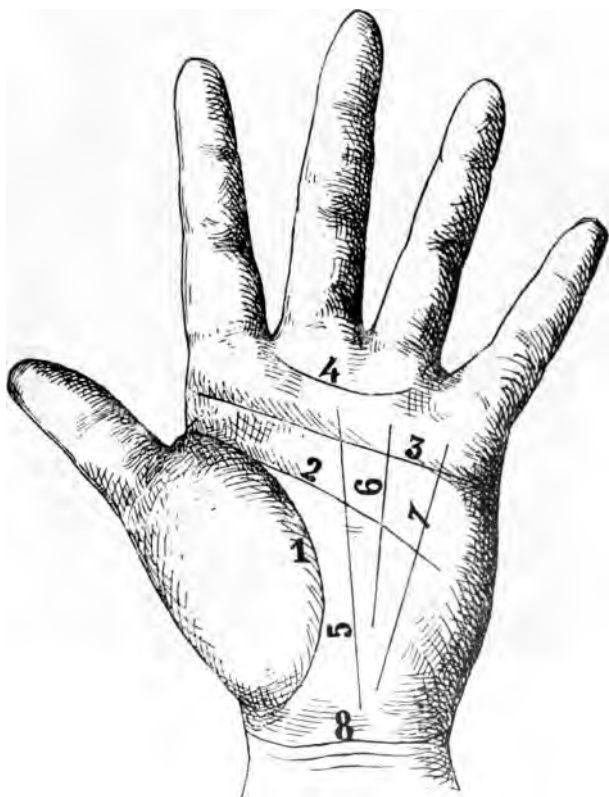
Diversa è la forza della mano nei varii individui secondo l'età, il sesso, la grandezza (I. Manouvrier) *diversa è la sua* conformazione nei varii tipi

umani, diversa la sua lunghezza; dunque la mano è sintomo degli istinti umani, è lo specchio di un carattere, di un'anima.

Il misticismo che vela le più strane esplicazioni della natura in una nube di mistero, che dà un significato a mille cose, che attribuisce una potenza magica ai numeri ⁽¹⁾, vuole che negli strani intrecci dei piccoli solchi che ci attraversano la mano, la Divinità creatrice abbia inciso il nome di Maria, la vergine Cristiana.

A poco a poco la osservazione empirica conduce alla definizione scientifica e nasce l'astronomia nella pianura della *Caldea* perchè i pastori osservando, hanno definito il corso degli astri; e dopo i sognatori e gli alchimisti, Lavoisier afferra i risultati delle loro ricerche e crea la chimica, la scienza più positiva, più meravigliosa, più utile; dopo gl'impostori dello spiritismo esso si afferma coi primi postulati scientifici; dopo le derisioni fisiognomiche che fanno creare ai Greci, ai Romani le maschere comiche riproducenti le linee faciali degli idioti, dei

(1) Sono noti gli attributi assegnati ai numeri nella leggenda, nella mitologia, nella religione. *Uno* rappresenta la divinità. *Due* era considerato dai Romani come nefasto. Il *tre* che deriva dal sanscrito *tar*, (sorpassare) ricorda le tre Grazie, le Furie, le Parche, le Norne, i tre visi di Diana, le tre teste di Cerbero, la Trinità indiana, ecc. ecc. Il *quattro* le età, le stagioni, gli elementi. Quello che più di tutti ha maggiore importanza è il *sette* che entra nella leggenda e nella storia, nella religione e nella mitologia. (Vedi: *Cerchiari*, Le curiosità del numero 7 in *Natura ed Arte* 15 dicembre 1901).



Tav. I. Linee della mano.

- | | |
|-----------------------|----------------------|
| 1. Linea della vita. | 5. Linea di Saturno. |
| 2. Linea della testa. | 6. Linea del Sole. |
| 3. Linea del cuore. | 7. Linea epatica. |
| 4. Anello di Venere. | 8. Braccialetti. |



cretini stranamente ridicole, Paracelso e Cardano danno i primi fondamenti alla scienza fisiognomica.

La scienza deve attraversare sempre periodi di ricerche infruttuose, di errori. Ogni nuovo risultato scientifico, per entrare nel dominio di tutti, per entrare nella convinzione del pubblico deve sempre cozzare contro alla cocciutaggine atavica, tradizionale della massa, che in ogni epoca, fu sempre ostile alle nuove scoperte e fece costare sforzi enormi, ecatombi di vittime, vite spezzate dalla delusione, ma alla fine più glorioso, più nobile, più certo e fondato è il suo faticoso trionfo.

Eccoci oggi ai primi risultati della scienza chiroantica.

D'Arpentigny osserva che le mani si modificano coll'avanzare dell'età; i chirognomici francesi molto empiricamente stabiliscono che la durezza della mano è indice di uomo lavoratore: diciamo empiricamente perchè appunto la durezza proviene dall'assiduità nel lavoro materiale.

Manouvrier dimostra che la forza di pressione nella mano è più considerevole nelle razze civilizzate.

Mantegazza giunge ad una precisa osservazione.

Egli ha studiato comparativamente la lunghezza dell'indice in rapporto a quella dell'anulare ed ha osservato che presso i Lapponi e gli Indiani molto sovente l'indice era più lungo.

Cesare Lombroso, gloria italiana, studioso delle scienze fisiognomiche che tanto dominio hanno acquistato a merito della di lui scuola nelle moderne

teorie sociologiche e nelle moderne discipline criminali, definisce che il mancinismo è un carattere del genio. Egli lo studia nei geni dove rileva esservi una proporzione di mancinismo sensorio $\frac{5}{12}$, e lo riscontra in Tiberio; Nigra; Bhul; Raffaello di Montelupo; Bertillon; Holbein; Michelangelo; Mosè; Daniel; Wilson.

A questo proposito noi aggiungiamo un ricordo storico curiosissimo e di grande importanza che raccogliamo narrato dal Gallichon nella *Gazette de beaux arts* (1867).

Leonardo da Vinci colla mano sinistra schizzava rapidamente le figure che l'avevano molto colpito e con la destra quelle ch'erano il parto maturato del suo raziocinio, perciò gli amici suoi credevano ch'egli non scrivesse se non colla sinistra.

Ma torneremo sull'importante argomento.

Ecco dunque i primi barlumi della nuova scienza ecco i primi risultati certi e positivi che ci avviano ad altri.

Il più grande ostacolo opposto alla chiromanzia specialmente in Inghilterra, venne dal continuare a servirsi in questo studio dei nomi convenzionali dei pianeti che vennero attribuiti, come vedemmo in altra parte, ai solchi e ai rigonfiamenti delle mani, rimasti alla chiromanzia in retaggio dai tempi primitivi.

M. Beaumische e M. Craig tentando avviare su cammino serio lo studio, ommisero quelle denominazioni, ma i più le conservano e il Desbarrolles le vuole anzi intatte perchè le confronta coi caratteri di orgoglioso, furioso attribuiti a

Giove; di tipo bellicoso a Marte; di poesia alla Luna; di tenerezza a Venere.

Per intenderci subito noi avvertiamo che conserveremo la denominazioni finora usate nella nostra materia ed anche il titolo stesso di essa: *chiromanzia*.

Esso significa dunque *divinazione a mezzo della mano* e non farebbe più al caso per stare alla lettera e occorrerebbe sostituirvi ad esempio quello di *chirologia* come in grafologia e simili; ma ci sembra sia un ritornare al concetto stesso — che cosa fa infatti la chirologia? studia la mano cercando di *indovinare* da essa (specie ora che procede a tentoni) il carattere dell'individuo; *ergo*: CHIROMANZIA.

Nel cominciare i suoi studi, il Desbarolles trovò che la chiromanzia è in accordo colle conclusioni scientifiche di sistemi Gall e Lavater, e seguì le sue ricerche notando le caratteristiche simili o diverse dei tipi che si presentarono a lui o che visitò negli ospedali in trenta lunghi anni di ricerche e di osservazioni. Facendo omaggio a questo cosciente studioso della nostra materia, ci atteniamo più specialmente ai suoi insegnamenti, correggendoli però e raffrontandoli con altri studi più moderni che ci siamo fatta cura di conoscere e vagliare.

Cominciamo dunque dal porre bene in chiaro le convenzioni che devono rendere più agevoli le nostre ricerche, e più intelligibili al lettore le nostre osservazioni.

L'esame della mano d'un individuo deve essere

principalmente eseguito sulla sinistra che è la meno esposta ai danni di un faticoso lavoro e la meno faticata anche nel caso normale. Però a ben accertare la direzione di una linea è opportuno confrontare con essa la mano destra.

Questa prima osservazione devesi premettere; che in ogni individuo le due mani non presentano gli stessi caratteri.

Dividiamo ora la mano in due parti: l'*inferiore* che va dal polso alla base delle dita, la *superiore* che va fino all'apice della mano.

Qualche trattato di chiromanzia nel dare molti suggerimenti sui modi e tempi di studiare la mano consigliando di farlo d'estate in luogo lontano dal gran caldo, d'inverno in luogo tepido e quando le mani non sieno affaticate e quando sieno ben lavate, dà alcune divisioni più complicate della mano, ma noi ridurremo anche a un minor numero i *tipi* diversi di mano di cui diamo i nomi e le spiegazioni.

Rispetto al volume la mano potrà essere:

sproporzionata alle altre parti del corpo e cioè o *troppo grande* o *troppo piccola*, *corta* o *lunga*, *troppo grassa* o *troppo magra*.

Rispetto alle dita che saranno o piccole o grandi, o lunghe o corte, o troppo chiuse fra loro o troppo allargate, diritte o contorte e a seconda che saranno disposte in forma quadrata o affusolata o spatolata la mano prende i nomi di:

mano *quadrata* (v. tav. 4 B);

mano *affusolata* (v. tav. 4 C);

mano *spatolata* (v. tav. 4 A).

A questa divisione si aggiunge anche la *mano conica* quando le dita sono coniche, ma questa rientra nella categoria di mano appuntita o affusolata.

Le dita presentano le giunture che la chiromanzia chiama *nocche o nodi*.

Il primo verso la palma è il nodo detto d'ordine materiale, il secondo nodo logico o filosofico.

La palma può essere :

grassoccia carnosa e regolare;
grassoccia carnosa e assai larga;
dura e sproporzionata;
concava;
rovesciata all'indietro;
grande e forte.

Il pollice è di grande importanza nella chiromanzia e presenta i seguenti caratteri:

lungo;
corto;
regolare, cioè colle due falangi d'uguale lunghezza;
irregolare, essendo cioè una falange sproporzionata all'altra.

Esso è opponibile agli altri e facilmente o difficilmente pieghevole all'indietro.

Osservando le unghie troviamo ch'esse possono essere:

lunghe e affilate;
lunghe e piatte;
lunghe e corte;
a mandorla;
ben colorate.

dure;

ricurve:

corte e rotonde.

Ed ecco delle linee e delle protuberanze della mano (v. tav. 1).

Alla base di essa, cioè nel polso troviamo alcune linee che lo attraversano nella parte inferiore e che si dicono i *braccialetti*.

Nella palma abbiamo le tre grandi linee principali:

Quella che attraversa la mano partendo dall'angolo che il pollice forma coll'indice e va fino al polso circondando la base del pollice che prende il nome di:

Linea della vita.

Quella che parte dallo stesso inizio della prima e scende oppostamente ad essa in modo da formare un angolo si chiama:

Linea della testa.

Quella che attraversa la mano circondando la base delle dita si chiama:

Linea del cuore.

A queste si aggiungono altre linee meno importanti:

L'*anello di Venere* che ciruisce le basi del medio e l'anulare.

La *Linea di Saturno* che va dal polso alla base del medio.

La *linea del Sole* che sta nel mezzo della palma e verticalmente.

La *linea epatica* che va dal polso alla base del mignolo.

Le protuberanze che in chiromanzia si chiamano *monti* sono le seguenti (v. tav. 2): La protuberanza che trovasi alla base dell'indice e che prende il nome di:

Monte di Giove.

Quella che trovasi alla base del medio e che dicesi:

Monte di Saturno.

Una terza alla base dell'anulare dicesi:

Monte di Apollo o del Sole.

Una quarta alla base del mignolo dicesi:

Monte di Mercurio.

Sotto al monte di Mercurio e nella stessa direzione trovasi il

Monte di Marte.

che ha a lato un avallamento che forma il centro della mano e dicesi:

Pianura di Marte.

Sotto ancora e nella stessa direzione dei monti di Mercurio e di Marte troviamo il

Monte della luna

e nel centro della base del pollice abbiamo il

Monte di Venere.

Gli acconci disegni che riproduciamo devono rendere più agevole il comprendere queste definizioni e divisioni che noi accettiamo dai trattati di Desbarolles, d'Arpentigny, De Thèbes, Saint Hill e Levi, conservando come dicemmo, i nomi simbolici da essi accettati e tolti dalla mitologia pagana.

La tav. 3 riproduce la curiosa rappresentazione grafica nel libro di Desbarolles.

In essa le denominazioni sono spiegate da simboli.

Ecco nel pollice le due falangi che come vedremo indicano la logica e la volontà rappresentate da un oratore e da un comandante. Nella base dell'indice è Giove adorato dai popoli.

Alla base del medio, Saturno, Dio dell'Agricoltura è rappresentato dallo zappatore.

Alla base dell'anulare Apollo è disegnato nella sua figurazione mitologica.

Nella base del mignolo è Mercurio dio della eloquenza raffigurato da un oratore.

Il centro della mano è occupato da una scena guerresca. — ϵ la pianura di Marte.

Più sotto al monte della luna solca le acque una nave nella poesia d'una notte lunare.

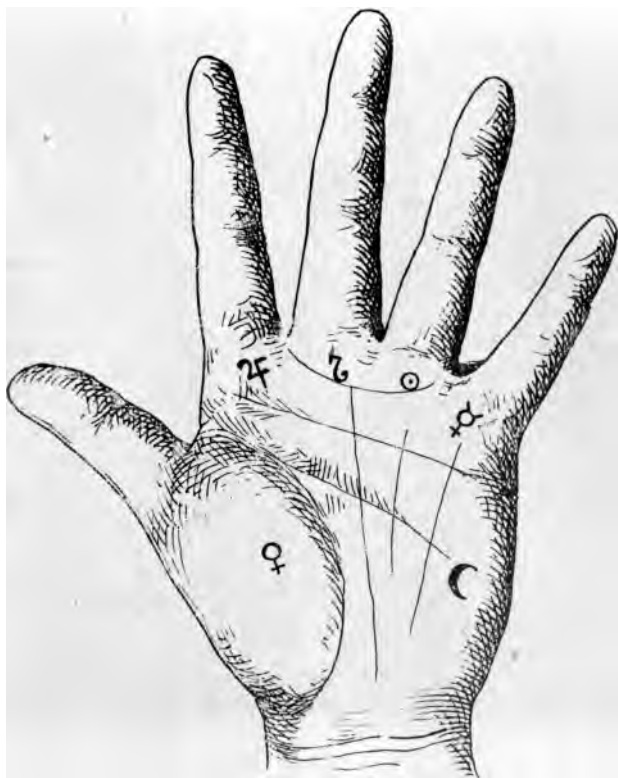
Alla base del pollice, chi non li vede?, sono gli amanti in dolce colloquio. Occupano il monte di Venere.

La linea della vita è simboleggiata dalle età dell'uomo. Cominciano dalla culla, passano attraverso alla infanzia spensierata, alla robusta virilità, alla debole vecchiaia e muoiono nella tomba.

Seguendoci nell'esame più minuto il lettore comprenderà da sè le altre divisioni e definizioni; noi alle osservazioni che vi aggiungeremo vogliamo porre in riscontro, a meglio confermarle, dei confronti storici importanti e le deduzioni grafologiche ammesse già nel dominio della scienza.

A queste nostre semplici definizioni aggiungiamo come appendice i consigli del sistema del d'Arpentigny per la lettura della mano:

« Nous commençons par interroger le grand mobile de la vie, le caractère énergique, représenté



Tav. II.

- C** Monte della Luna.
4 Monte di Giove.
7 Monte di Saturno.

- ☉ Monte del Sole.
♀ Monte di Mercurio.
♀ Monte di Venere.



par la première phalange du pouce; nous passons à la logique, qui est représenté par la seconde. Cela fait, nous examinons l'extrémité des doigts: pointus, carrés spatulés ou mixtes. Pointus, ils annoncent l'imagination; carrés la raison; spatulés, l'action, l'activité. Nous étudions avec soin leurs formes, soit lisses, soit modifiées par les nœuds; lisses, ils annoncent l'amour des arts; noueux, le raisonnement, le calcul. Nous regardons à leur base si les goûts matériels dominant; puis nous voyons si les doigts sont longs ou courts. Les doigts longs donnent l'analyse, l'amour des détails et, par suite la susceptibilité. Le doigts courts donnent la synthèse, l'amour de la masse. Si la paume l'emporte en longueur sur les doigts, c'est signe que les appétits physiques dominant.

« Nous tâtons la main pour savoir si elle est molle ou dure, paresseuse ou active. Alors nous consultons la Chiromancie dans la paume de la main.

« Nous examinons d'abord les monts et nous regardons celui qui l'emporte sur les autres par son développement relatif.

« Au premier coup d'œil nous avons appris que la passions dominante est, soit l'amour, indiqué par le mont de Vénus, soit l'imagination, par la Lune, soit l'ambition, par Jupiter, l'art par Apollon, la science ou le commerce par Mercure.

« Pour savoir si ce goût principal est énergiquement protégé, nous interrogeons les lignes principales, le cœur, la tête et la santé.

« *D'après la longueur plus ou moins grande de*

la ligne du cœur, nous jugerons de la force ou de la faiblesse de l'attachement; de même pour la ligne de tête qui, droite, longue et bien colorée signifie pigement sain, esprit lucide. Si la ligne de vie est courte, la vie est courte; si elle est longue, la vie est longue; est elle formée en chaînes, l'existence est pénible; est elle pâle, mal formée, la santé est frêle, languissante et ainsi de suite. Tout est basé sur les calculs les plus simples et cela doit être.

« Puis, pour connaître les probabilités de succès de son action pour le bonheur ou du moins pour la réussite de l'homme dans la vie, nous suivons la ligne de chance, la Saturnienne, dans son parcours et nous notons les places où elle s'arrête et se brise, soit dans la plaine de Mars, soit à la ligne de tête, soit à la ligne de cœur.

« Si la ligne de chance creuse à travers tous ces obstacles un sillon triomphant et va s'arrêter à la première jointure du doigt de Saturne, nous pouvons répondre du bonheur ou de la réussite. Mais, si elle s'avance un peu plus, si elle pénètre dans la première phalange, c'est un grand malheur. L'excès en tout est un mal.

« Nous regardons ensuite la forme des doigts, selon les données astrologiques. Jupiter pointu, nous donnera la contemplation pour un artiste; Saturne large, la tristesse; Apollon pointu, l'art par intuition; carré l'art positif; spatulé, le mouvement dans l'art; Mercure, avec un noeud à la première phalange, indiquera le savant, le chercheur.

« Enfin nous examinons les points, les ronds, les carrés, les croix, les rameaux, les chaînes, les lignes capillaires, les lignes courbes, les grilles, etc., toujours en ayant soin de les modifier selon la place où ces signes se trouvent, sur Mars, Jupiter, Apollon etc.

« Nous faisons alors un résumé du tout, nous voyons si le bien l'emporte sur le mal, le mal sur le bien ; nous calculons la force d'action et la résistance, nous comparons. »



Tav. III. — Mano colle indicazioni mitologiche.



CAPITOLO III

La grammatica della chiromanzia Chiromnomonia.

Forma esteriore della mano. -- Mano quadrata. — Mano appuntita. — Mano spatolata. — Nocche o nodi. — Falangi. — La palma. — Le dita. — Il pollice. — Le unghie.

È chiaro che la forma esteriore della mano è diversissima e noi riscontriamo nella pratica che l'uomo d'azione, il lavoratore, non hanno la mano della stessa forma di quella d'un ozioso; nè il poeta e l'artista come quella del geometra, del meccanico; nè il contadino come quella dello scrivano o del magistrato, ed è anche molto facile a comprendere che la mano si sviluppa e si rinforza col lavoro, mentre s'infiacchisce col riposo. Quelli dunque che hanno la mano dura sviluppata e robusta sono i lavoratori, i temperamenti attivi.

Le mani piccole, rotondette, grasse, definiscono

lo spirito giovane, lieto, proclive al piacere ⁽¹⁾ e quelle secche e nodose sono proprie dei vecchi gravi, miticolosi.

La mano corta, grassa, senza flessibilità, avverte un individuo violento e brutale; quest'altra delicata di forme, dalle dita lunghe che si allunga e piega a volontà, che sembra aver tendenza a penetrare dappertutto, sguisciando dolcemente è la mano del diplomatico.

Queste sono constatazioni che tutto giorno facciamo intuitivamente e che ci conducono ad altre più particolari.

La mano troppo grande rispetto alle altre parti del corpo, è proprio di chi è rapace, ingannatore, furbo; quando invece è troppo piccola, indica pigrizia, negligenza, leggerezza.

La mano lunga e stretta indica talvolta carattere rozzo, tirannia, autorità, egoismo feroce, e tal'altra pochezza di spirito, ipocrisia d'azione.

La mano corta e magra: voracità, amore del denaro, depravazione.

La mano corta e larga vuol dire spirito di rivolta e resistenza, franchezza, istinto di democrazia: gusto più rude che delicato; più virile che effeminato; temperamento forte, e può anche indicare idee larghe e generose.

(¹) In generale gli antropologi hanno osservato che nelle razze selvaggie le mani sono piccole. Così ad esempio hanno mani piccole le razze Australiana, Papuana, Capoana.

Cfr. G. Canestrini, *Antropologia*; Manuali Hoepli.

Il primo suo movimento è l'opposizione; il secondo è la resistenza.

È propria degli uomini politici di energia e di carattere, e dei polemisti.

Generalmente essa scrive grosso.

La mano dura è quella degli uomini d'azione, di rudezza di spirito, proclivi alla soddisfazione dei sensi. La si riscontra specialmente nei contadini e nei lavoratori e poco nei gradi elevati della società.

Scrive largo e grosso.

Molle e flessibile, indica la pigrizia del corpo e il riposo dello spirito, il vivere ozioso ed è assai caratterizzata nelle classi ricche e oziose.

Scrive filiforme.

La mano che porta dei caratteri di queste due prime, definisce il tipo più d'azione o più ozioso a seconda del predominio delle generalità esposte.

Quando la mano è di forme belle, ben armonizzate fra loro, dice la riuscita e il successo: al contrario dice l'insuccesso, la difficoltà di riuscita.

Come possono mutare nella vita umana lo spirito, il carattere e anche i segni della scrittura così è della mano.

Per la forma e la lunghezza delle dita abbiamo già visto che la mano può essere quadrata, appuntita, spatolata (v. tav. 4).

Mano quadrata.

(V. tav. 4).

Il tipo che studiamo viene dato dalla forma e disposizione delle dita; tutti gli altri caratteri sono in armonia fra loro.

Infatti le dita quadrate, rozze si adattano ad una mano dura, rozza essa pure.

Sono segno di intelligenza, di riflessione; indicano la regola, l'ordine; lo spirito di giustizia, il talento per gli affari, le idee positive, il sentimento del dovere e d'autorità, l'amore della famiglia, del praticismo.

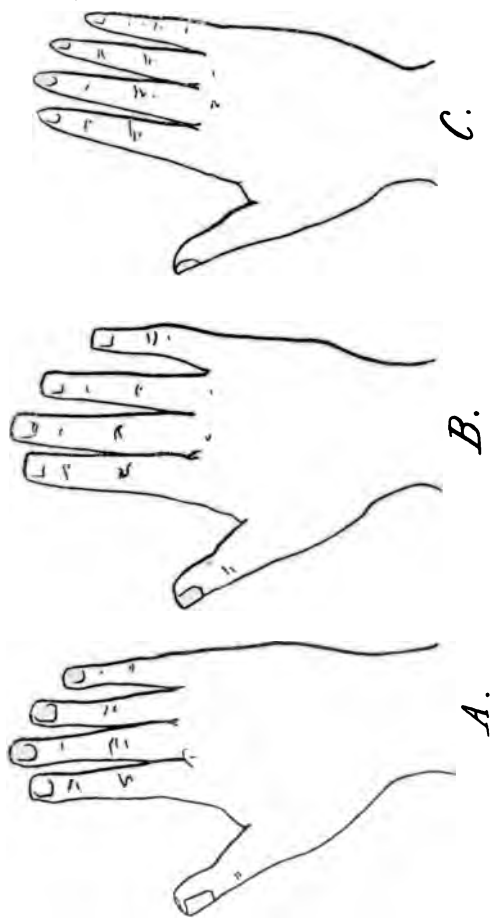
In certi casi anche possono indicare queste speciali tendenze: Amore dello studio della storia, delle scienze sociali, morali, politiche; facilità nello studio delle lingue.

Infatti hanno tali mani gli oratori del popolo, gli studiosi delle lingue, gli ordinati, e i severi per i colpevoli delle leggi morali.

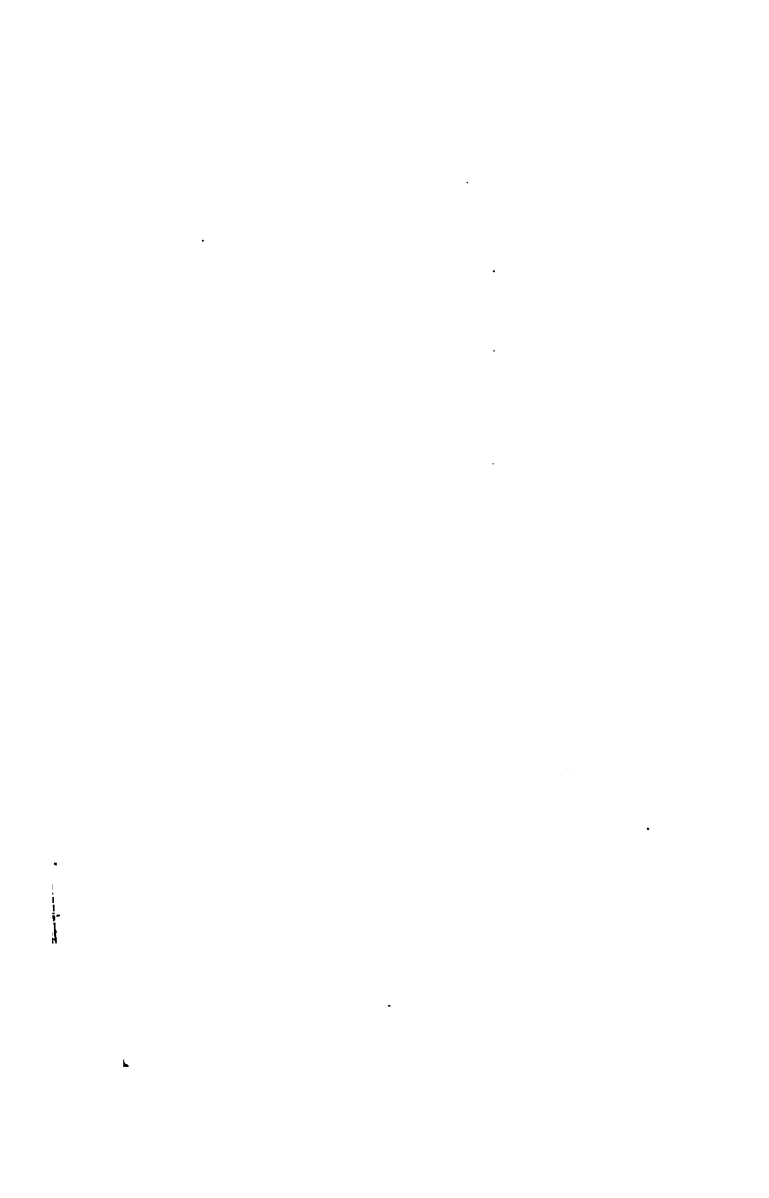
Indicano anche spirito di calcolo, di persuasione, e caratterizzano i burocratici, gli organizzatori.

Come ogni eccesso è disordine, così anche nei caratteri le buone qualità portate all'eccesso degenerano in disordini e passioni.

La mano che è stata detta «specchio del carattere» lo indica, e chi appunto ha le dita troppo quadrate, è chi ha le tendenze suesposte eccessivamente sviluppate, e sarà fanatico dell'ordine, del metodo; intollerante di ciò che non è regolare, positivo.



Tav. IV. — *A* Mano spatolata. — *B* Mano quadrata. — *C* Mano affusolata o appuntita.



La scrittura di queste mani è rettilinea, senza angoli e curve ma, portando di questi due caratteri, piuttosto grande che piccola, dà lettere regolari di forma e grandezza — (Lessona, Bodio, Vidari, Nino Bixio, Negri, D'Azeglio) ⁽¹⁾.

Luigi XIV aveva le dita quadrate. A conforto delle nostre definizioni vedasi il ritratto morale di questo grande fatto da Saint-Simon.

Un altro grande con questi caratteri è il Guizot.

Ecco quello che di lui ne scrive uno storico:

« Egli è uno di quegli spiriti retrospettivi la cui luce non riflette raggi che all'indietro, che si perdono nei dettagli, che domandano ai morti i segreti dei vivi e per i quali il passato annulla il presente. Educato in convitto ne riportò la pederterria. Due cose gli sono antipatiche: la guerra che abbandona nell'ombra gli uomini sterili nell'azione; il popolo perchè per la massa non è sufficiente ostentare un gran spirito per apparire un grand'uomo. »

Mano appuntita o affusolata.

Impressionabilità. — Contemplazione. — Idealismo. — Misticismo. — Religiosità. — Poesia dell'anima e del cuore. — Immaginazione.

Il fiore anzi dell'immaginazione, il lirismo, la

⁽¹⁾ Cfr. Lombroso, *Grafologia*; Manuali Hoepli.

esagerazione dello spirito, la superstizione, la cecità, la beranza della fede.

Il gusto dell'arte e di tutto ciò che è bello, l'entusiasmo che solleva.

Dinota ancora quella indipendenza dello spirito che fa l'uomo libero, quell'idealismo che lo rende felice.

Ed è degli uomini che faranno invenzioni scoperte. Nel carattere vuol significare tutto ciò che viene dallo slancio, tutto quello che deriva dall'audacia dell'ispirazione.

Accusa in questi uomini al contrario la mancanza d'ordine, la pigrizia del corpo, la menzogna, e l'inettitudine intellettuale, l'amore dei piaceri, la curiosità, la mancanza di sistema, di logica.

Assenza parziale di ragionamento, totale mancanza di calcolo.

La divinazione e l'ispirazione per istinto.

La solitudine, l'eccentricità.

Poco pratici questi individui, senza attitudine all'esattezza nella vita materiale, *poseurs*, bramano più sembrare che essere; sacrificano al lusso, vivono di sogni, di idealismo.

La loro scrittura ha le curve, le lettere sovrapposte, le maiuscole esagerate, le parole spaziate a loro, certi segni originali, le ascendenti molto elevate.

Un personaggio che la storia ricorda con nome appuntite è Alessandro Dumas padre, il geniale immaginatore.

Egli stesso racconta la pietosa storia di una donna che aveva tali mani:

« — Elle était la fille d'une concierge, partie à seize ans de chez ses parents, parce que son père, un alcoolique, la battait. Elle avait couché sous les ponts et vécu dans une société plus que bizarre, — mais ses doigts pointus la poussaient vers le beau; le fluide artistique était en elle; elle aimait les arts, les chiffons, les dentelles et elle louvoyait de telle façon qu'elle mourut princesse. »

Una vedova a mani appuntite voleva morire di dolore e si rimarìò un anno dopo.

Anche Alfred de Musset aveva le mani appuntite. Il poeta dell'amore, l'idealista, è ben diverso da Victor Hugo, uomo di genio; positivo; mente robusta, (mani quadrate).

Le dita troppo appuntite sono indizio di un eccesso e cioè di esagerazione d'immaginazione; imprudenza; fanatismo; estasi; poca sincerità; posa.

Le mani affusolate hanno nella scrittura le linee curve, le maiuscole esagerate, le ascendenti alte, le parole spaziate e dei tratti originali (Dottorressa: Kuliscioff, Rossini, Ferrero, Plana, Mazzini, Ferraris, Bistolfi) ⁽¹⁾.

Mano spatolata.

Audacia — Risoluzione — Movimento — Confidenza illimitata in sè stesso — Positivismo — Industria.

Le dita a spatola appartengono alle persone di

⁽¹⁾ Cfr. C. Lombroso, *Grafologia*; Manuali Hoepli.

attività e movimento, irrequiete e che diciamo volgarmente sembrano aver l'argento vivo addosso; che hanno indipendenza di carattere; istinto della vita positiva; tendenza al lavoro manuale.

Sono proprie di coloro che vivono della vita personale nel seno stesso della vita collettiva; che amano farsi notare e valere, imporsi più che domandare, che sono economi, sobri.

Fra essi la storia ricorda i grandi navigatori e cacciatori: Ippolito, Nemrod, Bas-de-Cuir. Un medico francese notò che queste mani si riscontrano con una grande percentualità negli emigranti che abbandonano la propria terra senza dolore, portati da un istinto al viaggiare nella speranza di migliore fortuna.

Nell'eccesso le mani spatolate, indicano la tirannia dell'attività e del movimento; l'eccessiva irrequietezza.

Le mani spatolate scrivono angolosamente legando le lettere.

Riassumendo; ecco sinteticamente i caratteri delle tre forme di mani studiate.

- Le mani quadrate sono del *dire*;
- le affusolate del *pensare*;
- le spatolate dell'*agire*.

Così consiglia Madame de Thèbes alle madri:

— A-t-il la main carrée, votre enfant? *Etude*.
A-t-il la main pointue? *Art*. A-t-il la main spatulée? *Métier*.

Ed ora ecco altri caratteri delle dita e che modificano le risultanze delle tre prime divisioni.

Le nocche o nodi (v. fig. 4).

Il *nodo dell'ordine* sviluppato, indica lo spirito d'ordine, di calcolo; il metodo, la vita pratica e materiale; sviluppato all'eccesso esagera queste



Fig. 4. Mano coi nodi. — a nodo filosofico - b nodo d'ordine.

tendenze e arriva alla simmetria esagerata e dall'economia all'avarizia.

Il *nodo filosofico* indica lo spirito della filosofia, dell'indipendenza, dell'orgoglio, il dubbio e la prudenza, la stima e la confidenza in sè stesso. Assai sviluppato dà l'esagerazione di queste tendenze.

Il primo si attribuisce alla vita privata, il secondo alla intelligenza.

La mano lunga e assai nodosa è delle persone maniache.

Le falangi (v. fig. 5).

Sono lunghe o corte; ampie o ristrette; eguali o ineguali di forma, grandezza, forza.

La prima delle tre falangi (cominciando dall'apice delle dita) vuole indicare le facoltà del mondo superiore, il pensiero, l'immaginazione; la seconda la ragione, la logica, lo spirito, la giustizia; e la terza le passioni materiali, il positivismo.

A seconda che l'uomo sogna più che pensare o pensa più che agire ha più sviluppata la falange rispettiva.

Le prime falangi sviluppate sono indizio di gusto pronunciato per la musica e le arti.

Le seconde indicano istinto di giustizia e verità.

Le terze egoismo, lussuria, amore della vita materiale.

Le prime più corte delle altre sono negli scettici, privi di spirito, non elevati alla poesia e alle alte facoltà.

Le seconde poco sviluppate dicono mancanza di criterio, sofismo, paradosso.

Le ultime si riscontrano poco sviluppate negli uomini accasciati dalla miseria e dalla privazione.

nonaci rinchiusi nella solitudine della cella, nisanthropi e celibi, nei prigionieri degli eroli.

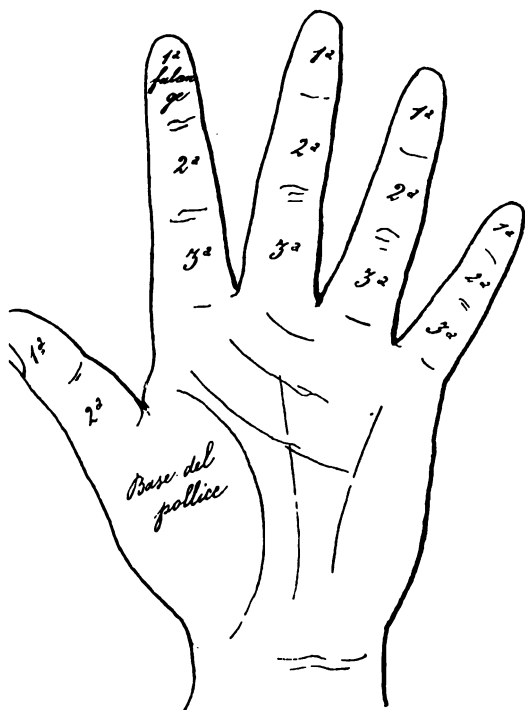


Fig. 5. Falangi delle dita.

u trenta prigionieri di una casa di pena dove
 io rinchiusi da 10 anni, in 29 si riscontrò la
 canza di queste nocche.

La palma.

Quello che dovremo esporre ora l'abbiamo già premesso quando parlammo in generale della mano; perciò ci atterremo a dire di ciò che specialmente riguarda la palma presa a sè.

Nelle scimmie e negli altri animali le ossa della palma formano tutta la mano. Ciò avviene talvolta anche in certi individui umani ed è logico dedurre ch'essi si avvicinano alla bestialità. Tali mani infatti deformi e talvolta anche pelose si riscontrano nei degenerati, nei bruti umani.

Dalla grossezza e dall'ampiezza della palma si deducono gli appetiti fisici e fino a un certo punto le attitudini intellettuali che li determinano.

Troppo gracile e stretta la palma indica un temperamento debole e infecondo, una immaginazione senza calore e senza forza; convenientemente grossa e ampia, in armonia colle dita e col pollice è in chi è portato in giusta misura, moderatamente ai piaceri dei sensi.

Se, al contrario, la sua ampiezza è straordinaria e notevolmente sproporzionata colle altre parti della mano, annuncia istinti pronunciati, animalità senza idee.

Un'osservazione comune e che si riferisce più propriamente a tutta la mano e alle due mani è che il tremito naturale di esse quando non sia causato da malattie o da altre ragioni, è proprio delle persone irritabili, pronte alla collera.

Le dita.

Venute a contesa fra loro le cinque dita della mano, disse il pollice: Io ho il diritto di primeggiare su voi perchè sono il più grosso, il più libero e il più indispensabile alla mano dell'uomo.

Disse l'indice: Vero è che tu hai tali privilegi che poc'anzi hai menzionati, ma io ho diritto a primeggiare anche su te perchè mi è concessa facoltà più notevole e più utile quale è quella di indicare persone, cose, oggetti etc.

Disse il medio: Fratelli, voi blaterate a vuoto non pensando che il diritto della supremazia è sempre in chi supera gli altri e domina su loro. In tali condizioni sono io che sto frammezzo a voi e tutti vi avanzo per statura.

Al che l'anulare soggiunse: ufficio più gentile e più dolce per l'uomo è quello mio d'esser il garante si può dire delle sue nozze, il mallevadore delle sue promesse. Ed io valgo più di voi tutti perchè vado adorno di gemme e di brillanti.

Il mignolo si levò modestamente e così disse a mo' di conclusione: Io non vanto nè predominii, nè statura, nè forza, nè ricchezze, ma osservo a tutti voi umilmente che dovrete essere ben più filosofi e dovrete pensare che nessuno di noi è dispregevole, nessuno indispensabile da sè ma tutti utili e che il bene che noi facciamo all'uomo per renderlo ben servito, dobbiamo prestarlo tutti

uniti e che lo renderemmo ben infelice colla mancanza d'uno solo di noi.

Così la favoletta e noi ci accorgiamo infatti quale importanza pratica abbiano le nostre dita.

In esse risiedono anche i segni rivelatori del carattere a seconda della loro forma o grandezza.

Studiamoli adunque.

Le dita oltrechè presentarsi *quadrate, appuntite, spatolate* e determinare certi caratteri come già abbiamo visto, possono essere:

corte o lunghe,

liscie o nodose.

Si presentano lunghe (v. fig. 6) negli individui dotati di spirito di analisi, di finezza, di diplomazia, di furberia e menzogna.

Si riscontrano più lunghe della palma negli individui che hanno i caratteri sopra detti portati all'eccesso e alla mania.

Due avvelenatori studiati dal Rizzo avevano le dita assai lunghe, così una razza criminale.

Troviamo le dita corte (v. fig. 7) nelle persone impressionabili, di facile veduta e intuizione, che arrivano ai confini delle cose senza afferrarne i particolari.

Quando sono più corte della palma, appartengono a individui trasandati, e quando la mano è anche dura e grossa, la si riscontra negli individui brutali.

In generale gli individui in cui domina il cuore sulla testa e sui sensi hanno le dita corte.

Le dita liscie (v. fig. 8) sono proprie di individui in cui dominano la impressionabilità, la sponta-



Fig. 6. *Dita lunghe.*

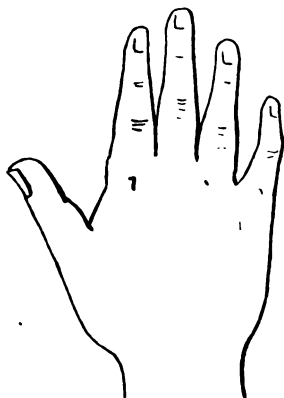


Fig. 7. *Dita corte.*



Fig. 8. *Dita lisce.*



Fig. 9. *Dita nodose.*

neità, la intuizione, l'ispirazione momentanea, il capriccio, la facoltà di giudicare a prima vista e conseguentemente, il gusto delle arti.

Le dita nodose (v. fig. 9) si trovano in coloro che hanno lo spirito d'ordine, che sono amanti dei metodi, dei sistemi.

Generalmente le dita nodose scrivono senza spazi, molto serrato; con finali e maiuscole meschine, mentre le dita lisce hanno il movimento più libero e quindi danno più spazio alla loro scrittura, esagerano le maiuscole e danno alle altre lettere la forma tipografica.

Dita lisce e coniche sono in chi è loquace e leggero, corte e lisce in chi trascura i particolari delle cose.

Dita lunghe e nodose appartengono a individui assai cauti (¹).

Il pollice.

Fra le dita, il pollice è quello che ha una massima importanza in chiromanzia.

(¹) Alle nostre osservazioni di chiromanzia ne aggiungiamo altre di antropologia tolte dal Manuale del prof. G. Canestrini (Hoepli 1898) e dagli studi del prof. Mantegazza citati nello stesso manuale.

Alla inchiesta se nella mano umana sia più lungo l'indice o l'anulare, gli antropologi hanno stabilito che l'indice è sempre più corto dell'anulare nelle scimmie e quasi sempre nei Negri. Quanto agli Europei ecc

a mano umana infatti è il pollice che prima sulle altre dita, e isolato domina da solo, più facilmente pieghevole delle altre

bella del prof. Mantegazza desunta dallo studio soggetti italiani:

Due mani ce più dell' a-	Nelle due mani indice più corto.	In una mano indice più lungo, nell'altra più corto o eguale all'anulare.	Indice eguale all'anulare, e in ambedue le mani.
. . . 27	Uomini . . 309	Uomini . . 57	Uomini . . . 10
. . . 64	Donne . . . 194	Donne . . . 45	Donne . . . 6
. . . 91	Totale . . . 503	Totale . . . 102	Totale . . . 16
6,7 % 20,71 %	Uomini 76,67 % Donne 62,78 %	Uomini 14,14 % Donne 14,56 %	Uomini 2,48 % Donne 1,94 %
12,77 %	Totale 70,65 %	Totale 14,32 %	Totale. 2,25 %

Il medesimo nota fra le anomalie e mostruose la mancanza o l'aggiunta di qualche dita o che l'anomalia si trasmette spesso di padre in figlio. Togliamo un esempio: Certo Gratio Kalleia dodici dita alle mani e dodici ai piedi. Egli ebbe tre figli: Salvatore, Giorgio, Andrea ed una figlia. Il primo portava 12 dita alle mani e dodici ai piedi, il secondo 10 alle mani e 10 ai piedi, altrettanti ne aveva il terzo. Andrea e la figlia Maria. Dei 4 figli di Salvatore portavano 12 dita alle mani e 12 ai piedi, il primo 10 alle mani e 12 ai piedi, il quarto 10 alle mani e 11 ai piedi. Andrea non ebbe discendenti. Dei 4 figli di Maria, 3 erano normalmente costruiti, il quarto aveva 10 dita alle mani ed 11 ai piedi.

quattro sorelle è quasi il più utile, certo il più indispensabile per l'azione della mano di presa, di lavoro.

Il pollice caratterizza quasi la mano e si porge all'occhio dell'osservatore prima delle altre dita.

Ora duro e nervoso, ora flessibile e agile, piegato in avanti o curvato all'indietro, esso ha determinato delle speciali classificazioni.

È sempre più lungo e più mobile di quello dei bimani ma ciò può dipendere dal più continuato e più nobile uso di questo principe fra le nostre dita, che ne facciamo noi. — I Boschimani e i Neri si avvicinano un po' da questo lato alle scimmie.

Osservato dagli studiosi di chiromanzia in tipi e soggetti molteplici, ha conservato le stesse caratteristiche per gli stessi tipi definendo delle proposizioni raramente smentite.

Il pollice determina sempre la logica, la volontà; la più grande potenza dell'anima, la più utile facoltà dello spirito.

La mano senza il pollice riuscirebbe inservibile; così l'uomo senza la volontà è un essere misero, depravato.

« L'animal est dans la main, l'homme dans le pouce » scrive d'Arpentigny.

La grande verità è constatata e approvata da una stranezza della natura. In gran numero, colla proporzione anzi del 55 $\frac{0}{100}$, gl'idioti nascono senza pollice. Gli epilettici negli scatti nervosi richiudono prima d'ogni altro dito il pollice; i moribondi lo nascondono, quasi a rifugiarlo, sotto alle altre dita.

Newton esclama: In mancanza di altre prove, pollice mi convincerebbe dell'esistenza di Dio. E fu nei tempi dei fasti Romani, il pollice delle giovani vestali terribile ministro di grazia o di condanna atroce nelle terribili feste dell'arena.

Abbiamo già fatto trattando delle generalità della chiromanzia (v. pag. 53) le divisioni e le nomenclature delle diverse forme di pollice.

Individui di grande forza di volontà, spirito di iniziativa e di dominio, uomini in cui le facoltà

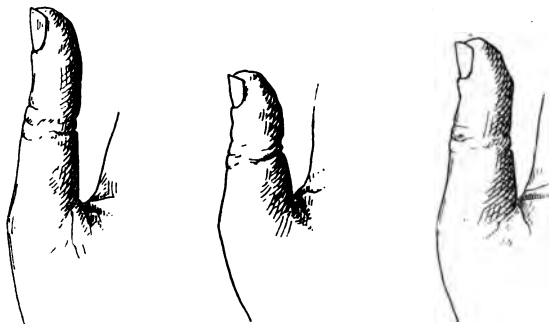


Fig. 10. Pollice lungo. Fig. 11. Pollice corto. Fig. 12. Pollice medio.

intellettuali predominano sui sentimenti del cuore, hanno il pollice lungo (fig. 10), mentre il pollice corto (fig. 11) si riscontra negli uomini di poca volontà, istintivi e impressionabili di temperamento, variabili d'idee, senza iniziativa personale nè volontà d'alcun genere.

Nei primi domina, come abbiám detto, la testa;

nei secondi il cuore; i primi vogliono essere accarezzati, blanditi, i secondi amati.

La statua di Voltaire al Teatro francese ha nelle mani dei pollici enormi.

In Voltaire fu il cervello che dominò sempre nel cuore. Forse Houdon, l'artefice di quel monumento, avrà badato a questo particolare.

Danton il grande rivoluzionario; Souvaroff, energico e fiero; Galileo; Descartes; Newton; Fourier, profondi filosofi, illustri inventori, avevano dei grandi pollici.

Alberto Dürer, il gentile artista, debole dinanzi alla imperiosa tirannia della donna; Montaigne la cui divisa era « *Que sais-je* »; La Fontaine incerto nei suoi sentimenti, che non sa meglio se gridare: *Viva il re, o viva la lega*; Luigi XVI lo sventurato monarca che deve molto le sue sventure alla propria incertezza, avevano dei pollici corti.

Un pollice medio (fig. 12) è sempre negli individui equilibrati, posati.

Il pollice grande verga fortemente la sbarra del *t* (Nino Bixio; Marat), ha una scrittura regolare e legata.

Il pollice corto scrive rotondo, colle vocali aperte, tagliando lievemente il *t* e alcune volte ne omette la sbarra.

Il pollice medio è in chi ha scrittura ineguale di forma e di grandezza (fig. 12).

Il pollice che ha la prima falange allargata (figura 13) e di forma rotonda è in chi ha umore selvaggio, proclività alla collera e lo si riscontra quasi sempre negli assassini e nei selvaggi.

La sua scrittura è dura e disordinata.

Quando c'incontriamo in individui generosi e prodighi, quasi sempre si riscontra in loro un pollice lungo e rovesciato all'indietro (v. fig. 14).



Fig. 13. Pollice con falange allargata e rotonda.

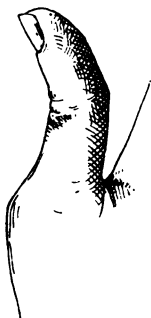


Fig. 14. Pollice rovesciato all'indietro.

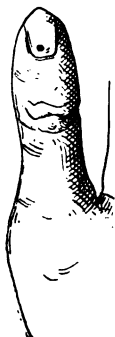


Fig. 16. Pollice appuntito.

Essi scrivono con calligrafia inclinata, spaziata, corrente e a lunghe finali. (Vittorio Emanuele — Lessona) (fig. 15) ⁽¹⁾.

Un pollice appuntito (v. fig. 16) corto o lungo, si trova sempre in chi è irresoluto di carattere, indeciso di volontà, nervoso, inquieto.

Individui pronti alla difesa, dotati di spirito di opposizione e resistenza, che hanno, come dice il poeta:

« Une volonté qui fait digue à celles des autres »
hanno sempre un pollice largo alla prima falange.

⁽¹⁾ Cfr. Lombroso, *Grafologia*; Manuali Hoepli.



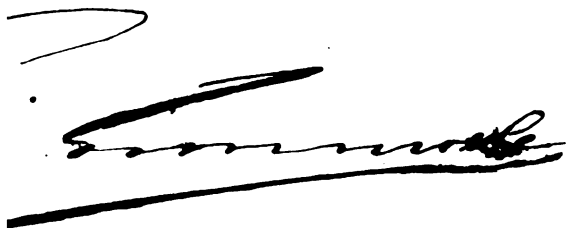
Fig.



Fig. 17.

A -- Prima falange del pollice.
B -- Seconda falange.
C -- Base del pollice.

D -- Primo nodo.
E -- Secondo nodo.



o Emanuele.

Quando la prima falange è lunga e forte indica na grande confidenza in sè stesso, un desiderio i giungere alla perfezione nelle proprie opere, a tenacia nelle risoluzioni, la perseveranza nei progetti, la fermezza nelle convinzioni e in certi asi, la dominazione.

Quando fa difetto la fermezza, allora la prima falange è corta, e il carattere è debole, indeciso, irresoluto, alla mercè delle volontà altrui.

La seconda falange lunga e forte è il segno della logica.

Quando la seconda falange è corta siate ben certi che le operazioni intellettuali hanno luogo in limiti assai meno estesi. Manca allo spirito la profondità, la potenza, la fecondità, è facile a cadere in deplorabili errori.

Un pollice corto dice poltroneria. Questa osservazione ci fa correre col pensiero ai coscritti che se lo troncano per sfuggire alla milizia.

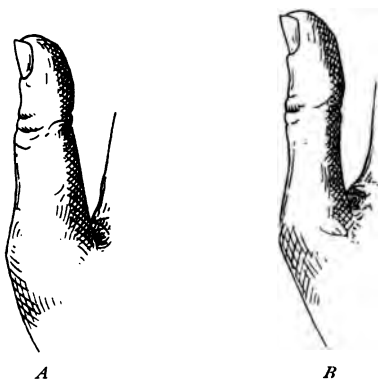


Fig. 18.

A La seconda falange forte. — *B* La seconda falange lunga e forte.

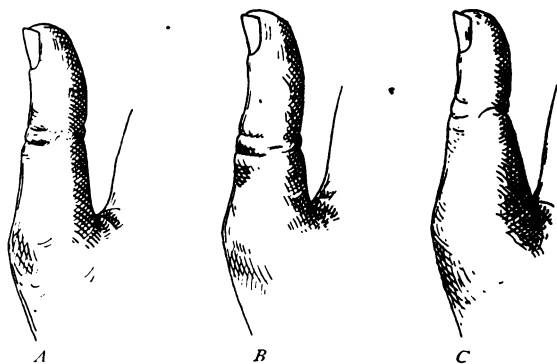


Fig. 19.

A La prima falange lunga. — *B* La prima falange assai lunga.
C La prima falange corta.

Nella base del pollice troviamo i segni della potenza dei sensi, del loro istinto sviluppato.

Quando essa è grossa (fig. 20) e lunga, appartiene ad uomo dominato da brutali passioni dei

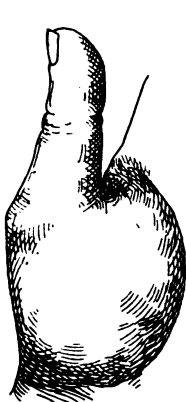


Fig. 20.
Base del pollice
sviluppatissima.

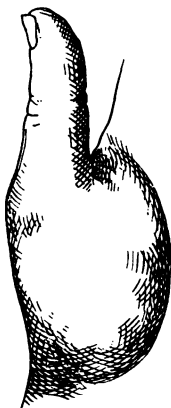


Fig. 21.
Base del pollice
mediocre.



Fig. 22.
Base del pollice
poco appariscente.

sensi; nell'amoroso senza eccesso è mediocre (figura 21) e in armonia col resto della mano: nell'uomo poco agitato dagli appetiti dei sensi è debole, poco appariscente (fig. 22).

Le unghie.

« Pensando che la linea dove finisce la *nostra* carne e l'unghia incomincia, scrive il Balzac nel Louis Lambert, contiene l'inesplicabile mistero della trasformazione costante dei nostri fluidi in cornea, bisogna riconoscere che nulla è impossibile nelle meravigliose modificazioni della sostanza umana. »

E aggiunge: « Le unghie non sono forse il fluido solidificato dall'aria, gl'intermediarii fra il fluido e la carne? »

Uno dei caratteri di bellezza della mano è per Mantegazza, l'aver belle unghie « rosee trasparenti nè piatte, nè incurvate, nè adunche e devono ricordare una pietra onice, che fosse vagamente incastonata in un anello. »

Simbolo di un fatto fisico per Balzac, niente meno che rosea pietra d'onice per Mantegazza — Quale grande importanza hanno esse dunque!

Che cosa rispondono in chiromanzia?

Ecco:

Immaginazione, poesia, amore delle arti, contemplazione, pigrizia, entusiasmo e superstizione: unghie lunghe e affilate (fig. 23).

Saggezza, ragionamento, tutte le facoltà gravi dello spirito: unghie lunghe e piatte (fig. 24).

Collera, cocciutaggine, bisogno di lotta e d'azione, resistenza e opposizione: unghie larghe e corte (fig. 25).

Virtù, sanità, felicità, liberalità, coraggio: —
ghie ben colorate.



Fig. 23.

Collera, crudeltà, rissa: — unghie dure e resistenti.

Ipocrisia, menzogna: — unghie ricurve e adunche (fig. 26).



Fig. 24.

Bestialità e libertinaggio: — unghie corte e rosicchiate fino alla carne viva. (È dimostrato gi

La sua scrittura è dura e disordinata.

Quando c'incontriamo in individui generosi e prodighi, quasi sempre si riscontra in loro un pollice lungo e rovesciato all'indietro (v. fig. 14).



Fig. 13. Pollice con falange allargata e rotonda.

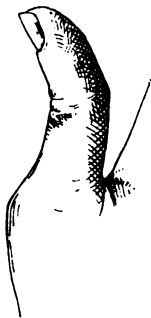


Fig. 14. Pollice rovesciato all'indietro.



Fig. 16. Pollice appuntito.

Essi scrivono con calligrafia inclinata, spaziata, corrente e a lunghe finali. (Vittorio Emanuele — Lessona) (fig. 15) ⁽¹⁾.

Un pollice appuntito (v. fig. 16) corto o lungo, si trova sempre in chi è irresoluto di carattere, indeciso di volontà, nervoso, inquieto.

Individui pronti alla difesa, dotati di spirito di opposizione e resistenza, che hanno, come dice il poeta:

« Une volonté qui fait digue à celles des autres »
hanno sempre un pollice largo alla prima falange.

⁽¹⁾ Cfr. Lombroso, *Grafologia*; Manuali Hoepli.

Dolcezza di carattere: — unghie a mandorla (fig. 27).



Fig. 26.

È osservato che i tisici hanno sempre le unghie ricurve e infiammate là, dove s'incarnano.

La falange unghiata s'allarga in essi in modo molto pronunciato.



Fig. 27.

Sulle unghie spesso si trovano delle macchiette bianche o nere. — Dice la tradizione che 1

bianche son segno di fortuna, le nere di sfortuna — Fu osservato che i punti bianchi sono frequent nelle persone nervose e son più numerosi negli stati acuti di nervosismo.

Per osservazioni più ampie ed interessanti rimandiamo al libro di Emile Willebrun « Des ongles, leur importance en médecine judiciaire — Lyon 1883. »

CAPITOLO IV

La grammatica della chiromanzia.

Linee e Monti.

Linea della vita — Linea della testa — Linea del cuore
— Le linee dei polsi — Le linee di Saturno; epatica,
del sole e l'anello di Venere — I monti.

Ripetuto come già abbiamo premesso più volte che questo nostro non è un puro trattato scientifico, ma un manuale che tratta completamente la materia nostra, sia nelle sue vicende storiche, sia nelle sue manifestazioni diremo così profane come in quelle scientifiche, è naturale che dobbiamo raccogliere parte anche delle prime, come con vera soddisfazione registriamo i primi passi che il nuovo studio va facendo nelle affermazioni serene della scienza.

Ciò facciamo convinti anche che non tutto ciò che ci viene dal volgo dei mistificatori e dal regno dei pregiudizi è falso, perchè bene spesso ci si è addimostrato come i pregiudizi abbiano una base di verità.

Or non vogliamo dire che le definizioni de chiromanti sulle linee della mano (che formano la 2^a parte della chiromanzia) abbiano un fondo di verità o contengano molte esattezze. — Noi le riportiamo per la curiosità del lettore e colla speranza che lo studioso le vagli, le discuta e le condanni inesorabilmente od afferri la verità di alcune.

Questo capitolo come del resto il precedente non ha dunque la pretesa di scientifico, non ha la pretensione di spacciare delle verità, completa il lavoro nostro ed è raccolto dai libri dei chiromanti francesi, tedeschi, inglesi più moderni.

Nella divisione preliminare abbiamo rilevato le tre linee principali che solcano la palma della mano e che abbiamo chiamato: Vita, testa, cuore. Le abbiamo dette così perchè, come si vedrà in seguito, l'una segna le vicissitudini della vita; l'altra le facoltà della mente, la terza il temperamento del cuore.

Generalmente le linee della mano ben tracciate presentano dei solchi profondi, si trovano nelle persone di buon temperamento, di spirito e d'ingegno, laddove poco profonde, poco tracciate si trovano nelle nature meno forti, meno buone negli spiriti maliziosi.

Grosse indicano una natura malvagia e nella donna un temperamento virile.

Poco numerose e appena segnate sono nelle nature indifferenti e fredde.

Le persone di carattere violento hanno linee larghe e poco apparenti.

In generale dunque quando sono nette e ben tracciate sono indizio del bene e viceversa.

ita prudente, cauto, la massima cura di sè o per giungere al miracolo di Luigi Cornaro giunto all'orlo del sepolcro per i suoi strai, le sue dissolutezze, guarito potè colla soà assoluta del vivere campare ottantenne.



Fig. 29. Linea della vita doppia.

La linea della vita doppia (fig. 29) indica floesistenza e se invece porta un'aggiunta isofig. 30) anemia, esaurimento. traversata da piccole linee indica piccole, i malattie.

Il soggetto trovavasi in uno stato acuto di grave malattia e in pericolo di morte. La linea della vita si presentava troncata. La cura dei medici, la resistenza del malato lo poterono salvare. Nella



Fig. 28. Linea della vita doppia.

sua mano la linea della vita non era più troncata, ma correva ininterrotta e regolare.

A tale proposito la stessa studiosa di **chiro-**manzia, facendo grande assegnamento sul **libero arbitrio** umano, consiglia a coloro cui la **linea della vita** predice malattie, vita breve, un **tenore**

di vita prudente, cauto, la massima cura di sè stesso per giungere al miracolo di Luigi Cornaro che, giunto all'orlo del sepolcro per i suoi strapazzi, le sue dissolutezze, guarito poté colla sobrietà assoluta del vivere campare ottantenne.



Fig. 29. Linea della vita doppia.

La linea della vita doppia (fig. 29) indica florida esistenza e se invece porta un'aggiunta isolata (fig. 30) anemia, esaurimento.

Attraversata da piccole linee indica piccole, brevi malattie.

Linea della testa.

(Vedi tavola I)

Essa si trova nel mezzo della mano e la divide in due. Ha origine fra il pollice e l'indice e corre fra la linea della vita e quella del cuore.



Fig. 30. Linea della vita con aggiunta isolata.

In essa troviamo gl'indizi del temperamento e del carattere.

Larga all'eccesso dà segno di collera e violenza.

La linea della testa con un'aggiunta isolata (fig. 32) dinota la fatica cerebrale.

Pallida e larga; mancanza d'intelligenza e di iniziativa.



Fig. 33. Linea della testa terminata con una croce.

Terminata da una croce (fig. 33) — follia.

Tortuosa, ineguale — disonestà.

Regolare, eguale — coscienza e giustizia.

Desbarolles ha trovato in tutti i condannati a morte la linea della testa spezzata e fatta di due tronchi.

La modestia più grande, il dubbio di sè, il ragionamento basato sulla logica sono avvertiti dalla linea della testa legata a quella della vita.



Fig. 32. Linea della testa con aggiunta isolata.

Celebrità, coraggio, riuscita, danno una linea della testa divisa da quella della vita.

Continua, profonda, visibile, la linea della vita indica buono spirito, equilibrio, fedeltà, sincerità.

Lunga e diritta all'eccesso, dà l'eccesso di queste tendenze e quindi, con eccesso di ragione, dà il contrario: economia estrema; avarizia.

rga all'eccesso dà segno di collera e violenza.
linea della testa con un'aggiunta isolata
32) dinota la fatica cerebrale.
llida e larga; mancanza d'intelligenza e di
ativa.



Fig. 33. Linea della testa terminata con una croce.

terminata da una croce (fig. 33) — follia.
ortuosa, ineguale — disonestà.
egolare, eguale — coscienza e giustizia.
esbarolles ha trovato in tutti i condannati a
e la linea della testa spezzata e fatta di due
chi.

Linea del cuore.

(Vedi tavola I)

dall'indice e attraversa la mano alla base
ita.



Fig. 34. Linea del cuore con ramificaz

Può essere ben segnata, diritta, e
parente, poco profonda, tortuosa, i
Ben tracciata significa buon cuo

Lunga e cominciata sotto il monte di Giove con ramificazioni (fig. 34) finita a quello di Mercurio con ramificazioni è nei temperamenti sensibili, impressionabili, quindi pessimismo, malinconia.

Determinata da piccole linee che si seguono l'una coll'altra, dà segno d'incostanza d'amore; infedeltà.

Troppo pronunciata la linea del cuore dà gli eccessi delle affezioni, il disordine, la gelosia.

Fu constatato che la linea del cuore manca affatto negli epilettici.

Le linee del polso.

(Vedi tavola I)

Le abbiamo già chiamate *braccialetti* e attraversano il polso alla base della mano.

Nessuna precisa osservazione di esse, nè spiegazioni certe furono ancor date.

Generalmente noi abbiamo osservato che sono ben tracciate negli individui laboriosi, e perciò vorremmo trovarvi l'indizio delle vite dedite alla fatica, all'occupazione, al lavoro.

Le altre linee.

Osservatevi le palme delle mani. Forse esse sono lisce, attraversate da linee nette, precise e dalle sole principali; in molti invece sono anche solcate da una moltitudine di altre linee lunghe

o corte, appena appariscenti o veramente profonde che si incrociano, corrono parallele le une a altre.

Studiamo anche queste.



Fig. 35.

1. Linea di Saturno. — 2. Linea del Sole. — 3. Linea epatica.

Le principali e più frequenti sono tre che la chiromanzia chiama:

Linea di Saturno.

Linea epatica.

Linea del Sole (fig. 35).

La prima, parte dalla base della mano e taglia in due perpendicolarmente la palma arrestandosi al medio (il dito di Saturno).

Generalmente la si trova negli individui dominatori di sè stessi, sarebbe quasi l'indizio della volontà personale.

Se si dirige verso Giove è segno di ambizione, di soddisfazione, d'orgoglio; se verso Apollo, felicità conseguita nelle arti o colle ricchezze; se verso Mercurio, la riuscita nel commercio, la scienza o l'eloquenza.

La seconda, cioè *la linea epatica*, parte dal polso presso la linea della vita, altravolta comincia dalla pianura di Marte e va dritta al monte di Mercurio.

Annuncia salute florida, ricchezza di sangue.

Spezzata, discontinua, malattie epatiche, di stomaco.

Ciò che è più importante è ch'essa si riscontra sempre negli individui giunti all'estrema vecchiaia.

La terza linea, *la linea del Sole*, dinota la celebrità, l'ottimo esito. Comincia alla linea della vita e traccia un solco nei monti d'Apollo e del Sole.

Se è attraversata da altre linee vuole significare gli ostacoli opposti alla riuscita, alla gloria.

Essa manca quasi sempre nelle persone volgari; nel basso ceto.

Oltre a queste tre linee ve n'ha spesso un'altra e si chiama *anello di Venere* (fig. 36).

Parte fra l'indice e il medio e si perde fra l'anulare e il mignolo.

È la linea delle passioni ardenti, dei temperamenti eccessivamente nervosi, della grande sensibilità, della tendenza alla sensualità, all'amore (di qui il nome di anello di Venere).

Dinota la sovrabbondanza di energia fisica e quindi il bisogno del soddisfacimento di essa.



Fig. 36. Anello di Venere.

Il carattere ragionevole, la forza di volontà, vincono i desiderii e i bisogni smodati. Le altre linee devono dirvi se il soggetto studiato sa vincere gli appetiti segnati nell'anello di Venere.

Altre piccole linee solcano le nostre mani.

Non sappiamo invero se esse abbiano un significato e se lo hanno dipenderà dalla linea cui si trovano vicine.

Sarà agevole dunque farne la deduzione.

I monti.

(Vedi tavola II)

L'illustrazione data alla tav. II segna il posto preciso dei monti. Abbiamo già detto che conserviamo la terminologia mitologica perchè è ragionata.

Generosità, orgoglio, dominazione sono designati dal monte che si trova alla base dell'indice e che si dice appunto di Giove ch'era il dio generoso, orgoglioso, dominatore.

Saturno, il dio pacifico, riflessivo, taciturno e melanconico pur nell'Olimpo serve bene a indicare la protuberanza della base del medio e che si riscontra in tutti gl'indipendenti, i taciturni, i tristi, dediti ai lavori pazienti, i misantropi, i pessimisti, i suicidi.

Apollo è il dio delle arti e dà il nome al monte dell'anulare che è pronunciato negli artisti, nei desiderosi del bello, del fasto, della ricchezza, della gloria, della celebrità.

Chi legge saprà trovare poi cosa possa indicare l'eccesso, dato che sempre l'eccesso nei segni della mano dinota l'eccesso delle corrispondenti qualità morali

Linea della testa.

(Vedi tavola I)

Essa si trova nel mezzo della mano e la in due. Ha origine fra il pollice e l'indice e fra la linea della vita e quella del cuore.



Fig. 30. Linea della vita con aggiunta isolata.

In essa troviamo gl'indizi del temperamento del carattere.

a per un po' alla linea della vita (fig. 31) è di cervello equilibrato ed appartiene gente agli organismi sani e robusti che hanno una bella e regolare linea della vita.



1. Linea della testa unita per un po' a quella della vita.

s sana in corpore sano è l'assioma che ha sua dimostrazione chiromantica.

nata verso il monte di Marte e diritta, lunga, lorata la linea della testa è di uno spirito di volontà ferma; scendente da un lato della luna è negli spiriti frivoli, romantici.

CAPITOLO V

Dimostrazioni.

Mani dei diplomatici e oratori — Artisti e idealisti —
Viaggiatori — Architetti — Scultori — Ingegneri —
Musicisti — Mani di Lutero, Paramelle, Lesseps,
Dumas, Zola, Carrière, Victor Hugo, François Coppée.

Già le osservazioni fatte ci inducono a deduzioni riassuntive alle quali aggiungiamo le conferme riscontrate in altri manuali di chiromanzia da noi consultati.

In generale, per le tendenze psichiche e intellettuali, risulta che:

Diplomatici, oratori, tutti gli uomini portati alla discussione in pubblico, all'eloquenza, hanno sviluppato il monte di Mercurio che dovrebbe dunque essere caratteristica degli avvocati se esercitassero la loro professione per vocazione naturale. (Buona norma dunque per la scelta d'un buon avvocato).

Artisti, idealisti, hanno la mano appuntita e 2 dita lisce, o anche la mano a spatola, il dito del Sole lungo.

Viaggiatori, uomini avventurosi hanno il dito del Sole elevato all'altezza del dito di Saturno.

Desbarolles aveva riscontrato in Lamartine le falangi ossute del diplomatico e le dita spatolate del viaggiatore e del commerciante. Come il Desbarolles seppe di trovarsi dinanzi al letterato francese, fu assai addolorato del giudizio datone, ma il poeta lo rassicurò dicendogli che infatti, prima di esser letterato era uomo politico e mercante di vino.

Questo narra Alessandro Dumas in una sua lettera al direttore del *Petit Journal*.

Un'altra volta il Desbarolles trovandosi in una riunione di musicisti fu invitato a dire quale professione esercitasse uno sconosciuto allora entrato. Egli disse indovinando: la pittura.

E a proposito dei pittori rispondono ai caratteri da noi designati le mani di Rubens, Robert. Continuando, riscontriamo negli *astronomi* dita nodose e lunghe; negli *agricoltori* il dito di Saturno lungo e a nodi; nei *medici* i segni di Mercurio e di Apollo.

Architetti monte di Venere pronunciato, dita quadrate, linea del Sole nella mano.

Scultori mani grosse, monte di Venere anormale, mano calma, pollice largo, indizio di pazienza e perseveranza.

Ingegneri, pochi nodi, la linea della testa scendente verso la Luna, il dito del Sole più lungo che quello di Giove.

Musicisti, mani generalmente coll'anello di Venere, dita a nodi (così la mano di Wagner).

Nelle tre tavole N. IX, X, XI, riproduciamo le fisionomie, diremo così, tipiche delle mani dell'attore e dell'attrice, del musicista, e del soldato dello scultore e della suora che Caterina St. Hill ci dà nel suo manuale di *Palmistry*. — Il lettore si sbizzarrisca a studiarne i diversi segni e a trovare come corrispondano al carattere proprio di quelle categorie di individui.

Ma eccoci a delle dimostrazioni più positive e interessanti. Sono gli studi chirognomici su personaggi celebri della storia. — Ed è giusto affermare ch'essi furono confermati dalla vita e dalle tendenze stesse di quei personaggi.

LUTERO.

Il D'Arpentigny ne studia le mani in un ritratto di lui che trovasi a Erfurth nella sua cella e che pare fedelissimo.

Eccone i risultati:

Mani lunghe — dettagli, suscettibilità.

Dita lisce — impressionabilità.

Unghie corte — spirito critico di controversia e discussione.

Pollice lungo — dominio e orgoglio.

Questi risultati, non è chi non veda, sono in pieno accordo colla fisionomia del suo carattere e coi risultati della frenologia.



Tav. V. Mano di A. Dumas figlio, autore drammatico.





Tav. VI. Mano di Emilio Zola, scrittore.

Il dito di Mercurio è relativamente lungo come presso gli scienziati. Egli aveva infatti attitudine per le scienze naturali.

Queste risultanze sono confermate, da chi conosca storicamente il carattere dell'autore della *Dame aux camélias* ed egli stesso studioso, come già dicemmo di chiromanzia, le ripeteva affermandole vere.

EMILIO ZOLA.

(vedi Tavola VI)

La mano di Zola ci presenta anzitutto il pollice lungo della prima falange, indicante l'uomo d'azione, di volontà.

È quadrata e ci dà dunque l'uomo metodico, teorico, osservatore, ricercatore della verità pura ad ogni costo.

Una lunga linea del cuore ben segnata e ramificata dinota il di lui carattere impressionabile, ispirato, amante dell'arte.

La mancanza del monte di Mercurio e l'unione prolungata della linea della testa con quella della vita ci ricordano in lui l'oratore insufficiente, l'ottimo e inesauribile scrittore ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Anche questi appunti sono tolti dal libro del Desbarolles. Facciamo notare il carattere rilevato dal Desbarolles in Zola di *ricercatore della verità pura ad ogni costo*. L'osservazione fatta parecchi anni prima si

EUGENIO CARRIÈRE.

(vedi Tavola VII)

La palma grande e le dita corte dicono volontà più perseverante che attiva. Il pollice dice energia e resistenza. La mano del Carrière presenta anche i caratteri della mano dell'artista e dell'uomo sentimentale, ma annuncia anche il pensatore, la semplicità dell'anima e del costume.



Fig. 37.

Mano di Victor Hugo

VICTOR HUGO.

v. fig. 37

Il disegno di mano che diamo qui di contro è tratto dall'impronta della mano destra del poeta, modellata dallo scultore Jureau-Lami allorchè aveva

confermò colla splendida battaglia che Emilio Zola ha combattuto in nome della verità.

Recentemente parecchi giornali francesi fra cui il *Matin* in occasione della morte di questo autore riprodussero le osservazioni di chiromanzia fatte parecchi anni addietro sulle sue mani e tutta Parigi or fanatica per la chiromanzia ebbe a stupirsi del come esse si sieno affermate nella realtà.

appena terminato la *Légende des siècles* e si accingeva a scrivere l'*Histoire d'un crime*.

La mano del grande che ha vergato pagine e versi immortali ci ridice nelle sue linee la di lui ambizione e nel monte di Saturno il fatalismo.

La linea della testa si distingue assai bene; indica franchezza, spontaneità, confidenza in sè stesso, decisione rapida, entusiasmo.

La mano è bella, elegante; il nodo d'ordine è sviluppato nella seconda falange e indica l'economia.

FRANÇOIS COPPÉE.

(Vedi tavola VIII)

La mano del celebre poeta francese ha tracciati pochi segni nella palma, profondi ma interrotti.

Nella forma è affusolata e dà indizio degli idealismi del pensiero, della poesia del sentimento.

CAPITOLO VI

La mano e le degenerazioni.

La lunghezza della mano — La mano nei delinquenti
— La lunghezza delle dita — I malati e gli anormali — Le pieghe palmari — Le linee ed i solchi delle dita — Sensibilità dolorifica e sensibilità tattile — Mancinismo — Gli studi del Morselli e del De Sanctis sulle mani di Musolino.

Eccoci entrati nel capitolo più scientifico della nostra materia, quello che riassume i primi risultati di medici e di antropologi che si occupano della mano.

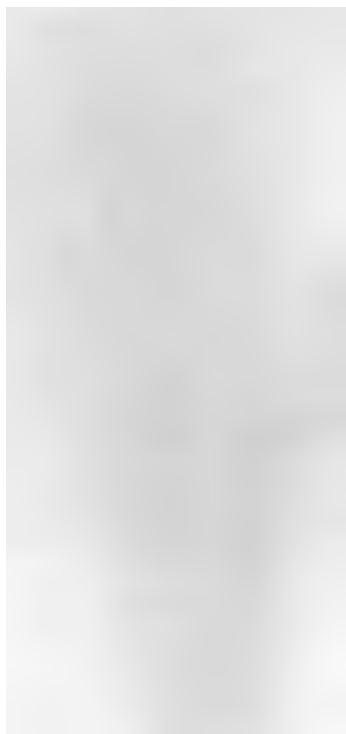
È una lunga e gloriosa coorte che ci dà affidamento che ai primi risultati altri si aggiungeranno sempre più definiti e completi e che il nome di chiromanzia se verrà conservato cancellerà il ricordo delle ciurmerie del passato e definirà una nuova scienza antropologica positiva e fissata.

Il primo studio della mano è quello della sua lunghezza in rapporto alla statura.

Fra le razze la mano più corta appartiene agli



Tav. VII, Mano di Eugenio Carrère, pittore.



1

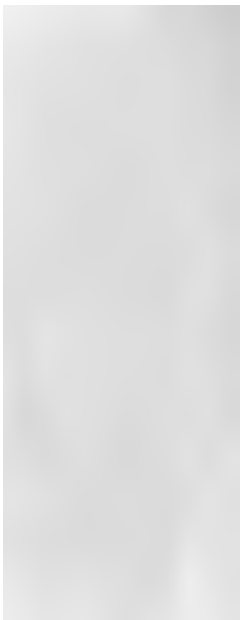


Tav. VIII. Mano di François Coppée, celebre poeta francese.

■

—

—



Europei in generale ed ai Polinesi e Negri, la più lunga ai Tedeschi, agli Slavi ed ai Chinesi. Tale studio è antichissimo e come è uno dei primi canoni della antropometria fu uno dei primi canoni della rappresentazione grafica umana. Infatti Lepsius scoprì in Egitto che si considerava l'altezza della figura umana 19 volte la lunghezza del dito medio; Vitruvio considera la lunghezza della mano uguale a quella del viso e pari alla 10^a parte del corpo (¹).

Ma gli antropologi moderni sono in disaccordo fra loro in questo rapporto medio della lunghezza della mano e della statura.

Il prof. A. Marro studiando la mano nei delinquenti, trova che in rapporto alla statura la lunghezza della mano nell'Europa, normalmente è 10,6 e che nei delinquenti, l'oscillazione è da 10,1 a 12,9 con preponderanza delle mani lunghe e nella tabella che pur noi riportiamo dà i risultati di sue importanti ricerche considerando mani brevi quelle inferiori a 11, medie quelle comprese fra 11 e 11,5, lunghe quelle eccedenti tali misure.

(¹) Cfr. R. Livi, *Antropometria*. Manuali Hoepli 1900

Mani	Normali																							
	assassini		feditori		stupratori		grassatori		incendiari		truffatori		ladri con scasso		borsaiuoli		ladri domestici		rei di furto semplice		oziosi e vagabondi		Media delinquenti	
brevi	36,8	7,8	30,0	18,4	0,0	22,3	28,2	15,0	21,7	6,1	18,4	19,1	46,1											
medie »	47,3	50,9	45,6	50,0	83,3	49,4	43,6	40,6	41,3	73,4	60,5	51,6	53,8											
lunghe »	15,5	41,1	24,3	31,5	16,6	28,9	28,2	45,0	36,9	20,4	21,0	28,8	0,0											

appena terminato la *Légende des siècles* e si accingeva a scrivere l'*Histoire d'un crime*.

La mano del grande che ha vergato pagine e versi immortali ci ridice nelle sue linee la di lui ambizione e nel monte di Saturno il fatalismo.

La linea della testa si distingue assai bene; indica franchezza, spontaneità, confidenza in sè stesso, decisione rapida, entusiasmo.

La mano è bella, elegante; il nodo d'ordine è sviluppato nella seconda falange e indica l'economia.

FRANÇOIS COPPÉE.

(Vedi tavola VIII)

La mano del celebre poeta francese ha tracciati pochi segni nella palma, profondi ma interrotti.

Nella forma è affusolata e dà indizio degli idealismi del pensiero, della poesia del sentimento.

CAPITOLO VI

La mano e le degenerazioni.

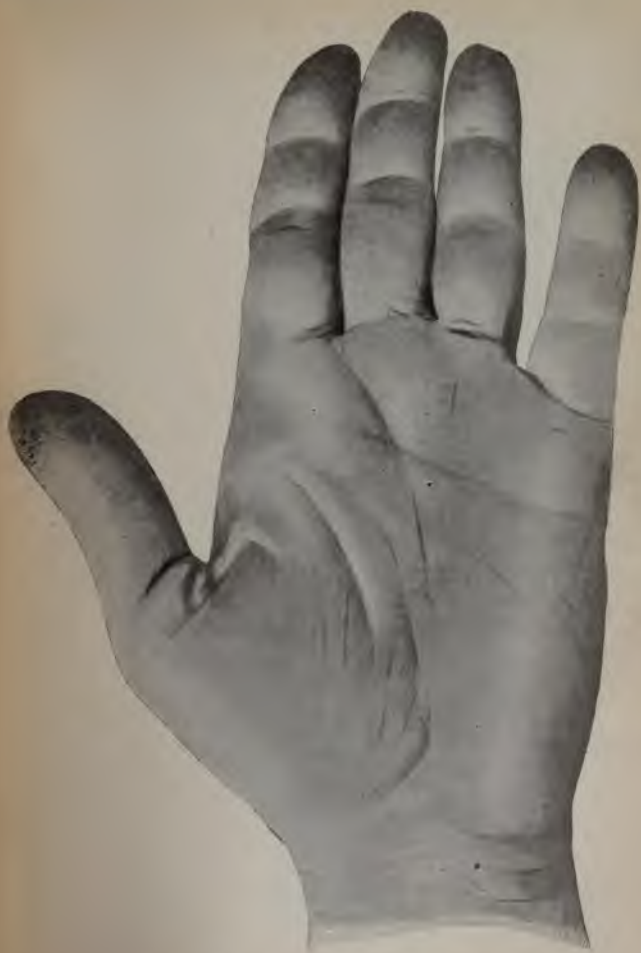
La lunghezza della mano — La mano nei delinquenti — La lunghezza delle dita — I malati e gli anormali — Le pieghe palmari — Le linee ed i solchi delle dita — Sensibilità dolorifica e sensibilità tattile — Mancinismo — Gli studi del Morselli e del De Sanctis sulle mani di Musolino.

Eccoci entrati nel capitolo più scientifico della nostra materia, quello che riassume i primi risultati di medici e di antropologi che si occupano della mano.

È una lunga e gloriosa coorte che ci dà affidamento che ai primi risultati altri si aggiungeranno sempre più definiti e completi e che il nome di chiromanzia se verrà conservato cancellerà il ricordo delle ciurmerie del passato e definirà una nuova scienza antropologica positiva e fissata.

Il primo studio della mano è quello della sua lunghezza in rapporto alla statura.

Fra le razze la mano più corta appartiene agli



Tav. VII. Mano di Eugenio Carrère, pittore.

Dopo i delinquenti, accenniamo ai delinquenti malati e agli individui fisicamente anormali.

Nel delinquente isterico il Lombroso rileva i movimenti delle mani scomposti, nei delinquenti epilettici il mancino colla proporzione del 18 su 176 pari a quella dei criminali e con grande superiorità del normale.

Nei pazzi morali si presenta anche il mancino sensorio.

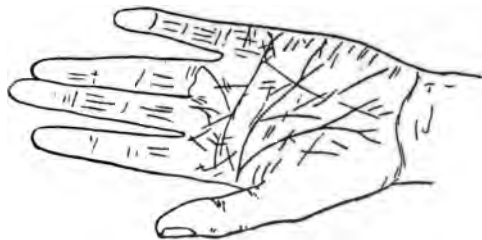
Quale vasto campo di osservazioni e di studi offre la mano all'antropologo! Ed egli afferra elementi nuovi che alla chiromanzia erano sfuggiti.

Dopo studiate le pieghe o i solchi della mano egli infatti si occupa delle piccole linee circolari o concentriche che coprono i polpastrelli delle dita.

Sono più specialmente il Féré francese e il Carrara italiano (nell'archivio di Psichiatra del Lombroso) che si occupano delle linee della mano.

Il Féré trova in 100 soldati una piega orizzontale decorrente da un bordo all'altro della mano, due volte nella mano destra soltanto, quattro nella sinistra, ed una volta sola nelle due mani, cioè nella proporzione del 70 % e il Carrara aveva riscontrato questa anomalia nel 6,17 %.

Ma ecco altri risultati che si confermano. Il Féré e il Carrara concludono ambedue che tale anomalia è di carattere degenerativo. — In 217 alienati 26 presentano la flessione, gli imbecilli nella proporzione del 16, 30 % gli altri alienati nel 10,48 % nei criminali nel 10,6 % e negli idioti nel 29 %.



A



B

Tav. IX. — A. Mano di un attore. — B. Mano di un'attrice.

E questo conferma i risultati della chiromanzia che col Desbarolles ha già notato la rarità dei solchi della mano negli assassini in cui non se ne vedono talora che due.

Morselli studia nell'annuario dei naturalisti (Modena 1874) « Le linee papillari della mano e del piede nelle scimie e nell'uomo », e delle *impronte* digitali si occupano S. De Sanctis e P. Toscano.

Il dottor Pasquale Penta nell'archivio di Psichiatria, etc., studia « le creste e i solchi papillari che si rilevano facilmente ad occhio nudo sui polpastrelli delle dita ». Egli trova che i disegni digitali in sette idioti si presentavano d'una mirabile identità di rassomiglianza in modo che vi era un disegno solo per tutte le 10 dita delle mani ciò che non riscontrò nei normali nelle cui dita sono sempre tutti diversi.

In sei altri idioti notò mirabile somiglianza di disegni fra le dita omonime.

Dal punto di vista ereditario potè rilevare curiose rassomiglianze di impronte digitali.

Ma altri preziosi dati vengono forniti dalla mano alla antropologia quando se ne studi la sensibilità dolorifica e tattile.

L'assenza dell'una e dell'altra sono caratteristica dei selvaggi e dei delinquenti. Lombroso nota come la sensibilità dolorifica è così torpida nei Negri e nei selvaggi d'America che si videro i primi segarsi ridendo la mano per isfuggire al lavoro e il Marro trova che « nelle criminali vi ha una maggiore ottusità nella sensibilità tattile ».

Ed ecco altri indizi antropologici forniti dalla

dinamometria e dalla estesometria, dalla forza di pressione, di trazione, etc., finchè giungiamo ad un altro dato sovrano nella materia quale è quello del mancinismo.

Ne abbiamo già parlato in generale.

Fermiamo la nostra attenzione sulla sua importanza.

Già il Porta ritiene che i mancini non sieno *uomini del tutto buoni* perchè « tutto quello che nasce contro l'ordine della natura arguisce difetto di natura e principalmente essendo l'error vicino ai suoi membri così eccelsi, il cuore ed il fegato » egli ritiene « iracondi, ingiuriosi, ingannatori e per assai peggiori quelli che della sola sinistra si servono ».

La storia ci ricorda fra i mancini Tiberio, vero mostro di crudeltà di cui Svetonio scrive:

« Era più destro e vigoroso nella sinistra che nell'altra mano; aveva le articolazioni così vigorose che forava col dito un pomo ancora verde e con un colpo di dito rompeva la testa di un fanciullo o d'un giovine. Era grosso e robusto, di statura oltre l'ordinaria, largo di petto e di spalle, ben fatto e proporzionato e Ismael Sofi re di Persia che « facilissimo della sinistra mano e più gagliardo, era ardente nella crudeltate et era assai libidinoso ».

E che il mancinismo sia un carattere degenerativo ce lo asseriscono gli studi moderni fondati su ricerche positive.

Ramlot membro della commissione d'inchiesta belga, su 37 delinquenti ne trovò 9 mancini sen-

sorî; Marro trova che gli incendiari, gli omicidi e i ladri complessivamente considerati offrirebbero il maggior numero di mancini od ambidestri, il minor numero verrebbe dai feritori e dai grassatori e se ne conclude che le proporzioni del mancinismo sono certo maggiori nei criminali che nei normali e l'asserzione si conferma anche per i delinquenti epilettici.

Ma a render meglio ostensibili i risultati positivi di tutte queste osservazioni antropologiche e in modo riassuntivo noi rimandiamo il lettore a uno studio recentissimo e di grande attualità quale è quello dei proff. Morselli e De Sanctis — *Biografia di un bandito* (Giuseppe Musolino) — Treves 1902.

I due studiosi che esaminarono il famoso grassatore delle Calabrie che tanto fece parlar di sè coll'aver saputo sfuggire a lungo alle ricerche della forza che lo accerchiava; trovano che la sua mano è lunga e di fina conformazione e non presenta callosità, la destra è alquanto più grossa della sinistra; le dita sono affusolate, la parte palmare è più grande della digitale in tutte due le mani.

Una delle deformità presentate dalle mani di Musolino, frequente nei degenerati epilettici ed alienati, è il divaricare delle dita quando sono poste in completa estensione ciò che avviene in lui fra il medio e l'anulare e il mignolo. A destra l'indice è più corto dell'anulare rispetto al medio mentre a sinistra è più lungo.

Fra le linee della mano notano che la *linea*

mentalis (del cuore) quanto la *linea cephalica* (della testa) sono diritte e non accennano che debolmente alla concavità normale.

La linea *mentalis* è alquanto più accentuata a sinistra.

La *linea della vita* è più profonda a destra.

A sinistra non si trova segnato nettamente l'M latino.

Nei disegni papillari dei polpastrelli delle dita prevalgono le forme aperte circolari ed ellissoidi.

Le unghie sono larghe, in prevalenza di forma quadrata, taluna con stirature longitudinali « tutte presentano curvatura minima, lunula ben visibile assenza di leuconiche. Esse sono lievemente cianotiche, come del resto lo è tutta la mano che è abitualmente madida di sudor freddo ».

La sensibilità tattile è perfetta in Musolino, alle prove dinamometriche, di trazione, etc., eseguite con diversi esperimenti viene constatato che « i muscoli del lato sinistro di Musolino hanno sviluppato uno sforzo superiore d'almeno il 13,16 % a quelli del lato destro » e che a sinistra i muscoli flessori delle dita resistevano maggiormente che a destra.



A



B

Tav. X. — A. Mano di un soldato, — B. Mano di un musicista.

CAPITOLO VII

Il gesto - Pareri - Studi - Confronti.

Il gesto e l'atteggiamento — Un libro di Paola Lombroso — Polemone — Lavater — De Sanctis — Ferre Loti.

Ora ci rimane ora a dire sul nostro argomento come vogliamo ch'esso sia per quanto si possa riferito in tutte le sue parti, benchè in limiti ristretti, riferiremo alcune osservazioni interessanti sul gesto che ci vengono suggerite da un libro recente della illustre scrittrice Paola Lombroso:

« I segni rivelatori della personalità. » In esso si definisce che: « Il gesto e l'atteggiamento sono una emanazione diretta e continua delle nostre più segrete tendenze, dei nostri istinti e delle nostre aspirazioni più incoscienti, una specie di ombra psichica della personalità » (¹).

Il gesto e l'atteggiamento sono una caratteristica personale molto importante: il gesto o l'atteggiamento che ci rivelano

Fratelli Bocca - Torino.

L. CERCHIARI.

sempre la educazione, la compostezza delle persone e che nella osservazione ordinaria ci fanno distinguere i *volgari* da quelli che diciamo le *persone fine* e che ci accusano per il loro atteggiamento impaurito i *provinciali* che attraversano le nostre città capitali.

Il gesto aiuta la parola dell'oratore e nel dire ch'egli ha un bel porgere c'è quasi il significato simbolico del ben dire e del ben gestire.

Paola Lombroso studia e classifica le strette di mano. — Secondo le sue osservazioni una persona altolocata si limita a darvi invece che la mano due dita, allungando il braccio senza portare minimamente il corpo in avanti.

Vuol tenersi *sulla sua*; ha una grande idea di sè stesso e una meschina degli altri. — Rivela il suo orgoglio e la sua presuntuosità.

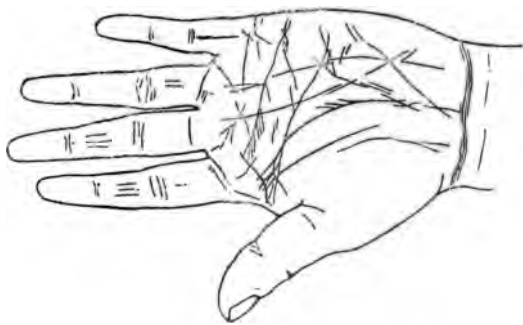
L'egoista e l'indifferente abbandona una mano flaccida inerte, viscida che non preme e non risponde.

L'appassionato, l'impetuoso e imperioso stringe la mano fino a farvi male.

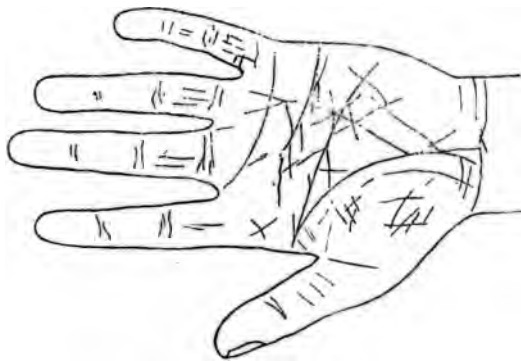
Il generoso e l'altruista stringe la vostra abbracciandola, premendola.

L'adulatore e l'ipocrita prendono la vostra mano con tutte e due le loro e la sollevano accostandola al proprio petto.

E sulle espressioni della mano abbiamo finito di dire ma ci preme di chiudere col ricordare dei pareri importantissimi sulla chiromanzia di illustri celebrità che ci avviano al confronto coi pareri delle notabilità scientifiche contemporanee



A



B

Tav. XI. — A. Mano di uno scultore. — B. Mano di una suora.

e cortesemente aderirono alla nostra richiesta le di cui risposte raccogliamo alla fine del nostro manuale (v. ultima appendice). Due antichi due moderni:

Polemone aveva già osservato che « le mani molto corte sono segno di pazzia, se lunghe sono non grandi, strette e sottili mostrano uomo inflessissimo; le lunghe che hanno i diti vaghi, insababile; le piccole molto malfattori e ladri dimostrano » e che « i diti molto lunghi e delicati mostrano uomini pazzi trascurati e ciarlani, anzi iocchi che no; i diti corti e grossi denotano merario, malaccorto e crudele e i diti grossi brevi alle mani e ai piedi dà come carattere proprio dei sozzi » e Lavater, il celebre svizzero uno dei precursori delle moderne scuole fisiognomiche già allora affermava che la mano ha molta importanza nella antropologia e che in essa si rilega « molto particolarmente la diversità dei caratteri. »

Oggi Angelo De Gubernatis il ben noto e famoso scrittore nostro, riconosce la verità di alcuni responsi di chiromanzia datigli in Costantinopoli in una casa italiana; e Pierre Loti il celebre romanziere francese, l'autore di *Madame Arysanthème* fu così atterrito dai responsi veri datigli sullo studio delle sue linee palmari, e concluse che se pur esitante ancora e dubbioso sulle verità della chiromanzia egli ammette che si possano trovare nelle mani indizi più o meno vaghi sul temperamento, sul carattere, sulle tendenze di un individuo. »

APPENDICE

Note bibliografiche.

Vogliamo che anche questa appendice non sia uno dei soliti aridi bollettini bibliografici dai quali chi voglia trarre indicazioni per consultazioni di curiosità o di studio non sa bene come orizzontarsi o come far la sua scelta, e diremo perciò qualche riga delle opere più importanti e più moderne segnate.

La bibliografia antica, specialmente greca l'abbiamo già accennata nel corso del manuale nè è qui d'uopo ricordarla, essendo la maggior parte di quei libri perduta.

Il libro più antico è quello che si conserva nel British Museum, il *Die Kunst Ciromantia* che risale al 1475.

Nel 1490 fu pubblicata: *Cyromantia Aristotelis cum figuris*; nel 1522: JOH. GAGN, *Introductiones apotelesmaticae in chyromantiam, physiognomiam, astrologiam naturalem* (*Abbildungen*).

Verso il 1530 comparve *L'art de la Ciromancie* di ADRIEN CORUM; nel 1538 DRYANDRUS, *De Chi-*

romantia lib. III Malpurgre; nel 1546 COCLÈS B. *Le compendium de physiognomonie et chiromancie* 1 vol. in-8, Paris.

Seguitando troviamo:

1557 — JEHAN GEBER, *Tres brief traité de la Chiromantique physionomie* in-8, Paris, Guillaume Noir.

1562 — TAISNIERI, *Opus chiromantiæ absolutissimæ theoriam et cutem continens*. Cologne.

Quest'opera è notevole perchè contiene maggior numero di illustrazioni d'ogni altra. — Nientemeno che 1190 figure di mani!

1583 — TRICASSE DE CÉRÉSARS. *Chiromancie*. Toglie molto dagli insegnamenti della tradizione.

1601 — PORTA, *De humana physiognomia*.

Quest'opera consacra gran parte alla chiromanzia.

1611 — CORVE ANDRÉ, mantovano, *Excellente chiromancie montrant par les lignes de la main les moeurs et complexion de gens*. 1 vol. in-12, Lyon, Rigaud.

1613 — Si pubblicano a Francoforte: *Tabulæ chiromanticæ lineis montibus et tuberculis manus constitutionem hominum et fortunæ vires ostendentes*.

1633 — PERUCHIO, *Chiromancie*.

1655 — RAMPALLE, *La Chyromancie naturelle de Romphyle*, in-12, Paris, Ribou.

1660 — DE LA COLOMBIÈRE, *Traité de la Physiognomonie*, vol. in-8, Paris.

1663 — FREUZEL, *Dissertat. de chiromantia*. Witteb.

1665 — ROUPHYLE, *La chyromantie naturelle*, Paris, Baptiste Loyson, in-8.

Trattato eccellente, giudica il Papus, da tutti i punti di vista.

1666 — PHILIPPE MAY de Franconie, *La chiromancie médicinale, accompagnée d'un traité de la physionomie et d'un autre des marques qui paraissent sur les ongles des doigts, le tout composé en allemand et traduit en français par Philippe Henry Treusch de Vezhauzen*. 1 vol.

Opera rarissima i cui esemplari sono tutti firmati dall'autore.

Fu però ripubblicata a cura di Ernest Bosc nel 1894.

1667 — ADRIAN SICLAIR, *Chyromancie royale et nouvelle enrichie de figures de moralites et des observations de la Cabale, avec les prognostics*. Ouvrage très utile en particulier pour les femmes. Lyon, Dauill Gay.

1667 — *La science curieuse ou traité de la chyromancie*.

Questo libro è interessantissimo. Esso è la raccolta di tutti gli studi dei più importanti autori ed è peccato ch'esso si arresti al 1667 (fino al cui anno come si vede le opere veramente scientifiche non apparvero) e non sia poi stato continuato.

È adorno di ben 1100 figure di mani ed ebbe la fortuna di numerosissime edizioni.

1691 — SCHULZE, *Dissertat. chiromantiæ vanitas*.

1692 — JUGENBERT, *Chiromantia, Metoposcopia e Physiognomia*.

1693 — HEINRICI, *Dissertat. Chiromantarum incus*. Lips.

1721 — BELOT, *Les oeuvres de M. Jean Belot*,

curé de Mil-Monti, professeur aux sciences divines et célestes, contenant la *Chiromancie*, *Physionomie*, *l'Art de mémoire de Raymond Lulle*; *Traité des Divinations*, *Augure et Songes*; les *Sciences sténographiques*, *Paulines*, *Armadelles* et *Lullistes*, *L'art de doctement prêcher et haranguer*, Lyon, J. Baptiste de Ville.

A questo secolo risalgono anche: *La clef d'or ou l'art de gagner à la loterie, suivi d'un traité de physionomie et de chiromancie par un Cabaliste moderne*.

CATAU, *Chiromancie*.

J. DE GRANDPRÉ, *L'art de predire l'avenir* che il Bosc giudica « una salade japonaise de compilation aussi peu intéressante qu'indigeste ».

HALBERT D'ANGERS, *La cartomancie augmentée d'un cours de Chiromancie*.

Ne accenna nel 1775 il Lavater nel suo: *Physiognomische Fragmente zur Betörderung der Menschenkenntnuiss und Menschenlicte*.

INDAGINE, *Chiromantia, Physiognomia, Astrologia naturalis*. Paris.

Ed arriviamo al 1835 in cui CORBET AINÉ editore parigino pubblica: *Le livre magique*, Histoire des événements et des personnages sur naturels contenant des détails sur la Démonologie, l'Astrologie et la Chiromancie.

Ed appaiono le prime vere opere frutto di studi nuovi e coscienziosi.

Nel 1846 VGL. D'ARPENTIGNY pubblica: *La chiromognomie ou l'art de connaître les tendances de l'Intelligence d'après les formes de la main*. Paris,

Le Clèrc, che viene subito tradotta in tedesco (Stuttg. 1846).

1860 — JOSEPH BALSAMO, *Petits mystères de la Destinée*. Garnier frères éditeurs.

Trattato in cui si dà parte allo studio delle dita.

Ed ecco nel 1859 la grande opera di A. DESBAROLLES, *Les mystères de la main révélés et expliqués*, che nonostante parecchie edizioni di viene introvabile ed alla quale succede subito: *Mystères de la main révélations complètes avec 300 grav. explicatives*. Paris, Vigot.

Lo abbiamo citato tante volte il grosso ed interessante volume che non occorre qui ripetere come esso sia, a nostro modo di vedere, il più importante libro della materia.

Importante per la copia delle osservazioni, importante perchè risultato di studi e ricerche personali compiute in 30 anni di studi pazienti dall'autore stesso; importante perchè riassume gli studi precedenti e li vaglia e li chiosa, perchè contiene i ricordi storici più notevoli; importante soprattutto perchè, come noi abbiamo fatto, mette dinanzi al lettore i risultati chiromantici dovuti allo studio delle mani di personalità storiche che meglio lo possono convincere della serietà e del positivismo della nostra materia.

E negli anni seguenti 1867-1868-1869 lo stesso DESBAROLLES pubblica gli *Almanachs de la main*.

Nel 1865 si pubblica in Inghilterra: RICHARD BEAUMISCH. *Psychonomy of the hand*.

1878 -- ADRIEN CORUM, *Les indiscretions de*

la main, texte original traduit du latin en français par Jean de Verdelay, avec figures.

Di quest'epoca sono: *Die Wahrsagekunst aus der hand oder Chiromantie* di SPAARMANN, Lipsia e *Chiromantie oder die Kunst aus der hand wahrzusagen* di BAGEL Mulhelen sul Ruhr, due piccoli manualetti eleganti, succosi e sintetici come li san fare i tedeschi. — Seguono le orme dei chiromantici antichi ma con qualche novità di vedute e di osservazioni espongono i metodi della chiromanzia illustrati da parecchie incisioni.

A questi fa riscontro in Inghilterra: MAY PH, *La chiromanzia medicinale*.

JULES GAUTIER (Baillière et fils éditeurs, Paris, 1885) scrive: *L'art de lire dans la main*, opera che presenta interesse di trattazione a cui è premesso un rapido volo storico e una prefazione in cui si dimostra la possibilità della nostra scienza e la verità delle sue ipotesi. — Non del tutto liberata dai pregiudizi precedenti, la chiromanzia del Gautier giunge a osservazioni più severe e serene, a deduzioni più serie, più pratiche.

Nel 1887 l'editore Fayard pubblica a Parigi: LOUIS MOND, *Les révélations de la main*.

Il piccolo ed economico libriccino che fa parte della « Bibliothèque universelle de poche » a 25 centesimi è forse il libro più serio e più moderno (intendiamo quanto a idee, vedute, risultanze) della nostra materia. — Si occupa soltanto della chiromanzia nella quale l'autore mostra gran fede, e aggiunge alle indicazioni sintetiche, larghe spiegazioni e deduzioni che valgono meglio ad illustrare i teoremi esposti.

sempre la educazione, la compostezza delle persone e che nella osservazione ordinaria ci fanno distinguere i *volgari* da quelli che diciamo le *persone fine* e che ci accusano per il loro atteggiamento impaurito i *provinciali* che attraversano le nostre città capitali.

Il gesto aiuta la parola dell'oratore e nel dire ch'egli ha un bel porgere c'è quasi il significato simbolico del ben dire e del ben gestire.

Paola Lombroso studia e classifica le strette di mano. — Secondo le sue osservazioni una persona altolocata si limita a darvi invece che la mano due dita, allungando il braccio senza portare minimamente il corpo in avanti.

Vuol tenersi *sulla sua*; ha una grande idea di sè stesso e una meschina degli altri. — Rivela il suo orgoglio e la sua presuntuosità.

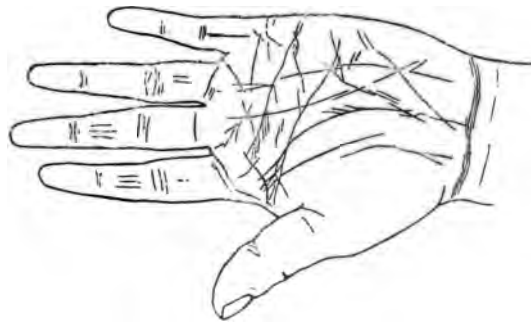
L'egoista e l'indifferente abbandona una mano flacida inerte, viscida che non preme e non risponde.

L'appassionato, l'impetuoso e imperioso stringe la mano fino a farvi male.

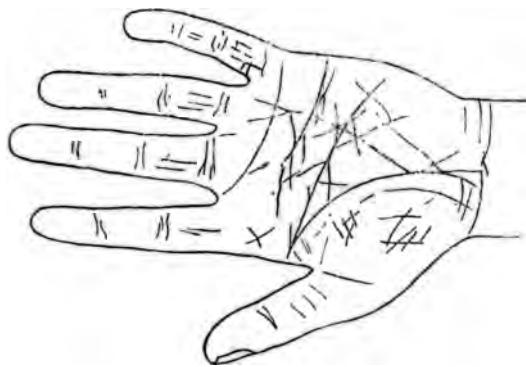
Il generoso e l'altruista stringe la vostra abbracciandola, premendola.

L'adulatore e l'ipocrita prendono la vostra mano con tutte e due le loro e la sollevano accostandola al proprio petto.

E sulle espressioni della mano abbiamo finito di dire ma ci preme di chiudere col ricordare dei pareri importantissimi sulla chiromanzia di illustri celebrità che ci avviano al confronto coi pareri delle notabilità scientifiche contemporanee



A



B

Tav. XI. — A. Mano di uno scultore. — B. Mano di una suora.

1

2

3

4

che cortesemente aderirono alla nostra richiesta e le di cui risposte raccogliamo alla fine del nostro manuale (v. ultima appendice). Due antichi e due moderni:

Polemone aveva già osservato che « le mani molto corte sono segno di pazzia, se lunghe sono e non grandi, strette e sottili mostrano uomo infidelissimo; le lunghe che hanno i diti vaghi, insaziabile; le piccole molto malfattori e ladri dimostrano » e che « i diti molto lunghi e delicati mostrano uomini pazzi trascurati e ciarloni, anzi sciocchi che no; i diti corti e grossi denotano temerario, malaccorto e crudele e i diti grossi e brevi alle mani e ai piedi dà come carattere proprio dei sozzi » e *Lavater*, il celebre svizzero uno dei precursori delle moderne scuole fisiognomiche già allora affermava che la mano ha molta importanza nella antropologia e che in essa si spiega « molto particolarmente la diversità dei caratteri. »

Oggi *Angelo De Gubernatis* il ben noto e fecondo scrittore nostro, riconosce la verità di alcuni responsi di chiromanzia datigli in *Costantinopoli* in una casa italiana; e *Pierre Loti* il celebre romanziere francese, l'autore di *Madame Chrysanthème* fu così atterrito dai responsi veritieri datigli sullo studio delle sue linee palmari, che concluse che se pur esitante ancora e dubbioso sulle verità della chiromanzia egli ammette « che si possano trovare nelle mani indizi più o meno vaghi sul temperamento, sul carattere, sulle tendenze di un individuo. »

targo a cui l'aveva condannata il terribile colpo di trave che l'aveva fatta stramazzone come presuntuosa e bugiarda.

Nel corso di questi ultimi anni in cui nuove ricerche psicologiche, antropologiche che sono penetrate nel dominio di importantissime scienze, importanti per la loro essenza stessa e per i loro risultati etnici, sociali, sociologici, anch'essa è entrata nel loro novero e ce lo dimostra l'abbondanza dei libri moderni.

Un'altra osservazione e conclusione.

Dalle note bibliografiche si deduce che i tedeschi e gl'inglesi nella loro freddezza, nel loro gelido positivismo cauto, prudente, vanno pian piano scrutando i recessi della chiromanzia per sviscerarli profondamente e giungere a conclusioni severamente dignitose e sincere; che i francesi, com'è sempre per lor natura, si abbandonano al nuovo studio con febbre, con entusiasmo, con leggerezza di ricerca, con meno coscienza di studio, e che gli italiani, pronti sempre a raccogliere tutto quello che viene dall'Alpe di là e che sia vano e futile, lasciano rigido, insormontabile il confine a quello che può procurare fatica di applicazione, lavoro di ricerca, intenti invece a cogliere il risultato quando esso sarà giunto a maturità per darvi la loro impronta geniale e fissarlo nel vero dominio della scienza.

Potrà il nostro libro far procedere di pari passo anche in Italia le ricerche, gli studi e affrettare la conclusione scientifica?

Ecco quello che ci auguriamo, lasciando da un

canto quella modestia che giustamente osserva il Ferriani è futile e fuor di posto « quando la domini la coscienza di aver seriamente studiato, lavorato, quando la eclissino la serietà dell'intenzione e delle indagini, l'entusiasmo di chi sa di aver detto una parola nuova, di aver incitato gli altri a pensare, a studiare ».

1

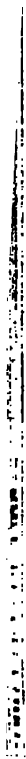
PARTE SECONDA

TATUAGGIO

L'uomo il più brutto, sente che l'ornamento traccia una linea indelebile di demarcazione tra lui e l'animale e quando non può ricamare i suoi abiti, ricama la propria pelle.

T. GAUTIER.

Quasi sempre il tatuaggio è segno d'inferiorità psichica e proprio di razze inferiori. C. LOMBROSO.



PREMESSA

Dopo avere, ci pare, esaurientemente trattato, e in modo serio e interessante della chiromanzia, passiamo ora a dire del tatuaggio che tanta importanza ha acquistato nelle scienze antropologiche.

Più iniziato in esse a merito di una falange di scienziati che se ne occuparono dal Lombroso al Marro, dal Colajanni al Severi che nei loro libri, nelle loro monografie ne fecero cenno, esso può stare a paro della chiromanzia perchè ancora non è stabilito definitivamente e le ricerche tuttora agli inizi non danno affermazioni certe e precise.

Uno studio coscienzioso e profondo del tatuaggio, completo in tutte le sue parti come ancora non fu fatto e come vogliamo dar noi completerà lo studio nostro sulla *mano* che dal tatuaggio cambia talvolta aspetto e fisionomia ⁽¹⁾ ed acquista nuovi indizii per le scienze antropologiche.

Dallo studio della chiromanzia siamo venuti

(¹) L'apposito ultimo capitolo farà vedere come assai spesso il tatuaggio si eseguisca sulla mano.

alla importante conclusione che riguarda la insensibilità tattile che abbiamo riscontrata con maggior frequenza nei degenerati, negli anormali; il tatuaggio ci dirà come esso sia prova della insensibilità dolorifica degli anormali e dei popoli primitivi e selvaggi che a quelli moralmente si assomigliano.

Il mancinismo ci ha fatto conoscere una qualità di anomalia naturale che trasporta la maggior potenza ed abilità muscolare dall'uno all'altro lato del corpo; il tatuaggio ci appaleserà una anomalia acquisita per lo più e derivante da sentimenti di estetica primitiva, da ragioni artistiche, etiche ed anche sociali — in quanto vedremo il tatuaggio esplicazione del gusto primitivo, primo vestimento dei popoli selvaggi, distintivo di casta, di personalità fra di loro: e derivante da cause fisiche anormali, abuso di alcoolici, lesione di centri nervosi od altre che ottendono la sensibilità dolorifica.

Per noi i bruti della società umana sono i popoli addietro nella civiltà che chiamiamo i *selvaggi* e dei quali ci stupiscono le gesta antropofaghe, l'ottusità nel dolore, la temerità dei pericoli, l'inumanità nel far male altrui: vedremo come i selvaggi della società civile, i violenti dell'etica, della legge si avvicinano a loro per la tendenza al costume del tatuaggio che una volta di più ci dimostrerà anche la somiglianza fisica dei secondi ai primi.

Sempre la storia e l'arte stessa ci ricordano che *i malvagi* furon brutti e ripugnanti: Omero, padre

della poesia, dà allo svergognato Tersite il capo aguzzo, lo sguardo losco e il corpo gibboso:

« Non venne a Troia di costui più brutto
Ceppo, era guercio e zoppo e di contratta
Gran gobba al petto, aguzzo il capo e sperso
Di raro pelo »

lo scultore dà al satiro il viso lercio e ghignoso, il sorriso mefistofelico, ed anche la Sirena di Dante che « i marinai in mezzo al mar dismaga » è brutta e ripugnante; così sempre anche nella vita reale troviamo i malvagi brutti fisicamente, e le scienze antropologiche segnano il prognatismo dei criminali, la mobilità e il naso camuso dei ladri, le orecchie ad ansa dei violenti sessuali, tanti altri caratteri fisiognomici e antropometrici ai quali pure i selvaggi si avvicinano.

Ora ecco altri due elementi per le scienze antropologiche: la conformazione della mano, il tatuaggio, gusto depravato, invincibile degli anormali della società civile e dei barbari della famiglia umana.

Studiamoli insieme anche perchè nelle nostre ricerche storiche sul tatuaggio, si vedrà com'esso vada parallelo alla chiromanzia passando dal dominio religioso al profano e attraversando le bufere dei tempi.

Noi vorremmo che, come i visibili connotati fisiognomici dei selvaggi vengono comparati a quelli degli anormali, come il visibile connotato del tatuaggio serve pure di paragone, i nostri

viaggiatori e scienziati si occupassero di confrontare l'altro grande dato antropometrico della mano fra i selvaggi e gli anormali; una nuova analogia sarebbe riscontrata nei due argomenti dei quali ci occupiamo, che già una ne hanno come si vedrà in questa seconda parte, per altre ragioni nel campo delle scienze etiche, fisiologiche, antropologiche.

CAPITOLO I

Storia del tatuaggio.

Negli uomini preistorici e nelle razze umane primitive.
— Nella leggenda e nella mitologia. — Fra i Romani e i popoli coetanei. — Nelle religioni: Pagana, Egiziana, Ebraica, Cristiana, Mussulmana. — S. Francesco d'Assisi e i tatuaggi nell'Umbria. — Come si propaga l'uso del tatuaggio: i Celti e i Romani. — Nel Medio Evo. — Nella Rivoluzione Francese. — Nella letteratura. — Ai nostri giorni. — Regnanti che si tatuano.

« *El mondo xe stà sempre mondo e sarà sempre mondo* » brontola una caratteristica macchietta veneziana e il bisticcio che racchiude una sintesi filosofica altrove discussa con lunghi paragrafi di disquisizioni involute, trova sempre la sua conferma, la sua dimostrazione, allorquando imprendiamo lo studio d'un argomento qualsiasi nella storia dei secoli e degli uomini.

Usi, costumanze si ripetono ritmicamente nelle ère, e muoiono e rinascono quali graminacee che

la vanga ha mutilate in un capo ma non ha potuto totalmente estirpare, e la teoria di Giambattista Vico che nota i *corsi* e *ricorsi* si conferma negli studi degli usi del tempo nostro che si ripetono nella storia qualche secolo indietro e poi più indietro ancora tra i popoli primitivi, e si perdono quindi nelle nebbie della leggenda.

È la scienza, questa grande potenza umana, questa scintilla del genio che pare l'uomo abbia rubato, novello Prometeo, alla natura e lo fa gagliardire con lei; è la scienza che incede superba, vittoriosa nei secoli e mai non s'arresta nel suo cammino, e mai retrocede o vanamente si ripete, ma nel resto per tutte le altre esplicazioni umane dovremmo ripetere la frasetta bonariamente filosofica del veneto semplicione. « *El mondo xe stà sempre mondo e sarà sempre mondo* ».

L'arte si rinnova ripetendosi, i costumi, gli usi non sono che ripetizioni, che edizioni rinnovate e corrette di ciò che fu in altri tempi.

Il tatuaggio (incisione di segni o disegni sulla pelle umana a mezzo di speciali strumenti e con colori indelebili), che oggi vediamo eseguito sull'epidermide degli anormali, ma anche su quella degli *sportsmen* inglesi, è il costume stesso che si usava nella preistoria; a cui risale appunto la sua origine.

L'occhio indagatore dell'uomo d'oggi, erudito e curioso del suo essere e del suo passato, penetra nelle viscere della terra, nelle fibre del sasso e vi scopre i frammenti dei progenitori più antichi coi quali egli ne ricostruisce la figura, vi scopre i

monumenti ed indizi coi quali ricostruisce i paesaggi, la natura, la vita preistorica. Quale mirabile sagacità in questi studi induttivi, quale potente immaginazione su tenui documenti!

Proprio dai frammenti dell'uomo preistorico lo scienziato ha dedotto che il tatuaggio fin da quell'epoca si usava perchè nella collezione Castelfranco esposta nella sala Pompeiana della Esposizione di Milano 1886 (illustrata da Lombroso nel suo « Pazzi ed anormali ») fra i cocci e gli utensili preistorici era aggiunto un frammento di cute con tatuaggi sacri, ed altro esemplare di pelle tatuata d'un contadino della Valle del Brenta. — Negli studi del Quatrefages sulla specie umana egli rileva l'affermarsi di quest'uso nelle razze umane primitive che ora si trovano allo stato fossile, dalle tracce di ossido di ferro o di manganese rinvenute nelle ossa di alcuni scheletri, e conclude che anche i trogloditi del Belgio si dipingevano la faccia e forse il corpo come quelli del Perigord.

Alcuni studi del Mantegazza affermano che il tatuaggio fu adoperato anche dagli antichi Peruviani ed altre ricerche scientifiche notano la costumanza negli Assiri, nei Daci, negli Scoti, nei Sarmati, nei Fenici, nei Brettoni. Fra i popoli scomparsi, è assodato che si tatuavano gli Aborigeni della Tasmania.

I loro successori continuano il costume tantochè fin dal 1777 il Cook riferisce che « avevano certe grandi punture sopra differenti parti del loro corpo, ora in serie diritte, ora in serie curve » e il Labillardière riporta che le donne avevano quasi tutte

tre grandi cicatrici rilevate, semicircolari che attraversavano parallelamente il loro addome.

La leggenda attribuisce all'angelo Asléel la propagazione dell'uso di dipingersi che egli apprese alle giovani fanciulle insegnando loro anche a preparare l'antimonio.

L'angelo era vissuto prima del diluvio ma pare che il cataclisma terrestre che travolse gli uomini non abbia spento nell'uman genere, ricontinuato dal providente Noè, quell'uso angelico ch'è si continua ancor oggi fra le nostre signore a base di biacca e belletto.

Paride, rapita Elena, per isfuggire a Menelao dovette approdare al promontorio di Canossa presso il tempio di Ercole e qui si fece tatuare perchè allora quell'uso era una consacrazione al Dio e rendeva inviolabili.

Ma nei tempi romani, prima di veramente tatarsi si dipingevano il corpo. Giulio Cesare narra infatti nei suoi *Commentarii* che « tutti i Britanni si tingono di guado che lascia un color ceruleo, onde essere nelle pugne d'aspetto più orrendo » e il costume dei Britanni è confermato da Erodiano, il quale scrive: « essi tratteggiano i corpi loro di pitture varieggianti a figure di ogni specie di animali ».

« Questo uso li fa essere più restii a quello di vestire che asconderebbe quei tratti ».

Un altro storico riporta di essi: « non portavano altre vesti che de' mantelli fatti con pelli di bestie selvaggie, e si facevano sul corpo incisioni in varie forme e figure che riempite poscia con un

succo di colore oscuro, davano loro una tinta che non si cancellava mai, ed in questo facevano consistere il principale [loro ornamento]. Da ciò si vorrebbe inferire che il nome stesso di Britanni abbia origine in questo loro costume. *Brith* infatti, vuol dire *dipinge*.

Anche ai popoli del Poitù nella Francia, *Pictones*, si vuol dare una stessa etimologia storica ⁽¹⁾.

Scribonius Hanguis, medico del tempo di Claudio, Petronio nei *Satyricon*, Luciano, Plinio affermano che i Daci e i Sermoneti del loro tempo, si dipingevano di figure il corpo, la fronte, le mani.

Plinio ricorda gli Hipporei colorati le gambe di rosso sangue.

Tacito parla della colorazione nerastra che gli Ariani danno alla loro pelle per avere un aspetto più feroce.

Luciano dice: « Tutti si divertono a farsi delle punture alle mani, al collo ed ecco perchè tutti gli Assiri portano le stimmate ».

Fu presso i Celti che cominciò il vero tatuaggio che conservarono fino ai tempi di Cesare. Contemporaneamente a loro, il costume era in uso presso i Peruviani come ne fa fede un passo de *Pedro de Cieza de Leon* e come ne garantiscono i frammenti di pelle tatuata rinvenuti nelle tombe dei Peruviani antichi.

(1) Così infatti Claudiano:

..... Nec falso nomine Pictos
Edomvit.....

Il Virchow rilevò essere quei disegni di stelle, linee, frecce, vere incisioni prodotte con materie estranee penetrate nella pelle.

In Italia identiche constatazioni furono eseguite dal prof. Mazzei, che portò dalla tomba di Ancon un avambraccio tatuato nel museo di antropologia di Firenze.

Erodoto ricorda che i Traci « tengono per cosa nobile aver la pelle con note e segni sfregiata e non averla così per ignominia » ed ha una nota assai curiosa. Egli scrive che « i Traci tengono con gelosa cura le donne e le acquistano a caro prezzo dai loro parenti. Una pelle segnata di tatuaggi rivela una nobile origine, chi non è tatuato, è di oscuri natali ».

Luciano trova i tatuaggi nelle mani e nel viso degli Assiri, Tacito in quelli degli Ariani.

In Ruffino, ecco quanto si trova scritto dei popoli della Polonia, i Geloni.

« Membraque qui ferro gaudet pinxisse
Gelonus.....

..... frontemque secari

Ludus et occisos pulcrum jurare parentes ».



Gli Ebrei seguitano pure il costume eredit forse dagli Egiziani perchè prima ch'essi o
passero la valle del Nilo (1750 av. C.) già la c
sacerdotale ornava la pelle degli Egiziani co

emblemi di Iside e Osiride. Essi in segno di lutto si facevano delle incisioni sulla pelle.

« Non farete delle incisioni sulla vostra carne a causa d'un morto; e non farete figure e segni sopra di voi ». Così impone il Levitico nella Bibbia e il decalogo quasi a riprovare gli usi dei Pagani ammonisce: « Non avrai altri Dii innanzi a me. Tu non farai scoltura nè rappresentazione alcuna che è lassù in cielo o quaggiù in terra o nelle acque, sotto terra. E non adorerai tali cose nè ad esse porterai culto ».

Nella Profezia di Isaia è detto: « Questi dirà: Del Signore son io; e quegli si dirà il nome di Giacobbe; e l'altro scriverà sulla sua mano: Sono del Signore; e avrà nome simile a Israele ». — L'uno lo proibisce, l'altro lo comanda.

Anche i Pagani si imprimevano sulle carni le figure o qualche segno della divinità cui si dedicavano.

Così pure i Cristiani che visitavano il Santo Sepolcro d'Oriente, esposti alle violenze dei Turchi che li privavano di tutto e li denudavano, memori delle leggi severe circa la sepoltura ecclesiastica per chi morendo per infortunio o per morte violenta non portava addosso qualche segno di religione, si tatuavano sul corpo il marchio e l'emblema della loro fede.

Ed ancor oggi in Palestina si seguita a tatuare la croce o il monogramma di Cristo. Ernesto Gudard rileva la persistenza di quest'uso che costituisce una vera industria, ed il viaggiatore Thévenot racconta che « occupò la giornata intera del

27 aprile 1658 a farsi marcare le braccia, come fanno ordinariamente i pellegrini ».



Come Mosè fra i Cristiani, anche il profeta Maometto sembra aver proibito l'uso del tatuaggio fra i mussulmani.

Ecco infatti ciò che si legge nel cap. IV del Corano; il vangelo dei Mussulmani: « Affronterò disse il tentatore, parte dei tuoi servi, li sedurrò, sveglierò in essi le passioni, commanderò loro di troncare le orecchie alla madre e *sfigurare* la tua creatura » che il Kasimirischi commenta come proibizione al costume di imprimere segni sul viso, sui corpi degli uomini e delle donne.

Nello stesso Corano si legge ancora: « Allontanati dall'uomo violento e dall'impudico. Lo splendore dei suoi beni, il numero dei suoi figli non ti abbaglino; il Corano non è per lui che una favola dell'antichità; *gli imprimeremo un marchio di fuoco sul naso* ».

Il divieto Mosaico confermato dalla chiesa cattolica contro il costume invalso anche fra i primi Cristiani che: « Quod Christi nomen permulti vel crucis signum in palmis aut brachiis inuri sibi curarent » come ci riferisce Procopio, tenta impedire l'usanza ma essa penetra e si diffonde, e il fedele stima atto di devozione alla divinità incidere sulla carne un *Tau*, la figura della croce di Cristo, il segno di salute.

Il *thau* si incideva sulla fronte dei tribolati e degli addolorati. Così Ezechiele: « Il Signore gli disse: Va per mezzo alla città, per mezzo a Gerusalemme e segna un *Thau* sulla fronte degli uomini che gemono e sono afflitti per tutte le abominazioni che si fanno in mezzo ad essa ».

E più oltre:

« Uccidete fino allo sterminio il vecchio, il giovane, la vergine, il pargoletto e la donna; non ucciderete però alcuno che veggiatelo aver sopra di sé il Thau e date principio al mio santuario » e anche in Apocalisse: « Nolite nocere terrae et mari, neque arboribus, quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum ».

Il Thau portò pure inciso sul petto S. Antonio abate e patriarca degli anacoreti. Ermogene riporta che nel II secolo dopo Cristo venivano tatuate le adulate alcune delle quali morivano sotto i dolori dell'operazione.

Procopio Cesariense afferma che i primi Cristiani d'Oriente e d'Italia erano tatuati con un crocifisso.

E son famose nella storia della Cristianità le stimmate di San Francesco le quali possono aver dato origine ai tatuaggi religiosi.

La scienza discute sul fatto ammesso — Maury la spiega colla sovraeccitazione nervosa e colla suggestione del frate; i riformatori del XVI secolo dileggiano, susurrando che i segni sanguinanti furono causati da una lotta fra il monaco e il compagno San Domenico; altri riferiscono come una *mistificazione* che i preti avrebbero com-

piuta, approfittando d'uno dei lunghi sonni del catalettico San Francesco, incidendo sulle sue mani quei segni.

Il miracolo corse allora tra i fedeli di bocca in bocca e fu l'apogeo della fama del fraticello ispirato che :

..... con le braccia tese
Cantava a Dio: Laudato sia Signore
Per nostra corporal sorella morte!

È certo ch'esso ha dato origine, ai tatuaggi dei popoli del Piceno fra i quali abitò (¹).

San Francesco, il poverello d'Assisi, il serafico fondatore dei Francescani che comparve al Tribunale Civile chiamatovi (1206) da suo padre a rispondere delle sue dissolutezze, del dissipare che faceva del proprio denaro, e spogliandosi nudo in presenza di quelli che dovevano giudicarlo, protestò che voleva dare tutto il suo agli altri, a quelli che ne avevano bisogno. San Francesco, che si perdette nei boschi a contemplare la natura, a parlare colle belve, a meditare, a far tacere il lupo e le rondini, che diede a un macellaio la propria tunica a riscattare un montone destinato alla morte, che raccolse intorno a sè i fratelli nella sua fede pietosa e li

(¹) Al frate d'Assisi è attribuita la seguente leggenda :

Portatur
Iuxta
Conerum
Edicula
Nazarenæ
Virginis
Mariæ.

iniziò alla carità, alle opere pietose dell'ordine Francescano, ebbe un giorno nella sua cella, nella solitudine del monte Alvernia sugli Appennini, presso Piceno, una visione.

Un angelo con sei ali di fuoco e tutto scintillante di luce, discese a lui nella sua cella. Aveva fra le ali una figura d'un crocifisso. I contadini ancor oggi si tatuano, specie quelli che sono sparsi nelle vicinanze di Loreto, nell'Appennino Marchigiano, nell'Umbria, negli Abruzzi e segnano indelebilmente sulle loro carni, più specialmente nelle mani, gli emblemi del loro Santo, un motto, una croce, i simboli della passione, dello Spirito Santo, e fanno uscire dalle loro mani tanto sangue per iniettarvi delle gocce di indaco che riproducono le stimmate di San Francesco.

Quel costume, come avviene, si è propagato fra tutti coloro che si recano in pellegrinaggio al Santuario, che a memoria della gita pietosa ne marcano i ricordi religiosi sulla pelle.

Caterina Pigorini Beri, ha fatto uno studio interessante sui tatuaggi dei pellegrini di Loreto, ha raccolto un centinaio di *clichés* che servono al religioso costume⁽¹⁾, ed ecco come essa ne descrive il sistema: « Applicata la, rozza incisione sulle carni e stretta e serrata perchè ve ne rimanga l'impronta, con rapidità incredibile, l'operatore mediante un pennino formato da tre punte acute d'acciaio, raccomandate ad un manico, con una

(¹) Di questi si servono infatti per tracciare sulla pelle le linee generali del disegno da tatuare.

legatura di grosso refe impeciate, ne segna a puntini spessi i contorni; finito appena, stira leggermente per ogni lato la pelle del paziente perchè ne esca il sangue; allora vi spalma sopra un inchiestro turchino (indaco) che penetra e vi si stabilisce per sempre, lasciandovi esattamente il disegno. Dopo ventiquattro ore il dolore non si sente più ».



Ma « l'uomo il più brutto, dice Teofilo Gautier, sente in un modo istintivo che l'ornamento traccia una linea indelebile di demarcazione fra lui e l'animale e quando non può ricamare i suoi abiti, ricama la propria pelle » e così fanno tra i popoli primitivi (¹), che screziano dei disegni i più strani il loro corpo e lo abbelliscono di ornamenti di conchiglie, di ramoscelli, di piume, di volatili. — E il costume passa di popolo in popolo e i Celti che adorano i numi più strani *Dumias, Belenus, Segomo, Coronas, etc.*, ma anche il toro, il cinghiale, il gatto, uccelli, serpenti, pesci, ne tracciano in segno di devozione i simboli sulla loro pelle

(¹) Lombroso infatti scrive:

« Il tatuaggio è certamente il costume più diffuso, più particolare dell'uomo primitivo; esso è per lui un ornamento, un vestiario, una decorazione, un distintivo nobiliare, onorifico e quasi gerarchico; è il primo richiamo sessuale; quello che indica la nobiltà nella donna, la virilità nel maschio; esso era persino una specie di *archivio ambulante* e vivo di *ipoteca* e da *notaio*, com'è il suo primo storico e soprattutto il suo *alfabeto* ».

e diffondono la costumanza nelle terre ch'essi invadono; la Gallia, la Spagna, l'Inghilterra, l'Italia dove l'uso si conserva ancora. Talora esso è degno di ornamento, di distinzione come fra i primi chinesi dove è distintivo delle classi nobili a quanto narra il Touan Lin storico di quella regione, come fra i legionari romani che segnavano sulle braccia il nome del generale o dell'imperatore; talora invece è segno degradante d'infamia e che la giustizia punitiva incide sugli schiavi, sui prigionieri, sui disertori. Ad essi fa radere i capelli e fregia la loro pelle dei disegni di un cavallo, di armi, etc.

Nel medio-evo gli operai incidevano sulla pelle gli emblemi del proprio mestiere.

Quando il fremito di riscossa dell'umanità echeggia nella Francia e il sangue scorre per le vie di Parigi, fra i tumulti della strage che segnerà una nuova èra del mondo, e fra le grida fratricide si odono i nobili appelli « Egalité, fraternité, liberté » il tatuaggio serve a incidere quel caldo grido di vita nuova sulla pelle di quei combattenti del 1789 dai più oscuri ai più noti.



Nel secolo scorso la costumanza si ripete e si immortala in un'opera del Beaumarchais: *Le Mariage de Figaro*. — Eccone infatti la scena che ci interessa :

BARTHOLO

Le fat! c'est quelque enfant trouvé.

FIGARO

Enfant perdu, docteur ou plutôt enfant volé.

LE COMTE

Volé, perdu, la preuve? Il crierant qu'on lui fait injure.

FIGARO

Monseigneur quand les linges à dentelles tapis brodés et bijoux d'or, trouvés sur moi par les brigants n'indiqueraient pas ma haute naissance, la précaution qu'on avait prise de me faire des marques distinctives témoignerait assez combien j'étais un fils précieux; et cet hieroglyphe à mon bras... (il veut se dépouiller le bras droit).

MARCELINE

(se levant vivement) Une spatule à ton bras droit?

FIGARO

D'où savez-vous que je dois l'avoir?

MARCELINE

Dieu! c'est lui!

Un'altra volta esso si ripete nella letteratura del romanzo naturalistico: *Mademoiselle La Boule* dove una *cocotte* nell'acuto degli amori col suo primo ganzo che doveva poi al solito abbandonare si fa tatuare il nome suo e dell'amante col motto: Uniti per la vita e per la morte. Il tatuatore, un oste volgarissimo le rivolge il discorso seguente: « Guardi bene quello che sta per fare chè il tatuaggio è un legame di sangue che la lega per la vita e per la morte a colui ».

Ella dimentica e tradisce, ma il tradito rievoca il patto spezzato, rievoca il simbolo e uccide la donna.

Sulle scene moderne lo storico drammatico Sardou illumina la figura simpatica di Caterina; la *Madame sans gêne* franca e coraggiosa che sciolta dai lacci delle stupide convenienze concepisce con maggiore idealismo la purezza e la verità e l'onestà; e ne fa una eroina del periodo Napoleonico.

Accanto a lei una figura altrettanto simpatica fra il nugolo di soldati di Napoleone; il sergente Lefèvre.

Egli sposa da sergente la sua buona Caterina, la lavandaia parigina e le è sposo amante e fedelissimo quando ella è duchessa di Danzica, lui il maresciallo Lefèvre, fedele alla promessa che ha fregiato sul braccio: *San Gène! per la vita!*



Anche ai nostri giorni è in vigore sebbene in casi rari l'uso del tatuaggio. Avremo occasione

di discorrere più particolareggiatamente del tatuaggio nelle diverse classi di individui nel capitolo seguente; ci limitiamo ora a dire che la maggior parte dei tatuati è data da militari ed operai.

Il numero maggiore dei militari tatuati si riscontra in Lombardia, Piemonte e Marche, il numero minore fra i Sardi, Toscani e Napoletani.

Nella Lombardia e Marche il maggior numero è dato dai contadini. Vengono poscia i muratori, barcaioli, fornai. Nel Veneto i carrettieri, nella Romagna e a Napoli i pescatori e i pastori.

I segni tatuati si riscontrano più specialmente sull'avambraccio, sul petto, sulle mani e i simboli sono di guerra, del mestiere, d'amore.

Tardieu su 100 tatuati in genere ne trovò:

Con segni d'amore	20
» » di religione	8
» » » guerra	20
» » » professione	8
» » » oscenità	6

Lombroso su 1147 tatuaggi di soldati italiani riscontrò:

	Napoletani	Piemontesi	Marchigiani	Toscani	Lombardi
Tatuaggi esaminati	446	48	297	48	348
Portavano tatuaggi relativi ad	amore . . .	2	4	—	5
	religione . .	15	1	4	1
	guerra . . .	10	19	2	—

Lacassagne li classifica secondo il grado d'istruzione e ricava:

Sapevano leggere e scrivere 299 tatuati

Erano analfabeti 79 »

e ne deduce che l'analfabetismo non è un coefficiente del tatuaggio.

Ma quello che è più strano si è che ai nostri giorni la moda, questa tiranna dei gusti, delle espressioni umane, questo ridicolo parto delle menti frivole, questo comando di un leggero alla pluralità, questo impero di un originale o strano sui normali, ha istituito come uso signorile, tanto stupido e tanto barbaro come quello degli orecchini, fra l'aristocrazia inglese quello di tatuarsi dei disegni strani od artistici finamente eseguiti (v. tav. XXI). Si dice anche che lo stesso Gran Duca Nicola di Russia porta un tatuaggio fatto a Gerusalemme. E a proposito di principi regnanti è classico l'aneddoto di Bernadotte, il fondatore della monarchia Sveva.

Egli teneva celato con gelosa cura il braccio. Fu solo quando, caduto gravemente malato, il medico insistè per visitarlo, ch'egli, tormentato dal male, dovette cedere; ma prima di scoprirsi fece giurare al medico ch'egli non avrebbe mai rivelato ad alcuno ciò che poi il medico lesse inciso sul braccio:

« Morte ai re! »

CAPITOLO II

Come e perchè.

Le tirannie della moda — Funzioni di certi costumi — Etimologia di « tatuaggio » — I sei metodi di esso — Le materie coloranti — Come si fa il tatuaggio fra i selvaggi — Come fra i popoli civili — Come fra i criminali — I selvaggi se ne servono per ornamento o per vestito — Il tatuaggio segno di dignità e di onore — Rito e sacramento — Tatuaggio ideologico e religioso — Precauzione igienica — Espressione etnografica — I tatuaggi delle contrade di Siena — Emblemi dei mestieri — Il tatuaggio dei camorristi e dei criminali — Segno di riconoscimento — Conclusione.

Lo stile è l'uomo ha lasciato scritto Buffon e il suo assioma si dimostra anche per chi dicesse: l'ornamento è l'uomo.

L'ornamento infatti che senza essere lo stile letterario è pure lo stile diremo così estetico, il gusto di abbellimento dei popoli, caratterizza i popoli stessi, li distingue, li classifica.

Stranezza dell'arte questa di esplicarsi nelle



Tav. XII. — Giapponese tatuato.

Il Virchow rilevò essere quei disegni di stelle, linee, frecce, vere incisioni prodotte con materie estranee penetrate nella pelle.

In Italia identiche constatazioni furono eseguite dal prof. Mazzei, che portò dalla tomba di Ancon un avambraccio tatuato nel museo di antropologia di Firenze.

Erodoto ricorda che i Traci « tengono per cosa nobile aver la pelle con note e segni sfregiata e non averla così per ignominia » ed ha una nota assai curiosa. Egli scrive che « i Traci tengono con gelosa cura le donne e le acquistano a caro prezzo dai loro parenti. Una pelle segnata di tatuaggi rivela una nobile origine, chi non è tatuato, è di oscuri natali ».

Luciano trova i tatuaggi nelle mani e nel viso degli Assiri, Tacito in quelli degli Ariani.

In Ruffino, ecco quanto si trova scritto dei popoli della Polonia, i Geloni.

« Membraque qui ferro gaudet pinxisse
Gelonus.....

..... frontemque secari

Ludus et occisos pulcrum jurare parentes ».



Gli Ebrei seguitano pure il costume ereditato forse dagli Egiziani perchè prima ch'essi occupassero la valle del Nilo (1750 av. C.) già la casta sacerdotale ornava la pelle degli Egiziani con gli

foggie più diverse a compimento della bellezza umana, a dimostrazione di quell'altra verità lampante e indiscutibile che il bello è sempre relativo e che « de gustibus non est disputandum ».

Per quanto la *moda*, questa tiranna dei costumi presso tutti i popoli e in tutti i tempi, che condanna l'arte di un secolo e ne crea una nuova, che esalta il barocco, che abolisce i costumi smaglianti e lussuosi dei veneziani, ma crea le uniformi bizzarre degli *sportsmann*, che uccide per sempre le liete solennità tradizionali d'altri tempi ma vi sostituisce le moderne feste bizzarre dello sport trasceso a una vera mania, comandi ed imponga, condanni e distrugga, sonvi costumi e tradizioni che rimangono assorbiti nel carattere di un popolo e sono propri di lui; sonvi gusti innati nello spirito di certi individui e che difficilmente possono trasmettersi ad altri.

Per quanto le nostre signore si adattino a portare certi cappelli che a volta sono veri trofei di piume e di nastri, tal'altra sono *colbak* da corazzieri del medio evo, tal'altra ancora dei veri canestri di fiori d'ogni genere, non saprebbero mai adattarsi a certe acconciature delle indigene di Engano che il Modigliani così mirabilmente descrive nella sua « Isola delle donne »⁽¹⁾ (v. tavola XXIII); e per quanto i giovinotti azzimati si adattino alla coda di rondine, al calzoncino corto, alle scarpette scollate nelle barocche etichette di certe feste o di certi ricevimenti, credo

(¹) Hoepli 1894.

27 aprile 1658 a farsi marcare le braccia, come fanno ordinariamente i pellegrini ».



Come Mosè fra i Cristiani, anche il profeta Maometto sembra aver proibito l'uso del tatuaggio fra i mussulmani.

Ecco infatti ciò che si legge nel cap. IV del Corano; il vangelo dei Mussulmani: « Affronterò disse il tentatore, parte dei tuoi servi, li sedurrò. sveglierò in essi le passioni, comanderò loro di troncare le orecchie alla madre e *sfigurare* la tua creatura » che il Kasimirischi commenta come proibizione al costume di imprimere segni sul viso, sui corpi degli uomini e delle donne.

Nello stesso Corano si legge ancora: « Allontanati dall'uomo violento e dall'impudico. Lo splendore dei suoi beni, il numero dei suoi figli non ti abbaglino; il Corano non è per lui che una favola dell'antichità; *gli imprimeremo un marchio di fuoco sul naso* ».

Il divieto Mosaico confermato dalla chiesa cattolica contro il costume invalso anche fra i primi Cristiani che: « Quod Christi nomen permulti vel crucis signum in palmis aut brachis inuri sibi curarent » come ci riferisce Procopio, tenta impedire l'usanza ma essa penetra e si diffonde, e il fedele stima atto di devozione alla divinità incidere sulla carne un *Tau*, la figura della croce di Cristo, il segno di salute.

dalla sua *Maison de mode*. I costumi dunque propri di regioni e di popoli, di caratteri di civiltà e se a volte si avvicinano in gradi di somiglianza, segno è che anche i caratteri, le tendenze si avvicinano come il vezzo delle unghie lunghe nelle dame cinesi che le lasciano crescere anche a cinque centimetri si riscontra in certe nostre signore e anche in certi uomini che.... al pari delle mime hanno ben poco da fare e non assorbiti nel lavoro, oziano nella poltroneria.

Così appunto del tatuaggio, questo costume a volte stupido gusto d'estetica primitiva, a volte vero distintivo di caste e di personalità, avvicina gli anormali ai selvaggi.

Di esso, come si pratici nei popoli diversi e con quali cerimonie; quali ragioni estetiche, etiche e sociali vada prendendo nelle diverse epoche e nelle diverse razze o caste di uomini, ci prepariamo a dire nel capitolo che abbiamo incominciato.



La parola *tatuaggio* vuolsi derivi da una voce della lingua polinesiana *ta* che significa disegno. Essa fu rilevata per la prima volta dal navigatore Cook che la scrisse *tattoo*. Altri la fanno derivare da Tiki, nome d'un dio della Polinesia al quale si attribuisce l'invenzione di questo costume.

È certo ch'esso fu la prima, spontanea espressione dell'istinto artistico fra gli uomini primitivi.

piuta, approfittando d'uno dei lunghi sonni del catalettico San Francesco, incidendo sulle sue mani quei segni.

Il miracolo corse allora tra i fedeli di bocca in bocca e fu l'apogeo della fama del fraticello ispirato che :

..... con le braccia tese
Cantava a Dio: Laudato sia Signore
Per nostra corporal sorella morte!

È certo ch'esso ha dato origine, ai tatuaggi dei popoli del Piceno fra i quali abitò ⁽¹⁾.

San Francesco, il poverello d'Assisi, il serafico fondatore dei Francescani che comparve al Tribunale Civile chiamatovi (1206) da suo padre a rispondere delle sue dissolutezze, del dissipare che faceva del proprio denaro, e spogliandosi nudo in presenza di quelli che dovevano giudicarlo, protestò che voleva dare tutto il suo agli altri, a quelli che ne avevano bisogno. San Francesco, che si perdette nei boschi a contemplare la natura, a parlare colle belve, a meditare, a far tacere il lupo e le rondini, che diede a un macellaio la propria tunica a riscattare un montone destinato alla morte, che raccolse intorno a sè i fratelli nella sua fede pietosa e li

(1) Al frate d'Assisi è attribuita la seguente leggenda :

Portatur
Iuxta
Conerum
Edicula
Nazarenæ
Virginis
Mariæ.

Ognuno comprende da sè il modo con cui essi sono praticati perchè le definizioni li spiegano chiaramente.

Il più diffuso fra essi e quello che si pratica anche nei tempi moderni è il primo cioè quello per punture.

Fra le materie coloranti più usate si conoscono dai Romani l'*atramentum* ricordato da Plinio, il *glastum* ricordato da Giulio Cesare; a Gerusalemme si usa l'inchiostro ordinario misto a fiele di bove, in altri siti il bleu col carminio ottenuto dal *ficus tintoria*, l'inchiostro di china, il succo di gardenia, il nero fumo, l'indaco. Claudiano ricorda il *cærulcos*, Erodoto parla di tatuaggi rossi, Marco Polo, accenna a una pietra bleu e nera; Thévenot all'inchiostro misto a fiele di bue; Bougainville a succhi d'erbe.

Ecco un'operazione di tatuaggio narrata da Dumont d'Urville:

« Il paziente subiva l'operazione sulla guancia destra, (la sinistra era già tutta coperta di questi onorabili segni). La donna che operava aveva steso sulla pelle una preparazione nera, che portava impressi i disegni ch'ella doveva eseguire. Ella si servì poi d'un piccolo strumento composto d'un osso d'*albatros* fissato ad angolo retto sul capo d'un piccolo manico di legno, rassomigliante a una lancetta da veterinario, oppure a un piccolissimo cono da minatore.

« L'osso era troncato alla sua estremità in modo che battendo sul dorso del manico con un piccolo bastone, apriva la pelle e la incideva profondamente

di discorrere più particolareggiatamente del tatuaggio nelle diverse classi di individui nel capitolo seguente; ci limitiamo ora a dire che la maggior parte dei tatuati è data da militari ed operai.

Il numero maggiore dei militari tatuati si riscontra in Lombardia, Piemonte e Marche, il numero minore fra i Sardi, Toscani e Napoletani.

Nella Lombardia e Marche il maggior numero è dato dai contadini. Vengono poscia i muratori, barcaiuoli, fornai. Nel Veneto i carrettieri, nella Romagna e a Napoli i pescatori e i pastori.

I segni tatuati si riscontrano più specialmente sull'avambraccio, sul petto, sulle mani e i simboli sono di guerra, del mestiere, d'amore.

Tardieu su 100 tatuati in genere ne trovò:

Con segni d'amore	20
» » di religione	8
» » » guerra	20
» » » professione	8
» » » oscenità	6

Lombroso su 1147 tatuaggi di soldati italiani riscontrò:

	Napoletani	Piemontesi	Marchigiani	Toscani	Lombardi
Tatuaggi esaminati	446	48	297	48	348
Portavano ta- tuaggi rela- tivi ad					
amore	2	4	—	1	5
religione	15	1	4	1	19
guerra	10	19	2	—	18

e diffondono la costumanza nelle terre ch'essi invadono; la Gallia, la Spagna, l'Inghilterra, l'Italia dove l'uso si conserva ancora. Talora esso è degno di ornamento, di distinzione come fra i primi chinesi dove è distintivo delle classi nobili a quanto narra il Touan Lin storico di quella regione, come fra i legionari romani che segnavano sulle braccia il nome del generale o dell'imperatore; talora invece è segno degradante d'infamia e che la giustizia punitiva incide sugli schiavi, sui prigionieri, sui disertori. Ad essi fa radere i capelli e fregia la loro pelle dei disegni di un cavallo, di armi, etc.

Nel medio-evo gli operai incidevano sulla pelle gli emblemi del proprio mestiere.

Quando il fremito di riscossa dell'umanità echeggia nella Francia e il sangue scorre per le vie di Parigi, fra i tumulti della strage che segnerà una nuova èra del mondo, e fra le grida fratricide si odono i nobili appelli « Egalité, fraternité, liberté » il tatuaggio serve a incidere quel caldo grido di vita nuova sulla pelle di quei combattenti del 1789 dai più oscuri ai più noti.



Nel secolo scorso la costumanza si ripete e si immortala in un'opera del Beaumarchais: *Le Mariage de Figaro*. — Eccone infatti la scena che ci interessa :

BARTHOLO

Le fat ! c'est quelque enfant trouvé.

FIGARO

Enfant perdu, docteur ou plutôt enfant volé.

LE COMTE

Volé, perdu, la preuve ? Il crierant qu'on lui fait injure.

FIGARO

Monseigneur quand les linges à dentelles tapis brodés et bijoux d'or, trouvés sur moi par les brigants n'indiqueraient pas ma haute naissance, la précaution qu'on avait prise de me faire des marques distinctives témoignerait assez combien j'étais un fils précieux ; et cet hieroglyphe à mon bras... (il veut se dépouiller le bras droit).

MARCELINE

(se levant vivement) Une spatule à ton bras droit ?

FIGARO

D'où savez-vous que je dois l'avoir ?

MARCELINE

Dieu ! c'est lui !



Tav. XIII. — Capo tatuato dell'isola di Santa Cristina.

di discorrere più particolareggiatamente del tatuaggio nelle diverse classi di individui nel capitolo seguente; ci limitiamo ora a dire che la maggior parte dei tatuati è data da militari ed operai.

Il numero maggiore dei militari tatuati si riscontra in Lombardia, Piemonte e Marche, il numero minore fra i Sardi, Toscani e Napoletani.

Nella Lombardia e Marche il maggior numero è dato dai contadini. Vengono poscia i muratori, barcaioli, fornai. Nel Veneto i carrettieri, nella Romagna e a Napoli i pescatori e i pastori.

I segni tatuati si riscontrano più specialmente sull'avambraccio, sul petto, sulle mani e i simboli sono di guerra, del mestiere, d'amore.

Tardieu su 100 tatuati in genere ne trovò:

Con segni d'amore	20
» » di religione	8
» » » guerra	20
» » » professione	8
» » » oscenità	6

Lombroso su 1147 tatuaggi di soldati italiani riscontrò:

	Napoletani	Piemontesi	Marchigiani	Toscani	Lombardi
Tatuaggi esaminati	446	48	297	48	348
Portavano ta- tuaggi rela- tivi ad					
amore	2	4	—	1	2
religione	15	1	4	1	11
guerra	10	19	2	—	1

Lacassagne li classifica secondo il grado d'istruzione e ricava:

Sapevano leggere e scrivere 299 tatuati

Erano analfabeti 79 »

e ne deduce che l'analfabetismo non è un coefficiente del tatuaggio.

Ma quello che è più strano si è che ai nostri giorni la moda, questa tiranna dei gusti, delle espressioni umane, questo ridicolo parto delle menti frivole, questo comando di un leggero alla pluralità, questo impero di un originale o strano sui normali, ha istituito come uso signorile, tanto stupido e tanto barbaro come quello degli orecchini, fra l'aristocrazia inglese quello di tatuarsi dei disegni strani od artistici finamente eseguiti (v. tav. XXI). Si dice anche che lo stesso Gran Duca Nicola di Russia porta un tatuaggio fatto a Gerusalemme. E a proposito di principi regnanti è classico l'aneddoto di Bernadotte, il fondatore della monarchia Sveva.

Egli teneva celato con gelosa cura il braccio. Fu solo quando, caduto gravemente malato, il medico insistè per visitarlo, ch'egli, tormentato dal male, dovette cedere; ma prima di scoprirsi fece giurare al medico ch'egli non avrebbe mai rivelato ad alcuno ciò che poi il medico lesse inciso sul braccio:

« Morte ai re! »

cuni giorni e i disegni ricompariscono evidentemente per non più cancellarsi ».

Certe popolazioni hanno degli ordegni speciali per il tatuaggio, dei frammenti appuntiti di quarzo, altri applicano sulla parte tatuata un'erba speciale che ha la proprietà d'impedire l'infiammazione.

Il tatuaggio si fa presso i selvaggi sui mercati da donne che si dedicano a questo mestiere e che vengono pagate in argento, in orzo, grano o altri cereali. A Loreto, Caterina Pigorini Beri raccolse dei rozzi *clichés* di legno che servono a lasciare la prima impronta del disegno.

A Parigi e a Lione vi sono dei tatuatori di professione i quali per solito tengono bottega presso gli osti e fanno scegliere dai loro clienti il disegno da album speciali e si fanno pagare l'operazione da 50 centesimi fino a 15 lire. Alcuni guadagnano fino a cento lire in un giorno. I disegni sono fatti su carta oliata e sulla pelle affumicata. Sono coloriti coll'inchiostro di china che produce meno irritazione del carminio.

Abbiamo già veduto come il tatuaggio sorgesse ai primordi della civiltà nel dominio delle religioni e come servisse di contrassegno dei fedeli, ciò che continua ancor oggi nei pellegrinaggi di Gerusalemme al Santo Sepolcro e di Loreto al Santuario miracoloso della Vergine (fig. 39).

I tatuaggi di questo genere si fanno per lo più sul petto, sulle braccia, sulle mani e portano croci, immagini e nomi di santi, l'emblema del Sacramento, crocifissi ecc. (fig. 40, 41).

Ancora adesso certi venditori di oggetti sacri a



Tav. XIV. — Donna delle Filippine.

I criminali che amano come vedremo in seguito l'uso del tatuaggio lo praticano essi stessi in carcere pungendosi con un ago. Ecco infatti come un tatuato ne descrive il sistema:

« Si striscia coll'ago sulla pelle per segnare il sito ove si vuole fare l'incisione. Si applica il carbone finamente polverizzato e bagnato con acqua e poi si preme coll'ago finchè esca il sangue, indi si batte colla mano perchè bene penetri il carbone ».

Un rozzo strumento presso i selvaggi, un'apposita lancetta per le moderne incisioni, un ago, un chiodo magari possono servire [pur di appagare quel gusto o quell'istinto.

Sempre il selvaggio nelle sue lande deve abbellirsi per piacere alle sue donne o rendersi terribile per spaventar il nemico, e il criminale nel silenzio meditativo della cella dove il sole che irradia la natura e la terra non giunge a rischiare il tetro ambiente dove dovrebbe piangere il suo delitto, ripete il brutto istinto coll'incisione sottocutanea, per dar sfogo alla passione del male che crompe dal suo animo brutale e corrotto.

Tanto forte è dunque nell'uomo il sentimento buono o cattivo, l'istinto ottimo o malvagio, che egli sopporterà dolori e patimenti, deturperà sempre sè stesso pur di sfogarli realmente o per estrinsecazioni ideologiche !!



Tav. XIV. — Donna delle Filippine.

I criminali che amano come vedremo in seguito l'uso del tatuaggio lo praticano essi stessi in carcere pungendosi con un ago. Ecco infatti come un tatuato ne descrive il sistema:

« Si striscia coll'ago sulla pelle per segnare il sito ove si vuole fare l'incisione. Si applica il carbone finamente polverizzato e bagnato con acqua e poi si preme coll'ago finchè esca il sangue, indi si batte colla mano perchè bene penetri il carbone ».

Un rozzo strumento presso i selvaggi, un'apposita lancetta per le moderne incisioni, un ago, un chiodo magari possono servire [pur di appagare quel gusto o quell'istinto.

Sempre il selvaggio nelle sue lande deve abbellirsi per piacere alle sue donne o rendersi terribile per spaventar il nemico, e il criminale nel silenzio meditativo della cella dove il sole che irradia la natura e la terra non giunge a rischiare il tetro ambiente dove dovrebbe piangere il suo delitto, ripete il brutto istinto coll'incisione sottocutanea, per dar sfogo alla passione del male che erompe dal suo animo brutale e corrotto.

Tanto forte è dunque nell'uomo il sentimento buono o cattivo, l'istinto ottimo o malvagio, che egli sopporterà dolori e patimenti, deturperà sempre sè stesso pur di sfogarli realmente o per estrinsecazioni ideologiche !!



Tav. XIV. — Donna delle Filippine.

quantunque nel tatuaggio s'abbia a riconoscere talvolta una pratica che si ricongiunge con certi istituti religiosi o sociali. Presso alcuni popoli fa parte delle cerimonie con cui si festeggia la pubertà; e può credersi residuo di riti sanguinari con cui s'intendeva di propiziare gli dei. Altrove i segni che s'incidono sulle carni, sono simboli dello spirito tutelare della tribù o anche semplici emblemi gentilizii ».

Un filosofo inglese convinto che tutti i popoli ci tengano assai ad adornarsi, arriva ad asserire che i vestiti furono fatti per scopo di ornamento e non per tener caldo.

I selvaggi infatti che vanno nudi dipingono il corpo nelle foggie più svariate e se si fosse osservato attentamente (dice l' Humboldt) tanto le nazioni coperte di vestiti come le dipinte si sarebbe rilevato che la più fertile immaginazione e il più mutevole capriccio hanno creato tanto le mode di pittura quanto quelle di vestiario.

Le donne dell'Africa arrivano fino a caricare il loro corpo dai dieci ai venti chilogrammi di ornamenti, conchiglie, corna di cervi ecc. Tanto è vario e mutevole il gusto degli ornamenti che in Malesia sarebbe una vergogna avere i denti *bianchi come quelli di un cane* e che nel Cordofan e Darfur le incisioni fatte sul corpo vengono considerate « come grandi attrattive personali ».

Nè è veramente il senso di pudore quello che consiglia gli ornamenti perchè in certi paesi si nasconde tutto fuorchè quello che... noi invece si nasconderebbe; il Turco crede cosa sconveniente

per una donna il mostrare la bocca e i capelli e la turca infatti scoperta nel bagno nuda non avrebbe premura che di nascondere quelli.

Gli orecchini salvo che nella foggia di essi sono comuni ai popoli civili e ai selvaggi. E se da noi gli uomini non curano così la loro capigliatura da esser convinti che « occorrono dieci anni per perfezionare l'acconciatura » come fra i Papuani, vediamo pur tuttogiorno degli azzimati damerini che vi devono consacrare parecchio del loro inutile tempo.

Nell'America meridionale una madre sarebbe accusata di colpevole indifferenza verso i suoi figli se non adoperasse mezzi artificiali per foggiare il polpaccio della gamba secondo la moda del paese e in Oceania sono ancora le madri che cantano alle figlie: *Lasciatevi tatuare perchè di voi non si dica « Ve' costei dalle labbra rosse! »*

Dumont d'Urville spiega così i vantaggi del tatuaggio: « Esso aggiunge un nuovo grado di energia e di espressione alla fisionomia e anche lo straniero si abitua facilmente a questo bizzarro ornamento. Nasconde le rughe del tempo diminuendo l'effetto dell'oltraggio che gli anni fanno alla figura dell'uomo. Infine, meglio che ogni altra decorazione esteriore rivela di un subito la condizione e il grado di colui che lo porta ».

Ed è strano qui osservare come il gusto estetico sia diverso fra i popoli.

Mentre alcuni fanno del tatuaggio un ornamento, altri lo praticano allo scopo di atterrire in guerra il nemico e rendere i loro sembianti più strani e più orribili che sia possibile.

I soldati romani tatuavano sul petto il nome dei loro duci e imperatori, e pure sotto i romani, gli schiavi dovevano portare il nome dei loro padroni.

Altra volta è un segno di dignità e se ne fregiano i capi tribù come i vassalli d'Inghilterra della regina Carlotta che portano raccolti sul loro petto i segni di tutte le famiglie della loro giurisdizione.

È segno di onore e di gloria e il guerriero dopo ogni vittoria ne fa ricordo con un fregio sulle proprie carni come da noi aggiungerebbe una medaglia alle altre ⁽¹⁾.

In alcune regioni della Nuova Zelanda certi segni non possono imprimerseli nemmeno i capi finchè non hanno compiuta qualche grande impresa; in altre narra il R. Taylor ⁽²⁾ che avendo cercato i missionari di persuadere qualche fanciulla a non tatuarsi ne ricevevano questa risposta:

« Dobbiamo farci qualche linea sulle labbra, altrimenti quando diverremo vecchie saremo troppo brutte » e i giovani andavano ambiziosi di avere il volto screziato perchè ciò li rende accetti alle donne e li fa sembrar vistosi in guerra.

⁽¹⁾ L'Andrée nella sua etnografia riporta che un eschimese che ha freddato un nemico si fa subito una o due strisce bleu sotto il naso ed acquista l'onorifico titolo di omicida e anche i Sumatresi Pagai si tatuano un segno speciale ad ogni nuovo nemico che abbiano ucciso.

⁽²⁾ *New Zealand and its Inhabitants.*





Ancora il tatuaggio continua la scrittura ideologica. In certi paesi i tatuati portano inciso il proprio nome. Toupee, uno Zelandese portato a Londra, insisteva presso un fotografo, perchè si interessasse a far spiccare sulla fotografia i segni che portava tatuati perchè, egli diceva: « l'Europeo scrive il suo nome colla penna, Toupee lo scrive qui » indicando le parti tatuate e gloriosamente aggiungeva « Quantunque i Chouqui sieno più possenti di me, non potrebbero portare queste linee che io porto nel fronte perchè la mia famiglia è più illustre della loro ».

In Oceania serve anche ad altri usi più pratici. In certi paesi infatti i debitori segnano coi tatuaggi gli obblighi contratti coi creditori e fino la qualità e il numero degli oggetti ricevuti.

Le orde di Attila si tatuavano per ispirare terrore, e sempre presso tutti i popoli il tatuaggio fu un rito religioso. I selvaggi segnavano sul corpo i simboli delle loro divinità, gli egizi gli emblemi d'Iside e Osiride, le proibizioni mosaiche del tatuaggio già viste nel capitolo precedente ci dimostrano com'esso fosse in uso fra i primi cristiani. È difatti una forma ideologica di esplicazione di sentimenti e di istinti umani e il fedele crederà far cosa religiosa dipingendosi i simboli sacri sul corpo, come portando le immagini e le medagliette appese al collo, e non è a stupire se



Ma tenendo conto dell'osservazione fatta da Darwin sulle opere di Tylor e Lubbock che cioè esiste una stretta rassomiglianza fra i gusti, le disposizioni e le abitudini degli uomini delle diverse razze che secondo lui devono essere dotate delle stesse forze inventive o mentali, si viene a spiegare pure con ipotesi certa la diffusione e la permanenza del tatuaggio pressochè in tutti i popoli. Quanto all'origine di esso, R. Guerrieri dà anche la ipotesi seguente:

« L'uomo che ha combattuto una fiera, od altri uomini in guerra e ne è uscito, benchè malconcio, vittorioso, è probabile, come succede anche oggi che abbia mostrato come segni d'onore le cicatrici, le graffiature riportate. Non sarebbe inverosimile, quindi, il pensare che alcuno abbia pensato anche di farsi da sè sul corpo tali segni, che avrebbero dimostrato in lui un uomo forte. Data tale ipotesi, ecco avuta l'origine del tatuaggio ».



I *Laos* si tatuano per preservare le gambe dalle nevralgie e anche Spencer nota che le tribù selvagge della Guiana tatuano le loro membra per evitare i reumatismi; altrove si usa per preservare i fanciulli dalle malattie epidemiche come da noi si usa la vaccinazione.

Egli presentava :

Sulla regione del tronco fino	
alla cintola	50 tatuaggi
Sul braccio sinistro. . . .	51 »
Sul braccio destro	50 »
Sul dorso fino alla cintola	37 »
Sul collo e sulla nuca. . .	8 »
Sul basso ventre e sulla re-	
gione del bacino	52 »
Sugli arti inferiori	137 »
Sulla fronte	2 »

Ancora il tatuaggio è usato a distintivo di tribù, di famiglia, di regione. Ogni tribù ha il suo disegno speciale (così il Canestrini nella sua ottima *Antropologia* — Manuali Hoepli 1898). Così nell'Africa meridionale i Nyambanas si distinguono per una fila di bottoni o verruche della grossezza di un pisello circa, la quale si estende dalla parte superiore della fronte alla punta del naso. Presso i Cafri Bachepin, quelli che si sono distinti in un combattimento, hanno il diritto di portare una lunga cicatrice sulla coscia, la quale è resa indelebile e di colore azzurro col fregare della cenere sulla ferita ancor fresca. Distintivo della tribù di Bunns dell'Africa sono tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio, si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ».

Il Westermarck ritiene che per molti matrimoni dei popoli primitivi il tatuaggio sia una specie di contratto di nozze.



Ancora il tatuaggio continua la scrittura ideologica. In certi paesi i tatuati portano inciso il proprio nome. Toupee, uno Zelandese portato a Londra, insisteva presso un fotografo, perchè si interessasse a far spiccare sulla fotografia i segni che portava tatuati perchè, egli diceva: « l'Europeo scrive il suo nome colla penna, Toupee lo scrive qui » indicando le parti tatuate e gloriosamente aggiungeva « Quantunque i Chouqui sieno più possenti di me, non potrebbero portare queste linee che io porto nel fronte perchè la mia famiglia è più illustre della loro ».

In Oceania serve anche ad altri usi più pratici. In certi paesi infatti i debitori segnano coi tatuaggi gli obblighi contratti coi creditori e fino la qualità e il numero degli oggetti ricevuti.

Le orde di Attila si tatuavano per ispirare terrore, e sempre presso tutti i popoli il tatuaggio fu un rito religioso. I selvaggi segnavano sul corpo i simboli delle loro divinità, gli egizi gli emblemi d'Iside e Osiride, le proibizioni mosaiche del tatuaggio già viste nel capitolo precedente ci dimostrano com'esso fosse in uso fra i primi cristiani. È difatti una forma ideologica di esplicazione di sentimenti e di istinti umani e il fedele crederà far cosa religiosa dipingendosi i simboli sacri sul corpo, come portando le immagini e le medagliette appese al collo, e non è a stupire se

le madri abbiano in certe epoche praticato il tatuaggio religioso sui loro bambini, se pensiamo che oggi ancora son esse che nella loro fede pietosa nascondono l'immagine protettrice della madonna nel fondo del baule del figlio soldato.

I pellegrini di Terra Santa non potrebbero altrimenti dar prova dell'effettuato pellegrinaggio se non riportandone le incisioni colà eseguite.

A Napoli e nelle Calabrie l'immagine del Santo Sacramento e l'*H* maiuscolo incisi sulla pelle devono proteggere i camorristi e i briganti.



Presso molti popoli il tatuaggio è il distintivo dei prigionieri e serve a riconoscerli in caso di evasione.

Non dissimilmente si usava il *marchio* infuocato sulle loro fronti.

In Siberia i condannati dopo aver subito il Knut (e cioè sino al 1864) subivano anche il tatuaggio delle lettere K. A. T. (Katorjnyi) sul viso.

Lombroso vuole che la diffusione del tatuaggio sia avvenuta per atavismo e per queste altre cause ne giustifica la permanenza:

- 1 — la religione
- 2 — l'imitazione
- 3 — l'ozio
- 4 — la vanità
- 5 — lo spirito di corpo o della setta
- 6 — le passioni, specialmente l'amore.

Ma tenendo conto dell'osservazione fatta da Darwin sulle opere di Tylor e Lubbok che cioè esiste una stretta rassomiglianza fra i gusti, le disposizioni e le abitudini degli uomini delle diverse razze che secondo lui devono essere dotate delle stesse forze inventive o mentali, si viene a spiegare pure con ipotesi certa la diffusione e la permanenza del tatuaggio pressochè in tutti i popoli. Quanto all'origine di esso, R. Guerrieri dà anche la ipotesi seguente:

« L'uomo che ha combattuto una fiera, od altri uomini in guerra e ne è uscito, benchè malconcio, vittorioso, è probabile, come succede anche oggi che abbia mostrato come segni d'onore le cicatrici, le graffiature riportate. Non sarebbe inverosimile, quindi, il pensare che alcuno abbia pensato anche di farsi da sè sul corpo tali segni, che avrebbero dimostrato in lui un uomo forte. Data tale ipotesi, ecco avuta l'origine del tatuaggio ».



I *Laos* si tatuano per preservare le gambe dalle nevralgie e anche Spencer nota che le tribù selvagge della Guiana tatuano le loro membra per evitare i reumatismi; altrove si usa per preservare i fanciulli dalle malattie epidemiche come da noi si usa la vaccinazione.



Oltrechè essere l'espressione del carattere individuale è anche l'espressione di usi e costumi e può avere carattere regionale. Ciò che abbiamo già visto fra i selvaggi lo riscontreremo anche ai nostri tempi e proprio in certe regioni italiane. È infatti assai originale il tatuaggio riscontrato dai Prof. Ottolenghi e Dott. Ugo Rossi in alcuni uomini volgari di Toscana e che presenta un carattere etnico.

È noto come a Siena abbiano una grande importanza storica le contrade che segnano dei periodi gloriosi o curiosi nel loro tempo.

Ancor oggi rimane tradizionalmente la divisione delle contrade e i bei gonfaloni fiammeggianti dei colori più vivi ricompaiono nelle giostrre che rievocano un passato scomparso ma ben memorabile.

Orbene proprio i tatuati di cui si occuparono Ottolenghi e Rossi riportavano i disegni della contrada cui appartenevano.

Il tatuato nato nelle casupole della contrada della *Selva* portava il ramo frondoso che è stemma di quel rione, e il nativo della contrada del *nicchio* lo stemma che riportiamo (fig. 42). Gli altri avevano tutti gli stemmi della loro contrada che sono i seguenti:

Contrada *dell'onda*. — Un delfino nuotante. Il tatuato di questa contrada portava anche sotto lo stemma la iscrizione di cui la fig. 43.

Contrada dell'*oca*. — Un' oca perchè in quella contrada si aveva l'abitudine di allevare le oche. La Repubblica conferì poi alla contrada un titolo nobile e le venne il diritto di portare una croce sullo stemma.

Contrada del *bruco*. — Un bruco. Essa prese tal nome perchè situata vicino a siepi dove sono molti bruchi.

Contrada dell'*unicorno*. — Un bue unicorno per ricordare che una volta gli abitanti fecero una comparsa a piedi sulla piazza figurando una truppa di europei dopo aver vinti e incatenati alcuni selvaggi che

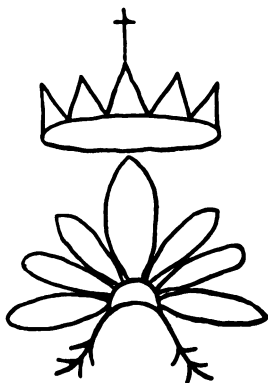


Fig. 42.

Stemma della contrada del *nicchio*.

W
LONDA

Fig. 43.

avevano predato un unicorno.

Contrada della *torre*. Ricorda le feste del XVI secolo per Granduca Ferdinando in cui comparve

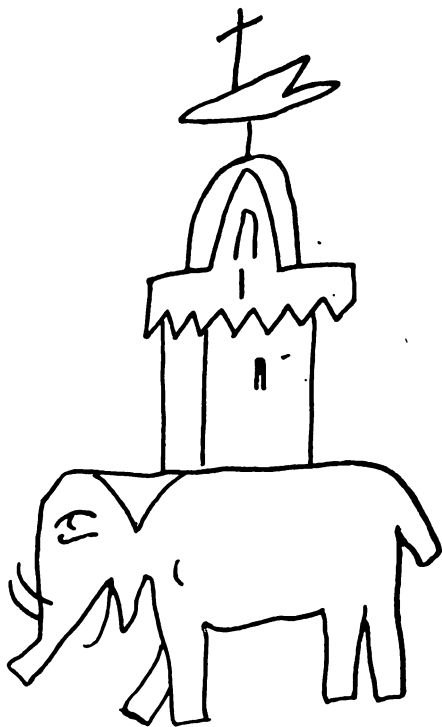


Fig. 44. Stemma della contrada della *torre* a Siena.

un enorme elefante su cui stava una torre (fig. 44).

CAPITOLO III

Il tatuaggio nelle scienze mediche e legali.

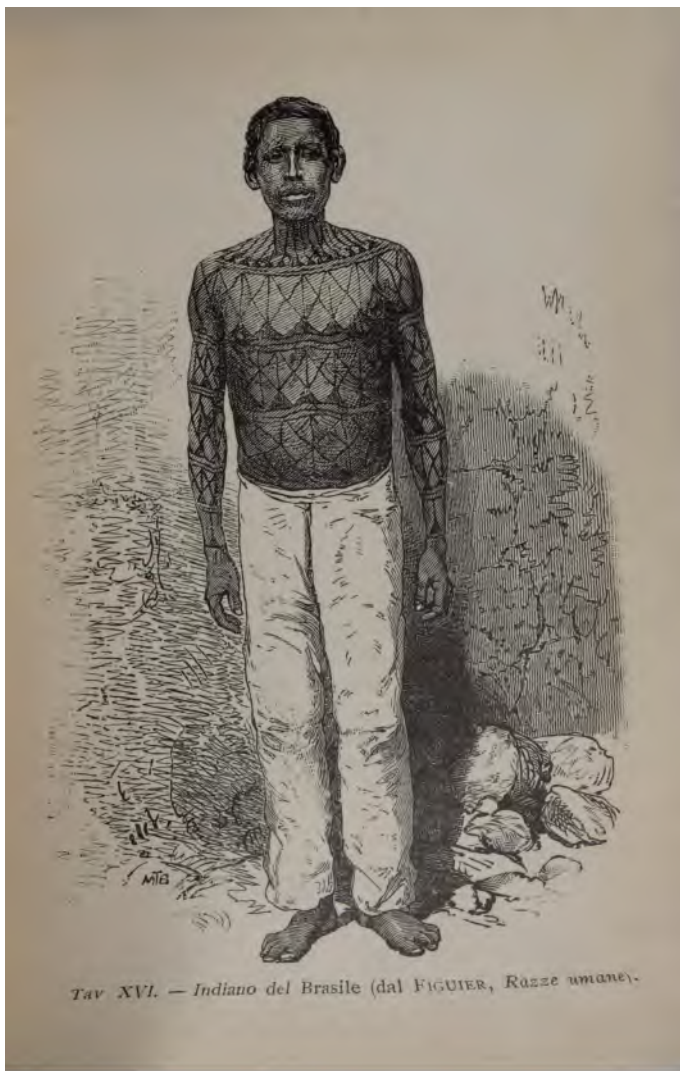
Ignoranza dell'argomento — Il tatuaggio causa e veicolo di malattie — La scomparsa dei segni tatuati — Si dimostra ch'essa non è possibile — I provvedimenti della legge contro i danni del tatuaggio — Il tatuaggio, prezioso ausilio delle scienze legali come identificazione e indizio di tendenze criminali.

Il capitolo poco vario e poco divertente che imprendiamo a svolgere ha tuttavia una grande importanza perchè completa il nostro argomento dal punto di vista scientifico pratico.

È uno studio questo che non fu eseguito compiutamente se non dal Berchon e dal Lacassagne della scuola medico antropologica di Lione.

Madame Campan volle attribuire a Luigi XVI certe *Instructions* da Mauduyt, Vieq d'Azyr, Fourcroy e Thouret in cui si trova utile descrivere « les procédés que les sauvages emploient pour se faire à la peau des marques ineffaçables; les substances dont ils se servent à cet effet; comment ils les préparent et les appliquent; l'âge ou les *circonstances* dans lesquelles ils pratiquent cette

1



Tav XVI. — Indiano del Brasile (dal FIGUIER, *Razze umane*).

Il tatuaggio infatti spesso arriva ad essere un vero rebus e come il delinquente legge nella sua interpretazione le frasi convenzionali o i motti di ordine nelle iniziali tatuate, anche i primi rozzi uomini hanno i loro segni figurativi.

Un fiore preceduto dalla parola *io* e seguito dall'altra *a lei* è tradotto « Io penso a lei ».

Un cuore infiammato e sotto d'esso la parola *a te* significa « Il mio cuore arde per te ».

E un rebus francese pur facile a indovinare è il seguente: *20 un cuore* e l'iscrizione *d belles* che si legge: Vainqueur des belles.

Quando il tatuaggio ha caratteristiche personali è chiaro che esso è di una grande importanza per la indentificazione e di qui acquista interesse per le scienze legali.

Le scienze mediche s'occupano di esso perchè molto spesso è causa di gravi mali quando anche non produce la morte. L'operazione male eseguita, l'infezione a mezzo degli strumenti adoperati o la materia colorante venefica mescolatasi nel sangue ne possono essere la causa e il Dott. Berchon ha constatato casi di infiammazione, di cancrena che lo obbligarono a praticare amputazioni, ed ha altresì studiato casi di morte non ad altro dovuti che al tatuaggio.

V'ha di più; oltre al pericolo presentato dalla stessa materia colorante vi ha anche quello della

tatuaggi delle mummie Persiane che dimostra essere però non tatuaggi ma pitture e riporta strani disegni di esse.

opération et surtout les altérations ou difformités locales ou les effets relatifs à tout individu qui en résultent ».

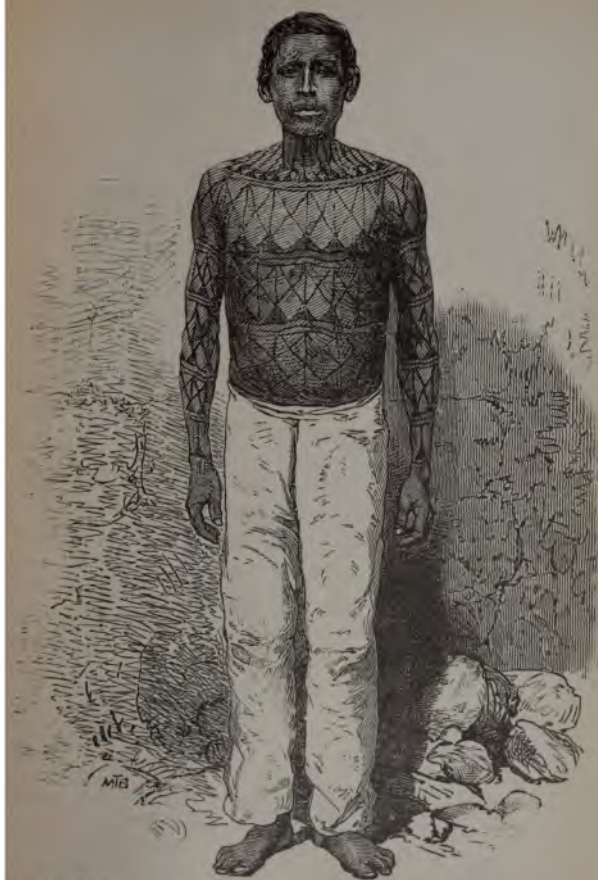
A tal punto d'ignoranza giungevano le cognizioni sul tatuaggio che nel 1835 il Dott. Pauli medico di Landau proponeva di ricorrere a questa operazione per combattere certe macchie permanenti della pelle fra cui i *noevi materni*, non sapendo che l'operazione costava grande dolore e pericoli gravi.

È facile riconoscere con qual metodo i tatuaggi sieno eseguiti e quali sieno le materie coloranti adoperate. Abbiamo già riferito i diversi metodi del tatuaggio, eseguiti con incisioni sottocutanee e con colorazioni delle parti ferite.

A Parigi e a Lione il tatuatore tiene degli album dai quali fa scegliere i disegni desiderati e li applica mediante una carta oliata. Ivi pure si fa uso nella colorazione dell'inchiostro di China che occasiona meno l'infiammazione.

I tatuaggi come abbiamo visto sono anzitutto la espressione artistica dei primitivi e corrispondono ai segni lasciati da quei nostri progenitori sulle mura delle loro grotte, tantochè se è vero il detto: « le mura sono le prime pagine da scrivere dei nostri antenati » ciò si potrebbe dire anche dei loro corpi che servono ai tatuaggi i quali si avvicinano e per l'oggetto e per l'indole a quei rozzi disegni quando essi stessi non sono i geroglifici od altri modi di scrittura ideografica. ⁽¹⁾

(¹) Guido Boggiani ha uno studio interessante sui



Tav. XVI. — Indiano del Brasile (dal FIGUIER, *Razze umane*).



braccio destro; una tomba con fogliame nel sinistro.

« Nel 1846 aveva aggiunto una scena di caccia, la meno appariscente di tutto il tatuaggio. »

Il Tardieu tenne questo procedimento nell'esame dell'individuo: con una lente fortemente illuminata esaminò attentamente la pelle e trovò tracce consistenti in segni bianchi simili a postumi di cicatrici che venivano a rappresentare il contorno del disegno di una tomba con due cuori; così pure sull'altro braccio trovò le tracce delle lettere tatuate e fatte poi scomparire. Con tal mezzo Tardieu venne alla conclusione della non identità dell'individuo che dava il nome di Aubert con l'antico detenuto Solignon.

Questo individuo comunicò poi a Tardieu il metodo da lui tenuto per far scomparire, almeno apparentemente, gli antichi segni tatuati.

Da prima si era praticato una frizione con acido acetico concentrato, cui aveva fatto seguire altra frizione con debole soluzione di potassa e in ultimo acido cloridrico. La pelle con tali caustici era scomparsa, apportando la distruzione dei disegni e la scomparsa della materia colorante.

Tuttavia restavano cicatrici lineari là dove erano stati infissi gli aghi.

Anche al Dott. Leroy fu dato da risolvere il quesito se un individuo comparso avanti il Tribunale era quello stesso forzato evaso già dalle carceri, che però si sapeva tatuato.

Il quesito posto, era se questo uomo fosse stato *mai tatuato*.

inoculazione di *virus* pericolosi e si è dato il caso di soldati in cui si diffusero malattie veneree perchè tatuati da qualche malato.

Narra l'Hutin che all'ospedale di *Val-de-Grâce* in Francia, un militare sano si fece tatuare da uno affetto di malattie veneree e le ebbe trasmesse perchè questi scioglieva colla propria saliva l'inchiostro di China che poi doveva inoculargli. Il Dott. Robert ebbe occasione di scrivere una interessante monografia sulle *Inoculazioni sifilitiche accidentalmente prodotte dal tatuaggio* avendo assistito nove soldati ai quali era toccata tale disgrazia.



Difficilmente i segni di tatuaggio possono scomparire da sè, se ben tracciati e con materie coloranti resistenti.

Pomponio Mela scrive che i tatuaggi degli *Agatirsi* sono incancellabili, Luciano, Teodoro, Erodoto, Giulio Cesare, Cicerone, Plinio, Erodiano e fino Virgilio, Valerio Flacco, Marziale Claudiano garantiscono della inalterabilità dei tatuaggi.

Narra poi Ateneo nel libro XII dei suoi *Deipnosophistae* che le donne Scite dipinsero per oltraggio le vinte della Tracia e queste, anni dopo, per far scomparire i segni ingiuriosi aggiunsero altri disegni.

Marziale assicura che Rufo erasi coronato il fronte di nei per nascondere i tatuaggi:

*Et numerosa limmt stellantem splenia frontem
Ignoras qui sit? splenia tolle, leges*

giorni prima sulla pelle del ventre di un cane vide il Mariot che le particelle si arrestano nel derma cutaneo e specialmente negli spazi interfascicolari.

Del tatuaggio o meglio di certe inoculazioni eseguite nella moderna medicina a scopo terapeutico, quali sono ad esempio *il tatuaggio della cornea* destinato a migliorare la funzione visiva, non ci occupiamo chè ciò esorbita dai limiti del nostro studio.



Dai due argomenti medici ora studiati che cioè il tatuaggio è talvolta generatore e veicolo di gravi malattie e anche di morte; che i segni tatuati sono nella pluralità dei casi indelebili, ne discendono due importanti corollari nelle scienze legali.

La legge prudente e previdente sempre per la salute dei cittadini ha sanzionato in appositi articoli come commendevole di pena il caso di chi procuri male ad altrui, e non v'ha dubbio che il legislatore intendeva alludere anche ai pericoli del tatuaggio e che quelli articoli sono oggi applicati dal magistrato giudicante quando gli si presenti la vittima d'un tatuatore.

Il codice francese contempla il caso negli articoli 309-311-319-320. Nella legislazione italiana ecco che dicono gli articoli 371 e 375 del codice penale: « Chiunque per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini e disci-

procurarselo. Tutto ciò che si può fare è di cambiare con un tatuaggio nuovo la fisionomia dell'antico, cosa che i tatuati, specialmente francesi praticano largamente per isfuggire all'identificazione da parte degli uffici di antropometria ⁽¹⁾.

E non solo i tatuaggi ma le pitture stesse sono indelebili se il Boggiani nello studio già citato le riscontra in mummie che hanno dei secoli.

Dal Tardieu rileviamo questo caso interessante: « Si trattava di ricercare se un individuo era o no stato tatuato, e ciò per la sua identità.

« Un tale per nome Aubert fu accusato di aver commesso un furto nel 1843. Egli si difendeva da questa accusa, dicendo che in quell'epoca si trovava in carcere sotto il nome di Solignon.

« Dai registri della questura risultò infatti che in quell'epoca era stato in carcere un uomo e fra i suoi connotati erano segnati tatuaggi sulle due braccia: due cuori, un cane ed altri emblemi sul sinistro; un uomo, una donna, un cane e due cuori sul destro. Aubert però non portava sulle braccia alcun segno visibile, ma aveva affermato che era stato tatuato da un suo amico nel 1840 e nel 1846 con inchiostro vegetale azzurro, e che da alcuni mesi aveva fatto scomparire con un processo chimico questi segni, che egli così descriveva: un busto di donna con le lettere F. S. al

⁽¹⁾ Notizie tratte da un articolo di A. G. BIANCHI, *Documenti fisiologici a fior di pelle* nella *Lettura* (Giugno 1900).



Il corollario secondo non meno notevole e di grande importanza specialmente nella polizia giudiziaria discende dal fatto che essendo il tatuaggio indelebile esso può servire a segno di riconoscimento.

Si diedero casi in cui esso servì di grande aiuto alla polizia per l'identificazione di colpevoli, di delinquenti ⁽¹⁾.

Il dottor Geille di Copenaghen ha uno studio sulle identificazioni a mezzo del tatuaggio. Egli rilevò che su 1000 tatuati carcerati in ben 792 vi era indicazione per l'identità; in 29 il nome intero.

Non molti anni fa l'avv. Silvio Boselli riuscì a stabilire dinanzi al tribunale di Torino quale di due rissanti era stato il provocatore se il morto o l'omicida e ciò con la testimonianza dei tatuaggi.

Ben a ragione egli si querelava anzi della indifferenza di quei giudici che da principio non volevano indagare sulle sue supposizioni facendo grave affronto alle nuove teorie scientifiche di an-

(1) Anche RIDOLFO LIVI nel suo manuale d' *Antropometria* (U. Hoepli 1900) in cui naturalmente accenna anche al tatuaggio, rileva che « quando un malfattore vuol nascondere la propria identità, la prima operazione che egli fa è quella di alterare i tatuaggi che ha addosso imitando quando lo può quelli dell'individuo di cui vuole appropriarsi lo stato civile ».

tropologia criminale che, entrate nel campo giuridico servono ad illuminare la giustizia e farla procedere su via più retta e sicura; quella che le è tracciata da esse stesse.

I giornali tedeschi del 1900 pubblicavano un comunicato governativo ufficiale in cui si dava la descrizione dei tatuaggi d'un soldato disertore, per facilitare il suo riconoscimento ed arresto e fu appunto la stella e l'ancora ch'egli aveva sulla mano destra quelle che lo consegnarono alla giustizia punitiva.

A Napoli nel 1902 era ricercato un camorrista che imbarcatosi su di un piroscapo voleva rifugiarsi a Marsiglia. Ma fu subito arrestato sul piroscapo perchè i suoi tatuaggi avevano servito all'identificazione. Egli portava tatuaggi di cuori trafitti da pugnali, tombe e guerrieri. Sul petto la scritta « carceri galere e tombe a me non fanno ombre » e più sotto « Viva la camorra! Morte agli sbirri! Guai a chi mi tocca ». Sopra il braccio aveva incisa la seguente frase: « Donna sciagurata mi giurasti fede e amore; ma di me non fu il tuo cuore ».

E gli annali giudiziari narrano di casi consimili in cui gli evasi dal carcere potevano esser ripresi grazie a quei loro segni di identificazione.

Vidocq poliziotto francese volendo scoprire se un tale fosse sì o no un certo galeotto evaso e che aveva nel petto tatuato un serpente, lo provocava a duello, lo feriva nel petto e trovatogli il segno lo faceva arrestare.

Un individuo tatuato può mostrare i suoi segni

giorni prima sulla pelle del ventre di un cane vide il Mariot che le particelle si arrestano nel derma cutaneo e specialmente negli spazi interfascicolari.

Del tatuaggio o meglio di certe inoculazioni eseguite nella moderna medicina a scopo terapeutico, quali sono ad esempio *il tatuaggio della cornea* destinato a migliorare la funzione visiva, non ci occupiamo chè ciò esorbita dai limiti del nostro studio.



Dai due argomenti medici ora studiati che cioè il tatuaggio è talvolta generatore e veicolo di gravi malattie e anche di morte; che i segni tatuati sono nella pluralità dei casi indelebili, ne discendono due importanti corollari nelle scienze legali.

La legge prudente e previdente sempre per la salute dei cittadini ha sanzionato in appositi articoli come commendevole di pena il caso di chi procuri male ad altrui, e non v'ha dubbio che il legislatore intendeva alludere anche ai pericoli del tatuaggio e che quelli articoli sono oggi applicati dal magistrato giudicante quando gli si presenti la vittima d'un tatuatore.

Il codice francese contempla il caso negli articoli 309-311-319-320. Nella legislazione italiana ecco che dicono gli articoli 371 e 375 del codice penale: « Chiunque per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini e disci-

pline, cagiona la morte di alcuno è punito con la detenzione da tre mesi a cinque anni e con la multa da lire cento a tre mila. Se dal fatto derivi la morte di più persone o anche la morte di una persona sola, e la lesione di una o più..... la pena è della detenzione da uno a otto anni e della multa non inferiore a lire tremila.

« Chiunque per imprudenza o negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, cagiona ad alcuno un danno nel corpo o nella salute etc.... ».

Dal che ne viene buon monito ai tatuatori perchè essi vogliano procedere nell'arte loro colle maggiori cautele suggerite dall'igiene, e tanto più se essi pensino che la vittima della loro imprudenza è anche civilmente protetta dagli articoli 1151 - 1152 - 1153 del Codice Civile ⁽¹⁾ i quali contemplano i risarcimenti dovuti pei danni cagionati altrui.

(1) 1151. Qualunque altro fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno.

1152. Ognuno è responsabile del danno che ha cagionato non solamente per un fatto proprio, ma anche per propria negligenza od imprudenza.

1153. Ciascuno parimenti è obbligato non solo pel danno che cagiona per fatto proprio, ma anche per quello che viene arrecato col fatto delle persone delle quali deve rispondere, o delle cose che ha in custodia.

In Spagna è obbligatorio ai medici di riprodurre sulla carta i tatuaggi dei cadaveri raccolti nella cella mortuaria per servirsene nella loro identificazione.

Le questioni fin qui svolte dimostrano quale grande importanza abbia dunque il tatuaggio e giustificano una volta di più l'intento nostro di voler dare alla letteratura scientifica italiana un'opera completa su questo argomento.

Passiamo ora ad una rassegna curiosa del tatuaggio attraverso il mondo.

tropologia criminale che, entrate nel campo giuridico servono ad illuminare la giustizia e farla procedere su via più retta e sicura; quella che le è tracciata da esse stesse.

I giornali tedeschi del 1900 pubblicavano un comunicato governativo ufficiale in cui si dava la descrizione dei tatuaggi d'un soldato disertore, per facilitare il suo riconoscimento ed arresto e fu appunto la stella e l'ancora ch'egli aveva sulla mano destra quelle che lo consegnarono alla giustizia punitiva.

A Napoli nel 1902 era ricercato un camorrista che imbarcatosi su di un piroscafo voleva rifugiarsi a Marsiglia. Ma fu subito arrestato sul piroscafo perchè i suoi tatuaggi avevano servito all'identificazione. Egli portava tatuaggi di cuori trafitti da pugnali, tombe e guerrieri. Sul petto la scritta « carceri galere e tombe a me non fanno ombre » e più sotto « Viva la camorra! Morte agli sbirri! Guai a chi mi tocca ». Sopra il braccio aveva incisa la seguente frase: « Donna sciagurata mi giurasti fede e amore; ma di me non fu il tuo cuore ».

E gli annali giudiziari narrano di casi consimili in cui gli evasi dal carcere potevano esser ripresi grazie a quei loro segni di identificazione.

Vidocq poliziotto francese volendo scoprire se un tale fosse sì o no un certo galeotto evaso e che aveva nel petto tatuato un serpente, lo provocava a duello, lo feriva nel petto e trovatogli il segno lo faceva arrestare.

Un individuo tatuato può mostrare i suoi segni

a prova della sua identità per ottenere una data eredità od altro, e ben difficilmente il tatuaggio si può falsificare poichè non è così facile riprodurre esattamente il colore, il disegno, e ad ogni modo un esperto esame medico può accertare la data stessa del tatuaggio.

Ma un altro prezioso ausilio viene dal tatuaggio alle scienze legali perchè i disegni stessi sono la espressione delle tendenze criminose dei delinquenti nè mai troverassi un individuo normale che tracci sul suo corpo frasi o disegni che indichino malvagie tendenze, nè mai ad ogni modo l'uomo normale eseguirà tatuaggi sulle parti oscene del corpo come lo fanno i criminali, ottusi in ogni senso di pudoratezza e di moralità e gavazzanti nella putredine del vizio.

Ciò darà a noi il tema d'un interessante capitolo sul tatuaggio nei criminali e nei pazzi; ci basti qui segnare un altro argomento che caratterizza i delinquenti e che ha affinità colla medicina ed è quello della loro insensibilità dolorifica.

È propria dei criminali e sembra che ad essa si abituino fin da piccini.

È noto l'aneddoto greco in cui si narra che un giovane ladro di una volpe si lasciò mordere da essa il seno senza un lamento piuttosto che rivelare il suo furto, il che allora per quei popoli abituati ai ladronecci era indizio di forza.

Prova della maggior insensibilità dolorifica degli anormali è l'*autotatuaggio* che viene praticato sebbene con minor frequenza.

La insensibilità congenita ed educata dei criminali giunge al grado ch'essi compiono tatuaggi là dove nemmeno i selvaggi li fanno, cioè sulle parti più sensibili e delicate.

È proprio vero che il delinquente ha ottuse in sé stesso tutte le sensibilità fisiche e morali ch'è diversamente non si spiegherebbero le sue brutalità e il suo cinismo.

Che se la insensibilità dolorifica non è sempre propria dei criminali, perchè la storia ci ricorda il coraggio di Manlio Torquato e Muzio Scevola che abbruciarono la loro mano per passione di fierezza, pur tuttavia nel maggior numero di casi l'affermazione è dimostrata. Ed essa è anche altra prova della affinità dei criminali coi selvaggi.

Se infatti nei selvaggi non riscontriamo come dicemmo uguali prove d'insensibilità dolorifica quali nei delinquenti, si sa però come gl'Indiani resistono al dolore assai meglio di noi e praticino crudeli operazioni di chirurgia.

Un Neo Zelandese trapassato da una palla in guerra cogli Inglesi, visse per molti anni con un foro sul dorso da cui faceva uscire l'aria con un suono fischiante quando era di buon umore e voleva far ridere gli amici ⁽¹⁾.

Un altro ausilio alle scienze legali viene dal tatuaggio per l'identità di cadaveri, giacchè nemmeno la lunga macerazione nell'acqua fa scomparire le tracce tatuate degli annegati.

⁽¹⁾ MANTEGAZZA.



A

B

Tav. XVII. — A Capo delle isole Marchesi. — B Isolano delle Marchesi.

CAPITOLO IV

Il tatuaggio attraverso il mondo.

Nell'Oceania — Nell'America — Nell'Africa — Nell'Asia — In Europa — Il tatuaggio nel gran mondo Inglese.

Una ricerca paziente e laboriosa compiuta su trattati geografici, libri di viaggio e di etnografia ci ha messi in grado di offrire ai nostri lettori il capitolo presente che li guiderà a studiare il tatuaggio attraverso il mondo nelle sue diverse espressioni.

Il capitolo non è privo d'importanza perchè oltre a quella etnografica ne aggiunge altre che confermano i presupposti, le conclusioni tratti dal nostro studio.

Fra le parti del mondo dove più largamente si pratica il tatuaggio e si può anzi dire con tale diffusione che non ammette eccezioni è l'Oceania, dove la razza è ancor primitiva e vive allo stato selvaggio. Qui non si è ancor fatto sentire il soffio di modernità che passando attraverso al mondo

curioso ornamento del capo di cui diamo la figura alla tavola XXIII.

I matrimoni si fanno fra loro a prezzo di forti acquisti e spesso il desideroso di compagna vende per essa la sua libertà e quella dei suoi figli e si assoggetta alla schiavitù.

Gli albi che sono frequenti fra questo popolo, sono considerati come figli del demonio e maltrattati. Gli isolani di Mentawej, i Tchagalegat amano pur essi le piume ondegianti, i fiori, i rami e ne ornano la capigliatura; questi poi che sono meno industriosi e diremo così, *più selvaggi* si coprono il petto di tatuaggi a guisa di scudo, non dissimilmente dai Tonga e da altri oceanici. Parecchi d'essi anche, oltre al limare i loro denti anteriori per ridurli più appuntiti ed acuti, si tolgono tutti i peli del corpo compresi quelli delle ciglia.

E siamo a Borneo, le belle terre pittoresche invase dagli Olandesi e dagli Inglesi, immancabili sempre, dove la loro mano imperiosa può deviare commerci e avviare i prodotti nella loro nazione o a loro vantaggio.

Anche qui se proprio il tatuaggio non è in uso gl'indigeni si depilano il viso, uomini e donne si tingono e si forano i denti per passarvi dei bottoni d'oro. È fra loro anche che le madri deformano artificialmente il capo dei bimbi. Abbiamo detto che qui il tatuaggio non è in gran uso; intendevamo dire non presso tutte le tribù perchè anzi i Dayak sono classici nel tatuaggio col quale *si incidono le braccia, le mani, i piedi e le coscie*

Ebbene, una forte frizione sulla pelle di un braccio di quell'individuo bastò per far ricomparire linee bianche con cicatrici leggermente colorate in azzurrognolo. Fra queste linee spiccava nitida la parola *Sophie*. Bastò questo al Leroy per stabilire la identità di quell'uomo, al quale fu a stento impedito di percuotere l'esperto perito.

Altro caso interessante ce lo offre Horteloup. Questi ebbe ad esaminare il braccio di un uomo di 42 anni, tatuato a 18 anni con inchiostro di china.

A trent'anni un pezzo di ferro riscaldato al bianco gli cadde accidentalmente sulla parte tatuata. Dodici anni dopo questo fatto, Horteloup trovò che una parte del tatuaggio rappresentante un vascello era scomparso sotto la cicatrice causata dal ferro rovente; ma un esame diligente praticato colla lente sulla parte cancellata, lasciava ancora scorgere linee bianche completanti appunto la figura del vascello.

Bois de Loury ha pure osservato altro caso simile in un individuo che si era cancellato con ferro rovente varie lettere tatuate sul corpo. In ogni cicatrice ben definita era possibile far ricomparire le tracce delle lettere tatuate.

Fra i colori dei tatuaggi il *vermillon* è il meno resistente; il più resistente l'inchiostro di China.

La ragione dell'indelebilità dei tatuaggi, scrive il Mariot, sta in ciò che la sostanza colorante è inclusa nello spessore del derma cutaneo ove è perfettamente tollerata e fissata.

All'esame microscopico di tatuaggi fatti otto

giorni prima sulla pelle del ventre di un cane vide il Mariot che le particelle si arrestano nel derma cutaneo e specialmente negli spazi interfascicolari.

Del tatuaggio o meglio di certe inoculazioni eseguite nella moderna medicina a scopo terapeutico, quali sono ad esempio *il tatuaggio della cornea* destinato a migliorare la funzione visiva, non ci occupiamo chè ciò esorbita dai limiti del nostro studio.



Dai due argomenti medici ora studiati che cioè il tatuaggio è talvolta generatore e veicolo di gravi malattie e anche di morte; che i segni tatuati sono nella pluralità dei casi indelebili, ne discendono due importanti corollari nelle scienze legali.

La legge prudente e previdente sempre per la salute dei cittadini ha sanzionato in appositi articoli come commendevole di pena il caso di chi procuri male ad altrui, e non v'ha dubbio che il legislatore intendeva alludere anche ai pericoli del tatuaggio e che quelli articoli sono oggi applicati dal magistrato giudicante quando gli si presenti la vittima d'un tatuatore.

Il codice francese contempla il caso negli articoli 309-311-319-320. Nella legislazione italiana ecco che dicono gli articoli 371 e 375 del codice penale: « Chiunque per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini e disci-

Al contrario nell'isola di Bougainville il tatuaggio è proibito fra i giovani; è solo dopo il matrimonio ch'esso si deve eseguire e i diversi punti neri che lo compongono e disposti sul petto, indicano pel numero e per la disposizione il grado sociale della persona che li porta.

Fra gli Australiani, scrive il Lubbok, alcune tribù si tatuano sul petto, sul dorso, sulle cosce. Presso le dame del Murray, la sola cerimonia importante alla quale abbia assistito il viaggiatore Eyre è quella di tagliare la pelle del dorso. Egli la chiama tatuaggio. Si fa nella pubertà ed è assai dolorosa. La giovanetta s'inginocchia e mette il suo capo fra le ginocchia d'una vecchia e forte donna e l'operatore che è sempre un uomo, fa sul suo dorso dei tagli profondi da sinistra a destra dalle reni alle spalle. Questa scena è ributtante.

Il sangue cola a fiotti e la povera vittima manda grida strazianti.

Ma tutte le ragazze vi si sottomettono perchè è ammirato un dorso ben *tagliato*.

I Figeni riservano la dolorosa operazione del tatuaggio soltanto alla donna. La donna che non si tatua verrebbe punita colla morte per trasgressione a questo importante dovere religioso e non potrebbe sperare alcuna felicità dopo la morte.

I Nuovi Zelandesi danno al tatuaggio il nome di *moko* e per essi ha una grande importanza (v. fig. 46, 47, 48). I soli guerrieri hanno il diritto di portarlo; ciascuno d'essi ha un *moko* speciale che risponde a vere insegne come da noi agli

tropologia criminale che, entrate nel campo giuridico servono ad illuminare la giustizia e farla procedere su via più retta e sicura; quella che le è tracciata da esse stesse.

I giornali tedeschi del 1900 pubblicavano un comunicato governativo ufficiale in cui si dava la descrizione dei tatuaggi d'un soldato disertore, per facilitare il suo riconoscimento ed arresto e fu appunto la stella e l'ancora ch'egli aveva sulla mano destra quelle che lo consegnarono alla giustizia punitiva.

A Napoli nel 1902 era ricercato un camorrista che imbarcatosi su di un piroscapo voleva rifugiarsi a Marsiglia. Ma fu subito arrestato sul piroscapo perchè i suoi tatuaggi avevano servito all'identificazione. Egli portava tatuaggi di cuori trafitti da pugnali, tombe e guerrieri. Sul petto la scritta « carceri galere e tombe a me non fanno ombre » e più sotto « Viva la camorra! Morte agli sbirri! Guai a chi mi tocca ». Sopra il braccio aveva incisa la seguente frase: « Donna sciagurata mi giurasti fede e amore; ma di me non fu il tuo cuore ».

E gli annali giudiziari narrano di casi consimili in cui gli evasi dal carcere potevano esser ripresi grazie a quei loro segni di identificazione.

Vidocq poliziotto francese volendo scoprire se un tale fosse sì o no un certo galeotto evaso e che aveva nel petto tatuato un serpente, lo provocava a duello, lo feriva nel petto e trovatogli il segno lo faceva arrestare.

Un individuo tatuato può mostrare i suoi segni

a prova della sua identità per ottenere una data eredità od altro, e ben difficilmente il tatuaggio si può falsificare poichè non è così facile riprodurre esattamente il colore, il disegno, e ad ogni modo un esperto esame medico può accertare la data stessa del tatuaggio.

Ma un altro prezioso ausilio viene dal tatuaggio alle scienze legali perchè i disegni stessi sono la espressione delle tendenze criminose dei delinquenti nè mai troverassi un individuo normale che tracci sul suo corpo frasi o disegni che indichino malvagie tendenze, nè mai ad ogni modo l'uomo normale eseguirà tatuaggi sulle parti oscene del corpo come lo fanno i criminali, ottusi in ogni senso di pudoratezza e di moralità e gavazzanti nella putredine del vizio.

Ciò darà a noi il tema d'un interessante capitolo sul tatuaggio nei criminali e nei pazzi; ci basti qui segnare un altro argomento che caratterizza i delinquenti e che ha affinità colla medicina ed è quello della loro insensibilità dolorifica.

È propria dei criminali e sembra che ad essa si abituino fin da piccini.

È noto l'aneddoto greco in cui si narra che un giovane ladro di una volpe si lasciò mordere da essa il seno senza un lamento piuttosto che rivelare il suo furto, il che allora per quei popoli abituati ai ladronecci era indizio di forza.

Prova della maggior insensibilità dolorifica degli anormali è l'*autotatuaggio* che viene praticato sebbene con minor frequenza.

La insensibilità congenita ed educata dei criminali giunge al grado ch'essi compiono tatuaggi là dove nemmeno i selvaggi li fanno, cioè sulle parti più sensibili e delicate.

È proprio vero che il delinquente ha ottuse in sè stesso tutte le sensibilità fisiche e morali chè diversamente non si spiegherebbero le sue brutalità e il suo cinismo.

Che se la insensibilità dolorifica non è sempre propria dei criminali, perchè la storia ci ricorda il coraggio di Manlio Torquato e Muzio Scevola che abbruciarono la loro mano per passione di fierezza, pur tuttavia nel maggior numero di casi l'affermazione è dimostrata. Ed essa è anche altra prova della affinità dei criminali coi selvaggi.

Se infatti nei selvaggi non riscontriamo come dicemmo uguali prove d'insensibilità dolorifica quali nei delinquenti, si sa però come gl'Indiani resistono al dolore assai meglio di noi e praticino crudeli operazioni di chirurgia.

Un Neo Zelandese trapassato da una palla in guerra cogli Inglesi, visse per molti anni con un foro sul dorso da cui faceva uscire l'aria con un suono fischiante quando era di buon umore e voleva far ridere gli amici (¹).

Un altro ausilio alle scienze legali viene dal tatuaggio per l'identità di cadaveri, giacchè nemmeno la lunga macerazione nell'acqua fa scomparire le tracce tatuate degli annegati.

(¹) MANTEGAZZA.

In Spagna è obbligatorio ai medici di riprodurre sulla carta i tatuaggi dei cadaveri raccolti nella cella mortuaria per servirsene nella loro identificazione.

Le questioni fin qui svolte dimostrano quale grande importanza abbia dunque il tatuaggio e giustificano una volta di più l'intento nostro di voler dare alla letteratura scientifica italiana un'opera completa su questo argomento.

Passiamo ora ad una rassegna curiosa del tatuaggio attraverso il mondo.

stemmi araldici delle nostre famiglie. Un guer-



Fig. 46. Matutaera, capo zelandese dei contorni di Auckland.

riero vedendo sul berretto di un soldato Europeo

in intreccio d'armi e facendosene spiegare l'uso,

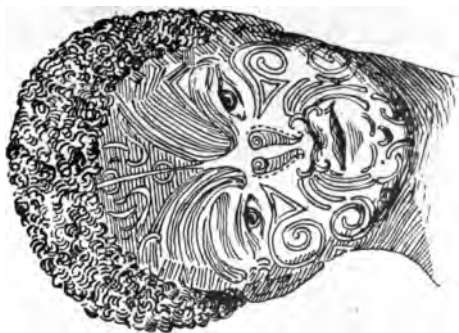


Fig. 47 e 48. Teste di Neo Zelandesi tatuati.

aggiunse: « Ah dunque quello è il *moko* della
stra famiglia! ».

Dopo ogni nuovo combattimento il guerriero vincitore scrive la sua vittoria sul suo corpo in maniera indelebile, moltiplicando le linee del *moko* e rendendole più profonde. Ciò che è assai curioso è che il *moko* rende una specie di scrittura figurativa, e parecchi se lo applicano come contrassegno, come firma e ciò specialmente sul naso. Le donne però non possono farsi profonde incisioni sulla faccia, ma per compenso si ricoprono il resto del corpo di disegni i più capricciosi.

Nella Nuova Caledonia l'uso del tatuaggio, è divenuto raro e come già abbiamo visto presso altri popoli non si pratica che fra le donne che si eseguono punture sulle braccia e sul petto a mezzo di certe erbe spinose, poscia abbruciano le parti punte e le abbruciature lasciano sotto la pelle delle traccie turchine. Ma il vestito va qui diffondendosi e dispare questo uso che adorna le nudità.

I *Maori* sono gl'indigeni che i bianchi hanno trovato nell'arcipelago della Zelanda e che con impareggiabile filosofia attendono la loro distruzione esclamando: « Il nostro topo è mangiato dal topo dell'Europa, la nostra mosca fugge davanti all'Europea, noi saremo sostituiti dagli Europei ».

Sono tuttavia, fra i Neo Zelandesi, i più intelligenti, hanno delle leggende strane, ma precise e particolareggiate; educano i fanciulli, adorano idoli di pietra, le armi sacre, le piante e gli animali.

Sono fra i più belli indigeni dell'Oceania, alti, forti, robusti, ben tarchiati. Amano anch'essi fre-

si di tatuaggi specialmente sul viso come il
di cui diamo il disegno tolto da uno studio
Raoul (v. fig. 49).



Fig. 49. Capo Maori tatuato.

nome dato loro dagli inglesi di *Bleu-lips* (ora bleu) viene appunto dall'uso di tatuarsi in
fino le labbra. I loro tatuaggi che seguono
nee del corpo sono artistici e veramente ab-
scono la loro persona.

« C'était un beau spectacle que celui d'un homme sain, dans sa fière nudité, n'ayant d'autre vêtement que ce fin réseau de lignes bleues sur sa peau d'un rouge bleu » esclama il Bastian ⁽¹⁾ compreso d'ammirazione.

Fra loro poi il tatuaggio acquista una maggiore importanza pel fatto che è l'indizio della libertà e ad essa ci tengono assai. « La libertà o la morte » è la loro divisa. Il debole che si rifiuta ai dolori delle operazioni del tatuaggio è già vaticinato ad esser schiavo.

Ogni anno si sottomettono all'operazione dolorosa che esso esige. Questo tatuaggio copre per solito il volto, e siccome si rinnova sovente, ne risultano profondi solchi disposti in circoli regolari, che danno alla fisionomia la più strana espressione. Portano in tal guisa, in fondo alle reni, circoli intrecciati gli uni negli altri, e le donne dei disegni a rombo che formano una larga fascia.

Le loro labbra sono solcate di nero, e agli angoli della bocca, come pure nel mezzo del mento sono segnati ferri di lancia. I giovani si disegnano sul naso larghe mosche nere e le giovanette mosche turchine. Non vi sono che gli schiavi e gli uomini delle classi più infime, che non sono tatuati. E veramente vergognoso per loro aver la pelle al suo stato naturale.

Anche i Maori della Polinesia hanno fra le loro pratiche più importanti il tatuaggio (fig. 50).

(1) Besusch in San Salvador.

Il Gerland, nell'*Anthropologie der Naturvölker* e il Berchon nella monografia *Tatouages aux iles Marquises* riportano che l'operazione del tatuaggio è fra loro voluta da Dio. Essi si fanno tatuare per abbellirsi e la donna non tatuata è condannata al celibato come è impuro per loro il pasto non preparato da mani tatuate.

Pel tatuaggio degli abitanti delle isole Marchesi vedi le tavole XXII e XXV e la figura 51.

In alcune isole però il tatuaggio è ristretto solo ai nobili ed è il loro distintivo che li mette nel diritto di parlare nelle assemblee; la donna è giudicata indegna di questo segno di distinzione ⁽¹⁾.

In certi paesi di questa regione le operazioni



Fig. 50.
Selvaggio delle isole Radak (Polinesia) tatuato il petto e il ventre.

(¹) SCHMELTZ. Kleidung und Schmuck der Eingeborenen des Stilles Oceans.

del tatuaggio durano così a lungo che bisogna incominciarle nei fanciulli all'età di quattro o cinque anni.

« Il tatuaggio eseguito al principio dell'adole-



Fig. 51.

Pescatore marchesiano (dai *Viaggi intorno al mondo*, ediz. Sonzogno).

scenza, narrò la regina di Nouka Hiva al viaggiatore Alberto Davin, — era in altri tempi un



Tav. XVIII.
Individuo tatuato nel dorso completamente
con disegni finamente eseguiti a più colori.

stemmi araldici delle nostre famiglie. Un guer



Fig. 46. Matutaera, capo zelandese dei contorni di Auckland.

riero vedendo sul berretto di un soldato Europeo

in intreccio d'armi e facendosene spiegare l'uso,

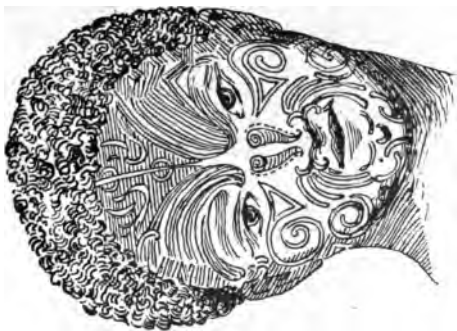
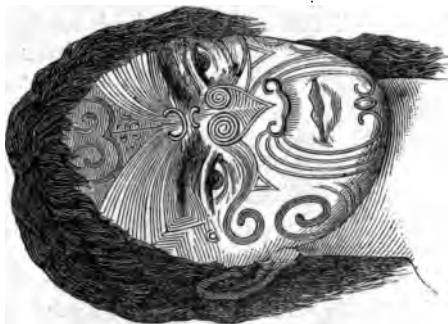


Fig. 47 e 48. Teste di Neo Zelandesi tatuati.

ggiunse: « Ah dunque quello è il *moko* della
stra famiglia! ».

dalla noce dell'*aleurites triloba* la pianta oleosa utilizzata anche per l'illuminazione.

Anche fra loro i disegni del tatuaggio sono fini ed artistici.

Notizie vaste e dettagliate su questo popolo e suoi costumi si trovano nel recentissimo libro di H. Mayer — *Monde Polynésien* (1902-Paris) che riproduce anche incisioni di indigeni tatuati.

Egli riferisce che fra di essi come anche nelle isole Marchesi il tatuaggio è disposto con grande regolarità; esso non rappresenta nè piante nè animali, ma è composto di linee, di spirali, di curve che rendono un aspetto bizzarro e variato.

Nelle isole Gambier il tatuaggio è tanto comune che è raro incontrare un uomo che non sia tatuato, e i disegni sono diffusi in tutte le parti del corpo, nessuna eccettuata. Vedasi la figura che diamo alla tav. XXIII di un capo dell'isola di Santa Cristina, tolto dal manuale di *Antropologia* del Canestrini⁽¹⁾.

A Taiti l'uso è così universale che chi non fosse ben tatuato incorrerebbe nello stesso biasimo e scherno di chi, fra di noi, andasse nudo per le strade; ma i più strani sono i Figiani i quali sono convinti che l'individuo non tatuato non avrà a sperare tranquillità dopo la sua morte, e si tatuano per principio, persuasi che quelle linee passeranno nell'altro mondo come segni di onestà.

⁽¹⁾ CANESTRINI, *Antropologia*. — Manuale Hoepli. Milano 1898, 3^a edizione.

donne di Taiti, di Toba, di Lenguas, di inys, di Guarami si tatuano segni speciali a da che sono vergini o nubili, e negli uomini iaggio coincide colla virilità.



Fig. 52. Donna dell' isola Mowi (Sandwich).

e isole Marshall, il selvaggio che vuole es-
atuato, deve passare la notte in una casa con-
ta alla divinità, e deve attendervi una qualche
estazione celeste che di solito consiste in

un muggiare di vento o in un rumore insolito qualunque; se questo segno non si manifesta, l'operazione non può aver luogo; l'individuo tatuato contro la volontà divina attirerebbe sul popolo il furore degli dei.

Alle isole Hawai, le donne si fanno dei segni sulle braccia e sulle mani. I disegni sono assai belli. Una bizzarria incomprensibile è che questi indigeni si tatuano anche la punta della lingua ⁽¹⁾. Specialmente riservati ai tatuaggi d'onore sono il petto e la fronte, dove nelle isole Sandwich vengono tatuati fiori ed ornati (fig. 52).

Alcune volte il tatuaggio è segno di lutto. Nel basso popolo è spesso segno di versatilità e distingue gli schiavi che appartengono ai differenti sessi.

Giunti a quest'ultimo lembo, a questa sentinella avanzata dell'Australia traversiamo il Pacifico ed entriamo nell'America.

America.

Nella Groenlandia Danese era diffuso il tatuaggio nelle donne che si eseguiva sul mento, sulle ginocchia, sulle mani e sui piedi, ma ora il costume va scomparendo ⁽²⁾, invece lo conservano uomini e donne Eschimesi nella Groenlandia insulare.

⁽¹⁾ MAYER, op. cit.

⁽²⁾ HENRIK HELMZ, *Grönland und die Grönländer*

Gli Eschimesi lo praticano come uso religioso.

La religione loro chiama il tatuaggio: *Ketibet ech chitan* o segni del diavolo. Oltre a questo supplizio essi credono che Dio ne riserverà un altro prima di ammetterli al paradiso; quello cioè di passare per il fuoco e purificarsi delle impurità terrestri.

Sul loro tatuaggio si hanno anche queste notizie, raccolte *de visu* dai valorosi esploratori svedesi che visitarono quelle regioni artiche colla baleniera *La Vega* (1878-1880).

... « Le donne erano tatuate con alcune righe sul mento. Degli uomini, alcuni portavano i baffi, pochi la barba intera. Spesso avevano due fori lunghi da 6 a 7 mm. nelle labbra, sotto gli angoli della bocca; in tali fori portavano dei grandi pezzi d'osso, di vetro, oppure di pietra. Molti avevano inoltre un foro simile davanti alle labbra. Una ragazza portava un ornamento analogo che le pendeva dal naso per mezzo di un foro praticato nel sepimento delle narici. Ella rimase assai confusa quando vide che quell'ornamento le attirava l'attenzione generale ».

Le donne di Baffins non si tatuavano che dopo il matrimonio ma ora anche qui quell'uso va man mano scomparendo.

Si conserva fra gli Indiani di Tauana nell'Alaska, v. alla tavola XXVII una donna yakuta (Alaska). Presso gli Haida delle terre di Colombo è pure in uso il tatuaggio e la pittura del corpo (fig. 53 e 54). Per il dolore si dipingono in nero; per la danza disegnano sul loro petto delle figure

di quadrupedi, di uccelli, di pesci: e gli Indiani



Fig. 53. Indiano Télebiès (Colombia).

di queste terre usano incidere sul capo il *totem* ⁽¹⁾ della loro tribù.

Nei primi Pelli Rosse degli Stati Uniti, nei

⁽¹⁾ Il *totem* è come lo stemma, il distintivo araldico delle diverse tribù, rappresentato più specialmente da disegni strani d'animali immaginarii.

emi noles della Florida il tatuaggio aveva una grandissima importanza. I disegni erano d'animali o d'altri oggetti distintivi del loro *totem*, il



Fig. 54.

Altro Indiano Télebiès anche questo coi *totem* (segni della tribù) tracciati sul viso.

enio tutelare e l'emblema araldico della tribù, e colore diverso di cui quegli uomini si tingevano, aveva diverso significato. Si poteva distinguere in un guerriero a qual regione appar-

tenesse e s'egli fosse apportatore di pace, messo di commercio o annunciatore di strage.

Gl' Indiani d' adesso si dipingono pur oggi il viso per obbedire alle convenienze (fig. 55 e tavola XIX).

Gli abitanti della Florida si tatuano il corpo ed il viso. Al Messico il Dottor Francesco Martino



Fig. 55. Indiano Coroado.

Baca, trova il tatuaggio (erotico, decorativo, religioso) fra i delinquenti e i militari, laddove manca invece la vanità del tatuaggio fra i criminali indigeni.

Gli Indiani del Messico i Cochimi si dipingono il capo di colori vivi e le madri praticano quest'uso nei bimbi per proteggerli dall' intemperie.

I *Seri* che compiono speciali funzioni al levare e al tramontare del sole e ad ogni apparizione di nuova luna, i Tarahumara e i Tepehuan o *Signori dei monti* praticano la pittura del corpo e il tatuaggio.

Mentre in altre parti del Messico, al Guatemala, a Honduras, a Cuba, non si rinviene il tatuaggio; esso è in gran uso ad Haiti dove si tatuano sul corpo le immagini dei genî protettori, i *totem* della tribù o quelli della famiglia.

Alle Antille il tatuaggio è pur in uso fra i Caraibi che hanno anche l'altra particolarità d'un linguaggio speciale per le donne, differente da quello degli uomini.

Nell'America meridionale il tatuaggio è usato ma non diffusamente, nelle popolazioni aborigene e in quelle indigene che persistono tuttora.

Lo praticano i piccoli Caraibi del Venezuela, gli indigeni della Colombia, fra i quali i Muysca che portano anche sul petto una grandissima medaglia come abbellimento; gli Tivaros dell'Equatore, alcuni fra i Chima del Perù.

Il tatuaggio è anche in uso fra gli Indiani del Brasile (v. tav. XVI) e gl'Indiani della Guiana, i Galibi che si tracciano certi disegni geometrici sul fronte e delle linee parallele dal naso ai lobi auricolari; e presso gli Indiani delle Amazzoni gli Arara e i Bakaïvi che si tatuano una linea oleu che attraversa la guancia riunendo l'angolo della palpebra a quello delle labbra.

Gli antichi abitanti del litorale di Parakyba si dipingevano in viso colla *terra oriana* e in nero

col *genipa* e si sfiguravano anche introducendo oggetti estranei sotto la pelle del viso come usasi presso i Botocudos delle Amazzoni.



Fig. 56. Indiana di Munduruchu (dal FIGUIER).

Gli Indiani del Paraguai, le donne specialmente dei Toba e di Munduruchu (v. fig. 56) si tatuano delle linee e dei cerchi in bleu e in rosso (vedi tav. XIX).



Tav. XIX. — Indiani Mohawi (dal FIGUIER, *Razze umane*).

dalla noce dell'*aleurites triloba* la pianta oleosa utilizzata anche per l'illuminazione.

Anche fra loro i disegni del tatuaggio sono fini ed artistici.

Notizie vaste e dettagliate su questo popolo e suoi costumi si trovano nel recentissimo libro di H. Mayer — *Monde Polynésien* (1902-Paris) che riproduce anche incisioni di indigeni tatuati.

Egli riferisce che fra di essi come anche nelle isole Marchesi il tatuaggio è disposto con grande regolarità; esso non rappresenta nè piante nè animali, ma è composto di linee, di spirali, di curve che rendono un aspetto bizzarro e variato.

Nelle isole Gambier il tatuaggio è tanto comune che è raro incontrare un uomo che non sia tatuato, e i disegni sono diffusi in tutte le parti del corpo, nessuna eccettuata. Vedasi la figura che diamo alla tav. XXIII di un capo dell'isola di Santa Cristina, tolto dal manuale di *Antropologia* del Canestrini⁽¹⁾.

A Taiti l'uso è così universale che chi non fosse ben tatuato incorrerebbe nello stesso biasimo e scherno di chi, fra di noi, andasse nudo per le strade; ma i più strani sono i Figiani i quali sono convinti che l'individuo non tatuato non avrà a sperare tranquillità dopo la sua morte, e si tatuano per principio, persuasi che quelle linee passeranno nell'altro mondo come segni di onestà.

⁽¹⁾ CANESTRINI, *Antropologia*. — Manuale Hoepli. Milano 1898, 3^a edizione.

Le donne di Taiti, di Toba, di Lenguas, di Machinys, di Guarami si tatuano segni speciali a seconda che sono vergini o nubili, e negli uomini il tatuaggio coincide colla virilità.



Fig. 52. Donna dell' isola Mowee (Sandwich).

Alle isole Marshall, il selvaggio che vuole essere tatuato, deve passare la notte in una casa consacrata alla divinità, e deve attendervi una qualche manifestazione celeste che di solito consiste in

si dipingono le labbra in *bleu* scuro e si tatuano un fiore sul mento.

È anche l'Egitto coi suoi *Gitani* che dà le figure caratteristiche dei mimi, dei ballerini sulla corda, degli *psilli* o evocatori di serpenti, dei dervisci urlatori e anche dei tatuatori e delle tatuatrici perchè fra loro il costume è in gran uso e le stesse belle zingare che predicono il futuro sulla mano dallo studio delle sue linee, sono pronte ad ornarla con strani ma fini disegni.

Gli abissini dilegeggiano il tatuaggio negli uomini, al più lo tollerano nelle gengive coll'antimonio; lo apprezzano invece nelle donne.

I Chouli, tribù la cui regione è attraversata dal Nilo, si dipingono in rosso coll'ossido di ferro. Nessuna regola presiede alle loro pitture che son lasciate alla fantasia individuale.

Alcuni hanno la figura rossa e il corpo nero, altri delle striscie sul viso, altri il tronco o le gambe di color sangue come gli Hipporei di cui parla Plinio; altri ancora si disegnano delle linee grigie. Di lontano sembra vedere dei soldati colle uniformi ⁽¹⁾.

Tutti gli Arabi della Libia, tutte le belle fanciulle della Cirenaica si dipingono coll'antimonio il corpo, le mani, il petto, e le donne che non si velano mai, hanno le labbra tinte di nero.

Fra le popolazioni dell'Algeria e quelle del paese d'Auré, soggette ai Francesi che considerano

(¹) RECLUS - Opera citata.

come i figli dei primi abitatori dei loro monti, i *Roûmam*; è conservato il costume di tatuarsi una croce, uso forse tradizionale della loro fede religiosa.

Presso i Cabili, specialmente le donne sono tatuate e portano una piccola croce turchina fra le due sopracciglia, prodotta con polvere da cannone mista a fiele di bue.

Ecco ciò che narra il viaggiatore Bertherands: « Quand la jeune fille vient à se marier, le taleb fit ordinairement disparaître ce signe par l'application d'un melange de djer (chaux vive) et de *saboun-akal* (savon noir) ».

Anche fra i Berberi del Marocco, nei dintorni del Mogador, le donne specialmente conservano il costume del tatuaggio.

I magri Fibbou del Sahara che affamati si aggrappano ai loro cavalli e si abbandonano alla loro corsa finchè trovino un'oasi, che vivono seri, severi, senza canti, senza feste e cerimonie e che sembrano aver per divisa: « Ciascuno per sè » si fanno delle incisioni alle tempie e come loro anche i Daza che nella lieve differenza di esse si riconoscono membri della loro tribù o della vicina.

E fra le altre innumerevoli tribù del vasto deserto e delle sue piccole oasi troviamo ancora che si tatuano i Touareg che tingono d'indaco le mani, le braccia ed il corpo, oppure (le donne specialmente) di giallo, per cui gli uomini sono azzurri, le donne gialle e tanto tengono al loro colorito che hanno abolito il lavarsi. Le abluzioni religiose non sono che apparenti e si fanno colla *sabbia*.

Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ⁽¹⁾.

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

E non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Blen*

(1) CANESTRINI. Op. cit.

Noses a causa dei diversi tatuaggi di cui ornano le tempie, il petto e diverse parti del corpo.

E i Bambara del Niger si distinguono dai loro vicini per tre intagli paralleli tracciati sulle guance dall'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

Nell'Africa meridionale le donne di Cameroun si tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo dei segni geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia disegnano una macchia bleu all'angolo dell'occhio sinistro ⁽¹⁾ e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

⁽¹⁾ *PONEL*.

ticano largamente il tatuaggio e la pittura del corpo.

A Mouboutton le donne si tracciano delle linee geometriche sul corpo, delle croci, delle stelle,



Fig. 58. Donna del Niam Niam.

fiori, arabeschi diversi; gli uomini invece si colorano tutto il corpo di un rosso chiaro uniforme.

I Niam-Niam uomini e donne v. fig. 58 semplicissimi nella loro toilette e anche nelle acconciature del capo, tatuano sul corpo una croce e sul

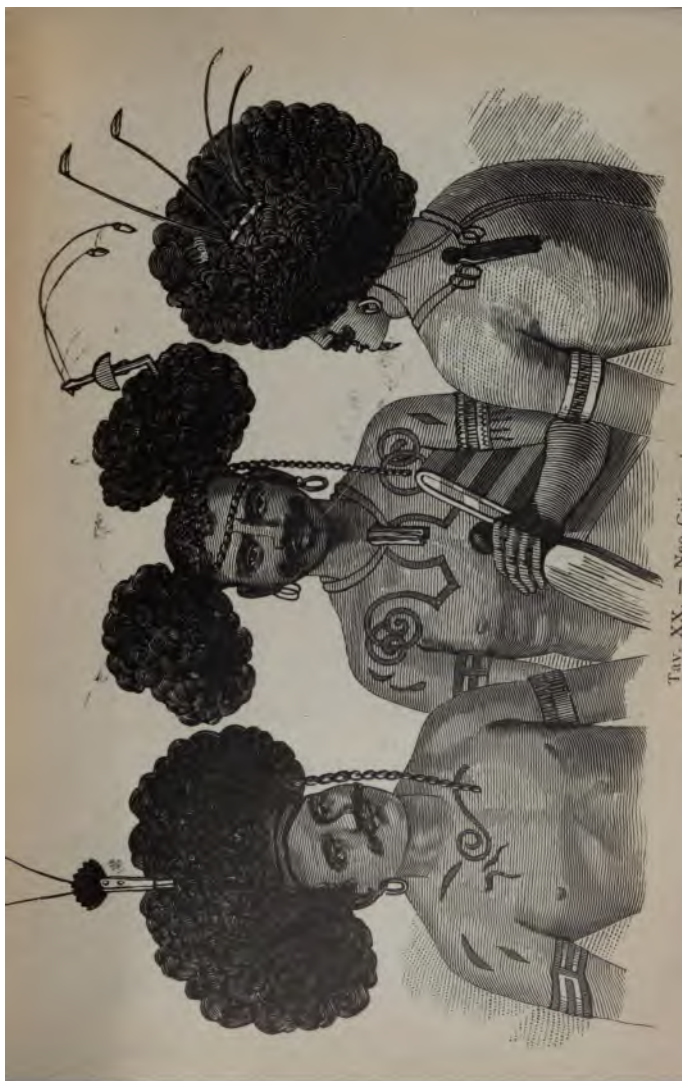


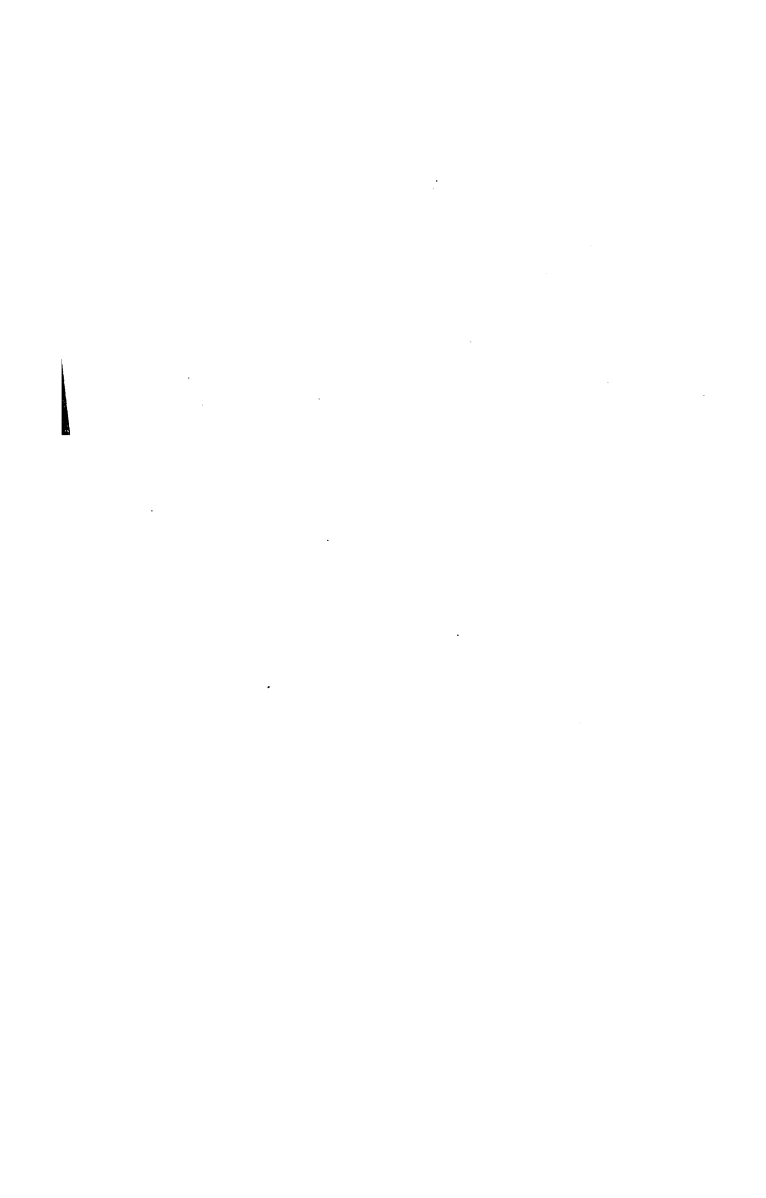
Tav. XX. — Neo Guineani

ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere a *fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i *Be Chouana* gli evocatori della pioggia, gli indi-





geni che eliminano dalla loro razza gli albi, i deficienti fisici, i muti, i sordi gettandoli in pasto alle fiere; che fan subire ai giovani la circoncisione che deve segnare il loro ingresso nella vita civile ed è accompagnata da dolorose fustigazioni e torture mentre all'intorno si ripercote l'urlo monotono degli evocatori della pioggia *Poula! Poula!*

E segno di maggiore incivilimento, il tatuaggio non esiste neppure fra i Boeri, i gloriosi Boeri che nella strenua difesa della loro nazionalità han mostrato ai loro civilizzatori, tanta civiltà di coscienza, di sentimenti, tanto entusiasmo di patria.

Nel Madagascar la bella isola delle Indie, ricca di monti e di golfi, di vegetazione e di fauna interessante, la barbarie degli indigeni (come del resto presso altri popoli primitivi) giunge al punto ch'essi mangiano i malati e i vecchi, sicchè corre il proverbio che presso i Malgasci del Madagascar « il padre e la madre non hanno altra sepoltura che il ventre dei loro stessi figli ». Fra di loro è in grandissimo uso il tatuaggio. Essi infatti si tatuano tutta la figura e si producono delle cicatrici come i loro antenati d'Asia e Polinesia, e si dipingono la capigliatura che fra i Bara ad esempio viene acconciata con grasso e argilla in forma rotonda di gomito.

Presso questi popoli è in uso la circoncisione che ha luogo all'età dai sei ai sette anni e, contrasto ad usi così barbari, è data la più grande libertà ai giovani nella elezione della sposa e ben dissimilmente che da noi dove spesso i genitori la impongono ai figli, quivi essi anche nel con-

si dipingono le labbra in *bleu* scuro e si tatuano un fiore sul mento.

È anche l'Egitto coi suoi *Gitani* che dà le figure caratteristiche dei mimi, dei ballerini sulla corda, degli *psilli* o evocatori di serpenti, dei dervisci urlatori e anche dei tatuatori e delle tatuatrici perchè fra loro il costume è in gran uso e le stesse belle zingare che predicono il futuro sulla mano dallo studio delle sue linee, sono pronte ad ornarla con strani ma fini disegni.

Gli abissini dileggiano il tatuaggio negli uomini, al più lo tollerano nelle gengive coll'antimonio; lo apprezzano invece nelle donne.

I Chouli, tribù la cui regione è attraversata dal Nilo, si dipingono in rosso coll'ossido di ferro. Nessuna regola presiede alle loro pitture che son lasciate alla fantasia individuale.

Alcuni hanno la figura rossa e il corpo nero, altri delle striscie sul viso, altri il tronco o le gambe di color sangue come gli Hipporei di cui parla Plinio; altri ancora si disegnano delle linee grigie. Di lontano sembra vedere dei soldati colle uniformi (¹).

Tutti gli Arabi della Libia, tutte le belle fanciulle della Cirenaica si dipingono coll'antimonio il corpo, le mani, il petto, e le donne che non si velano mai, hanno le labbra tinte di nero.

Fra le popolazioni dell'Algeria e quelle del paese d'Auré, soggette ai Francesi che considerano

(¹) RECLUS - Opera citata.



Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere (¹).

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

E non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Blen*

(¹) CANESTRINI. Op. cit.

roses a causa dei diversi tatuaggi di cui ornano tempie, il petto e diverse parti del corpo.

E i Bambara del Niger si distinguono dai loro vicini per tre intagli paralleli tracciati sulle guancie all'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

Nell'Africa meridionale le donne di Cameroun tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo ei segni geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia isegnano una macchia bleu all'angolo dell'occhio sinistro.⁽¹⁾ e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

⁽¹⁾ *PONEL.*



ltre un triangolo o un rettangolo punteggiati, ali segni della loro nazionalità.

Mbochi del Congo Francese si colorano il o di segni multicolori; il bianco li preserva dai afrazi, il rosso fa loro evitare le ferite, e il giallo difende dal fuoco.

Le donne di Lona-Lona si tatuano il petto, il tre e le braccia; i Kioko si colorano il viso rosso; i Ba-Sengè si fanno tre incisioni al principio del naso, i Bounda dell'Angola, uomini di l'aspetto, fieri e franchi si tatuano dei fiori e gli arabeschi sul corpo.

I Tchobi del paese di Gaza si sfigurano orrimente con tre righe di bottoni dall'alto del nte al naso, e da un'orecchia all'altra.

I Ba-Lounda si tatuano il ventre come i Kaounda del Nord. Presso i Cafri Bachapin quelli e si sono distinti in un combattimento hanno diritto di portare una lunga cicatrice sulla coscia, quale è resa indelebile e di colore azzurro col egare della cenere sulla ferita ancor fresca ⁽¹⁾.
tav. XXIX.

Ma in parecchie regioni dove pure il tatuaggio a usato, ora va scomparendo; qua ad opera degli uropei civilizzatori; là ad opera dei missionari ligiosi; altrove da sè naturalmente come bene resso avviene delle cose umane.

Fra i Somali, i bei Somali, perfetti nella figura me nei lineamenti facciali, tali da assomigliare

(1) CANESTRINI. *Op. cit.*

ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere a *fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i *Be Chouana* gli evocatori della pioggia, gli indi-

Asia.

In Asia il tatuaggio non è relativamente molto diffuso, nè si può dire ch'esso sia largamente esistito. Rapidamente accenniamo ai paesi che lo praticano e alle particolarità più notevoli di esso.

Il Siam, la vasta regione felice di flora e di fauna e per le posizioni geografiche e che va sempre più civilizzandosi specie per l'impulso datovi dalla casa reale il cui principe e sovrano in relazione coi potenti d'Europa li visita spesso, è abitata da popoli della stessa razza ma distinti fra di loro con nomi e costumi diversi.

Essi ci danno argomento a una nota interessantissima sul tatuaggio perchè è appunto questo uso che distingue quei popoli fra di loro.

I *bianchi* non si tatuano e così sono appunto del color naturale, ma i *neri* e i *verdi* sono così distinti perchè si dipingono il viso in quei colori e quelli che poi vivono verso l'alto Menam si dividono in *Ventres blancs e ventres noirs* perchè tatuano sul ventre e sulle cosce dei rami fioriti.

Di loro diremo ancora che molti, a somiglianza di altri selvaggi, sono gozzuti.

Gli *Annamiti* non tutti si tatuano. Piccoli e ben proporzionati, di viso largo e piatto si coloriscono di varî colori dal bianco sporco al color cioccolato a seconda del soggiorno, della loro educazione e del lavoro cui si sono dedicati.

I Barmani che abitano le frontiere della Cina,

Africa.

Dopo l'America, l'Africa, il primitivo paese dei deserti arenosi, delle oasi fiorite, delle selve inesplorate, delle tribù antropofaghe erranti, il paese del leone e dei datteri, della tigre e delle palme, l'Africa tenebrosa come quando si cela nei baluardi dei suoi altipiani di sabbia, fra gli alberi immensi centenari, nelle selve dove rugge arrabbiato il leone, dove il bruno e terribile indigeno selvaggio scocca l'arco avvelenato della sua freccia e scompare nella piroga leggera; l'Africa bella e poetica come quando offre all'ammiratore le coste fiorite del Nilo fecondo, quando al poeta e al pittore dona l'incantesimo dorato dei suoi tramonti di fuoco della sua *Fata Morgana*.

Nell'Africa il tatuaggio è assai diffuso ed ha grande importanza per il suo significato etico. Cominciamo le nostre esplorazioni dall'Africa settentrionale.

I Kounama dell'alto Nubia attribuiscono la loro salute florida e continua alle cicatrici di cui si coprono il corpo e il viso e nelle quali essi vedono anche dei segni di abbellimento e la scrittura sacra che proclama la loro origine.

Nell'Egitto, la storica terra araba bagnata dal provvido Nilo, si tatuano i Copti che si chiamano « figli di Moss » o Egiziani veri. Essi che sono veramente belli, eleganti nel loro portamento, tali che ricordano i lineamenti delle loro poetiche sfingi,

si dipingono le labbra in *bleu* scuro e si tatuano un fiore sul mento.

È anche l'Egitto coi suoi *Gitani* che dà le figure caratteristiche dei mimi, dei ballerini sulla corda, degli *psilli* o evocatori di serpenti, dei dervisci urlatori e anche dei tatuatori e delle tatuatrici perchè fra loro il costume è in gran uso e le stesse belle zingare che predicono il futuro sulla mano dallo studio delle sue linee, sono pronte ad ornarla con strani ma fini disegni.

Gli abissini dileggiano il tatuaggio negli uomini, al più lo tollerano nelle gengive coll'antimonio; lo apprezzano invece nelle donne.

I Chouli, tribù la cui regione è attraversata dal Nilo, si dipingono in rosso coll'ossido di ferro. Nessuna regola presiede alle loro pitture che son lasciate alla fantasia individuale.

Alcuni hanno la figura rossa e il corpo nero, altri delle striscie sul viso, altri il tronco o le gambe di color sangue come gli Hipporei di cui parla Plinio; altri ancora si disegnano delle linee grigie. Di lontano sembra vedere dei soldati colle uniformi ⁽¹⁾.

Tutti gli Arabi della Libia, tutte le belle fanciulle della Cirenaica si dipingono coll'antimonio il corpo, le mani, il petto, e le donne che non si velano mai, hanno le labbra tinte di nero.

Fra le popolazioni dell'Algeria e quelle del paese d'Auré, soggette ai Francesi che considerano

(¹) RECLUS - Opera citata.

come i figli dei primi abitanti dei loro monti, i *Roûmam*; è conservato il costume di tatuarsi una croce, uso forse tradizionale della loro fede religiosa.

Presso i Cabili, specialmente le donne sono tatuate e portano una piccola croce turchina fra le due sopracciglia, prodotta con polvere da cannone mista a fiele di bue.

Ecco ciò che narra il viaggiatore Bertherands: « Quand la jeune fille vient à se marier, le taleb fit ordinairement disparaître ce signe par l'application d'un mélange de djer (chaux vive) et de *saboun-akal* (savon noir) ».

Anche fra i Berberi del Marocco, nei dintorni del Mogador, le donne specialmente conservano il costume del tatuaggio.

I magri Fibbou del Sahara che affamati si aggrappano ai loro cavalli e si abbandonano alla loro corsa finchè trovino un'oasi, che vivono seri, severi, senza canti, senza feste e cerimonie e che sembrano aver per divisa: « Ciascuno per sè » si fanno delle incisioni alle tempie e come loro anche i Daza che nella lieve differenza di esse si riconoscono membri della loro tribù o della vicina.

E fra le altre innumerevoli tribù del vasto deserto e delle sue piccole oasi troviamo ancora che si tatuano i Touareg che tingono d'indaco le mani, le braccia ed il corpo, oppure (le donne specialmente) di giallo, per cui gli uomini sono azzurri, le donne gialle e tanto tengono al loro colorito che hanno abolito il lavarsi. Le abluzioni religiose non sono che apparenti e si fanno colla *sabbia*.

Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ⁽¹⁾.

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

E non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Blen*

(1) CANESTRINI. Op. cit.

ses a causa dei diversi tatuaggi di cui ornano tempie, il petto e diverse parti del corpo. E i Bambara del Niger si distinguono dai loro zini per tre intagli paralleli tracciati sulle guancie ll'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

Nell'Africa meridionale le donne di Cameroun tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo i segni geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia egnano una macchia bleu all'angolo dell'occhio istro.⁽¹⁾ e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

¹⁾ PONEL.

ticano largamente il tatuaggio e la pittura del corpo.

A Mouboutton le donne si tracciano delle linee geometriche sul corpo, delle croci, delle stelle,



Fig. 58. Donna del Niam Niam.

fiori, arabeschi diversi; gli uomini invece si colorano tutto il corpo di un rosso chiaro uniforme.

I Niam-Niam uomini e donne v. fig. 58 semplicissimi nella loro toilette e anche nelle acconciature del capo, tatuano sul corpo una croce e sul

Nelle tribù di Tching che vivono all'est di Kkami nell'Indocina le donne sono tatuate al punto d'essere sfigurate. Appena si distinguono i lineamenti sotto alle molteplici linee che s'intrecciano sulla loro figura. Secondo la leggenda i padri e i mariti rendevano così sfigurate le loro donne per toglierle al cupido desiderio d'altre tribù che le avrebbero rapite.

Anche le donne degli abitanti di Tchota Nagpore che si dicono *i nati dal serpente* e si credono i soli possessori del sole e delle rocce si tatuano delle linee parallele sul fronte e sulle tempie che indicano a seconda della loro dimensione e dello spazio interposto la famiglia e la tribù d'origine.

I Gond che salutano i loro ospiti tenendo dinanzi a loro un piede in mano, che adorano per Dio ogni cosa, il sole, la montagna, la roccia, il torrente, il vento che passa, soprattutto ogni cosa che temono, che si cibano di rettili e di carogne che disputano agli avvoltoi; sdegnano il vestito come ornamento e come copertura, e si tatuano il corpo e quando soffia forte il vento sulle loro montagne accendono dei gran fuochi per riscaldarsi.

Gli *Oraon o Dhaugar* ossia i Montagnardi di Nagpore calcolasi sieno seimila. Essi sono divisi in tribù che si chiamano *del lavoro*, titolo meritato per la loro attività e per le prove d'intelligenza, di vigore e volontà che pongono nei lavori loro affidati, specialmente nel Bengala, dove vengono reclutati per i lavori pubblici.

Di carattere lietissimo, tali che per riposarsi

ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere a *fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i *Be Chonana* gli evocatori della pioggia, gli indi-





Tav. XXII.

no destra di una cocotte tatuata in modo da simulare un guanto.
(Collez. Lombroso).

si dipingono le labbra in *bleu* scuro e si tatuano un fiore sul mento.

È anche l'Egitto coi suoi *Gitani* che dà le figure caratteristiche dei mimi, dei ballerini sulla corda, degli *psilli* o evocatori di serpenti, dei dervisci urlatori e anche dei tatuatori e delle tatuatrici perchè fra loro il costume è in gran uso e le stesse belle zingare che predicono il futuro sulla mano dallo studio delle sue linee, sono pronte ad ornarla con strani ma fini disegni.

Gli abissini dileggiano il tatuaggio negli uomini, al più lo tollerano nelle gengive coll'antimonio; lo apprezzano invece nelle donne.

I Chouli, tribù la cui regione è attraversata dal Nilo, si dipingono in rosso coll'ossido di ferro. Nessuna regola presiede alle loro pitture che son lasciate alla fantasia individuale.

Alcuni hanno la figura rossa e il corpo nero, altri delle striscie sul viso, altri il tronco o le gambe di color sangue come gli Hipporei di cui parla Plinio; altri ancora si disegnano delle linee grigie. Di lontano sembra vedere dei soldati colle uniformi ⁽¹⁾.

Tutti gli Arabi della Libia, tutte le belle fanciulle della Cirenaica si dipingono coll'antimonio il corpo, le mani, il petto, e le donne che non si velano mai, hanno le labbra tinte di nero.

Fra le popolazioni dell'Algeria e quelle del paese d'Auré, soggette ai Francesi che considerano

(¹) RECLUS - Opera citata.

come i figli dei primi abitatori dei loro monti, i *Roûmam*; è conservato il costume di tatuarsi una croce, uso forse tradizionale della loro fede religiosa.

Presso i Cabili, specialmente le donne sono tatuate e portano una piccola croce turchina fra le due sopracciglia, prodotta con polvere da cannone mista a fiele di bue.

Ecco ciò che narra il viaggiatore Bertherands: « Quand la jeune fille vient à se marier, le taleb fit ordinairement disparaître ce signe par l'application d'un mélange de djer (chaux vive) et de *saboun-akal* (savon noir) ».

Anche fra i Berberi del Marocco, nei dintorni del Mogador, le donne specialmente conservano il costume del tatuaggio.

I magri Fibbou del Sahara che affamati si aggrappano ai loro cavalli e si abbandonano alla loro corsa finchè trovino un'oasi, che vivono seri, severi, senza canti, senza feste e cerimonie e che sembrano aver per divisa: « Ciascuno per sè » si fanno delle incisioni alle tempie e come loro anche i Daza che nella lieve differenza di esse si riconoscono membri della loro tribù o della vicina.

E fra le altre innumerevoli tribù del vasto deserto e delle sue piccole oasi troviamo ancora che si tatuano i Touareg che tingono d'indaco le mani, le braccia ed il corpo, oppure (le donne specialmente) di giallo, per cui gli uomini sono azzurri, le donne gialle e tanto tengono al loro colorito che hanno abolito il lavarsi. Le abluzioni religiose non sono che apparenti e si fanno colla

shhîn

Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ⁽¹⁾.

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

È non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Bleu*

(1) CANESTRINI. Op. cit.

ses a causa dei diversi tatuaggi di cui ornano
 tempie, il petto e diverse parti del corpo.
 I Bambara del Niger si distinguono dai loro
 vicini per tre intagli paralleli tracciati sulle guancie
 dall'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

Nell'Africa meridionale le donne di Cameroun
 tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo
 segni geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia
 segnano una macchia bleu all'angolo dell'occhio
 destro ⁽¹⁾ e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ⁽¹⁾.

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

E non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Bleu*

(1) CANESTRINI. Op. cit.

Noses a causa dei diversi tatuaggi di cui ornano le tempie, il petto e diverse parti del corpo.

E i Bambara del Niger si distinguono dai loro vicini per tre intagli paralleli tracciati sulle guancie dall'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

Nell'Africa meridionale le donne di Cameroun si tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo dei segni geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia disegnano una macchia bleu all'angolo dell'occhio sinistro ⁽¹⁾ e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

⁽¹⁾ *PONEL*.

ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere a *fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i Be'Chouana gli evocatori della pioggia, gli indi-

Sarto. — Forbici, un sarto in atto di cucire, ferro da stirare (fig. 64).

Palafreniere. — Testa di cavallo.

Musicante. — Tamburo, violino con archetto.



Fig. 64. Emblema di sarto.



Fig. 65. Emblema di macellaio.

Agricoltore. — Vigna, foglie di viti e grappoli d'uva.

Cacciatore. — Testa di cavallo e di cervo.

Macellaio. — Testa di bove e coltelli (fig. 65).

Bottaio. — Un bottaio in atto di accomodare una botte (fig. 66).

Armainuolo. — Una pistola.

ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere *a fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i Be Chouana gli evocatori della pioggia, gli indi-



Tav. XX. — Neo Guineans.

si dipingono le labbra in *bleu* scuro e si tatuano un fiore sul mento.

È anche l'Egitto coi suoi *Gitani* che dà le figure caratteristiche dei mimi, dei ballerini sulla corda, degli *psilli* o evocatori di serpenti, dei dervisci urlatori e anche dei tatuatori e delle tatuatrici perchè fra loro il costume è in gran uso e le stesse belle zingare che predicono il futuro sulla mano dallo studio delle sue linee, sono pronte ad ornarla con strani ma fini disegni.

Gli abissini dilegeggiano il tatuaggio negli uomini, al più lo tollerano nelle gengive coll'antimonio; lo apprezzano invece nelle donne.

I Chouli, tribù la cui regione è attraversata dal Nilo, si dipingono in rosso coll'ossido di ferro. Nessuna regola presiede alle loro pitture che son lasciate alla fantasia individuale.

Alcuni hanno la figura rossa e il corpo nero, altri delle striscie sul viso, altri il tronco o le gambe di color sangue come gli Hipporei di cui parla Plinio; altri ancora si disegnano delle linee grigie. Di lontano sembra vedere dei soldati colle uniformi (¹).

Tutti gli Arabi della Libia, tutte le belle fanciulle della Cirenaica si dipingono coll'antimonio il corpo, le mani, il petto, e le donne che non si velano mai, hanno le labbra tinte di nero.

Fra le popolazioni dell'Algeria e quelle del paese d'Auré, soggette ai Francesi che considerano

(¹) RECLUS - Opera citata.

Sutherland Macdonald il principe moderno dell'arte di tatuare che ha esposto nelle ampie sale della *Burlington House* le fotografie dei tatuaggi da lui eseguiti, conta fra i suoi clienti i più ricchi patrizi e banchieri di Londra e persino (lo dice lui e lo riporta il *Pearson's Magazine* dal quale togliamo queste notizie) il principe di Galles, lo Czarewitch, il granduca Michele Alexandrowitch, il principe Cristiano di Danimarca, il principe Francis de Tech, il principe Vittorio Hohenlohe, don Jaime di Borbone, il principe Sergio Bolo-sorsky, il principe Vladimiro Orlof, il principe Kemel el Din, il sultano di Iohore e molti altri.

Per le signore egli ha attivato un tatuaggio che era già in voga da molto, ma con effetti poco soddisfacenti e ch'egli invece ha saputo rendere efficaci e duraturi, ha scoperto il modo di dare un colorito roseo alle guancie. Il laboratorio (inutile il dirlo) è preso d'assalto dalle signore e la sua cassetta si riempie di sterline.

Il maresciallo Roberts adottò il tatuaggio fra gli ufficiali inglesi combattenti nel Sud'Africa perchè servisse come mezzo di riconoscimento in caso di morte. Diamo anzi lo stemma reggimentale adottato dal 6° reggimento dei lancieri, tatuato sulle braccia di ufficiali e soldati (v. tav. XXI).

Lo stesso Macdonald che vuole attribuire una importanza al tatuaggio e un'utilità pratica nei casi di riconoscimento e di identificazione, narra il seguente fatto che riportiamo per chiusa del nostro capitolo:

« Non solo (egli dice) i miei disegni hanno ser-

vito a riconoscere e identificare ufficiali caduti in guerra, ma altresì, in più d'un'occasione, hanno loro salvata la vita.

Nell'ultima guerra contro i Matabele, un giovane ufficiale, mio cliente, rimase prigioniero dei nemici. Comprese che l'ultima sua ora era suonata e si rassegnò al sacrificio. Ma lo sgomentò la vista degli inauditi tormenti che gli si appa-
recchiavano. Mentre procurava farsi animo per morire da soldato, s'accorse che i suoi carnefici, i quali già l'avevano denudato, si mostravano l'un l'altro con segni di terrore la figura che io, cedendo a un capriccio del giovane, avevo con la mia macchina riprodotto sulla sua schiena: Un gran diavolo con tanto di corna e di coda! Allora egli ebbe un'ispirazione. Con la massima serietà disse ai Matabele che, se lo avessero ucciso, quel gran diavolo, partendosi da lui, sarebbe passato nei loro corpi e non li avrebbe più lasciati. Quei selvaggi, sempre imbevuti dalle più strane superstizioni, si ritrassero impauriti, gettarono all'ufficiale i suoi abiti e gli fecero cenno che se ne andasse liberamente ».

si dipingono le labbra in *bleu* scuro e si tatuano un fiore sul mento.

È anche l'Egitto coi suoi *Gitani* che dà le figure caratteristiche dei mimi, dei ballerini sulla corda, degli *psilli* o evocatori di serpenti, dei dervisci urlatori e anche dei tatuatori e delle tatuatrici perchè fra loro il costume è in gran uso e le stesse belle zingare che predicono il futuro sulla mano dallo studio delle sue linee, sono pronte ad ornarla con strani ma fini disegni.

Gli abissini dilegeggiano il tatuaggio negli uomini, al più lo tollerano nelle gengive coll'antimonio; lo apprezzano invece nelle donne.

I Chouli, tribù la cui regione è attraversata dal Nilo, si dipingono in rosso coll'ossido di ferro. Nessuna regola presiede alle loro pitture che son lasciate alla fantasia individuale.

Alcuni hanno la figura rossa e il corpo nero, altri delle striscie sul viso, altri il tronco o le gambe di color sangue come gli Hipporei di cui parla Plinio; altri ancora si disegnano delle linee grigie. Di lontano sembra vedere dei soldati colle uniformi (¹).

Tutti gli Arabi della Libia, tutte le belle fanciulle della Cirenaica si dipingono coll'antimonio il corpo, le mani, il petto, e le donne che non si velano mai, hanno le labbra tinte di nero.

Fra le popolazioni dell'Algeria e quelle del paese d'Auré, soggette ai Francesi che considerano

(¹) RECLUS - Opera citata.

figli dei primi abitatori dei loro monti, i
m; è conservato il costume di tatuarsi una
uso forse tradizionale della loro fede reli-

so i Cabili, specialmente le donne sono ta-
e portano una piccola croce turchina fra le
pracciglia, prodotta con polvere da cannone
a fiele di bue.

ciò che narra il viaggiatore Bertherands:
« la jeune fille vient à se marier, le taleb
inairement disparaître ce signe par l'appli-
d'un melange de djer (chaux vive) et de
-akal (savon noir) ».

he fra i Berberi del Marocco, nei dintorni
ogador, le donne specialmente conservano il
e del tatuaggio.

agri Fibbou del Sahara che affamati si ag-
uno ai loro cavalli e si abbandonano alla
orsa finchè trovino un'oasi, che vivono seri,
senza canti, senza feste e cerimonie e che
uno aver per divisa: « Ciascuno per sè » si
delle incisioni alle tempie e come loro anche
che nella lieve differenza di esse si rico-
no membri della loro tribù o della vicina.
a le altre innumerevoli tribù del vasto de-
e delle sue piccole oasi troviamo ancora che
ano i Touareg che tingono d'indaco le mani,
cia ed il corpo, oppure (le donne special-
di giallo, per cui gli uomini sono azzurri,
ne gialle e tanto tengono al loro colorito
nno abolito il lavarsi. Le abluzioni reli-
non sono che apparenti e si fanno colla

Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ⁽¹⁾.

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

E non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Blen*

(1) CANESTRINI. Op. cit.

causa dei diversi tatuaggi di cui ornano le braccia, il petto e diverse parti del corpo. I Bambara del Niger si distinguono dai loro vicini per tre intagli paralleli tracciati sulle guancie: uno sotto l'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

In Africa meridionale le donne di Cameroun tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo tatuaggi geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia hanno una macchia bleu all'angolo dell'occhio (1) e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

ticano largamente il tatuaggio e la pittura del corpo.

A Mouboutton le donne si tracciano delle linee geometriche sul corpo, delle croci, delle stelle,



Fig. 58. Donna del Niam Niam.

fiori, arabeschi diversi; gli uomini invece si colorano tutto il corpo di un rosso chiaro uniforme.

I Niam-Niam uomini e donne v. fig. 58 semplicissimi nella loro toilette e anche nelle acconciature del capo, tatuano sul corpo una croce e sul

CAPITOLO V

Il tatuaggio negli anormali.

Nei criminali e nei pazzi — Proporzione e diffusione —
— Delinquenti volgari — Militari delinquenti — Prostitute — Camorristi — Oggetti del tatuaggio — Precocità nel tatuaggio — Oscenità — Insensibilità dolorifica — Il tatuaggio nei pazzi — Esempi — Cause del tatuaggio e sue finalità — Religione — Imitazione — Ozio — Vanità — Spirito di corpo — Espressione di tendenze e sentimenti — Tatuaggi erotici — Nudità — Atavismo — Conclusione.

L'umana giustizia che vendica serenamente il delitto imponendo il pondo orribile e straziante delle ferree catene e costringendo al buio del carcere il delinquente, chiudendogli per sempre dinanzi le porte della speranza e della vita, e lo riveste di panni rozzi e uniformi, non contenta di ciò ne marca anche l'insegna indelebile col ferro rovente!

Quel marchio d'infamia seguirà il disgraziato *fino alla sua ultima ora e la liberazione fortuita, la disgrazia o la fuga, non gli concederanno di cancellare l'insegna del forzato.*

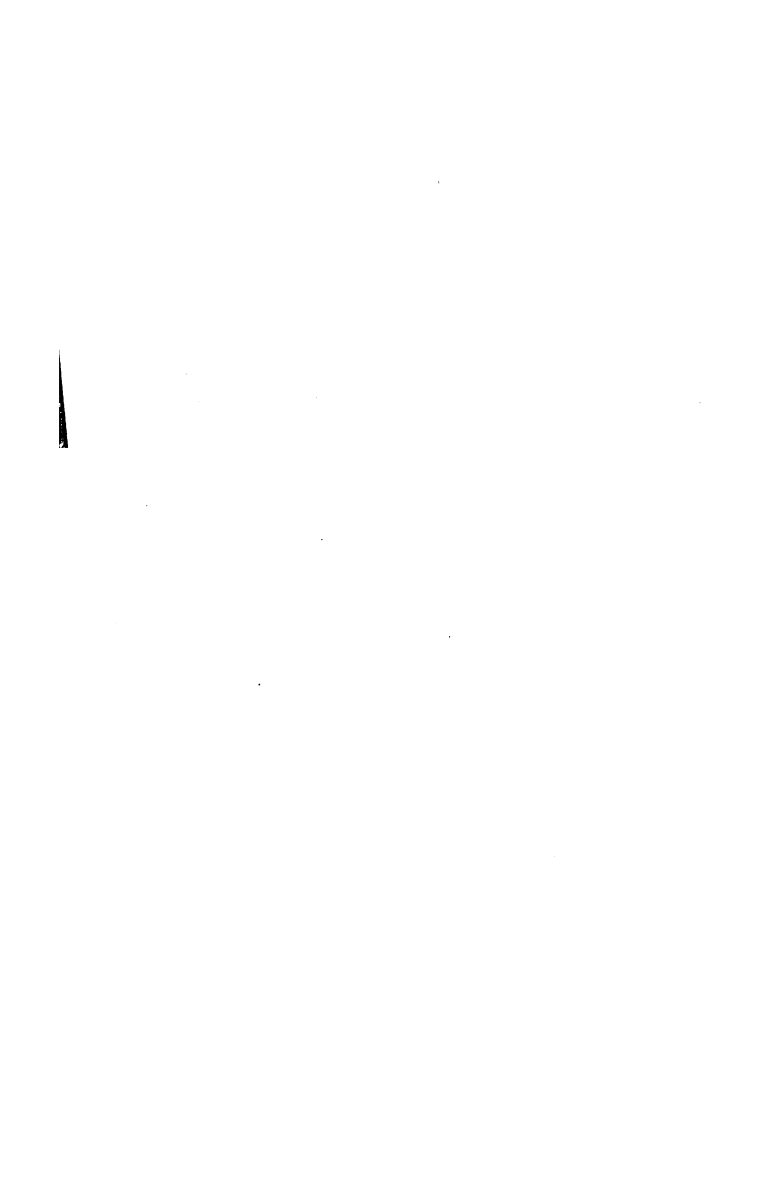
ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere a *fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i *Be Chouana* gli evocatori della pioggia, gli indi-



Tav. XX. — New Guinea.



Per riassuntiva e generale può servire quest'altra del Lombroso ricavata dallo studio di 372 soldati, 433 detenuti, 301 minorenni e 1661 prostitute eseguito coll'aiuto del Dott. Boselli.

REATO	TATUATI		PROPORZIONE DEI TATUATI	
	sì	no	totale	su ogni 100 delitti
Truffa ecc.	1	20	21	4,8
Furti, ecc.	24	125	149	16,1
Risse, ferimenti ecc.	4	39	43	9,3
Grassazioni assassini	2	12	14	14,4
Stupro	1	5	6	16,6
Contravvenzioni, ammoniz. ecc.	15	67	82	18,3
Ribellione - rivolta	2	27	29	6,9
Caccia	3	9	12	25
Politica - sciopero	1	19	20	5
Diversi	5	22	27	18,5
Diserzione-reati militari	120	252	372	32,3
TOTALE	178	597	775	22,9
Maschi minorenni	84	167	251	33,3
Femmine condannate	6	369	375	1,6
» imputate.	1	299	300	0,3
» prostitute	4	1007	1007	0,3
» » con neo	18	989	1007	1,6

Per cui si conclude che la quota più forte dei tatuati è data dalla classe dei grassatori nei quali anche i tatuaggi si presentano più estesi. Vengono dopo i feritori, gli oziosi e contravventori alle leggi del vagabondaggio; ultimi i ladri con

sigliarla devono consultare il desiderio e l'inclinazione del figlio.

Ed un'altra costumanza civile, eseguita in modo serio e dignitoso, in uso presso loro, è il divorzio, raro assai e che con frase gentile vien da loro chiamato *ringraziamento*. Ma l'effetto vivo delle elezioni spontanee del cuore si riscontra appunto nel matrimonio dove al divorzio, rarissimo come abbiamo detto, si contrappone il suicidio del coniuge vedovo, disperato dalla morte del compagno.

Presso gli stessi popoli il modo di amicarsi con loro, (di divenire com' essi dicono, *loro fratelli*) è quello di sottomettersi a un'operazione che è poco dissimile dal tatuaggio e che parecchi viaggiatori hanno sopportata per entrare nelle grazie di quegli ospiti.

Il candidato alla fraternità, viene punto sul braccio con larga ferita e punge a sua volta il fratello. Invece di immergere liquidi coloranti nella ferita viene introdotto il sangue del fratello che è scambiato col proprio e *la fraternità è avvenuta*.

A poca distanza dal Madagascar, nell'arcipelago delle Bomori c'incontriamo in altri popoli affini, gli *Aut' Alotch* miscuglio di Africani, Arabi, e Malgasci.

Anche fra questi e nelle donne specialmente il tatuaggio è largamente diffuso. Le stesse donne portano anche secondo la moda indiana un fioretto o bottone di metallo appeso alle narici.

1

Fra i popoli dell'Africa occidentale troviamo il tatuaggio nelle donne dei Balanta della Guinea Portoghese che si fanno delle incisioni sul petto; nelle donne dei Baga della stessa Guiana che si fanno sul dorso dei disegni di rombi che continuano i disegni formati dalla pettinatura; nelle donne dei Sou Sou che si disegnano la palma della mano.

I Mourou non adottano altri ornamenti che anelli di ferro: essi hanno per segno distintivo della loro razza dieci segni di tatuaggio sul fronte.

Il distintivo della tribù di Bunns consiste in tre cicatrici che partono dalla sommità della testa e discendono sulla faccia verso la bocca; per renderle molto evidenti, dopo fatto il taglio si asporta un lembo di pelle e si copre la ferita con olio di palma e cenere ⁽¹⁾.

I Masciucolumbe descritti da Holub che hanno originalissime acconciature del capo (v. tav. XV) usano pure il tatuaggio v. fig. 57.

Ma dove il tatuaggio acquista una maggiore importanza etnografica è nella Liberia dove i Mandingues (così il Buttikoefer) distinguono fra loro le tribù con una linea tracciata dalle tempie al mento propria d'una tribù, o con una linea che unisce il lobo auricolare all'angolo esteriore dell'occhio che è distintivo d'un'altra.

E non meno importante è presso i Krou popoli che abitano la costa, forse i più vigorosi fra gli Africani e che furon detti dai marinai inglesi, *Bleu*

(1) CANESTRINI. Op. cit.

ses a causa dei diversi tatuaggi di cui ornano
tempie, il petto e diverse parti del corpo.
E i Bambara del Niger si distinguono dai loro
ni per tre intagli paralleli tracciati sulle guancie
l'angolo dell'occhio a quello della bocca.



Fig. 57. *Mo Panza*, capo Masciucolumbe.

Nell'Africa meridionale le donne di Cameroun
tatuano tutto il corpo, gli uomini si fanno solo
segni geometrici, i Ma-Zonna della Gabonia
segnano una macchia bleu all'angolo dell'occhio
istrio ⁽¹⁾ e i Pahouins della stessa Gabonia pra-

¹⁾ *PONEL*.

ticano largamente il tatuaggio e la pittura del corpo.

A Mouboutton le donne si tracciano delle linee geometriche sul corpo, delle croci, delle stelle,



Fig. 58. Donna del Niam Niam.

fiori, arabeschi diversi; gli uomini invece si colorano tutto il corpo di un rosso chiaro uniforme.

I Niam-Niam uomini e donne v. fig. 58 semplicissimi nella loro toilette e anche nelle acconciature del capo, tatuano sul corpo una croce e sul

disegni assomigliano a quelli delle prostitute parigine e che le *donne normali non praticano assolutamente quest'uso*.

Il Dott. Salsotto studiò parecchie criminali e prostitute nel R. Ergastolo di Torino. In esse trovò il tatuaggio figurato non largamente diffuso, riscontrò piuttosto un altro genere di tatuaggio consistente in una o due piccole macchie di colore azzurro scuro, tracciate sul mento forse da sè stesse con polvere di carbone. Questi piccoli nei simulati ci fanno ricordare quelli delle dame veneziane del 700. Sempre uguale il mondo nei suoi usi!

Anche il Segré ⁽¹⁾ nelle 300 prostitute da lui esaminate a Milano riscontrò lo stesso uso.

Assai diffuso è il tatuaggio nella *mala vita*. Camorristi e mafiosi si tatuano in Calabria, nel Napoletano e nella Sicilia.

Devoti ai loro santi protettori San Pasquale e San Vitale ne segnano l'immagine sulla carne.

Il loro tatuaggio costituito anche da nei di bellezza è spesso apparente, cioè segnato nelle parti visibili: Mano, pugno, mento ed è anche occulto.

Molti dei camorristi si fanno i tatuaggi da sè: « *Chi tene core si fa pure da isso o' signo* » e, come abbiamo visto altrove, quei segni servono come distintivi dei gradi della camorra.

Su 173 carcerati della *mala vita* se ne trovarono 70 tatuati, molti di essi avevano il nome dei capi della banda: Fanelli Andrea e Andrea Rinaldi.

(1) *Bollettino delle poliambulanze*.

ai più belli Europei e agli Arabi, il tatuaggio è ancor in uso nell'interno del paese dove alcuni soltanto si tatuano ancora alle braccia, al dorso o al ventre, ma quei segni non hanno più nessun significato. E il tatuaggio è sparito nelle altre regioni dell'Africa dove pure sono tanto diffuse le superstizioni e numerosi i maghi e gli stregoni, dove servono per ornamento gli anelli passati nel setto nasale o pendenti dal labbro superiore, dove si adorano gli alberi e si giura sulle pietre, dove si fuma e si danza... Così esso non esiste più fra i Cafri dove le donne son vendute per qualche coppia di buoi; nè fra i terribili Zoulou feroci nelle battaglie dove compiono il vero massacro col loro modo di combattere a *fronte di bove*.

Nè il tatuaggio esiste fra i Dacalo dove i giovani figli dei capi son costretti a subire delle bastonate sul petto per « rinnovare il loro sangue » e mostrare la loro bravura, e sempre devono vivere nelle selve finchè abbiano ucciso un uomo per poter entrare anch'essi nella vita civile degli adulti e conquistare il diritto di successione.

Non esiste al Natal; è scomparso fra i Galla i terribili Galla che i francesi dicono. *Vaillants*, feroci nelle pugne in cui si precipitano temerariamente sui plotoni dei fucilieri proprio nello spessaggiare del fuoco, tenaci e coraggiosi facendo echeggiare nell'aria al disopra del rombo dei fucili il loro grido di guerra *Koukoukon, Koukoukon*, nè fra gli Heirero belli e robusti, nè fra le selvagge tribù dei mangiatori d'uomini, nè fra i Be Chouana gli evocatori della pioggia, gli indi-



Fig. 1. New Guinean.

di un martelletto. Il primo sangue vien levato via con un raschiatoio di bambù, e contemporaneamente un dito bagnato di resina friziona la ferita. Il sangue naturalmente cessa d'uscire, e la cicatrice assume una colorazione azzurra indelebile ».

Marco Polo, l'insigne viaggiatore veneziano che ha visitato l'India e la Tartaria, riferisce nel suo libro di viaggi:

« I maschi e le femmine si dipingono tutti a uccelli e ad aguglie e ad altri divisamenti, e dipingonsi il volto e le mani e il corpo e ogni cosa; e questo fanno per gentilezza e chi più vi ha di queste dipinture, più si tiene gentile e più bello ». E altrove riporta che « li cristiani della mezzana India hanno tre segnali nel volto, l'unó si è dalla fronte insino a mezzo il naso, e uno da catuna gota; e questi segnali si fanno con ferro caldo e che poichè sono battezzati nell'acqua, si fanno questi cotali segni, e fannogli per grande gentilezza e dicono ch'è compimento di battesimo. E i Saracini si hanno pure un segnale, il quale si è dalla fronte insino nel mezzo del naso ».

Gli abitanti dell'Arcipelago di Andaman, tipi strani e curiosi specialmente per la diversissima conformazione del cranio ora dolicefala ora brachicefala, oggetto di discussioni e di studi per gli antropologi e i craniologi sono quasi tutti di statura piccola. Non hanno alcun vestito e compiangono gl'inglesi che vedono coperti di vesti nelle quali essi pensano debbano trovarsi mille insetti; vanno nudi, ma pur tuttavia hanno gran cura del loro corpo. Agli ornamenti del tatuaggio



colorazione rossa temporanea della pelle si vede nel mese di marzo alla famosa festa di *Dole-jattr*, quando tutti si gettano a vicenda sui capelli, sulla faccia, sul vestito la polvere di *fhag* ».

Leonardo Fea nel suo viaggio: *Fra i Birmani* (Hoepli 1896) presenta il tatuaggio di una donna padaun che noi riportiamo e che riproduce i segni di certe medaglie che quei popoli trovano sepolte nel terreno e reputano opera dei loro padri (fig. 59).

Lo stesso Fea scrive a pag. 259 del suo interessantissimo viaggio:

« È stato scritto che in quest'ultimi anni, il tatuaggio è caduto alquanto in disuso fra i Birmani; questo sarà forse vero per quelli da maggior tempo soggetti all'Inghilterra, ma non certo per gli abitanti dell'Alta Birmania, ove ogni maschio prima

di toccare la pubertà, deve passare fra le mani del Toguin-sejà e lasciarsi ricamare sulla pelle una specie di brache nero-azzurrognole, scendenti dalla cintola alle ginocchia, formate da una grossa rete di fregi, incrociantisi in varia guisa, e gli spazi risultanti, contenenti ciascuno un animale più o meno fantastico. Questo tatuaggio, per il quale adoperasi il liquido fatto con nero fumo che ho menzionato, non ha altro significato che una allusione alla virilità; mentre ad un altro genere



Fig. 59. Tatuaggio di donna padaun.

di tatuaggio che emerge in rosso, e che può essere praticato sul petto, sulle braccia, o sopra qualunque altra parte del corpo — vidi perfino un giovinetto a Raugun che aveva una lucertolina, riprodotta con questo sistema sopra una guancia — sembra si attribuiscono virtù occulte, come per esempio, di rendere invulnerabile, o poco meno, chi lo porta, contro un fendente, una fucilata, od un altro accidente quale che sia.

« Questo tatuaggio che si fa con un liquido nel quale al nero fumo si sostituisce il rosso cinese, coll'aggiunta, ben inteso, di una certa quantità di fiele delle specie di animali summenzionate, nonchè di limatura d'oro e di sangue di pollo, e che per lo più, rappresenta segni cabalistici, senza escludere, come abbiamo visto, figure di animali, è assai spicciativo; non così quello di prammatica, che richiede parecchie *pose*, durante le quali, per diminuire le sofferenze del paziente, viene a questi ogni volta somministrata una certa dose di oppio ».

— Quanto percepite per ogni *operazione*? — domandai al *to-guin-sejà*.

— Chiedo quattro russie — egli mi rispose — ma se i parenti dell' *operato* sono poveri, mi accontento di tre.

— E quanti clienti vi capitano in media ogni anno?

— Da venti a trenta.

— !... Come si vede il maestro di tatuaggio di Scinè-gù, quando gli affari andavano a gonfie vele, riusciva a guadagnare 80 o 90 russie all'anno; tanto da non morir di fame.

Nelle tribù di Tching che vivono all'est di Kkami nell'Indocina le donne sono tatuate al punto d'essere sfigurate. Appena si distinguono i lineamenti sotto alle molteplici linee che s'intrecciano sulla loro figura. Secondo la leggenda i padri e i mariti rendevano così sfigurate le loro donne per toglierle al cupido desiderio d'altre tribù che le avrebbero rapite.

Anche le donne degli abitanti di Tchota Nagpore che si dicono *i nati dal serpente* e si credono i soli possessori del sole e delle rocce si tatuano delle linee parallele sul fronte e sulle tempie che indicano a seconda della loro dimensione e dello spazio interposto la famiglia e la tribù d'origine.

I Gond che salutano i loro ospiti tenendo dinanzi a loro un piede in mano, che adorano per Dio ogni cosa, il sole, la montagna, la roccia, il torrente, il vento che passa, soprattutto ogni cosa che temono, che si cibano di rettili e di carogne che disputano agli avvoltoi; sdegnano il vestito come ornamento e come copertura, e si tatuano il corpo e quando soffia forte il vento sulle loro montagne accendono dei gran fuochi per riscaldarsi.

Gli *Oraon o Dhaugar* ossia i Montagnardi di Nagpore calcolasi sieno seimila. Essi sono divisi in tribù che si chiamano *del lavoro*, titolo meritato per la loro attività e per le prove d'intelligenza, di vigore e volontà che pongono nei lavori loro affidati, specialmente nel Bengala, dove vengono reclutati per i lavori pubblici.

Di carattere lietissimo, tali che per riposarsi

cantano e ridono, sono invece brutti e deformi nei lineamenti.

Sembra ch'essi comprendano questa loro inferiorità estetica e cercano infatti di ostentarla con ornamenti e tatuaggi che incidono in diverse parti del corpo.

In Persia, fra i bei Persi dagli occhi bruni, il naso aquilino, eleganti, nobili e fieri, dai piedi e dalle mani piccole e flessibili, dall'incasso maestoso; le donne praticano il tatuaggio sul mento, sul collo, sul petto e sul ventre ma ora l'uso è già scomparso nelle città e diviene di più in più raro nelle campagne della Persia occidentale; rimane invece persistente nelle provincie di Kirman e Beloutchistan.

In Persia rimane vivo ancora il costume della geofagia, e nelle belle moschee dove le donne sole entrano, in omaggio al loro Iddio, ne mangiano il suolo tutto di detriti di terra, di rocce grigie etc.

I Persiani pure si tingono tutti ad ogni nuova luna ⁽¹⁾.

In Arabia il tatuaggio è usato dalle prostitute che disegnano croci, fiori sulle guancie, sulle braccia e sul seno ⁽²⁾.

Nella stessa regione dopo di loro sono le principesse e le matrone che lo praticano specialmente sulle labbra.

A Gerusalemme, al Santo Sepolcro è in uso il tatuaggio religioso che si pratica sui pellegrini.

⁽¹⁾ KLANIKOW. *Ethnographie de la Perse*.

⁽²⁾ BERTHERAUD. *Voyages*.



Tav. XXII.

destra di una cocotte tatuata in modo da simulare un guanto.
(Collez. Lombroso).

Ivi è anche costume che i fedeli passino una face sul loro viso. — Essa, credono nel loro pregiudizio, deve abbruciare gli empi e passare innocua sui buoni.

Europa.

Ed eccoci nell'Europa, nella civile Europa dove pure le tradizioni del passato hanno lasciato residui di superstizioni, di costumi barbari, dove è in vigore il duello, dove la guerra è considerata possibile dalle migliaia di armati che sembrano aver la funzione di attenderla.

In Europa il tatuaggio quando non si diffonde nel mondo delinquente, esplicazione antropologica delle sue tendenze criminose, e dei suoi gusti depravati resiste ancora fra le mille altre costumanze religiose, primitive ed ingenue quanto sciocche ed incivili. Ecco fregiarsi degli emblemi della cristianità i pellegrini che ancor si prostrano a far sudare dei loro baci i pavimenti dei templi che la tradizione cristiana mantiene, convegno del greggie di fedeli e devoti.

Oppure il tatuaggio persiste fra i primitivi, i contadini, le anime ingenue come esplicazione dei loro sentimenti ed allora è quasi sempre il disegno di motti e di emblemi amorosi, fiori, cuori trapassati, iscrizioni affettuose; o come estrinsecazione dello spirito di corporazione che dal Medio Evo ha portato il costume di distinguere col tatuaggio gli emblemi professionali. Molto diffuso pur esso è

fra i militari dove porta specialmente emblemi di guerra.

Per il soggetto dunque il tatuaggio Europeo, diffuso come abbiamo visto fra i primitivi, i contadini e i lavoratori, si può dividere:

Tatuaggio religioso

- » d'amore
- » di guerra
- » del mestiere.

In Italia perdura in tutte quattro le forme, nella prima specialmente a Loreto dove appositi *marca-*

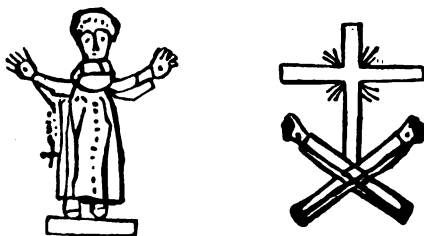


Fig. 60.

Tatuaggi religiosi rappresentanti S. Francesco colle stimmate
e la croce colle braccia di S. Francesco.

tori vivono della professione di tatuare i pellegrini semplicioni col metodo che abbiamo altrove descritto colle parole della signora Caterina Pignini Beri; nelle tre altre, specialmente nell'Italia settentrionale dove esso rimane residuo di costumanze che vi lasciarono i Celti che la abitarono. (fig. 60).

fiacchiti dalle detenzioni e dall'inerzia, ad ogni modo il massimo è dato dai briganti.

Il mancinismo dà pure il massimo nei delinquenti nati.



Ecco un altro importante argomento del nostro capitolo:

Il tatuaggio negli anormali: *Il tatuaggio dei pazzi.*

Il tatuaggio dei pazzi lascia la grande prevalenza ai criminali. Esso non è che raro. Sopra 800 pazzi di Pesaro e Pavia, Lombroso notò solo 4 tatuati e questi prima di essere entrati in manicomio.

Anche il De Paoli a Genova, il Zani a Reggio, il Livi a Siena riscontrarono che quasi tutti i tatuati dei manicomi provenivano dalle carceri.

Noi sottoscriviamo al risultato Lombrosiano che conferma l'atavismo del tatuaggio poichè la pazzia è quasi sempre malattia atavistica, ma vogliamo proporre anche una osservazione assai ovvia e che cioè l'operazione del tatuaggio riesce più difficile ai rinchiusi del manicomio per l'attiva sorveglianza esercitata su loro che proibirebbe quell'atto e sequestrerebbe ogni strumento.

Riva, Segrè, Alongi, Mingazzini e Rossi fecero delle osservazioni su pazzi e criminali. Da esse dedussero che i tatuati sono nella proporzione del 16, 30 % e le tatuate del 6, 80 %. Negli uomini le parti tatuate erano più specialmente l'avambraccio, la mano, nelle donne sempre la faccia dorsale dell'avambraccio.

Agli emblemi religiosi dobbiamo aggiungere anche gli emblemi patriottici. Fra gli uni e gli altri si trovano: nei Romagnoli a Chieti e ad Aquila il segno di una croce e della sigla T H S.

In Lombardia, a Loreto e a Napoli, crocifissi, emblemi del Sacramento, una croce sovrapposta

ad una sfera e un cuore; i contadini e i massari Lombardi portano il segno della croce in rosso e azzurro o il cuore di Gesù; gli emblemi patriottici più caratteristici si trovano nelle terre Borboniche dove quei veterani portano il ritratto della ex regina di Napoli e la parola Gaeta. I Carbonari nel 1815 (Lombroso) portavano un segno bizzarro di riconoscimento; e spesso anche i soldati delle legioni africane portano degli emblemi di quelle regioni a ricordo della loro permanenza colà.



Fig. 61.
Tatuaggio amoroso.

Si trovano anche i nomi di Garibaldi, di Vittorio Emanuele, e in Francia quelli di Napoleone di Maria Stuart, di Giovanna d'Arco.

Gli emblemi d'amore non occorre dirlo sono oltre

F. D. contadino di Lucca già militare si tatuò nel carcere militare gli emblemi dei ferri coi quali



Fig. 76. Scena di cavalli imbizarriti tatuata sul petto d'un cocchiere demente.

era stato carcerato, cioè una catenella attorno al polso.

B. P. di Lucca, A. B. e L. F. vetturini affetti

Lottatore. — Figure di lottatori.



Fig. 63. Emblema di carrettiere.

Carrettiere. — Uomo conducente un cavallo (fig. 63).

Sarto. — Forbici, un sarto in atto di cucire, ferro da stirare (fig. 64).

Palafreniere. — Testa di cavallo.

Musicante. — Tamburo, violino con archetto.

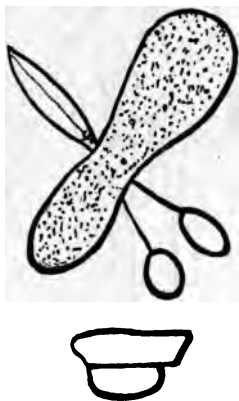


Fig. 64. Emblema di sarto.



Fig. 65. Emblema di macellaio.

Agricoltore. — Vigna, foglie di viti e grappoli d'uva.

Cacciatore. — Testa di cavallo e di cervo.

Macellaio. — Testa di bove e coltelli (fig. 65).

Bottaio. — Un bottaio in atto di accomodare una botte (fig. 66).

Armaiuolo. — Una pistola.

Tagliapietra. — Scalpello, mazza, martelli (figura 67).



Fig. 66. Emblema di bottaio.

Marinaio. — Àncora, battello, insegne d marina.

Calzolaio. — Scarpe, forme, attrezzi del mestiere (fig. 68).

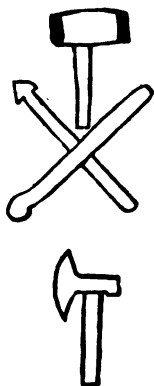


Fig. 67. Emblema di tagliapietra.

Fornaio. — Bilancia, pane, canestri da pane, palette e bilancie (fig. 69).



Fig. 68. Emblema di calzolaio.



Fig. 69. Emblema di fornaio.

Maniscalco. — Ferri da cavallo, incudi-



Fig. 70. Emblema di maniscalco.

ne, compassi, tenaglia, martello (fig. 70).



Sutherland Macdonald il principe moderno dell'arte di tatuare che ha esposto nelle ampie sale della *Burlington House* le fotografie dei tatuaggi da lui eseguiti, conta fra i suoi clienti i più ricchi patrizi e banchieri di Londra e persino (lo dice lui e lo riporta il *Pearson's Magazine* dal quale togliamo queste notizie) il principe di Galles, lo Czarewitch, il granduca Michele Alexandrowitch; il principe Cristiano di Danimarca, il principe Francis de Tech, il principe Vittorio Hohenlohe, don Jaime di Borbone, il principe Sergio Bolorsky, il principe Vladimiro Orlof, il principe Kemel el Din, il sultano di Iohore e molti altri.

Per le signore egli ha attivato un tatuaggio che era già in voga da molto, ma con effetti poco soddisfacenti e ch'egli invece ha saputo rendere efficaci e duraturi, ha scoperto il modo di dare un colorito roseo alle guancie. Il laboratorio (inutile il dirlo) è preso d'assalto dalle signore e la sua cassetta si riempie di sterline.

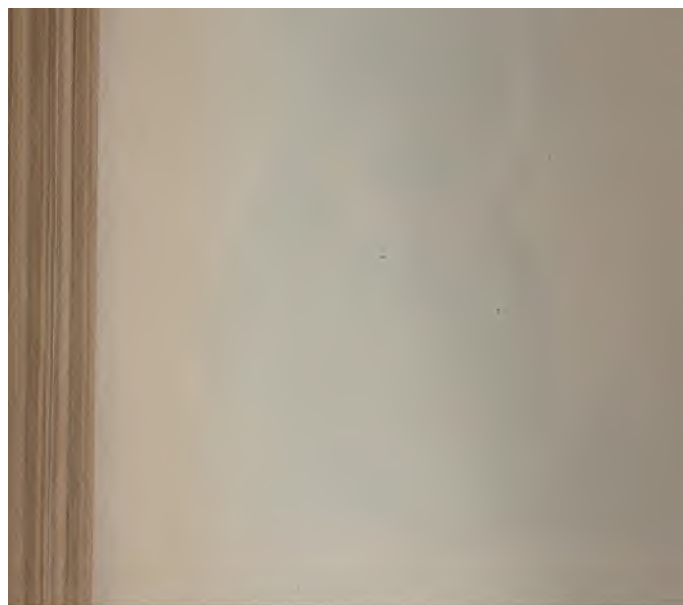
Il maresciallo Roberts adottò il tatuaggio fra gli ufficiali inglesi combattenti nel Sud'Africa perchè servisse come mezzo di riconoscimento in caso di morte. Diamo anzi lo stemma reggimentale adottato dal 6° reggimento dei lancieri, tatuato sulle braccia di ufficiali e soldati (v. tav. XXI).

Lo stesso Macdonald che vuole attribuire una importanza al tatuaggio e un'utilità pratica nei casi di riconoscimento e di identificazione, narra il seguente fatto che riportiamo per chiusa del nostro capitolo:

« Non solo (egli dice) i miei disegni hanno ser-

vito a riconoscere e identificare ufficiali caduti in guerra, ma altresì, in più d'un'occasione, hanno loro salvata la vita.

Nell'ultima guerra contro i Matabele, un giovane ufficiale, mio cliente, rimase prigioniero dei nemici. Comprese che l'ultima sua ora era suonata e si rassegnò al sacrificio. Ma lo sgomentò la vista degli inauditi tormenti che gli si appa-recchiavano. Mentre procurava farsi animo per morire da soldato, s'accorse che i suoi carnefici, i quali già l'avevano denudato, si mostravano l'un l'altro con segni di terrore la figura che io, cedendo a un capriccio del giovane, avevo con la mia macchina riprodotto sulla sua schiena: Un gran diavolo con tanto di corna e di coda! Allora egli ebbe un'ispirazione. Con la massima serietà disse ai Matabele che, se lo avessero ucciso, quel gran diavolo, partendosi da lui, sarebbe passato nei loro corpi e non li avrebbe più lasciati. Quei selvaggi, sempre imbevuti dalle più strane superstizioni, si ritrassero impauriti, gettarono all'ufficiale i suoi abiti e gli fecero cenno che se ne andasse liberamente ».



te le associazioni e corporazioni. Naturale dunque che nelle associazioni situate più in basso nella scala sociale, quelle dei camorristi, dei ladri e dei

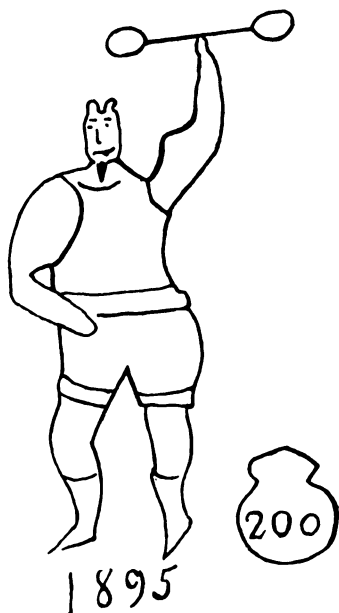
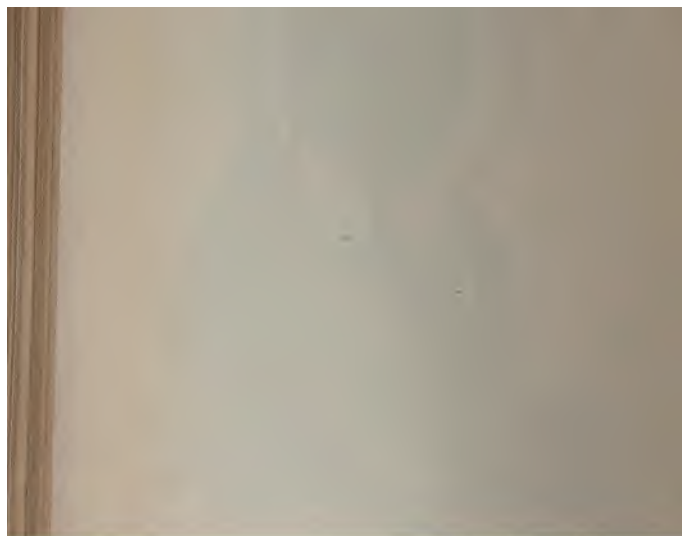


Fig. 77. Tatuaggio di un ladro.

alfattori sia anche il tatuaggio che serve di distintivo, di emblema, di parola d'ordine (vedi figure 71, 72, 73, 74, date a pag. 277 e 278).



Tutte le associazioni e corporazioni. Naturale dunque che nelle associazioni situate più in basso nella scala sociale, quelle dei camorristi, dei ladri e dei

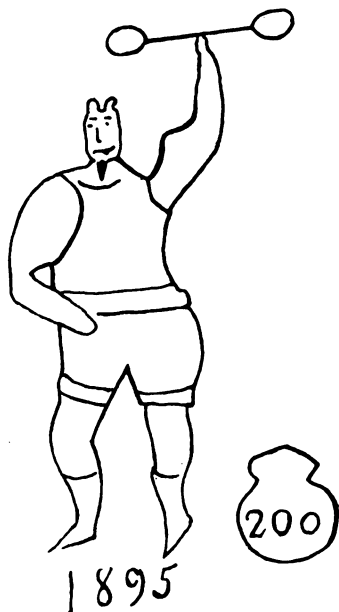


Fig. 77. Tatuaggio di un ladro.

malfattori sia anche il tatuaggio che serve di distintivo, di emblema, di parola d'ordine (vedi figure 71, 72, 73, 74, date a pag. 277 e 278).

La natura più severa, più terribile ancora, segna di un marchio morale le sue vittime; della stessa incosciente tendenza al male, alla quale esse difficilmente sapranno ribellarsi, alla quale non sapranno sottrarle le leggi della morale, l'educazione civile.

E pare che essi, questi sventurati della sorte che sono nati colpevoli, proclivi al male, vogliano darne agli altri un distintivo esteriore tatuandosi tutte le parti del loro corpo coi disegni più strani.

Nello scomparire graduale dei popoli selvaggi le cui razze vanno estinguendosi e nell'incedere trionfale della civiltà, il costume di cui noi studiamo la storia e l'importanza etnografica va sempre più scomparendo e si relega fra gli ultimi selvaggi, gli ultimi barbari.

Ma anche nelle collettività v'hanno ancora i selvaggi ed i barbari che il progresso civile rinnegano colla brutalità dei loro istinti, colla repulsione della loro renitente natura a ciò che è sano, che è morale.

Essi dunque, i criminali e i delinquenti, come i barbari e i selvaggi delle razze umane portano per vezzo e quasi a distinzione quel marchio.

Noi passiamo a studiarlo in loro, nella sua importanza antropologica desumendo le notizie che riportiamo dagli studi importantissimi sull'argomento del Lombroso. (L'uomo delinquente — Scoperte ed applicazioni della psichiatria — Pazzi e anormali etc.) del Marro, del Severi, dell'Ottolenghi, del De Paoli ed altri.

Salzano, uno dei famosi ladri è tatuato alle braccia e alle spalle; al petto ha un vero quadro che

PAS DE CHANCE
L'ENFANT DU
MALHEUR

Fig. 79. Tatuaggio di un ladro che si crede perseguitato.

rappresenta lui stesso, terribile, in atto di scaricare un *revolver* contro una guardia di questura che cade a destra. Non manca lo sfondo di alberi e

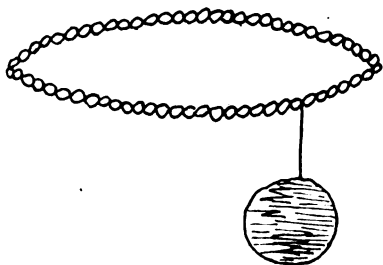


Fig. 80. Catena di un forzato tatuata sul corpo di un ladro.

di marine e il quadro ha la sua cornice in una catena da forzato che gira tutto all'intorno. Un altro ladro ha tatuata la catena del forzato (vedi fig. 80).

Ed eccone un'altra, tolta dal Marro.

DISTRIBUZIONE DEL TATUAGGIO
SECONDO IL REATO E LA RECIDIVA

	Numero	Tatuati	Percentuali
Rei di delitti di sangue e rapina	80	16	20, $\frac{0}{0}$
Furto	141	20	14, $\frac{0}{0}$
Falso - spaccio biglietti falsi, truffe, prevaricazioni, mantengolismo ed oziosi	54	6	11,1 $\frac{0}{0}$
Oscenità	11	1	9, $\frac{0}{0}$
Disertori renitenti . . .	4	1	25, $\frac{0}{0}$
» non recidivi . . .	97	4	4, $\frac{0}{0}$
» recidivi	191	40	20,9 $\frac{0}{0}$



Tav. XXIX. — Cafro tatuato.

scasso i quali poi ancor più raramente lo praticano da sè.

Più frequente esso è pure nei recidivi e nei delinquenti nati.

E non sarà fuor di luogo per gli opportuni confronti e le relative conferme riportare in proposito a quanto già detto, una tabella del citato prof. Marro coi risultati di un suo esame di 1398 carcerati in cui il tatuaggio risultò in proporzione dell'11,5 % e di 507 condannati in cui la proporzione era del 14 %.

Su 507 condannati da lui studiati.

Assassini	10 %
Feritori	21 »
Stupratori	7 »
Grassatori	25 »
Incendiari	14 »
Truffatori	11 »
Ladri con scasso	17 »
Borsaiuoli	10 »
Ladri domestici	6 »
Oziosi e vagabondi	21 »

Il meno diffuso è il tatuaggio nei rei per rivolta. Il Dottor Ottolenghi che esaminò gli arrestati per i diversi disordini del 1° Maggio trovò che in essi il tatuaggio era solo in rapporto del 4 % mentre negli altri criminali era del 10 %.

Fra i militari, i detenuti sono in maggior nu-



Tav. XXIX. — Cafro tatuato.

non si volle fare tatuaggi perchè vide i malfattori Massa e Coda riconosciuti pei tatuaggi che avevano sul corpo.

Altravolta i tatuaggi del delinquente sembrano il presagio della sua fine. Taluni sono come i seguenti:

Il bagno m'attende;
Il passato m'ha ingannato;
Il presente mi tormenta;
L'avvenire mi spaventa.

Malassena forzato della Nuova Caledonia ⁽¹⁾ e carnefice a suo tempo era coperto di tatuaggi terribili e grotteschi e sul petto aveva il disegno della sua ghigliottina in rosso e nero e le parole: *J'ai mal commencé. Je finirai mal. C'est la fin qui m'attend.*

Uno strangolatore di prostitute si tatua: *Nato sotto cattiva stella* e un ladro recidivo veneziano è tormentato dall'incubo dubbioso del futuro: *Misero me, come mai finirò?* (vedi anche la fig. 79 data a pag. 291).

Se dunque il tatuaggio ha un significato talvolta generico, dovuto a ragioni collettive, ha pure un significato dipendente da cause interne individuali e può talvolta senza rischio di errore servire a rivelare la psiche cioè l'intelligenza e specialmente i sentimenti dell'individuo che lo porta.

R. Salillas nei suoi *Nuovi studi sul tatuaggio*

(1) SIMON MAYER, *Souvenir d'un déporté.*

maggior parte dell'Italia Settentrionale il Dottor De Albertis trovò altre anomalie fisiche, indizio della loro degenerazione.

I due terzi di esse erano orfane fin da piccine, figlie di genitori alcoolisti, di madre maniaca, o suicida, di genitori cugini.

Più della metà di esse furono carcerate. In tutte o quasi, il sentimento morale e religioso spento. Notevoli la precocità sessuale e l'insensibilità carnale.

I loro tatuaggi segnano la loro volubilità e incostanza d'amore. Accumulano i ricordi di più amanti e le iniziali di uno sono segnate sotto a una lunga fila di iniziali di molti altri.

Egli conclude riscontrando dunque nelle prostitute:

- 1.^o Grande proporzione di tatuate 7 %.
- 2.^o Alterazione più o meno profonda della psiche.
- 3.^o Alterazione più profonda dei dati antropometrici.
- 4.^o Più o meno frequenti caratteri atavici.
- 5.^o Quasi tutti quei caratteri (meno i fisionomici) che distinguono l'uomo criminale.

Il Dott. Bergh di Copenaghen narra come il tatuaggio venne di moda in Danimarca perchè ve lo portò un giovane uomo ex marinaio che lo praticava specialmente sulle donne.

Anche in Danimarca esso è diffuso specialmente sulle prostitute nelle quali lo stesso Dott. Bergh trovò la proporzione di 80 su 804 cioè del 10 %. Aggiunge egli che il colore e il soggetto dei loro

certi tatuaggi di delinquenti sieno veramente l'espressione dei loro malvagi sentimenti individuali), concluda col confermare ch'esso ad ogni modo è indizio soprattutto di inferiorità intellettuale.

Non è abbastanza, si dirà, perchè non si può nè pure dimostrare che l'inferiorità intellettuale sola, dia esempio di immoralità e ferocia, chè la storia ricorda l'Egitto dove la professione di ladro era riconosciuta dallo Stato; la Germania antica dove si insegnava ai giovani a rubare, e sappiamo che i Greci si davano alla pirateria e se ne gloriavano, che Roma sorse da ladroni che cercarono le donne col ratto; ed è risaputo che nei codici penali, emanazioni della saggia giustizia punitiva fu sempre ammessa la pena del taglione, ma noi insistiamo per concludere che ad ogni modo molto spesso il tatuaggio è indizio di delinquenza, e che tale può essere sempre anche quando non è *condizione causale* della criminalità ma *conseguenza* di essa.

E del tatuaggio causato da sentimenti erotici diremo ch'esso si esplica con disegni di cuori trapassati, frasi di promessa: *A te per la vita! Sempre tuo!* oppure disegni di fiori, di mani intrecciate, cuori trapassati (vedi fig. 61-71-73-74).

La nudità del petto o delle braccia dei marinai può stimolarli a fregiare quelle parti nude come la nudità dei selvaggi li stimola ad abbellirsi il corpo.

Ed eccoci all'ultima causa del tatuaggio ma forse la prima per la sua importanza: l'*atavismo*.

Il capitolo storico che ci ha fatto studiare il ta-

Il tatuaggio nei criminali è anche distinto dalla precocità.

Orribile a dirsi in essi la percentuale maggiore segna tatuaggi effettuati fra i cinque i venti ann (così Berchon, Taudier e Lacassagne).

Battistelli su 394 minorenni, ne rinvenne 122 tatuati fra la più triste canaglia e Lombroso riferisce che se la proporzione dei delinquenti adulti tatuati è del 9 %, quella dei minorenni è del 40 %.

Lo stesso Battistelli narra che un minorenne incorreggibile tutto tatuato aveva appreso l'uso ai suoi compagni e avendo lasciato scritto sul muro della cella « di perseverare nella intrapresa carriera » si trovò che i compagni tutti pessimi soggetti si tatuarono essi pure. Lacassagne ha questa tabella desunta dallo studio di 378 criminali.

A	5 anni si	tatuarono	I
	6	»	I
	7	»	4
	8	»	I
	9	»	6
	10	»	6
	11	»	5
	12	»	9
	13	»	4
	14	»	8
	15	»	9
	16	»	13
	17	»	8
	18	»	11
	19	»	3
	20	»	6

criminali come i selvaggi segnano i tatuaggi qualunque parte del corpo, non importa dove; viso, sulle mani, sul petto, sulle coscie. Più specialmente li usano nascosti i ladri e i camorristi.



Fig. 71. Emblema di solidarietà usato dai camorristi.

soggetti di questi loro tatuaggi sono i più comuni. Ne abbiamo già visti alcuni.

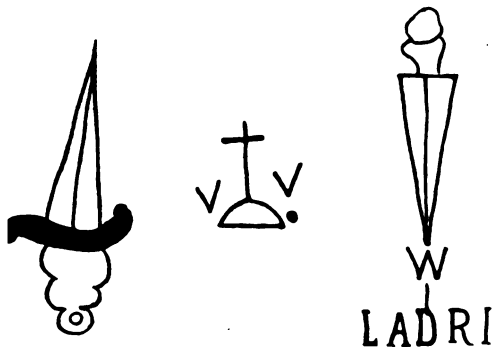


Fig. 72. Tatuaggi di ladri e briganti.

possono classificare in religiosi, erotici, mimeschi, violenti.

Altri sono propositi di vendette, di delitti da

compiere. Spesso si riscontrano anche dei tatuaggi che diremo storici, ritratti di personaggi, date etc. tal'altra emblemi, trofei (vedi fig. 71, 72, 73, 74).

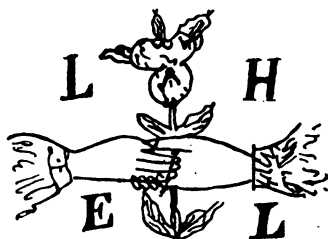


Fig. 73. Mani intrecciate ed iniziali. Camorrista innamorato.

I tatuaggi della *mala vita* che si compievano nella bottega del barbiere Luigi Strambelli portano armi, sciabole, rivoltelle, figure umane, donne,

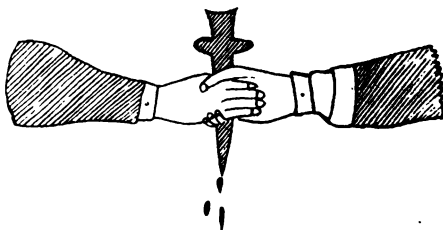


Fig. 74. Emblema di società segrete di assassini.

croci; parecchi sono religiosi. Uno ha questa raccomandazione: *Vergine del Carmine, guardami tu!*

L'aquila gli rammenta il nome del bastimento su cui andò a Gerusalemme dove gli tatuarono fiori e foglie a ricordo e i tre punti col cuore di Gesù. L'araba fu una sua amante.

Sulla mano sinistra ha la mezza luna turca con la stella d'Italia, il nome e cognome di un'altra sua innamorata di Alessandria: *Annuma Ibaradia*, tre geroglifici arabi e sull'indice e sul medio un anello per ciascuno.

Fra i minorenni delinquenti tatuati fu trovato anche il 43 $\frac{0}{10}$ di tatuaggi sulle mani.

Il Prof. Lombroso nella sua raccolta ha la fotografia della mano destra di una *cocotte* che noi riproduciamo (vedi tavola XXII) i cui disegni, finemente eseguiti, danno l'apparenza di una mano ricoperta da un guanto ricamato.

Interessante è il notare come il tatuaggio nella mano sia indizio di vanità perchè i disegni eseguiti sulla mano sono i più esposti, visibili e ammirabili.

Un viaggiatore francese narra di aver riscontrato un singolare tatuaggio sul dorso della mano di alcuni arabi.

Da lungi sembrava il disegno perfetto d'un'aquila ma non ne aveva che la forma generale. Lo



Fig. 82.

Mano tatuata della regina
Vaeken di Nouka Hiva
(Isole Marchesi).

Esso nei suoi rozzi segni ripete cronache di lungo e onesto lavoro, di vita saggia e severa ed è questo il tatuaggio che noi ci auguriamo di veder sempre segnato negli uomini della società civile quanto più il progresso illuminerà colla sua face la umanità, e troncherà pregiudizî e tradizioni viete, e mozzerà le menzogne e le convenzioni.

A questo idealismo di progresso e di civiltà che noi intravediamo sempre più avvicinantesi nel bagliore del dorato miraggio che lo avvolge, ci sia lecito inneggiare, chiudendo queste pagine di severo e paziente lavoro!

Le prostitute non hanno veramente simboli osceni (Parent-Duchatlet) ma spesso praticano le loro incisioni fra l'ombelico e il pube.

Particolarmente osceni sono i tatuaggi dei pederasti che ci risparmiamo di descrivere tanto sono brutti; ci basti solo riferire questi di significato

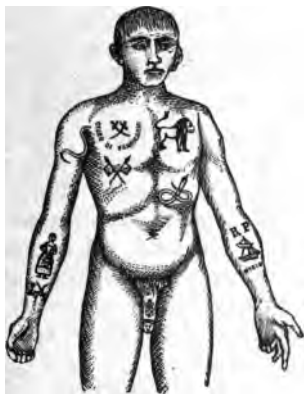


Fig. 75. Assassino per vendetta detenuto in Alessandria
(Collezione Lombroso).

ambiguo. Mani allacciate; le iniziali e l'iscrizione: *amicizia* unisce i cuori; viola del pensiero.

In parecchi si trova il nome e anche il ritratto dell'amico.

Il carattere dell'oscurità quando essa si esplica per il sito vergognoso del tatuaggio fa discendere una osservazione altra volta ripetuta quale quella della insensibilità dolorifica superiore ai

maggior parte dell'Italia Settentrionale il Dottor De Albertis trovò altre anomalie fisiche, indizio della loro degenerazione.

I due terzi di esse erano orfane fin da piccine, figlie di genitori alcoolisti, di madre maniaca, o suicida, di genitori cugini.

Più della metà di esse furono carcerate. In tutte o quasi, il sentimento morale e religioso spento. Notevoli la precocità sessuale e l'insensibilità carnale.

I loro tatuaggi segnano la loro volubilità e incostanza d'amore. Accumulano i ricordi di più amanti e le iniziali di uno sono segnate sotto a una lunga fila di iniziali di molti altri.

Egli conclude riscontrando dunque nelle prostitute:

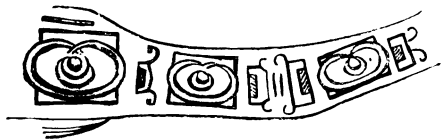
- 1.^o Grande proporzione di tatuate 7 %.
- 2.^o Alterazione più o meno profonda della psiche.
- 3.^o Alterazione più profonda dei dati antropometrici.
- 4.^o Più o meno frequenti caratteri atavici.
- 5.^o Quasi tutti quei caratteri (meno i fisionomici) che distinguono l'uomo criminale.

Il Dott. Bergh di Copenaghen narra come il tatuaggio venne di moda in Danimarca perchè ve lo portò un giovane uomo ex marinaio che lo praticava specialmente sulle donne.

Anche in Danimarca esso è diffuso specialmente sulle prostitute nelle quali lo stesso Dott. Bergh trovò la proporzione di 80 su 804 cioè del 10 %. Aggiunge egli che il colore e il soggetto dei loro



a



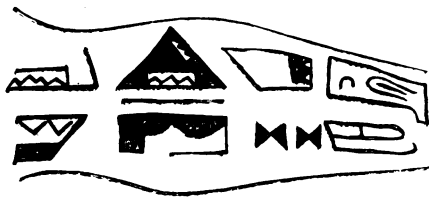
b



c



e



d

Tav. XXVI. — Tatuaggi alle isole Filippine.



criminali come i selvaggi segnano i tatuaggi su qualunque parte del corpo, non importa dove; viso, sulle mani, sul petto, sulle coscie. E specialmente li usano nascosti i ladri e i camorristi.



Fig. 71. Emblema di solidarietà usato dai camorristi.

soggetti di questi loro tatuaggi sono i più comuni. Ne abbiamo già visti alcuni.

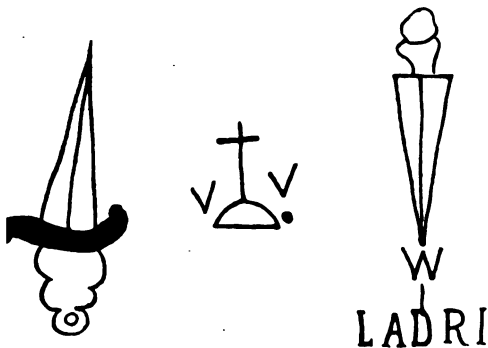


Fig. 72. Tatuaggi di ladri e briganti.

possono classificare in religiosi, erotici, mischisti, violenti.

olti sono propositi di vendette, di delitti da

compiere. Spesso si riscontrano anche dei tatuaggi che diremo storici, ritratti di personaggi, date etc. tal'altra emblemi, trofei (vedi fig. 71, 72, 73, 74).

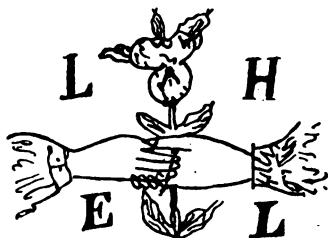


Fig. 73. Mani intrecciate ed iniziali. Camorrista innamorato.

I tatuaggi della *mala vita* che si compievano nella bottega del barbiere Luigi Strambelli portano armi, sciabole, rivoltelle, figure umane, donne,

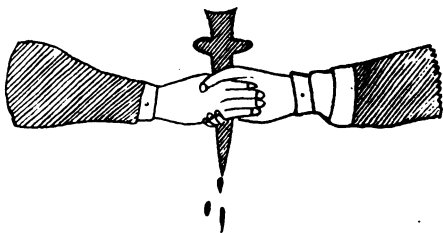


Fig. 74. Emblema di società segrete di assassini.

croci; parecchi sono religiosi. Uno ha questa raccomandazione: *Vergine del Carmine, guardami tu!*

. D. contadino di Lucca già militare si tatuò carcere militare gli emblemi dei ferri coi quali



Fig. 76. Scena di cavalli imbizzarriti tatuata sul petto d'un cocchiere demente.

stato carcerato, cioè una catenella attorno al
50.

l. P. di Lucca, A. B. e L. F. vetturini affetti

di frenosi alcoolica si sono tatuati degli emblemi religiosi per la fiera di S. Croce in Lucca.

S. R. di Cascina presso Pisa affetto da delirio fastoso, si fece tatuare contro retribuzione di un Paolo (0,56 centesimi) il nome di Gesù, tre chiodi della passione e la data 1859.

Il pazzo R. S. di Poggibonsi ha tatuati con rosso di mattone sulle braccia, mani, gambe, delle catene e lo stemma Sabauda e la iscrizione W Garibaldi.

Un pazzo del manicomio di Lione, ex cocchiere ha tatuata la scena di cavalli imbizzarriti che diamo alla fig. 76.

Un giovanotto di famiglia civile del Belgio aveva dimostrato fin da piccino tendenza pel disegno e la pittura. Si sposò con una donna di condizione sociale superiore alla sua. Dal matrimonio incominciò la sua pazzia fatta di gelosia, invidia e di mania di persecuzione.

Ricoverato in manicomio ne riesce, ed allora si stabilisce in altra città. È fiero di alcuni tatuaggi che dice essersi fatti nel manicomio con uno spillo d'acciaio e dell'inchiostro di china colla massima perfezione. «Ce sont mes parchemins» egli esclama. I tatuaggi portano nomi di città dove ha avuto relazioni, la figura di un cavaliere belga del 1° squadrone delle guide — sulla coscia destrà ha la scritta *vanitas*; sul ventre la figura di un maiale e la scritta: *borghese*.

impronte digitali si trova nell'ultimo fascicolo dell'*Archivio* di Lombroso.

Alla seconda domanda:

Credo di sì; vale a dire: credo che lo studio della morfologia della mano e delle pliche palmari, ecc. possa portare alla determinazione di caratteri morfologici non ancora ben noti. Credo pericoloso e forse inutile abbandonarsi a deduzioni di ordine morale. Certo vi è una corrispondenza tra le forme anatomiche e le funzioni mentali; ma chi potrebbe precisarle nel campo degli studi ch'Ella sta facendo?

Ecco la risposta di GUGLIELMO FERRERO il sociologo insigne e il collaboratore di Cesare Lombroso nei suoi studi di antropologia criminale.

« Se per chiromanzia si intende l'arte di leggere nelle linee della mano l'avvenire di una persona non credo che sia una cosa seria.

Credo invece che anche la mano, come la faccia possa portare certe impronte del carattere delle persone; e che ad esempio l'uomo violento abbia una mano differente per forma e per linee dall'uomo dolce e così via. È però una impressione questa mia vaga, desunta da osservazioni accidentali di qualche caso e che non saprei formulare con maggior precisione. Una ricerca metodica sull'argomento credo però potrebbe essere interessante ».

o biologiche che ne deriverebbero) mi pare non abbia ragione di esistere.

Se essa vuol essere una esposizione sintetica di tutti gli studi positivi che si sono raccolti sulla mano rispetto alle varie branche della biologia, le dirò che è certamente cosa utile il farlo, ma essa non condurrà ad alcun risultato nuovo; sarà un semplice capitolo di *semeiotica* antropologica, morfologica, clinica, ecc.

Essa sarà ad ogni modo una raccolta certamente interessante, se non nuova, di materiale di studio: mai una scienza antropologica o psicologica a parte ».

Al Prof. DAVIDE LEVI MORENOS un coscienzioso erudito e ricercatore di quanto ha attinenza alle nuove scienze, una personalità di grande buon senso abbiamo strappato le risposte ch'egli non voleva darci, ritenendosi incompetente e che diamo qui sotto tolte da una lettera confidenziale che ci inviò.

« Alle tue domande non si può rispondere che con un semplice sì.

Diavolo, se dalla sola impronta del polpastrello delle dita si ricava tanto col sistema Bertillot da riconoscere, individualizzare qualunque birba o *non birba*, come mai l'intera mano non avrebbe a fornire dati antropologici preziosi?

ceri, caserme, e si è verificato spesse volte il caso di uguali tatuaggi praticati in uomini delle stesse condizioni.

L'ozio, padre di tutti i vizi come dice l'adagio vecchio quanto il mondo, ha la sua parte come incentivo al tatuaggio quando specialmente serve di occupazione a quelli.... che non han nulla da fare. « Ciò fa passare il tempo, diceva un carcerato al Lacassagne, io amo disegnare e non avendo carta, adopero la pelle dei miei compagni ».

E da questa causa ne viene anche il non significato di certi tatuaggi in cui i disegni non sono suggeriti da motivo alcuno.

La vanità solleticata nella credenza che il tatuaggio serva di abbellimento è anche una delle cause non meno importanti di esso ⁽¹⁾. Essa si ripete anche allorquando il tatuarsi può sembrare indizio di coraggio e di resistenza virile come si praticava ad esempio nelle milizie Piemontesi a provare il coraggio nel patimento dei singoli militi e come si pratica nei delinquenti che affettano una indifferenza dolorifica da spartani da strapazzo.

Un ladro spavaldo e millantatore della propria forza ha segnato sul corpo il rozzo atleta riportato alla fig. 77.

Lo spirito di corpo ha le sue esplicazioni esteriori nelle divise, nei distintivi che si praticano in

(1) Certo P. S. carrettiere Piemontese per varii reati, dichiarava che appena uscito di carcere sarebbe andato *in Africa* per farsi interamente coprire di tatuaggi, poi avrebbe girato il mondo facendosi ammirare.

Cesare Lombroso che raccoglie i risultati di amici o scolari suoi e ce li ripete oggi riportandoli dal suo libro, attribuisce alla mano nella antropologia una importanza grandissima ed egli stesso è fautore di studi più completi sull'argomento.

Ecco i brani della sua opera:

Mano dei delinquenti.

Marro confrontando le varie categorie di delinquenti fra loro, trovò negli assassini un rilevante di basse cifre nel rapporto delle mani colla statura, questo si ripeté negli stupratori.

La lunghezza delle dita della mano proporzionalmente maggiore od uguale alle dimensioni trasverse trovò comune a tutte le categorie dei delinquenti; più spiccata però nei delinquenti contro la proprietà, 13 a 14 % dei ladri, 10 % dei borsaiuoli era anche notevole nei feritori e assassini, 13 %, meno negli stupratori, 5 %. Predominano in generale le mani tozze con indice inferiore a 11,0; nei rei contro le persone, eccettuati i feritori; invece negli stupratori, ladri, borsaiuoli e truffatori si avrebbero piuttosto mani lunghe con indice (indice, cioè della lunghezza della mano posta la statura = 100, che è nel negro 11,5 europeo 10,5) oltre 11,5.

B. Ribaudò trovò che, nelle quòte medie, soldati, rei e onesti si bilanciano; i ladri hanno 16 %

: associazioni e corporazioni. Naturale dunque nelle associazioni situate più in basso nella scala sociale, quelle dei camorristi, dei ladri e dei

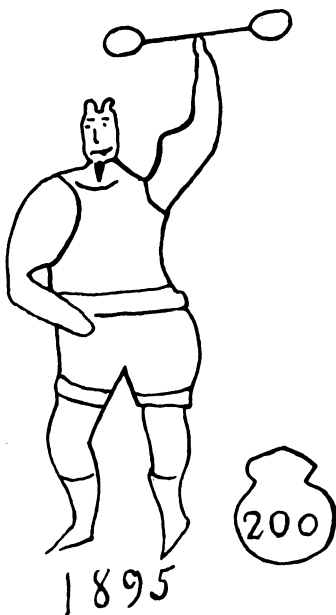


Fig. 77. Tatuaggio di un ladro.

tori sia anche il tatuaggio che serve di di-
o, di emblema, di parola d'ordine (vedi fi-
11, 72, 73, 74, date a pag. 277 e 278).

Ma eccoci alle cause più importanti e che servono d'indizi nella antropologia criminale perchè i segni del tatuato rispondono ai di lui sentimenti e sono l'espressione d'odio, di vendetta.

Un marinaio piemontese truffatore e omicida per vendetta ha l'iscrizione « giuro di vendicarmi ». Vedere anche la figura dell'assassino per vendetta data a pag. 281.

Un violento ha la scritta: *Morte ai borghesi*.

PAS DE CHANCE

Fig. 78. Iscrizione frequentissima nei tatuati francesi.

F. S. carrettiere di Mondovì condannato in Francia ha sulla mano destra: *Mort à celle qui m'ha (sic) trompè* ed accanto un fiore del pensiero.

Non rara è l'esclamazione: *Pas de Chance* praticata assai nei tatuati francesi (vedi fig. 78 e 79).

I disegni osceni, il cinismo di molti che rappresentano cose raccapriccianti o ributtanti, il vanto del delitto spesse volte rappresntato con allusioni relative, sono ripetuti nei delinquenti e sono indizi certi del loro carattere morale depravato.

Moltissimi hanno insulti feroci che rispondono all'odio loro verso la polizia che li perseguita.

Salzano, uno dei famosi ladri è tatuato alle braccia e alle spalle; al petto ha un vero quadro che

PAS DE CHANCE
L'ENFANT DU
MALHEUR

Fig. 79. Tatuaggio di un ladro che si crede perseguitato.

rappresenta lui stesso, terribile, in atto di scaricare un *revolver* contro una guardia di questura che corre a destra. Non manca lo sfondo di alberi e

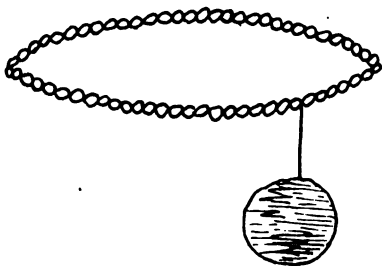


Fig. 80. Catena di un forzato tatuata sul corpo di un ladro.

li marine e il quadro ha la sua cornice in una catena da forzato che gira tutto all'intorno. Un altro ladro ha tatuata la catena del forzato (vedi Fig. 80).

I rissosi hanno sempre esclamazioni d'ira; e gli osceni, i delinquenti sessuali hanno tatuaggi osceni che sono vero indizio della loro proclività alla libidine.

Il proverbio francese: *la muraglia è il libro della canaglia* potrebbe ripetersi dicendo che il tatuaggio è proprio della canaglia perchè esso è del vagabondo e del criminale che vi scrive fin la storia della propria vita, le più interessanti notizie autobiografiche.

« Questo fatto atavistico, scrive un autore francese che rammenta i selvaggi la cui pelle alle volte è un archivio storico notarile, è interessante per il riconoscimento dell'individuo; come pure è spesso una guida per la ricerca dei delitti commessi o per quelli che l'individuo si era proposto di commettere.

« L'utile che da tali disegni può ritrarre la giustizia per queste involontarie rivelazioni è noto ai delinquenti ed ora i più accorti si guardano dal praticare il tatuaggio e cercano di cancellare quelli già impressi ».

È noto infatti come molti non pratichino il tatuaggio risapendone l'indizio antropologico, e come molti cerchino cancellare spesso i tatuaggi già eseguiti.

Un contadino feritore del Veneto perchè consigliato dal padre suo, aveva cancellato i suoi tatuaggi, ma poi non aveva saputo trattenere la mania di quei disegni e fra áncore e fiori aveva segnato il grido minaccioso: Morte a tutti!

S... Giorgio di Torino ladro recidivo disse che



Tav. XXIX. — Cafro tatuato.



Saturnali, 37.**Savonarola** Girolamo, 40.**Severi**, 284.**Scultori**, III.**Socrate**, 24.**Somali**, 241.**Stile**, 47.**T****Taiti**, 226.**Tatto**, 9.**Tching**, 253.**Tchola**, Nagpore, 253.**Teffilin**, 32.**Toba**, 227.**Toda**, 250.**Tolosani**, 16.**Toscano**, 125.**Totem**, 231.**U****Unghie**, 86.**V****Vagner**, III.**Vega (La)**, 229.**Venezuela (Caraibi del)**,
233.**Viaggiatori**, III.**Vinci (da) Leonardo**, 50.**Z****Zani**, 283.**Zingari**, 44.**Zola**, 115.**W****Wartegg Hesse**, 247.

in Ispagna va anche più in là e trova un rapporto fra la forma del tatuaggio e il delitto in questo che gli erotici preponderano nei ladri, i religiosi negli assassini e dà queste conclusioni numeriche:

	Tatuaggi religiosi	amorosi	lascivi	ricordi
Delitti di sangue. . .	25	16	2	1
Aggressione e indisciplina	2	1	3	2
Delitti contro la proprietà	13	13	8	2

Che se, come il Colaianni rileva nella sua *sociologia criminale*, spesso i risultati degli studi antropologici sul tatuaggio sono errati oppure spesso in contraddizione fra loro (il che noi non neghiamo) egli è perchè questo studio non è ancor approfondito nè si è addivenuti a risultati definiti e invariabili.

Aggiungasi a ciò ragioni d'ambiente e anche ragioni particolari individuali che possono impedire ad alcuni la manifestazione indiziale del tatuaggio in parecchi casi.

E siamo lieti che il Colajanni stesso, pur contrastando che il tatuaggio sia indizio di delinquenza, asserendo ch'esso si pratica in officine, scuole, caserme, (ciò che però non esclude che

certi tatuaggi di delinquenti sieno veramente l'espressione dei loro malvagi sentimenti individuali), concluda col confermare ch'esso ad ogni modo è indizio soprattutto di inferiorità intellettuale.

Non è abbastanza, si dirà, perchè non si può nè pure dimostrare che l'inferiorità intellettuale sola, dia esempio di immoralità e ferocia, chè la storia ricorda l'Egitto dove la professione di ladro era riconosciuta dallo Stato; la Germania antica dove si insegnava ai giovani a rubare, e sappiamo che i Greci si davano alla pirateria e se ne gloriavano, che Roma sorse da ladroni che cercarono le donne col ratto; ed è risaputo che nei codici penali, emanazioni della saggia giustizia punitiva fu sempre ammessa la pena del taglione, ma noi insistiamo per concludere che ad ogni modo molto spesso il tatuaggio è indizio di delinquenza, e che tale può essere sempre anche quando non è *condizione causale* della criminalità ma *conseguenza* di essa.

E del tatuaggio causato da sentimenti erotici diremo ch'esso si esplica con disegni di cuori trapassati, frasi di promessa: *A te per la vita! Sempre tuo!* oppure disegni di fiori, di mani intrecciate, cuori trapassati (vedi fig. 61-71-73-74).

La *nudità* del petto o delle braccia dei marinai può stimolarli a fregiare quelle parti nude come la nudità dei selvaggi li stimola ad abbellirsi il corpo.

Ed eccoci all'ultima causa del tatuaggio ma forse la prima per la sua importanza: l'*atavismo*.

Il capitolo storico che ci ha fatto studiare il ta-

le associazioni e corporazioni. Naturale dunque nelle associazioni situate più in basso nella sociale, quelle dei camorristi, dei ladri e dei

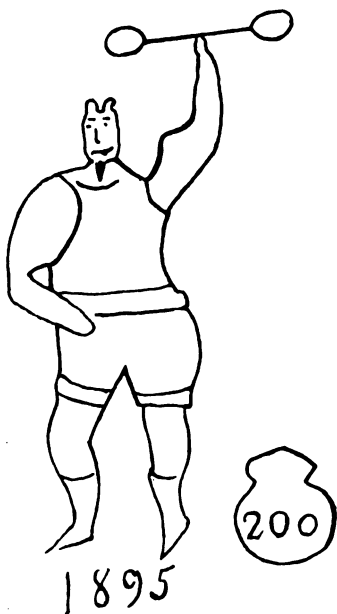


Fig. 77. Tatuaggio di un ladro.

attori sia anche il tatuaggio che serve di divo, di emblema, di parola d'ordine (vedi fig. 71, 72, 73, 74, date a pag. 277 e 278).

Ma eccoci alle cause più importanti e che servono d'indizi nella antropologia criminale perchè i segni del tatuato rispondono ai di lui sentimenti e sono l'espressione d'odio, di vendetta.

Un marinaio piemontese truffatore e omicida per vendetta ha l'iscrizione « giuro di vendicarmi ». Vedere anche la figura dell'assassino per vendetta data a pag. 281.

Un violento ha la scritta: *Morte ai borghesi*.

PAS DE CHANCE

Fig. 78. Iscrizione frequentissima nei tatuati francesi.

F. S. carrettiere di Mondovì condannato in Francia ha sulla mano destra: *Mort à celle qui m'ha* (sic) *trompè* ed accanto un fiore del pensiero.

Non rara è l'esclamazione: *Pas de Chance* praticata assai nei tatuati francesi (vedi fig. 78 e 79).

I disegni osceni, il cinismo di molti che rappresentano cose raccapriccianti o ributtanti, il vanto del delitto spesse volte rappresenato con allusioni relative, sono ripetuti nei delinquenti e sono indizi certi del loro carattere morale depravato.

Moltissimi hanno insulti feroci che rispondono all'odio loro verso la polizia che li perseguita.

L'aquila gli rammenta il nome del bastimento su cui andò a Gerusalemme dove gli tatuarono fiori e foglie a ricordo e i tre punti col cuore di Gesù. L'araba fu una sua amante.

Sulla mano sinistra ha la mezza luna turca con la stella d'Italia, il nome e cognome di un'altra sua innamorata di Alessandria: *Annuma Ibaradia*, tre geroglifici arabi e sull'indice e sul medio un anello per ciascuno.

Fra i minorenni delinquenti tatuati fu trovato anche il 43 $\frac{0}{10}$ di tatuaggi sulle mani.

Il Prof. Lombroso nella sua raccolta ha la fotografia della mano destra di una *cocotte* che noi riproduciamo (vedi tavola XXII) i cui disegni, finemente eseguiti, danno l'apparenza di una mano ricoperta da un guanto ricamato.

Interessante è il notare come il tatuaggio nella mano sia indizio di vanità perchè i disegni eseguiti sulla mano sono i più esposti, visibili e ammirabili.

Un viaggiatore francese narra di aver riscontrato un singolare tatuaggio sul dorso della mano di alcuni arabi.

Da lungi sembrava il disegno perfetto d'un'aquila ma non ne aveva che la forma generale. Lo



Fig. 82.
Mano tatuata della regina
Vaekeu di Nouka Hiva
(Isole Marchesi).

credette opera di un tatuatore di professione ma gli stessi Arabi riferirono che fin da quand'erano giovani s'erano tatuati sulle mani servendosi di uno spino di fico di Barbaria.

Segnatamente notevole è il tatuaggio di Va-ke-ke-hou regina di Noukahiva nelle isole Marchesi (vedi fig. 82). Ella stessa narra ad Alberto Davin viaggiatore che la visitò ⁽¹⁾.

« — Sì, ho sofferto crudelmente, ho pianto molto allorquando i *tanas* mi fecero questa operazione. Durante parecchi giorni le mie mani restarono grosse come meis ⁽²⁾. Invano supplicai mia madre di metter fine al mio supplizio; tutto fu inutile; bisognava che il tatuaggio delle mani e delle braccia fino alla spalla, dei piedi, delle ginocchia, della bocca e delle orecchie rivelasse la mia nobile origine. — Fra i selvaggi si riscontra anche il tatuaggio sulle mani a Borneo, a Tenimber, alle isole Caroline ».



Il tatuaggio più nobile, più glorioso che possa trovarsi nella mano è però a parer nostro sempre quello che possono tracciarvi i calli del lavoro, maneggio degli strumenti, le fatiche delle officin

⁽¹⁾ *Le isole Marchesi*. Volumetto 116 della biblioteca illustrata dei viaggi intorno al mondo. Sonzogno Editore, Milano.

⁽²⁾ Frutto dell'albero del pane.

Esso nei suoi rozzi segni ripete cronache di nudo e onesto lavoro, di vita saggia e severa ed è questo il tatuaggio che noi ci auguriamo di veder sempre segnato negli uomini della società vile quanto più il progresso illuminerà colla sua luce la umanità, e troncherà pregiudizî e tradizioni viete, e mozzerà le menzogne e le convenzioni.

A questo idealismo di progresso e di civiltà che noi intravediamo sempre più avvicinantesi nel ballore del dorato miraggio che lo avvolge, ci sia dato inneggiare, chiudendo queste pagine di sereno e paziente lavoro!

APPENDICE BIBLIOGRAFICA

AGASSIZ, *Journey in Brasil*, 1868.

ANDRÉE, *Etnographie parall.*, 1878, Stuttgart.
Annales d'hygiène.

Archivio di psichiatria, scienze penali, etc. diretto da Lombroso.

BERCHON, *Le tatouage aux Iles Marquises*, 1812.

BERCHON, *Histoire médicale du tatouage*. Paris, Ballière.

BELLINZONI L., *Usi e costumi di tutti i popoli del mondo*. Roma.

Biblioteca illustrata dei viaggi intorno al mondo per terra e per mare. Sonzogno. Milano.

CANESTRINI, *Antropologia*. Manuali Hoepli.

CESARE GIULIO, *De bello Gallico*.

CICERONE, *De officiis*.

COLAJANNI, *La sociologia criminale*.

DARWIN, *L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso*. Torino.

ERODOTO, *Storia*.

FEA, *Quattro anni fra i Birmani e le tribù limitrofe*. Milano, Hoepli, 1896.

FIGUIER, *Le razze umane*. Milano.

- FIGUIER, *L'homme primitif*. Paris.
- FERRI, *L'uomo criminale*.
- HAVALD, *L'art à travers les mœurs*.
- HEBRA, *Atlas für Dermatologie*.
- HELWALD, *La terra e l'uomo*. Torino, 1886.
- HUMBOLDT, *Personal narrative*.
- HOLUB Dr. E., *Dalla città del Capo al paese dei Masciucolumbe*. Hoepli, Milano, 1890.
- HUTIN, *Recherches sur le tatouage*, 1855.
- KRAUSE, *Ueber die Tatowien*. 1873, Goettingen.
- LACASSAGNE, *Les Tatouages*. Paris.
- LANOYE, *L'homme sauvage*. Paris, 1877.
- LOMBROSO, *Pazzi e anormali*.
- *Le più recenti scoperte ed applicazioni della psichiatria ed antropologia criminale*. Torino.
- *L'uomo bianco e l'uomo di colore*.
- *L'uomo delinquente*. Torino.
- LOMBROSO e FERRERO, *La donna delinquente*.
- LAWRENCE, *Lectures ou Physiology*, 1822.
- LUBBOK JOHN, *Origin of civilisation*.
- *L'homme avant l'histoire*. Paris.
- MANTEGAZZA M., *India*.
- *Viaggio nell'America meridionale*.
- *Da Rio della Plata a Tenerife*.
- MAGER HENRY, *Le mond Polynésien*. Paris, 1902.
- MARSELLI, *Le grandi razze dell'umanità*.
- MAYER, *Souvenirs d'un déporté*.
- METCHINIKOFF LEONE, *Impero Giapponese*. Parigi, 1882.
- MODIGLIANI, *L'isola delle donne*. Hoepli, 1894.
- NICOLUCCI, *Antropologia dell'Italia*.
- OLLIFFE CH., *Scène américaines*. Paris, 1853.

POLO MARCO, *I viaggi.*

PONTECORVO, *Il tatuaggio e sua importanza antropologica e medico legale.*

QUATREFAGES A., *Hommes fossiles et hommes sauvages.* Paris, 1884.

— *Les Polynésiens et leurs migrations.*

— *The human species.* London, 1879.

— *Histoires générale des races humaines.* Paris, 1889.

RADIGUET MAX, *Les dernières sauvages.* Paris

RECLUS E., *Geographie universelle.*

— *Les primitifs.* Paris, 1885.

ROCHECHONARDT de J., *Excursions autour du monde.* Paris, 1879.

SARDELLI, *Atlante etnografico.* Hoepli, Milano.

SERGI, *Antropologia e scienze antropologiche.*

TOPINARD, *L'anthropologie.*

TACITO, *Costumi dei Germani.*

TARDIEU, *Etude medico legale du tatouage considéré comme signe d'identité.*

V. VARIOT, *Tatouages et peintures de la peau,* in *Revue scientifique*, 1887.

W. WARTEGG E. von HESSE, *Cina e Giappone.* Hoepli, Milano.

— *La Corea.* Hoepli, Milano.

APPENDICE

NOSTRA INCHIESTA

1

1

	L. c.
Argentatura — <i>vedi</i> Galvanizzazione — Galvanoplastica — Galvanostegia — Metallocromia — Metalli preziosi — Piccole industr.	
Aritmetica pratica , del Prof. Dott. F. PANIZZA, 2ª edizione riveduta, di pag. VIII-188	1 50
Aritmetica razionale , del Prof. Dott. F. PANIZZA, 4ª edizione riveduta di pag. XII-210	1 50
— (Esercizi di), del Prof. Dott. F. PANIZZA, di p. VIII-150	1 50
Aritmetica (L') e Geometria dell'operaio , di EZIO GIORLI, di pag. XII-188, con 74 figure	2 —
Armi antiche (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) di J. GELLI, di pag. VIII-388, con 9 tavole fuori testo, 432 incisioni nel testo e 14 tavole di marche	6 50
Armonia (Manuale di), del Prof. G. BERNARDI, con prefazione di E. ROSSI di pag. XII-288	3 50
Arte del dire (L') , di D. FERRARI, Manuale di retorica per lo studente delle Scuole secondarie. 5ª ediz. corr., (10, 11 e 12 migliaia), pag. XVI-850 e quadri sinottici	1 50
Arte della memoria (L') , sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnica Triforme (parte pratica) del Generale B. PLEBANI, di pag. XXXII-224 con 18 illustr.	2 50
Arte mineraria. — <i>vedi</i> Miniere (Coltivazione delle).	
Arte salutare — <i>vedi</i> Memoriale dei Medici pratici.	
Arti (Le) grafiche fotomeccaniche , ossia la Eliografia nelle diverse applicaz. (Fotozincotipia, fotozincografia, fotocromolitografia, otolitografia, fotocollografia, fotosilografia, tricoloria, fotocollocromia, elioincisione, ecc. secondo i metodi più recenti, con un Dizionario tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 3ª ediz. corr. e accresciuta ed in parte rifatta, con molte illustr. di pag. XVI-238.	2 —
Asfalto (L') , fabbricazione, applicazione, dell'Ing. E. RIGHETTI, con 22 incisioni, di pag. VIII-152.	2 —
Assicurazione in generale , di U. GOBBI, di pag. XII-308.	3 —
Assicurazione sulla vita , di C. PAGANI, di pag. VI-161..	1 50
Assicurazioni (Le) e la stima dei danni nelle aziende rurali, con appendice sui mezzi contro la grandine, del Dr. A. CAPILUPI, di pag. VIII-284, 17 incisioni	2 50
Assistenza degli'infermi nell'ospedale ed in famiglia , del Dott. C. Calliano, 2ª ediz., pag. XXIV-448, 7 tav.	4 50
Assistenza dei pazzi nel manicomio e nella famiglia , del Dr. A. PIERACCINI, e prefaz. del prof. E. MORSELLI, pag. 250	2 50

scientifiche antropologiche che tanta importanza hanno acquistato nella sociologia e nella criminologia.

È indubitato che se i caratteri etnografici, etici e individuali si possono desumere dall'esame di molte parti del corpo (come è stabilito dai trattati del Lombroso, del Ferrero, del Morselli e del Marro per non dire di cento altri) fra queste pure non va trascurata la mano.

Il mio Manuale dimostrerà quali indizi può dare a volte una determinata forma di mano; ma studi più completi e più larghi potranno condurre a nuove e più vaste conclusioni.

Ciò, io credo, è nella convinzione di tutti gli studiosi di antropologia e valga il vero il fatto che già se ne occuparono valenti antropologi.

Una corrente avversa a questo argomento viene dal grosso pubblico impreparato che sempre osteggia agl'inizi i nuovi studi, e che contro la chiromanzia affila le armi critiche che vengono dalla ciarlaterie e dalla mistificazione a cui quella ricerca potè fino ad ora e tutt'ora servire.-

La mia immodesta pretesa è quella che nel mio libro la serietà dell'argomento trattato, venga confortata dalla approvazione delle personalità scientifiche più conosciute e più apprezzate di me, oscuro studioso.

Io mi rivolgo perciò anche alla S. V. onde sia cortese colla maggiore sollecitudine rispondere alle domande dell'inchiesta che vado compiendo e che formerà il capitolo ultimo del mio libro, servendo a dare un maggiore impulso allo studio cui la mia opera è consacrata.

	L. c.
Batteriologia , dei Professori G. e N. CANESTRINI, 2ª ediz. in gran parte rifatta, di pag. X-274 con 37 incis.	1 50
Beneficenza (Manuale della), del Dott. L. CASTIGLIONI, con appendice sulle contabilità delle istituzioni di pubblica beneficenza, del Rag. G. ROTA, di pag. XVI-840.	3 50
Bestiame (Il) e l'agricoltura in Italia , del Prof. E. ALBERTI, di pag. VIII-812, con 22 zincotipie.	2 50
Blancheria (Disegno, taglio e confezione di), Manuale teorico pratico di E. BONETTI, con un Dizionario di nomenclatura, 2ª edizione riveduta e aumentata, di pag. XVI-202 con 50 tavole illustrative e 5 prospetti	3 —
Bibbia (Man. della), di G. M. ZAMPINI, di pag. XII-808	2 50
Bibliografia , di G. OTTINO, 2ª edizione riveduta, di pag. IV-166, con 17 incisioni	2 —
Bibliotecario (Manuale del), di G. PETZOLDT, tradotto sulla 3ª edizione tedesca, con un'appendice originale di note illustrative, di norme legislative ed amministrative e con un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e straniere, per cura di G. BIAGI e G. FUMAGALLI di pagine XX-864-CCXIII.	7 50
Billardo (Il giuoco del), di J. GELLI, di pag. XV-179, con 79 illustrazioni	2 50
Biografia — <i>vedi</i> Cristoforo Colombo — Dantologia — Dizionario biografico — Manzoni — Napoleone I — Omero — Shakespeare.	
Biologia animale (Zoologia generale e speciale) per Naturalisti, Medici e Veterinari del Dott. G. COLLAMARINI, di pag. X-426 con 23 tavole.	3 —
Bollo — <i>vedi</i> Codice del bollo — Leggi registro e bollo.	
Bonificazioni (Manuale amministrativo delle) di C. MEZZANOTTI, di pag. XII-294.	3 —
Borsa (Operaz. di) — <i>vedi</i> Debito pubblico — Valori pubblici.	
Boschi — <i>vedi</i> Selvicoltura.	
Botanica , del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N. PEDICINO, 4ª ediz., di pag. VIII-134, con 68 incisioni	1 50
Botti — <i>vedi</i> Enologia.	
Bronzatura — <i>vedi</i> Metallocromia — Galvanostegia.	
Bronzo — <i>vedi</i> Leghe metalliche.	
Buddismo , di E. PAVOLINI, di pag. XVI-164	1 50
Burro — <i>vedi</i> Latte — Caseificio.	
Cacciatore (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 2ª edizione rifatta, di pag. XIII-815, con 41 incisioni	2 50
Cacio — <i>vedi</i> Bestiame — Caseificio — Latte, ecc.	
Caffè — <i>vedi</i> Prodotti agricoli.	

Calcestruzzo (Costruzioni in) ed in cementi armati, di G. VACCHELLI, di pag. XVI-312, con 210 incis. (È in lavoro la 2ª edizione).

Calci e Cementi (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI di pag. XII-212 con 49 incisioni 2 —

Calcolazioni mercantili e bancarie — vedi Conti e Calcoli fatti — Interesse e sconto — Prontuario del ragioniere — Monete, pesti e misure inglesi.

Calcolo infinitesimale, del Prof. E. PASCAL:

Parte I. *Calcolo differenziale*, 2ª edizione riveduta di pag. XII-311 con 10 incisioni 3 —

II. *Calcolo integrale*, 2ª edizione completamente rifatta di pag. VIII-329 3 —

III. *Calcolo delle variazioni e calcolo delle differenze finite*, di pag. XII-300 3 —

— **Esercizi di calcolo infinitesimale** (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pag. XX-372 3 —

Calderaiò pratico e costruttore di caldaie a vapore, e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. XII-248, con 220 incisioni. 3 —

Calligrafia (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 55 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi, del Prof. R. PERCOSSI, con 38 facsimili di scritture 3 —

Calore (II), del Dott. E. JONES, trad. di U. FURNARI, di pag. VIII-296, con 98 incisioni 3 —

Campicello (II) **scolastico**. Impianto e coltivazione. Manuale di agricoltura pratica per i Maestri, dei Dottori E. AZIMONTI e C. CAMPI, di pag. XI-175, con 126 incisioni 1 50
Premiato al concorso indetto dal Ministero di Pubblica Istruzione. Premio Brambilla.

Cancelliere — vedi Conciliatore.

Candelo — vedi Industria stearica.

Cane (Manuale dell'amatore ed allevatore del), di ANGELO VECCHIO, di pag. XVI-403, con 129 inc. e 51 tav. 6 50

Canottaggio (Manuale di), del Cap. G. GROPPI, di pagine XXIV-456, con 387 incis. e 91 tav. cromolit. 7 50

Cantante (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-182 2 —

Cantiniere (II). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3ª edizione riveduta ed aumentata, con 52 incisioni unite al testo, una tabella completa per la riduzione del peso degli spiriti, ed un'Appendice sulla produzione e commercio del vino in Italia, di pag. XVI-256 2 —

Canto (II) **nel suo meccanismo**, di P. GUETTA, di p. VIII-258, con 24 incisioni 3 30

Carborundum — vedi Imitazioni.

Carburo di calcio — vedi Acetilene.

	L. c.
Carta (Industria della), dell'Ing. L. SARTORI, di pag. VII-326, con 106 incisioni e 1 tavola	5 50
Carte fotografiche , Preparazione e trattamento, di L. SASSI, di pag. XII-353	3 50
Carte geografiche — <i>vedi</i> Atlante.	
Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto della storia della Cartografia, del Prof. E. GELCICH, di pag. VI-257, con 37 illustrazioni	2 —
Casa (La) dell'avvenire , dell'Ing. PEDRINI. Vade mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini. Raccolta ordinata di principj d'ingegneria sanitaria, domestica ed urbana, per la costruzione di case igieniche, civili, operaie e rustiche e per la loro manutenzione, di pag. XV-468, con 213 incisioni	4 50
Casse coloniche — <i>vedi</i> Economia fabbricati rurali.	
Casificio , di L. MANETTI, 3 ^a ediz. nuovamente ampliata dal Prof. G. SARTORI (esaurito, è in lavoro la 4 ^a edizione).	
Catasto (Il nuovo) Italiano , di E. BRUNI, di pag. VII-846	3 —
Cavallo (Il), del Colonnello C. VOLPINI, 2 ^a edizione rived. ed ampliata (esaurito, è in lavoro la 3 ^a edizione).	
Cavi telegrafici sottomarini . Costruzione, immersione, riparazione, dell'Ing. E. JONA, di pag. XVI-388, 188 fig. e 1 carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine	5 50
Cedri — <i>vedi</i> Agrumi.	
Celerimensura e tavole logaritmiche a quattro decimali dell'Ing. F. BORLETTI, di pag. VI-148, con 29 incisioni	3 50
Celerimensura (Manuale e tavole di), dell'Ing. G. ORLANDI, di pag. 1200, con quadro generale d'interpolazioni	18 —
Celluloide — <i>vedi</i> Imitazioni.	
Cementazione — <i>vedi</i> Tempera.	
Cementi armati — <i>vedi</i> Calcestruzzo — Calci e cementi.	
Ceralacca — <i>vedi</i> Vernici e lacche.	
Ceramiche — <i>vedi</i> Maioliche e porcellane — Fotosmaltografia.	
Chimica , del Prof. H. E. ROSCOE, 5 ^a edizione rifatta da E. RICCI, di pag. XII-228, con 47 incisioni	1 50
Chimica agraria , di A. ADUCCO, 2 ^a ediz. rifatta, di pagine XII-512	3 50
Chimica analitica (Elementi scientifici di), di W. OSTWALD, trad. del Dott. BOLIS, di pag. XVI-284	2 50
Chimica applicata all'igiene . Guida pratica ad uso degli Ufficiali sanit. Medici - Farmacisti - Commercianti - Laboratori d'igiene, di merciologia, ecc., di P. E. ALESSANDRI, di pag. XX-515, con 49 incisioni e 2 tav.	5 50
Chimica clinica , del Prof. R. SUPINO, di pagine XII-202	2 —
Chimica legale , (Tossicologia), di N. VALENTINI, di pagine XII-243	2 50
Chimico (Manuale del) e dell'industriale. Raccolta di ta-	

Il Dott. MARCO LEVI BIANCHINI medico alienista nel Manicomio di Ferrara, giovane studioso e di grande ingegno risponde:

« Alla 1^a domanda:

La forma della mano è in molti casi di malattia, specialmente del sistema nervoso, di degenerazione somatica e psichica, di grande importanza.

Sotto questo rapporto essa è molte volte un elemento pregevole di diagnosi.

La mano ad artiglio nell'atrofia muscolare progressiva, la forma della mano nella malattia del Dupuytren, ecc., la forma stessa delle dita (a martello, a clava, sestodattilia), delle unghie (bombées), ecc., sono certamente indice importante — e bene noto — di lesioni già conosciute nella patologia medica o di alterazioni già studiate nell'antropologia... più o meno criminale.

D'altra parte non solo nella propedeutica medica, ma anche nella pura morfologia, la mano, come parte dell'organismo, può in molti casi essere indice di certi atteggiamenti funzionali e di certe caratteristiche biologiche dell'individuo cui appartiene, ed a tale proposito gli studi geniali del De Giovanni sulla « *Morfologia del corpo umano* » contengono dei dati molto interessanti.

Alla 2^a domanda:

La chiromanzia intesa come « scienza naturale della mano » (con tutte le deduzioni psicologiche

logiche che ne deriverebbero) mi pare non ragione di esistere.

essa vuol essere una esposizione sintetica di gli studi positivi che si sono raccolti sulla rispetto alle varie branche della biologia, ed che è certamente cosa utile il farlo, ma essa condurrà ad alcun risultato nuovo; sarà un utile capitolo di *semeiotica* antropologica, morfologica, clinica, ecc.

essa sarà ad ogni modo una raccolta certamente interessante, se non nuova, di materiale di dio: mai una scienza antropologica o psicologica parte ».

Al Prof. DAVIDE LEVI MORENOS un coscienzioso erudito e ricercatore di quanto a attinenza alle nuove scienze, una personalità di grande buon senso abbiamo trappato le risposte ch'egli non voleva darci, ritenendosi incompetente e che diamo qui sotto tolte da una lettera confidenziale che ci inviò.

« Alle tue domande non si può rispondere che in un semplice sì.

Diavolo, se dalla sola impronta del polpastrello delle dita si ricava tanto col sistema Bertillot di conoscere, individualizzare qualunque birba o non birba, come mai l'intera mano non avrebbe fornire dati antropologici preziosi?

Ora facendo un'equazione fisiognomica: il polpastrello delle dita sta alla mano come l'occhio al viso.

L'occhio ti dice l'animo, l'estremità delle dita ti indualizza la persona, ma le espressioni della faccia, anche senza considerare quelle più essenzialmente psichiche dell'occhio, sono preziose indicazioni fisionomiche che conducono a risultati positivi nello stabilire la psiche dell'individuo, perchè quindi non dovrebbe essere altrettanto della mano?

E pensiamo alla corrispondenza profonda, quasi direi mistica: l'occhio affascina, ma è anche colla mano che agisce la forza psichica (imposizioni delle mani, emanazioni odiche dalle estremità delle dita) del Cristo dei suoi apostoli, e giù giù sino ai magnetizzatori odierni.

E una serie positiva, indiscutibile dei fenomeni spiritici (io affermo solo il fenomeno) avvengono solo per l'azione psichica delle mani. Conchiudo osservando anche che le mani hanno una propria fisionomia che corrisponde meravigliosamente al carattere dell'individuo ».

L'illustre scienziato CESARE LOMBROSO risponde alla nostra inchiesta riportandoci quello che sullo studio della mano è inserito nell'ultima edizione del suo *Uomo delinquente* (Bocca 1897).

Risposta eloquente! persuasiva!

- L. c.
- Contabilità generale dello Stato**, dell'Avv. E. BRUNI, 2^a edizione rifatta, pag. XVI-420. 3 —
- Contabilità delle Istituzioni di p. beneficenza** — *vedi* Beneficenza.
- Conti e calcoli fatti**, dell'Ing. I. GHERSI, 98 tabelle e istruzioni pratiche sul modo di usarle. (Misure, Pesì, Monete, Termometro, Gas e Vapori, Areometri, Alcoolometri, Soluzioni zuccherine, Pesì specifici, Legnami, Carboni, Metalli, Divisioni del tempo, Paga giornaliera, Interessi e Annualità, Rendita, Potenze e Radici, Poligoni e Poliedri regolari, Sfera, Circolo, Divisione della circonferenza, Pendenza, pag. 204. 2 50
- Contratti agrari** — *vedi* Mezzeria.
- Conversazione italiana e tedesca** (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di *vade mecum* ai viaggiatori, di A. FIORI, 8^a edizione rifatta da G. CATTANEO, pag. XIV-400 3 50
- Conversazione italiana-francese** — V. *Fraseologia*
- Cooperative rurali**, di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche, amministrative, computistiche, di V. NICCOLI, pag. VIII-362 3 50
- Cooperazione nella sociologia e nella legislazione**, di F. VIRGILII, pag. XII-228 1 50
- Correnti elettriche** alternate semplici, bifasi e trifasi. Manuale pratico per lo studio, costruzione ed esercizio degli impianti elettrici, dell'Ing. A. MARRO, di pag. XIV-615-LXIV, con 218 incisioni e 46 tabelle 6 50
- Corrispondenza commerciale poliglotta**, di G. FRISONI, compilata su di un piano speciale nelle lingue ital., francese, tedesca, inglese e spagnuola, di cui ciascuna forma in sé stessa l'originale e le altre ne sono la traduz. o la chiave:
- I. — **PARTE ITALIANA: Manuale di Corrispondenza Commerciale Italiana** corredato di facsimili dei vari documenti di pratica giornaliera, seguito da un GLOSSARIO delle principali voci ed espressioni attinenti al Commercio, agli Affari marittimi, alle Operazioni bancarie ed alla Borsa, ad uso delle Scuole, dei Banchieri, Negozianti ed Industriali di qualunque nazione, che desiderano abilitarsi alla moderna terminologia e nella corretta fraseologia mercantile Italiana, di pag. xx-444 4 —
- II. — **PARTE SPAGNUOLA: Manual de Correspondencia Comercial Española**, acompañado de facsimiles de los varios documentos de uso cotidiano, seguido de un DICCIONARIO Español-Italiano que contiene las principales voces empleados en los Negocios mercantiles y marítimos y los terminos más importantes del Banco, de la Contabilidad y de la Bolsa, compuesto para uso de las Escuelas, de los Banqueros, Comerciante e industriales de cualquiera nación que desean habilitarse en la moderna terminología y en la corriente fraseología mercantil española, p. xx-440. 4 —

l'indice 11,4; disertori 15 % quello tra 11,1 e 11,2: prevaricatori 23 % l'indice 10,8; normali 16 % l'indice 10,9.

Penta trovò nei grandi criminali il 4,1 % di mani mal conformate, fra cui il 3 % con grandi pliche interdigitali che noi trovammo più frequenti in quelli che avevano il piede prensile.

I solchi palmari.

Fra le anomalie dei solchi palmari il dott. Carrara ha trovato anomalie di numero e di forma che ha raggruppate sotto 4 tipi principali.

In essi i solchi palmari o sono costituiti da un unico solco trasverso interessante tutta la palma della mano e perfettamente orizzontale; o questo solco trasverso ed orizzontale si associa ad altri press'a poco normali; oppure vi sono bensì due solchi ma con direzione anch'essi orizzontale e rettilinea e paralleli tra loro e non interessanti tutta la palma della mano ma una parte sola di essa; o finalmente non vi si trovano che i solchi più profondi e marcati essendo spariti i più superficiali e tenui.

Queste forme anomali sono importanti perchè richiamano forme scimiesche.

PAOLO MANTEGAZZA, universalmente conosciuto per studi di scienza nelle sue più ghe e numerose manifestazioni risponde:

Credo così importante lo studio della mano, se non fossi troppo vecchio, vorrei scriverne monografia e nello scorso anno ho suggerito uno dei miei scolari, di risolvere alcuni problemi della morfologia della mano, facendone argomento della tesi per la laurea di scienze naturali. Questo lavoro sarà pubblicato fra pochi giorni nell'*Archivio d'antropologia*.

Credevo pure che risuscitare la *chiromanzia*, anche se mandola, sia opera vana e forse colpevole. Sarebbe essere una cortigianeria fatta ai preliezi umani o una speculazione dell'umana immilità. La chiromanzia è morta insieme all'alogia e alle altre scienze occulte. Lasciamola dormire nella sua tomba.

Risposta del Prof. ENRICO MORSELLI dell'università di Genova, noto ed illustre campo delle scienze antropologiche.

1° La *mano* fornisce dati importantissimi per lo studio dei soggetti, sia in riguardo ai caratteri antropologici, sia in riguardo ai neuro-patologici psico-patologici. Può fornirne poi anche nei rapporti della medicina legale, coll'antropologia e antropologia criminale. Infine, esaminata con criterii

scientifici positivi, dà qualche lume sulle condizioni individuali psichiche e sociali.

2° La *chiromanzia* intesa come divinazione delle doti intellettuali, delle qualità morali e delle tendenze del carattere di un soggetto sconosciuto, non ha indole scientifica, ma è una delle tante superstizioni di cui l'uomo s'è provvisto nel suo modo antropomorfo di comprendere la natura».

INDICE ALFABETICO

*Argomenti più notevoli, delle citazioni
e dei luoghi:*

A

Pietro, 39.
Magno, 34.
I Botocudos
. . .
34.
rcipelago),
46.
45.

B

Ba-Lounda, 241.
Balzac, 25-86.
Barmani, 245.
Battistelli, 276.
Baviera, 257.
Be-Chouana, 242.
Belfiore, 12.
Bertherands, 237.
Buffon, 26-47.

C

11.
45-49-56-78.
di ...), 110.

Cabili, 237.
Canestrini, 62-76-77-226.
Cardano Girolamo, 40.
Carrara, 124.
Carrière, 116.
Cesare Giulio, 23.

Chouli, 236.
 Cina, 245.
 Cinesi, 10.
 Colombia, 233.
 Colombo Cristoforo, 30.
 Colombo (terre di), 229.
 Congo (I Mbochi del), 241.
 Coppée, 117.
 Copti, 235.
 Cornaro Luigi, 97.
 Criminali, 123.
 Cristiani, 310.

D

Dante, 11-24.
 Danimarca, 274.
 Dao, 246.
 De Albertis, 273.
 Delfo, 35-38.
 De Paoli, 283.
 Desbarolles, 45-51.
 De Sanctis, 125-127-310.
 Diplomatici, 110.
 Dita, 73.
 Divinazione, 30.
 Dumas, 26-44-111-114.

E

Egitto, 236.
 Egizi, 14.

Eschimesi (donne), 228-229.

F

Falangi, 70.
 Faliot, 25.
 Fea Leonardo, 251.
 Féré, 124.
 Ferrero, 311.
 Figiani, 226.
 Fisionomia, 23.
 Florida, 232.
 Formosa (isola), 247.
 Fraternità, 244.

G

Galla, 242.
 Germania, 280.
 Gerusalemme, 254.
 Giappone, 247.
 Gitani, 236.
 Giuseppe, 31.
 Gond, 253.
 Groenlandia Danese, 228.
 Guadagni dei tatuatori
 252.
 Guarami, 227.
 Guido d'Arezzo, 9.
 Guitton, 25.

L. c.

- dui della distillazione**, di M. DA PONTE, 2ª edizione rifatta, contenenti le leggi italiane sugli spiriti e la legge Austro-Ungarica, pag. XII-875, con 68 incisioni 3 50
- Ditteri Italiani**, di PAOLO LIOY (*Entomologia III*), pag. VII-856, con 227 incisioni 3 —
- Dizionario alpino italiano**. Parte 1ª: *Vette e valichi italiani*, dell'Ing. E. BIGNAMI-SORMANI. -- Parte 2ª: *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia*, dell'Ing. C. SCOLLARI, pag. XXII-310. 3 50
- Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo**, riprodotte con oltre 18000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di *Sigle Epigrafiche*. I monogrammi, la numerizzazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., per cura di ADRIANO CAPPELLI, Archivista-Paleografo presso il R. Archivio di Stato in Milano, pagine LXII-433, con elegante legatura in cromo 7 50
- Dizionario bibliografico**, di C. ARLIA, pag. 100 1 50
- Dizionario Biografico Universale**, del Professor Dottor G. GAROLLO. (In lavoro).
- Dizionario dei comuni del Regno d'Italia**, secondo il Censimento del 10 febbraio 1901, compilato da B. SANTI, di pag. XLVI-175 3 —
- Dizionario Eritreo (Piccolo) italiano-Arabo-Amarico**, raccolta dei vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella Colonia Eritrea, di A. ALLORI, pag. XXXIII-203 2 50
- Dizionario filatelico**, per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografica, di J. GELLI, 2ª ediz., con Appendice 1898-99, pag. LXIII-464 4 50
- Dizionario fotografico** per dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi e 600 formule di L. GIOPPI, pag. VIII-600, 95 incisioni e 10 tavole 7 50
- Dizionario geografico universale**, del Prof. Dott. G. GAROLLO, 4ª edizione del tutto rifatta e molto ampliata, di pagine XII-1451 10 --
- Dizionario gotico** — *vedi* lingua gotica.
- Dizionario italiano-olandese e olandese-italiano**, di A. NUYENS, in-16, di pag. XI-948 8 —
- Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese**, di CLETO ARRIGHI, pag. 912, a 2 colonne, 2ª ediz. 8 50
- Dizionario Numismatico** — *vedi* Vocabolario numismatico.
- Dizionario rumeno** — *vedi* Grammatica rumena.
- Dizionario stenografico**. Sigle e abbreviature del sistema Gabelsberger-Noe, di A. SCHIAVENATO, pag. XVI-136 1 50

Metodi tatuaggio, 248.
 Messico (Indiani del), 232.
 Montaigne, 8-26.
 Monti, 107.
 Morselli, 125-127-318.
 Monboutton, 240.
 Mourou, 238.
 Munduruchu, 234.
 Musicisti, 111.
 Musolino, 128.

N

Nagpore, 253.
 Napoli, 258.
 Natal, 242.
 Niam-Niam, 240.
 Nocche e nodi, 69.
 Numeri, 48.

O

Oratori, 110.
 Oscenità (dei tatuaggi), 280
 Ottolenghi, 272.

P

Paccini, 23.
Palma, 72.
Paracelso, 43.

Paraguai (le donne del),
 232.
 Paramelle, 113.
 Parigi, 257.
 Pelli Rosse, 230.
 Persia, 254.
 Penta, 125.
 Pigonini Beri Caterina,
 256.
 Pizia, 35.
 Polinesia, 225.
 Polinesiani, 225.
 Polo Marco, 246-249.
 Portogallo, 257.
 Psilli, 236.

R

Ragione, 6.
 Religione (nei tatuaggi)
 287.
 Ringraziamento, 244.
 Riva, 284.
 Roberts, 265.
 Roma, 37.
 Rubens, 111.

S

Sahara, 237.
 Salomone, 31.

L. c.

- Elettrotecnica** (Manuale di), di GRAWINKEL-STRECKER, traduzione italiana dell'Ing. FLAVIO DESSY, pagine XVI-816, con 846 figure 9 50
- Elettrochimiche** (Industrie) — *vedi* Distillazione del legno.
- Ematologia** — *vedi* Malattie del sangue.
- Embriologia e morfologia generale**, del Prof. G. CATTANEO, pag. X-242, con 71 incisioni 1 50
- Enciclopedia del giurista** — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia.
- Enciclopedia Hoepli** (Piccola), in 2 grossi vol. di 3875 pag. di 2 col. per ogni pag., con Appendice (146740 voci) 20 —
- Energia fisica**, del Prof. R. FERRINI, pag. VIII-187, con 47 incisioni. 2ª edizione interamente rifatta 1 50
- Enimmistica**. Guida per comporre e per spiegare Enimmi, Sciarade, Anagrammi, Logogrifi, Rebus, ecc., di D. TOLISANI (Bajardo), pag. XII-516, con 29 illustr. e molti esempi 6 50
- Enologia**, precetti ad uso degli enologi italiani, del Professor O. OTTAVI, 4ª edizione interamente rifatta da A. STRUCHI, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, dell'Ing. agr. R. BASSI, pag. XVI-304, con 38 incisioni 2 50
- Enologia domestica**, di R. SERNAGIOTTO, pag. VIII-238 . 2 —
- Entomologia** di A. GRIFFINI E P. LLOY, 4 volumi (*vedi* Coleotteri — Ditteri — Lepidotteri — Imenotteri).
- Epigrafia latina**. Trattato elementare con esercizi pratici e facsimili, con 65 tav. del Prof. S. RICCI, pag. XXXII-448 . 6 50
— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.
- Epilessia**, Eziologia, Patogenesi, Cura, Dr. P. PINI, p. X-277 2 50
- Eritrea (L')** dalle sue origini a tutto l'anno 1901. Appunti cronistorici con annessi 1 carta ed 1 schizzo, un'appendice di note geografiche e statistiche e di cenni sul Benadir e sui viaggi d'esploraz. di B. MELLI, di pag. XII-164 2 —
- Eritrea** — *vedi* Arabo parlato — Dizionario eritreo, — Grammatica galla — Lingue d'Africa — Prodotti agricoli del Tropico — Tigre italiano.
- Errori e pregiudizi volgari**, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, 2ª edizione accresciuta, pag. XII-196 1 50
- Esame degli infermi** — *vedi* Semeiotica.
- Esattore comunale** (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori provinciali, Messi esattoriali, Prefetti, Intendenti di finanza, Agenti imposte, Sindaci e Segretari dei Comuni, Avvocati, Ingegneri, Ragionieri, Notai e Contribuenti, del Rag. R. MAINARDI, 2ª ediz. rived. e ampl., pag. XVI-480 . 5 50
- Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale** di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3ª ediz. rifatta di pagine VIII-208 1 50
- Esercizi sulla geometria elementare**, del Prof. S. PITCHERLE, pag. VIII-180, con 50 incisioni 1 50



Imbecilli — (Idioti, imbecilli, tardivi, ecc.) v. Ortofrenia.

Farfalle — *vedi* Lepidotteri.

Farmacista (Manuale del), del Prof. P. E. ALESSANDRI, 2ª edizione interamente rifatta e aumentata, corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi, dosi, ecc., pag. XVI-731, con 142 tavole e 82 incisioni 6 50

Farmacoterapia e formulario, del Dott. P. PICCININI, di pag. VIII-882 8 50

Ferrovie — *vedi* Codice doganale — Curve — Ingegneria legale — Macchin. e Fuochista — Trasporti e tariffe.

Filatelia — *vedi* Dizionario filatelico.

Filatura. Manuale di filatura, tessitura e lavorazione meccanica delle fibre tessili, di E. GROTHE, traduzione sull'ultima tedesca, pag. VIII-414, con 105 incisioni 5 —

Filologia classica, greca e latina, del Prof. V. INAMA, di pag. XII-195 1 50

Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfilamento, del Cap. G. OLIVARI, pag. XVI-286 . . . 2 50

Filosofia morale, del Prof. L. FRISO, pag. XVI-336 . . . 8 —

Fillossera e le principali malattie crittogamiche della vite con speciale riguardo ai mezzi di difesa, del Dott. V. PEGLION, pag. VIII-302, con 39 incisioni 3 —

Filugello — *vedi* Bachi da seta.

Fiori artificiali, Manuale del fiorista, di O. BALLERINI, pag. XVI-278, con 144 incisioni, e 1 tav. a 36 colori . . . 3 50 — *vedi anche* Pomologia artificiale.

Fisica, del Prof. O. MURANI, con 243 incisioni e 3 tavole, 6ª edizione, completamente rifatta del Manuale di Fisica di BALFOUR STEWART pag. XVI-411 2 —

Fisica cristallografica, W. VOIGT, trad. A. SELLA. (In lav.).

Fisiologia, di FOSTER, traduzione del Prof. G. ALBINI, 3ª edizione, pag. XII-158, con 18 incisioni 1 50

Fisiologia comparata — *vedi* Anatomia.

Fisiologia vegetale, del Dott. LUIGI MONTEMARTINI, pag. XVI-280, con 68 incisioni 1 50

Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, 3ª edizione riveduta da G. RODA, pag. VIII-256, con 87 incisioni . . . 2 —

Florilegio poetico greco, del Prof. V. INAMA. (In lavoro).

Flotte moderne (Le) 1896-1900, di E. BUCCI DI SANTAFIORA. Complemento del Manuale del Marino, del C. DE AMEZAGA, pagine IV-204 5 —

AVVERTENZA

Tutti i MANUALI HOEPLI sono elegantemente e legati in tela e si spediscono *franco di porto* nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati, onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.

 I libri, non raccomandati, viaggiano a rischio e pericolo del committente 

L. c.

- Frumento** (Il), (come si coltiva o si dovrebbe coltivare in Italia) di E. AZIMONTI, 2ª edizione completamente rifatta del Manuale "Frumento e mais", di G. CANTONI, di pagine XVI-276 2 50
- Frutta minori.** Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, del Prof. A. PUCCI, pag. VIII-193, con 96 incisioni . . 2 50
- Frutta fermentate** — *vedi* Distillazione
- Frutticoltura**, del Prof. Dott. D. TAMARO, 3ª edizione, di pag. XVIII-219, con 81 incisioni 2 —
- Frutti artificiali** — *vedi* Pomologia artificiale.
- Fulmini e parafulmini**, del Dott. Prof. CANESTRINI, pag. VIII-166, con 6 incisioni 2 —
- Funghi mangerecci e funghi velenosi**, del Dott. F. CAVARA, di pag. XVI-192, con 43 tavole e 11 incisioni . . 4 50
- Funzioni analitiche** (Teoria delle), di G. VIVANTI, pagine VIII-482 (volume doppio) 3 —
- Funzioni ellittiche**, del Prof. E. PASCAL, pag. 240 1 50
- Fuochista** — *vedi* Macchinista e fuochista.
- Fuochi artificiali** — *vedi* — Esplosivi — Pirotecnica
- Gallinacci** — *vedi* Animali da cortile — Colombi — Pollicoltura.
- Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli e galvanoplastica in generale.** Manuale pratico per l'industriale e l'operaio riguardante la nichelatura, ramatura, ottonatura, doratura, argentatura, stagnatura, zincatura, acciaiatura, antimonioatura, cobaltatura, ossidatura, galvanoplastica in rame, argento, oro, ecc., in tutte le varie applicaz. pratiche, di F. WERTH, di p. XVI-824, con 153 inc. 3 50
- Galvanoplastica** ed altre applicazioni dell'elettrolisi. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli, Preparazione dell'alluminio, Sbianchimento della carta e delle stoffe, Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc., del Prof. R. FERRINI, 3ª edizione, completamente rifatta, pag. XII-417, con 45 incisioni 4 —
- Galvanostegia**, dell'Ing. I. GHERSI. Nichelatura, argentatura, doratura, ramatura, metallizzazione, ecc. pag. XII-824, con 4 incisioni 3 50
- Gastronomia** (Terminologia gastronomica italiana e francese) di E. BORGORELLO, con 300 Menus. (In lavoro).
- Gaz illuminante** (Industria del), di V. CALZAVARA, pag. XXXII-672, con 375 incisioni e 216 tabelle 7 50
- *vedi* Incandescenza a gaz.
- Gelsicoltura**, del Prof. D. TAMARO, pag. XVI-175 e 22 inc. 2 —
- Geografia**, di G. GROVE, traduzione del Prof. G. GALIETI, 2ª edizione riveduta, pag. XII-160, con 26 incisioni . . 1 50

Industrie diverse.

Abiti per signora	Fotografia:	Orologeria
Acetilene	Dizionario fotogr.	Ostricoltura
Acido solforico	Fotocromatografia	Panificazione
Alcool industriale	Fotog. industriale	Piante industriali
Apicoltura	Fotog. ortocromat.	Id. tessili
Arti grafiche	Fotog. p. dilettanti	Piccole industrie
Asfalto	Fotogrammetria	Pietre preziose
Bacchi da seta	Fotosmaltografia	Pirotecnia
Biancheria	Processi fotomecc.	Piscicoltura
Carta (Industria d.)	Proiezioni fotogr.	Pomologia artificiale
Cognac	Ricettario fotogr.	Ricettario domestico
Colori e vernici	Spettrofotometria	Id. industriale
Commercio (Storia d.)	Gaz illuminante	Saggiatore
Concia pelli	Gioielleria, oreficeria	Saponi (Industria dei)
Distillazione del legno	Imitazioni e succe-	Seta (Industria d.)
Id. delle vinacce	danei	Specchi (Fabbri.)
Elettricità e appl. vedi	Incandescenza a gaz	Stearica (Industria)
al gruppo <i>Elettricità</i>	Litografia	Tessuti di lana e cot.
Fabbro ferraio	Macchine per cucire	Tipografia
Falegname ebanista	Marmista	Tintore
Filatura e tessitura	Meccanica	Tintura della seta
Fiori artificiali	Meccanico	Tornitore meccanico
Fonditore di metalli	Metalli preziosi	Trine a fuselli
Fotografia:	Modellatore meccan.	Vernici, lacche, inch.
Carte fotografiche	Naturalista preparat.	Vetro
	Operaio	Zucchero

Fisica e Chimica.

Acetilene	Conservaz. sost. alim.	Gravitazione
Acido solforico	Dinamica	Igroscoopi, igrom.
Adulterazione alim.	Disinfezione	Latte, burro, cacao
Alcool	Distillazione del legno	Liquorista
Analisi chimica qual.	Id. delle vinacce	Luce e colori
Analisi vino	Elettrochimica	Id. e suono
Id. volumetrica	Energia fisica	Meteorologia
Calore	Esplodenti	Microscopio
Chimica	Farmacista	Olii veget. miner.
Id. agraria	Farmacoterapia	Ottica
Id. analitica	Fisica	Profumiere
Id. appl. a. igiene	Fisica cristallografica	Sieroterapia
Id. clinica	Fotografia (v. al grup-	Spettroscopio
Id. legale	po <i>Industrie</i>)	Termodinamica
Chimico industriale	Fulmini e parafulmini	Tintore
Climatologia	Galvanoplastica	Tintura di seta
Cognac	Galvanizzazione	
Concimi	Galvanostegia	

L. c.

- Giocchi ginnastici per la gioventù delle Scuole e del popolo**, raccolti e descritti. di F. GABRIELLI, pag. XX-218, con 24 tavole illustrative 2 50
- Gioco (Il) del pallone e gli altri affini**. Giuoco del calcio (Foot-Ball), della palla a corda (Lawn-Tennis), della palla al muro (Pelota), della palla a maglio e dello sfratto, di G. FRANCESCHI, di pag. VIII-214, con 34 incisioni 2 50
- Giustizia amministrativa**. Principi fondamentali, Competenze dei Tribunali ordinari, Competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte provinciali amministrative e relativa procedura, di C. VITTA, p. XII-427 4 —
- Glottologia**, del Prof. G. DE GREGORIO, pag. XXXII-318 3 —
- Gnomonica** ossia l'arte di costruire orologi solari, lezioni popolari di B. M. LA LETA, pag. VIII-160, con 19 figure. 2 —
- Gomma elastica** — *vedi* Imitazioni.
- Grafologia**, di C. LOMBROSO, pag. v-245 e 470 fac-simili. 3 —
- Grammatica albanese con le poesie rare di Variboda**, del Prof. V. LIBRANDI, pag. XVI-200 3 —
- Grammatica Araba** — *vedi* Arabo parlato.
- Grammatica araldica** — *vedi* Araldica — Vocabolario araldico.
- Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana** con un supplemento contenente le principali espressioni tecnico-nautiche ad uso degli ufficiali di marina che frequentano i mari del nord e gli stretti del Baltico, di G. FRISONI, pag. XX-488. 4 50
- Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica**, del Prof. I. LEVI fu ISACCO, pag. 192 1 50
- Grammatica francese**, del Prof. G. PRAT, seconda edizione riveduta, pag. XII-299 1 50
- Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica)**, del Prof. E. VITERBO:
Vol. I. Galla-Italiano, pag. VIII-152 2 50
Vol. II. Italiano-Galla, pag. LXIV-106 2 50
- Grammatica gotica** — *vedi* Lingua gotica.
- Grammatica greca**. (Nozioni elementari di lingua greca), del Prof. INAMA. 2ª edizione, pag. XVI-208 1 50
- Grammatica della lingua greca moderna**, del Prof. R. LOVERA, pag. VI-154 1 50
- Grammatica inglese**, del Prof. L. PAVIA, pag. XII-260 1 50
- Grammatica italiana**, del Prof. T. CONCARI, 2ª edizione riveduta, pag. XVI-230 1 50
- Grammatica latina**, del Prof. L. VALMAGGI, seconda edizione, pag. VIII-256 1 50
- Grammatica della lingua olandese**, M. MORGANA, p. VIII-124 3 —
- Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana**, del Prof. G. FRISONI, pag. XII-267 3 —
- Grammatica e vocabolario della lingua rumena**, del Prof. R. LOVERA, pag. VIII-200. 1 50

Storia e Geografia.

Acque minerali	Dizionario biografico	Prontuario di geograf.
Alpi	Esercizi geografici	Rivoluzione francese
Atlantest. geog. d. Ital.	Etnografia	Shakespeare
Id. geog. univers.	Geografia	Sismologia
Cartografia	Id. classica	Statistica
Climatologia	Id. fisica	Storia antica
Commercio (Storia d.)	Id. commercial.	Id. d. arte militare
Cosmografia	Geologia	Id. del commercio
Cristoforo Colombo	Islamismo	Id. d'Italia
Cronologia	Manzoni A.	Id. di Francia
Id. scop. geog.	Mare	Id. d'Inghilterra
Dizionario alpino	Mitologia	Id. e cronologia
Id. geografico	Omero	Topografia di Roma
Id. dei comuni	Paleoetnologia	Vulcanismo
d'Italia	Prealpi bergamasche	

Erudizione, Bibliografia, ecc.

Amatore oggetti d'art.	Crittografia	Evoluzione (storia d.)
Id. di maioliche	Dizionario bibliograf.	Grafologia
Armi antiche	Id. biografico	Litografia
Atene	Id. stenograf.	Paleoetnologia
Autografi	Id. abbreviat.	Paleografia
Bibliografia	Enciclopedia Hoepli	Stenografia
Bibliotecario	Epigrafia latina	Stenografo
Classificaz. d. scienze	Errori e pregiudizi	Tipografia

Filosofia, Pedagogia, Religione.

Bibbia	Filosofia morale	Psicologia
Buddismo	Giardino infantile	Id. fisiologic
Didattica	Grafologia	Protezione animali
Diritto ecclesiastico	Igiene scolastica	Ortofrenia
Estetica	Imitazione Cristo	Religioni dell'Indi
Etica	Logica	Sordomuto
Evoluzione	Mitologia	

Arte militare, Nautica.

Amatore oggetti d'art.	Duellante	Meccanica del macchi
Armi antiche	Esplodenti	nista di bordo
Attrezzatura navale	Filonauta	Nautica stimata
Canottaggio	Flotte moderne	Pirotecnica
Codice cavalleresco	Ingegnere navale	Scherma
Costruttore navale	Macchinista navale	Storia arte milit
Disegno e costruz. navi	Marine da guerra	Telemetria
Doveri macchin. naval.	Marino	Ufficiale

	L. c.
Igiene della vista sotto il rispetto scolastico , del Dott. A. LOMONACO, pag. XII-272.	2 50
Igiene della vita pubblica e privata , del Dott. G. FARRALLI, di pag. XII-250	2 50
Igroscoopi, igrometri, umidità atmosferica , del Prof. P. CANTONI, pag. XII-142, con 24 incisioni e 7 tabelle . . .	1 50
Illuminazione — <i>vedi</i> Acetilene — Gaz. illum. — Incandescenza.	
Illuminazione elettrica (Impianti di), Manuale pratico dell'Ing. E. PIAZZOLI, 5ª ediz. interamente rifatta, (9-10 migliaio) seguita da un'appendice contenente la legislazione Italiana relativa agli impianti elettrici, di pag. 606, con 264 incisioni, 90 tabelle e 2 tavole	6 50
Imbalsamatore — <i>vedi</i> Naturalista preparatore — Naturalista viaggiatore — Zoologia.	
Imenotteri, Neurotteri. Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani , del Dott. E. GRIFFINI (Entomologia IV), pag. XVI-687, con 243 incisioni	4 50
Imitazione di Cristo (Della), Libri quattro di GIO. GERSENIO, volgarizzamento di CESARE GUASTI, con proemio e note di G. M. ZAMPINI, pag. LVI-396	3 50
Imitazioni e succedanei dell'ing. I. GHERSI. (In lavoro).	
Immunità e resistenza alle malattie , di A. GALLI VALERIO, pag. VIII-218.	1 50
Impiego ipodermico e la dosatura dei rimedi , Manuale di terapeutica del Dott. G. MALACRIDA, pag. 305 . . .	3 —
Imposte dirette (Riscossione delle), dell'Avv. E. BRUNI, di pag. VIII-158	1 50
Incandescenza a gaz , (Fabbricazione delle reticelle) di L. CASTELLANI, pag. X-140, con 33 incisioni.	2 —
Inchiostri — <i>vedi</i> Ricettario industriale — Vernici ecc.	
Incisioni — <i>vedi</i> Amatore d'oggetti d'arte e di curiosità.	
Indovinelli — <i>vedi</i> Enigmistica.	
Industrie elettrochimiche — <i>vedi</i> Distillazione del legno.	
Industrie (Piccole). Scuole e musei industriali - Industrie agricole e rurali - Industrie manifatturiere ed artistiche, dell'Ing. I. GHERSI, 2ª edizione completamente rifatta del Manuale delle <i>Piccole Industrie</i> del Prof. A. ERRERA, pag. XII-372.	3 50
Infermiere — <i>vedi</i> Assistenza degli infermi — Soccorsi d'urgenza — Tisici e sanatorii.	
Infanzia — <i>vedi</i> Terapia delle malattie dell' — Giardino infantile — Nutrizione — Ortofrenia — Sordomuto.	
Infezione — <i>vedi</i> Disinfezione — Medicatura antiseptica.	
Infortuni sul lavoro — <i>vedi</i> Legge sugli.	

	La.
Grammatica russa , del Prof. VOINOVICH, pag. X-272	3 -
Grammatica sanscrita — <i>vedi</i> Sanscrito.	
Grammatica della lingua slovena . Esercizi e vocabolario del Prof. BRUNO GUYON, pag. XVI-314	3 -
Grammatica spagnuola , del Prof. PAVIA, 2 ^a edizione, di pagine XVIII-272	1 50
Grammatica della lingua svedese , del Prof. E. PÀROLI, pagine XV-293	3 -
Grammatica tedesca , del Prof. L. PAVIA, 2 ^a edizione, di pagine XVIII-272	1 50
Grammatica Tigrè — <i>vedi</i> Tigrè italiano.	
Grammatica turca osmanli , con paradigmi, crestomazia, e glossario, di L. BONELLI, pag. VIII-200 e 5 tavole	5 -
Grandine — <i>vedi</i> Assicurazioni.	
Granturco — <i>vedi</i> Frumento e mais — Industria dei molini.	
Gravitazione . Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare, di Sir G. B. AIRY, traduzione di F. PORRO, con 50 incisioni, pag. XXII-176	1 50
Grecia antica — <i>vedi</i> Archeologia (Arte greca) — Mitologia greca — Monete greche — Storia antica.	
Gruppi continui di trasformazioni (Parte generale della teoria), di E. PASCAL, di pag. XI-378	3 -
Gutteperca — <i>vedi</i> Imitazioni.	
Humus (L') , la fertilità e l'igiene dei terreni culturali, del Prof. A. CASALI, pag. XVI-210	2 -
Idraulica , di T. PERDONI, di pag. XXVIII-392, con 301 figure e 3 tavole	6 50
Idrografia — <i>vedi</i> Fotogrammetria.	
Idroterapia , di G. GIBELLI, pag. IV-238, con 30 incis.	2 -
— <i>vedi anche</i> Acque minerali e termali del Regno d'Italia.	
Igiene della Bocca e dei Denti , nozioni elementari di Odontologia, del Prof. Dott. L. COULLIAUX, di pagine XVI-330, con 23 incisioni	2 50
Igiene del lavoro , di TRAMBUSTI A. e SANARELLI, pagine VIII-262, con 70 incisioni	2 50
Igiene della pelle , di A. BELLINI, pag. XVI-240, 7 incis.	2 -
Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie , di C. BOCK, 2 ^a edizione italiana curata dal Dott. GIOV. GALLI, pag. XVI-272	2 50
Igiene rurale , di A. CARREAROLI, pagine X-470	3 -
Igiene scolastica , di A. REPOSSI, 2 ^a ediz., pag. IV-246	2 -
Igiene veterinaria , del Dott. U. BARPI, pag. VIII-228	2 -

Libra elementare , del Prof. S. PINCHERLE, 8ª ediz. di pag. VIII-210 e 2 incisioni	L. c
(Esercizi di) , del Prof. S. PINCHERLE, di pag. VIII-185, con 2 incisioni.	1 50
Ighieri (Dante) — <i>vedi</i> Dantologia.	1 50
Alimentazione , di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122	2 —
Alimentazione del bestiame , dei Proff. MENOZZI E NICCOLI, di pag. XVI-400 con molte tabelle	4 —
Attamento — <i>vedi</i> Nutrizione del bambino.	
Legazione per l'oro e per l'argento — <i>vedi</i> Leghe - Tavole.	
Luminio (L') , di C. FORMENTI, di pag. XXVIII-324	3 50
Mac — <i>vedi</i> Prodotti agricoli.	
Mal (Le) , di J. BALL, trad. di I. CREMONA, pag. VI-120	1 50
Malinismo , di G. BROCHEREL, di pag. VIII-312	3 —
Malgame — <i>vedi</i> Leghe metalliche.	
Manitore (L') di oggetti d'arte e di curiosità , di L. DE MAURI, di 600 pag. adorno di numerose incis. e marche. Contiene le materie seguenti: Pittura - Incisione - Scultura in avorio - Piccola scultura - Vetri - Mobili - Smalti - Vengagli - Tabacchiere - Orologi - Vasellame di stagno - Armi ed armature - Dizionario complementare di altri infiniti oggetti d'arte e di curiosità, di pag. XII-580.	6 50
Manito — <i>vedi</i> Imitazioni.	
Manigrammi . — <i>vedi</i> Enimmistica.	
Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali e organiche e ricerche tossicologiche, ad uso dei laboratori di chimica in genere e in particolare delle Scuole di Farmacia, del Prof. P. E. ALESSANDRI. 2ª ediz. interamente rifatta, di pag. XII-184, con 14 inc. numerose tabelle e 5 tav. cromolitografiche	5 —
Analisi di sostanze alimentari . — <i>vedi</i> Chimica applicata all'Igiene.	
Analisi delle Urine . — <i>vedi</i> Chimica clinica.	
Analisi del vino , ad uso dei chimici e dei legali, del Dott. F. BARTH, traduzione del Prof. E. COMBONI, 2ª edizione italiana interamente riveduta ed ampliata dal traduttore, di pag. XVI-140, con 8 inc. intercalate nel testo	2 --
Analisi volumetrica applicata ai prodotti commerciali e industriali, del Prof. P. E. ALESSANDRI, pag. X-342, con inc. 4	4 50
Anal. mas. — <i>vedi</i> Prodotti agricoli.	
Atomia e fisiologia comparate , del Prof. R. BESTA, di pag. VII-218 con 34 incisioni	1 5
Atomia microscopica (Tecnica di) , del Prof. D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 incisioni	1 50

- Infortunii della montagna** (Gli). Manuale pratico degli Alpini, delle guide e dei portatori, del Dott. O. BERNHARD, traduzione con aggiunte del Dott. R. CURTI, di pag. XVIII-60, con 65 tav. e 175 figure dimostrative . . . 3 50
- Infortuni sul lavoro**, (Mezzi tecnici per prevenirli) di E. MAGRINI, di pag. XXXII-252, con 257 incisioni. . . 3 —
— *vedi anche* Leggi per gli.
- Ingegnere agronomo** — *vedi* Agronomia — Prontuario dell'agric.
- Ingegnere civile**. Manuale dell'ingegnere civile e industriale, del Prof. G. COLOMBO, 19^a edizione modificata e aumentata, (49^o, 50^o e 51^o migliaio), con 221 fig., pag. XIV-423. 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC . . . 5 30
- Ingegnere navale**. Prontuario di A. CIGNONI, pag. XXXII-292, con 86 figure. Legato in pelle . . . 5 50
- Ingegneria legale per tecnici e giuristi** (Manuale di), dell'Avv. A. LION. Commento ed illustrazione con la più recente giurisprudenza: Responsabilità - Perizia - Servitù - Piani regolatori e di ampliamento - Legge di sanità - Regolamenti d'igiene ed edilizii - Espropriazione - Miniera - Foreste - Catasto - Privativa industriale - Acque - Strada - Ferrovie - Tramvay - Bonifiche - Telefoni - Appalti - Riparazioni - Cimiteri - Derivazioni di acque pubbliche - Monumenti d'arte e d'antichità, ecc., pag. VIII-552 . . . 5 50
- Inghilterra** — *vedi* Storia d'Inghilterra.
- Insegnamento (L') dell'Italiano** nelle Scuole Secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi, del Prof. C. TRABALZA, di pag. XVI-254 . . . 1 50
- Insetti nocivi**, del Prof. F. FRANCESCHINI, pag. VIII-264, con 96 incisioni . . . 2 —
- Insetti utili**, del Prof. F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 48 incisioni e 1 tavola . . . 2 —
- Interesse e sconto**, del Prof. E. GAGLIARDI, 2^a edizione rifatta e aumentata, pagine VIII-198 . . . 2 —
— *innumazioni* — *vedi* Morte vera.
- Ipnatismo** — *vedi* Magnetismo — Spiritismo — Telepatia.
- Ipotecche** (Man. per le), di A. RABBENO, pag. XVI-247 . . . 1 50
- Islamismo (L')**. La Civiltà araba, del Prof. I. PIZZI (in lav.).
- Ittiologia italiana**, del Dott. A. GRIFFINI, con molte incisioni. (In lavoro).
— *vedi anche* Piscicoltura — Ostricoltura.
- Lacche** — *vedi* Vernici ecc.
- Latte, burro e cacio**. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SARTORI, pag. X-162, con 24 incisioni . . . 2 —
- Lavori femminili** — *vedi* { Abiti per signora
Biancheria.
Macchine da cucire.
Monogrammi.
Trine a fuselli.
- Lavori pubblici** — *vedi* Leggi sui lavori pubblici.

	L. c.
Lavori in terra (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI, pag. XI-305, con 38 incisioni	3 —
Lawn-Tennis , di V. BADDELEY, prima traduzione italiana con note e aggiunte del trad., pag. XXX-206, con 13 illustr.	2 50
Legge (La nuova) comunale e provinciale , annotata da E. MAZZOCCOLO, 4 ^a edizione, interamente rifatta con l'aggiunta del regolamento e di 2 indici, pag. XII-820	7 50
Legge sui lavori pubblici e regolamenti , di L. FRANCHI, pag. IV-110-CXLVIII	1 50
Legge sull'ordinamento giudiziario , dell'Avv. L. FRANCHI, pag. IV-92-CXXVI	1 50
Leggi e convenzioni sui diritti d'autore — <i>vedi</i> Codici e leggi usuali d'Italia, vol. III.	
Leggi per gl'Infortunii sul lavoro , dell'Avv. A. SALVATORE, pag. 312	3 —
Leggi e convenzioni sulle privative industriali , disegni, modelli di fabbrica, marchi di fabbrica e di commercio, di L. FRANCHI. (In lavoro).	
Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica , di L. FRANCHI, pag. IV-108-XCII	1 50
Leggi sulle tasse di Registro e Bollo , con appendice, del Prof. L. FRANCHI, pag. IV-124-CII	1 50
Leggi usuali d'Italia — <i>vedi</i> Codici e leggi.	
Leghe metalliche ed amalgame , alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazione, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, dell'Ing. I. GHERSI, p. XVI-481, con 15 inc.	4 —
Legislazione delle acque di D. CAVALLERI, di pag. xv-274	2 50
Legislazione Mortuaria — <i>vedi</i> Morte.	
Legislazione sanitaria italiana , (La nuova) di E. NOSEDA, di pag. VIII-570	5 —
Legislazione rurale , secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici, dell'Avv. E. BRUNI, pag. XI-423	3 —
Legnami — <i>vedi</i> Cubatura dei legnami — Falegname.	
Legno artificiale — <i>vedi</i> Imitazioni.	
Legno (Lavorazione dei prodotti di distillazione del) — <i>vedi</i> Distillazione.	
Lepidotteri italiani , del Dott. A. GRIFFINI (Entomol. II), pag. XIII-248, con 149 incisioni.	1 50
Letteratura albanese (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ, pag. XXIV-280	3 —
Letteratura americana , di G. STRAFFORELLO, pag. 158	1 50
Letteratura araba , del Prof. I. PIZZI. (In lavoro).	
Letteratura assira , del Mott. B. TELONI. (In lavoro).	
Letteratura catalana , del Prof. RESTORI. (In lavoro).	
Letteratura danese — <i>vedi</i> Letteratura norvegiana.	
Letteratura drammatica , di C. LEVI, pag. XII-333	3 —

- Calcestruzzo** (Costruzioni in) ed in cementi armati, di G. VACCHELLI, di pag. XVI-312, con 210 incis. (È in lavoro la 2^a edizione). L. —
- Calci e Cementi** (Impiego delle), per l'Ing. L. MAZZOCCHI di pag. XII-212 con 49 incisioni 2 —
- Calcolazioni mercantili e bancarie** — vedi Conti e Calcoli fatti — Interesse e sconto — Prontuario del ragioniere — Monete, pesi e misure inglesi.
- Calcolo infinitesimale**, del Prof. E. PASCAL:
- Parte I. *Calcolo differenziale*, 2^a edizione riveduta di pag. XII-311 con 10 incisioni 3 —
- II. *Calcolo integrale*, 2^a edizione completamente rifatta di pag. VIII-329 3 —
- III. *Calcolo delle variazioni e calcolo delle differenze finite*, di pag. XII-300 3 —
- **Esercizi di calcolo infinitesimale** (Calcolo differenziale e integrale), del Prof. E. PASCAL, di pag. XX-372 3 —
- Calderai pratici e costruttori di caldaie a vapore**, e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. XII-248, con 220 incisioni. 3 —
- Calligrafia** (Manuale di). Cenno storico, cifre numeriche, materiale adoperato per la scrittura e metodo d'insegnamento, con 55 tavole di modelli dei principali caratteri conformi ai programmi, del Prof. R. PERCOSSI, con 38 facsimili di scritture 3 —
- Calore** (Il), del Dott. E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296, con 98 incisioni 3 —
- Campicello** (Il) scolastico. Impianto e coltivazione. Manuale di agricoltura pratica per i Maestri, dei Dottori E. AZIMONTI e C. CAMPI, di pag. XI-175, con 126 incisioni 1 50
- Premiato al concorso indetto dal Ministero di Pubblica Istruzione. Premio Brambilla.
- Cancelliere** — vedi Conciliatore.
- Candele** — vedi Industria stearica.
- Cane** (Manuale dell'amatore ed allevatore del), di ANGELO VECCHIO, di pag. XVI-403, con 129 inc. e 51 tav. 5 50
- Canottaggio** (Manuale di), del Cap. G. GROPPI, di pagine XXIV-436, con 387 incis. e 91 tav. cromolit. 1 50
- Cantante** (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132 2 —
- Cantiniere** (Il). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3^a edizione riveduta ed aumentata, con 52 incisioni unite al testo, una tabella completa per la riduzione del peso degli spiriti, ed un'Appendice sulla produzione e commercio del vino in Italia, di pag. XVI-256 2 —
- Canto** (Il) nel suo meccanismo, di P. GUETTA, di p. VIII-253, con 24 incisioni 2 50
- Arborundum** — vedi Imitazioni.
- Urburo di calcio** — vedi Acetilene.

L. c.

Lingue dell'Africa, di R. CUST, versione italiana del Prof.**A. DE GUBERNATIS**, di pag. IV-110 1 50**Lingua latina** *vedi* Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia— **Esercizi** — Filologia classica — Fonologia — Grammatica

— Letteratura romana — Metrica — Verbi.

Lingue germaniche — *vedi* Grammatica danese-norvegiana inglese, olandese, tedesca, svedese.**Lingua Turca Osmanli** — *vedi* Grammatica.**Lingue neo-latine**, del Dott. E. GORRA, pag. 147. 1 50**Lingue straniere** (Studio delle) di C. MARCEL, ossia l'arte di pensare in una lingua straniera, traduzione del Prof.**DAMIANI**, di pag. XVI-186 1 50**Linoeum** — *vedi* Imitazioni.**Liquidatore di sinistri marittimi** (Manuale del) di V. ROSETTO. (In lavoro).**Liquorista**, di A. ROSSI, con 1270 ricette pratiche. Materiale, Materie prime, Manipolazioni, Tinture, Essenze naturali ed artificiali, Fabbricazione dei liquori per macerazione, digestione, distillazione, con essenze, tinture, ecc., Liquori speciali, Vini aromatizzati, pag. XXXII-560, con 19 incisioni nel testo 5 —**Litografia**, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo 4 —**Liuto** — *vedi* Chitarra — Mandolinista — Strum. ad arco.**Logaritmi** (Tavole di), con 6 decimali, di O. MÜLLER, 6^a ediz., aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAINA, di pagine XXXVI-191. (11, 12, 13^o migliaio) 1 50**Logica**, di W. STANLEY JEVONS, traduz. del Prof. C. CANTONI, 5^a ediz. di pag. VIII-166, con 15 incisioni. 1 50**Logica matematica**, del Prof. C. BURALI-FORTI, p. VI-158. 1 50**Logismografia**, di C. CHIESA, 3^a ediz., pag. XIV-172 . . . 1 50**Logogrifi** — *vedi* Enimmistica.**Lotta** — *vedi* Pugilato.**Luce e colori**, del Prof. G. BELLOTTI, pag. X-157, con 24 incisioni e 1 tavola 1 50**Luce e suono**, di E. JONES, traduzione di U. FORNARI, di pag. VIII-336, con 121 incisioni. 3 —**Luce e salute. Fototerapia e radioterapia** del Dott. A. BELLINI, di pag. XII-362, con 65 figure 3 50**Macchine a vapore**, (Manuale del costruttore di), di H. HAEDER. Edizione italiana compilata sulla 5^a edizione tedesca, con notevoli aggiunte dell'Ing. E. WEBBER, pag. XVI-452, con 1444 incisioni e 244 tabelle, legato in bulgaro rosso . 7 —**Macchine agricole**, del Conte A. CENCELLI-PERTI, di pag. VIII-216, con 68 incisioni 2 —

- Macchine per cucire e ricamare**, dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, pag. VII-230, con 100 incisioni 2 50
- Macchinista e fuochista**, del Prof. G. GAUTERO, 8^a ediz. con Appendice sulle Locomobili e le Locomotive dell'Ing. Prof. LORIA, e col Regolamento sulle caldaie a vapore, pag. XX-194, con 34 incisioni 2 —
- Macchinista navale** (Manuale del), di M. LIGNAROLO, 2^a ed. rifatta, pag. XXIV-602, con 344 incisioni 7 50
- Macinazione** — vedi Industrie dei molini — Panificazione.
- Magnetismo ed elettricità**. Principi e applicazioni esposti elementarmente, del Prof. F. GRASSI. 3^a ediz. completamente rifatta del manuale di POLONI e GRASSI, di pagine XVI-508, con 280 figure 6 tavole fuori testo 5 50
- Magnetismo ed ipnotismo**, Prof. G. BELFIORE, p. VIII-378 3 50
- Maiale** (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. MARCHI, 2^a ediz., pag. XX-736, con 190 incisioni e una Carta 6 50
- Maioliche e porcellane** (L'amatore di), di L. DE MAURI, illustrato da splendide incisioni in nero, da 12 superbe tavole a colori e da 3000 marche. - Contiene: Tecnica della fabbricazione - Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche dai primi tempi fino ai giorni nostri - Cenni storici ed artistici su tutte le fabbriche - Raccolte di 3000 marche corredate ognuna di notizie relative, e coordinate ai Cenni Storici in modo che le ricerche riescano di *esito immediato* - Dizionario di termini Artistici aventi relazione coll'Arte Ceramica e di oggetti Ceramiche speciali, coi prezzi correnti. Bibliografia ceramica, indici vari, pag. XII-650 12 1
- Mais** (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o melgone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc. Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI, 2^a edizione rifatta dal Manuale "Frumento e Mais" di E. CANTONI, di pag. XII-196 con 61 incisioni nel testo 2
- Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate**, del Dott. R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, pag. X-268, con 50 incisioni 2
- Malattie ed alterazione dei vini**, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni 2
- Malattie della vite** — vedi Filossera — Malattie crittogamiche.
- Mammiferi** — vedi Zoologia.
- Mandarini** — vedi Agrumi.
- Malattie del sangue**. Manuale d'Ematologia del Dott. E. REBUSCHINI, pag. VIII-432 3
- Mandato commerciale**, di R. VIDARI, pag. VI-169

Letteratura, Linguistica, Filologia.

lato	Grammat. dan.-norr.	Letteratura persiana
lire	Id. ebraica	Id. provenz.
s. Ital.-Ted.	Id. Francese	Id. romana
Ital.-Fran.	Id. Galla (Orom.)	Id. spagnuol.
omm.italian.	Id. Greca	Id. tedesca
Id. spagn.	Id. Greca-mod.	Id. ungheres.
Id. franc.	Id. Inglese	Id. slava
ia	Id. Italiana	Lingua gotica
a	Id. Latina	Lingue d'Africa
alici	Id. Olandese	Id. neo-latine
rechi	Id. Portoghese-	Id. straniera
brev. latine	Brasiliana	Metrica d. greci e rom.
oliografico	Grammat. Rumena	Morfologia greca
itreo	Id. Russa	Id. italiana
ilanesse	Id. Slovena	Omero
andese	Id. Spagnuola	Paleografia
edesco	Id. Svedese	Relig. eling. di India
iv. in 4 ling.	Id. Tedesca	Rettorica
op. in 4 ling.	Id. Turca osm.	Ritmica italiana
dia Hoepli	Letteratura albanese	Sanscrito
reci	Id. american.	Shakespeare
atini	Id. araba	Sintassi francese
i traduzione	Id. assira	Stilistica
amm. franc.	Id. catalana	Stilistica latina
i traduzione	Id. dramm.	Tavole divina comm.
amm. tedesc.	Id. ebraica	Tigre
classica	Id. egiziana	Traduttore tedesco
poet. greco	Id. francese	Verbi greci
, italiana	Id. greca	Id. latini
latina	Id. indiana	Vocabol. lingua Russa
ia francese	Id. inglese	Volapuk
ia	Id. italiana	
ca albanese	Id. norveg.	

Musica, Sport.

a e atletica	Cavallo	Giuoco del pallone
	Chitarra	Infortunì d. montagna
oggetti d'art.	Ciclista	Lawn-Tennis
	Codice cavalleresco	Mandolinista
che	Dizionario alpino	Nuotatore
lista	Id. filatetico	Pianista
	Dizionario delle corse	Proverbi sul cavallo
	Duellante	Scacchi
e	Filonauta	Scherma
evatore del)	Ginnastica femminile	Storia della musica
gio	Id. maschile	Strumentazione
	Id. (Storia d.)	Strumenti ad arco
	Giuochi ginnastici	

Macchine per cucire e ricamare, dell'Ing. ALFREDO GALLASSINI, pag. VII-250, con 100 incisioni 2 50

Macchinista e fuochista, del Prof. G. GAUTERO, 8ª ediz. con Appendice sulle Locomobili e le Locomotive dell'Ing. Prof. LORIA, e col Regolamento sulle caldaie a vapore pag. XX-194, con 34 incisioni 2 —

Macchinista navale (Manuale del), di M. LIGNAROLO, 2ª ed. rifatta, pag. XXIV-602, con 344 incisioni 7 50

Macinazione — vedi Industrie dei molini — Panificazione.

Magnetismo ed elettricità. Principi e applicazioni esposti elementarmente, del Prof. F. GRASSI. 3ª ediz. completamente rifatta del manuale di POLONI e GRASSI, di pagine XVI-508, con 280 figure 6 tavole fuori testo . . . 3 50

Magnetismo ed ipnotismo, Prof. G. BELFIORE, p. VIII-378 . 3 50

Maiale (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. MARCHI, 2ª ediz., pag. XX-786, con 190 incisioni e una Carta 6 50

Maioliche e porcellane (L'amatore di), di L. DE MAURI, illustrato da splendide *incisione in nero*, da *13 superbe tavole a colori* e da *3000 marche*. - Contiene: Tecnica della fabbricazione - Sguardo generale sulla storia delle Ceramiche dai primi tempi fino ai giorni nostri - Cenni storici ed artistici su tutte le fabbriche - Raccolte di 3000 marche corredate ognuna di notizie relative, e coordinate ai Cenni Storici in modo che le ricerche riescano di *esito immediato* - Dizionario di termini Artistici aventi relazione coll'Arte Ceramica e di oggetti Ceramiche speciali, coi prezzi correnti. Bibliografia ceramica, indici vari, pag. XII-650 12 50

Mais (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o melgone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc. Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI, 2ª edizione rifatta dal Manuale "Frumento e Mais", di E. CANTONI, di pag. XII-196 con 61 incisioni nel testo 2 50

Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate, del Dott. R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, pag. X-268, con 50 incisioni 2 —

Malattie ed alterazione dei vini, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni 2 —

Malattie della vite — vedi Fillossera — Malattie crittogamiche.

Mammiferi — vedi Zoologia.

Mandarini — vedi Agrumi.

Malattie del sangue. Manuale d'Ematologia del Dott. E. REBUSCHINI, pag. VIII-482 2 50

Mandato commerciale, di E. VIDARI, pag. VI-163 1 50

L. c.

- Mandolinista** (Manuale del), di A. PISANI, pag. XX-140, con 18 figure, 8 tavole e 39 esempi. 2 —
- Manicomio** — vedi Assistenza pazzi — Psichiatria.
- Manzoni Alessandro**. Cenni biografici, di L. BELTRAMI, di pag. 109, con 9 autografi e 68 incisioni. 1 50
- Marche di Fabbrica** — vedi Amatore oggetti d'arte — Leggi sulle proprietà — Majoliche.
- Mare** (Il). V. BELLIO, pag. IV-140, con 6 tav. lit. a colori. 1 50
- Marine** (Le) **da guerra del mondo al 1897**, di L. D'ADDA, pag. XVI-320, con 77 illustrazioni. 4 50
- Marino** (Manuale del) **militare e mercantile**, del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2^a edizione, con appendice di BUCCI DI SANTAFIORA 5 —
- Marmista** (Manuale del), di A. RICCI, 2^a edizione, pag. XII-154, con 47 incisioni 2 —
- Marmo** — vedi Imitazioni.
- Massaggio**, del Dott. R. MAJNONI, p. XII-179, con 51 inc. . 2 —
- Massici** — vedi Ricettario industriale — Vernici, ecc.
- Matematica** (Complementi di) ad uso dei chimici e dei naturalisti, di G. VIVANTI, di pag. X-381 3 —
- Matematiche superiori** (Repertorio di). Definizioni, formole, teoremi, cenni bibliografici, del Prof. E. PASCAL.
Vol. I. *Analisi*, pag. XVI-642 6 —
Vol. II. *Geometria*, e indice gen. per i 2 vol. pag. 950 9 50
- Materia medica moderna** (Man. di), G. MALACRIDA, p. XI-761 7 50
- Materiali artificiali** — v. Ricettario indust. — Imitaz. e succedanei.
- Meccanica**, del Prof. R. STAWELL BAILL, traduzione del Prof. J. BENETTI, 4^a edizione, pag. XVI-214, con 89 inc. 1 50
- Meccanica** (La) **del macchinista di bordo**, per gli Ufficiali macchinisti della R. Marina, i macchinisti delle Compagnie di navigazione, i Costruttori e i Periti meccanici, gli Allievi degli Istituti Tecnici e Nautici e delle Scuole Industriali e Professionali, di E. GIORLI, con 92 figure . . . 2 50
- Meccanico** (Il), ad uso dei macchinisti, capi tecnici, elettricisti, disegnatori, assistenti, capi operai, conduttori di caldaie a vapore, alunni di Scuole industriali, di E. GIORLI, 3^a edizione ampliata, pag. VII-370, con 205 incisioni . . 3 —
- Meccanismi** (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, macchine a vapore, molini, torchi, orologerie, ecc., di H. T. BROWN, trad. d. Ing. F. CERRUTI, 3^a edizione italiana, pag. VI-176, con 500 incisioni 2 50
- Medaglie** — vedi Leghe metalliche — Monete greche — Monete romane — Numismatica — Vocabolario dei numismatici.
- Medicatura antisettica**, del Dott. A. ZAMBLER, con prefazione del Prof. E. TRICONI, pag. XVI-124, con 6 incis. . 1 50

- III. — **PARTE FRANCESE: Manuel de Correspondance commerciale française**, accompagné des fac-similes des différents documents d'usage quotidien, suivi d'un Dictionnaire commercial français-italien contenant les principales expressions du langage mercantile et maritimes et les termes les plus importants de Banque de comptabilité, de Bourse et De Chemins de Fer, à l'usage des Ecoles, des Banquiers, des Négociants et Industriels qui derivent se perfectionner dans la terminologie moderne et dans la phraséologie mercantile française de nos jours, di pagine xvi-446 4
- IV. — **PARTE INGLESE: A Manual of english Commercial correspondence**, including specimens and forms of different documents of daily use, followed by an English and Italian Mercantile Dictionary containing the principal expressions employed in trade, commerce and shipping concerns, and the most important terms of Bank, Book-Keeping, Stock-Exchange and Railway for the use of students, bankers, merchants and manufacturers who wish to perfect themselves in the terminology and phraseology as actually in current use with english business men, p. xvi-448 4
- V. — **PARTE TEDESCA** (in lavoro).
- Corse (Le)**, con un Dizionario delle voci più in uso, di G. FRANCESCHI, di pag. XII-305 2
— *vedi anche* Dizion. dei termini delle — Cavallo — Proverbi.
- Cosmografia. Uno sguardo all'Universo**, di B. M. LA LETTA, pag. XII-197, con 11 incisioni e 3 tavole 1
- Costituzione degli Stati** — *vedi* Diritti e doveri — Ordinam.
- Costruttore navale** (Manuale del), di G. ROSSI, pag. XVI-517, con 231 fig. intercalate nel testo e 65 tabelle. 5
- Costruzioni** — *vedi* Fabbricati rurali.
- Cotoni** — *vedi* Prodotti agricoli.
- Cremore di tartaro** — *vedi* Distillazione.
- Cristallo** — *vedi* Specchi.
- Cristallografia geometrica, fisica e chimica**, applicata ai minerali, di E. SANSONI, p. XVI-367, 284 inc. nel testo . . . 3
- Cristo** — *vedi* Imitazione di Cristo.
- Cristoforo Colombo**, di V. BELLIO, pag. IV-136 e 10 incis. . . 1 5
- Crittogame** — *vedi* Funghi — Malattie crittogamiche — Tartufi.
- Crittografia** (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare e decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. GIOPPI, pag. 177 3 50
- Cronologia delle Scoperte e delle esplorazioni geografiche dall'anno 1492 a tutto il secolo XX** del Prof. L. HUGUES, di pag. VIII-487 4 5
- Cronologia** — *vedi* Storia e cronologia.
- Cubatura dei legnami** (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 4^a ediz. corretta ed accresciuta, pag. 220. 2
- Cuoio** — *vedi* Concia delle pelli — Imitazioni.
- Curiosità** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte — Maioliche e porcellane — Armi antiche — Autografi.
- Curve circolari e raccordi**. Manuale pratico per il tracciamento delle curve in qualunque sistema e in qualsiasi caso

- Misure** — *vedi* Codice del Perito Misuratore — Metrologia — Monete — Strumenti metrici.
- Mitilicoltura** — *vedi* Ostricoltura — Piscicoltura.
- Mitologia** (Dizionario di), di F. RAMORINO. (In lavoro).
- Mitologia comparata**, del Prof. A. DE GUBERNATIS, 2^a edizione, di pag. VIII-150. (Esaurito).
- Mitologia greca**, di A. PORESTI:
 Volume I. *Divinità*, di pag. VIII-264 1 50
 Volume II. *Eroi*, di pag. 188 1 50
- Mitologie orientali**, di D. BASSI:
 Vol. I. *Mitologia babilonese-assira*, pag. XVI-219. . 1 50
 Vol. II. *Mitologia egiziana e fenicia*. (In lavoro).
- Mnemotecnica** — *vedi* Arte della memoria.
- Mobili artistici** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte.
- Moda** — *vedi* Abiti — Biancheria — Fiori artificiali — Trine.
- Modellatore meccanico, falegname ed ebanista**, del Prof. G. MINA, pag. XVII-428, con 293 incisioni e 1 tavola . 5 50
- Molini** (L'Industria dei) e la macinazione del frumento, di C. SIBER-MILLOT, di pag. XX-259, con 108 incisioni nel testo e 8 tavole 5 —
- Momenti resistenti e pesi di travi metalliche composte**. Prontuario ad uso degli Ingegneri, Architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura, dell'Ing. E. SCHENCK, di pag. XI-188 3 50
- Monete greche**, di S. AMBROSOLI, di pag. XIV-286, con 200 fotoincisioni e 2 carte geografiche. 3 —
- Monete** (Prontuario delle), **pesi e misure inglesi**, ragguagliate a quelle del sistema decimale, dell'Ing. GHERSI, di pag. XII-196, con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete in corso 3 50
- Monete romane**. Manuale elementare compil. da F. GNECCHI, 2^a edizione, riveduta corretta ed ampliata, di pag. XXVII-370, con 25 tavole e 90 figure nel testo 3 —
- Monogrammi**, del Prof. A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie, le prime due di 462 in due cifre e la terza in 116 in tre cifre 3 50
- Montatore** (II) di macchine. Opera arricchita da oltre 250 esempi pratici e problemi risolti, di S. DINARO, di pagine XII-68 4 —
- Morfologia generale** — *vedi* Embriologia.
- Morfologia greca**, del Prof. V. BETTEI, pag. XX-376 . . 3 —
- Morfologia italiana**, del Prof. E. GORRA, pag. VI-142 . . 1 50
- Morte** (La) vera e la morte apparente, con appendice " La

Medicina operativa — *vedi* Chirurgia.

Medico pratico, (II) di C. MUZIO. 3^a edizione del Nuovo memoriale pei medici pratici, di pag. XVI-492 3 —

Memoria (L'arte della) — *vedi* Arte.

Mercedi — *vedi* Paga giornaliera.

Merciologia, ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, pag. XII-452. 4 —

Meridiane — *vedi* Gnomonica.

Metalli preziosi (oro, argento, platino, estrazione, fusione, assaggi, usi), di G. GORINI, 2^a ed., p. II-196, con 9 inc. 2 —

Metallizzazione — e Galvanizz. — Galvanoplastica — Galvanostegia.

Metallocromia. Colorazione e decorazione chimica ed elettrica dei metalli, bronzatura, ossidazione, preservazione e pulitura, dell'Ing. I. GHERSI, pag. VIII-192. 2 50

Metallurgia — *vedi* Coltivazione delle miniere — Fonditore — Leghe metalliche — Siderurgia — Tempera e cementazione.

Meteorologia generale, del Dott. L. DE MARCHI, pag. VI-156, con 8 tavole colorate. 1 50
vedi anche — Climatologia — Igroscoopi.

Metrica dei greci e dei romani, di L. MÜLLER, 2^a edizione italiana confrontata colla 2^a tedesca ed annotata dal Dott. GIUSEPPE CLERICO, pag. XVI-186. 1 50

Metica italiana — *vedi* Ritmica e metrica italiana.

Metrologia Universale ed il Codice Metrico Internazionale, coll'indice alfabetico di tutti i pesi misure, monete, ecc., dell'Ing. A. TACCHINI, pag. XX-482 1 50

Mezzeria (Manuale pratico della) e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia, d. Prof. A. RABBENO, p. VIII-196 1 50

Micologia *vedi* Funghi mangerecci — Malattie crittogamiche — Tar-
tuffi e funghi.

Microbiologia. Perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi. Malattie intettive, Disinfezioni, Profilassi, del Dott. L. PIZZINI, pag. VIII-142. 2 —

Microscopia — *vedi* Anatomia microscopica — Animali parassiti — Baccologia — Batteriologia — Prostitologia — Tecnica prosti-
tologica.

Microscopio (II), Guida elementare alle osservazioni di Microscopia, del Prof. CAMILLO ACQUA, p. XII-226, 81 inc. 1 50

Mineralogia generale, del Prof. L. BOMBICCI, 2^a ediz. riveduta, di pag. XVI-190, con 183 inc. e 3 tavole 1 50

Mineralogia descrittiva, del Prof. L. BOMBICCI, 2^a edizione, di pag. IV-300, con 119 incisioni. 2 —

Miniere (Coltivazione delle), di S. BERTOLIO, 2^a ediz. rifatta del Man. "Arte Min." di ZOPPETTI, p. VIII-284 2 50

Minera di zolfo — *vedi* Zolfo.

Visurazione delle botti — *vedi* Enologia.

L. c.

- logia**, dei Professori G. e N. CANESTRINI, 2^a ediz.
n parte rifatta, di pag. X-274 con 87 incis. 1 50
- enza** (Manuale della), del Dott. L. CASTIGLIONI, con
lice sulle contabilità delle istituzioni di pubblica
enza, del Rag. G. ROTA, di pag. XVI-840. 3 50
- e (II) e l'agricoltura in Italia**, del Prof. E. AL-
di pag. VIII-812, con 22 zincotipie. 2 50
- ria** (Disegno, taglio e confezione di), Manuale teo-
ratico di E. BONETTI, con un Dizionario di nomen-
a, 2^a edizione riveduta e aumentata, di pag. XVI-
on 50 tavole illustrative e 5 prospetti 3 —
- Man. della**, di G. M. ZAMPINI, di pag. XII-308 2 50
- afia**, di G. OTTINO, 2^a edizione riveduta, di pag.
i, con 17 incisioni 2 —
- cario** (Manuale del), di G. PETZOLDT, tradotto
3^a edizione tedesca, con un'appendice originale di
llustrative, di norme legislative ed amministrative
un elenco delle pubbliche biblioteche italiane e stra-
per cura di G. BIAGI e G. FUMAGALLI di pagine
4-CCXIII. 7 50
- (Il ginoco del)**, di J. GELLI, di pag. XV-179, con
istrazioni 2 50
- *vedi* Cristoforo Colombo — Dantologia — Dizionario
fico — Manzoni — Napoleone I — Omero — Shakespeare.
- animale** (Zoologia generale e speciale) per Natu-
Medici e Veterinari del Dott. G. COLLAMARINI,
i. X-426 con 28 tavole 3 —
- *vedi* Codice del bollo — Leggi registro e bollo.
- zioni** (Manuale amministrativo delle) di C. MEZ-
RTI, di pag. XII-294. 3 —
- peraz. di) — *vedi* Debito pubblico — Valori pubblici.
— *vedi* Selvicoltura.
- a**, del Prof. I. D. HOOKER, traduzione del Prof. N.
INO, 4^a ediz., di pag. VIII-134, con 68 incisioni 1 50
- vedi* Enologia.
- ra** — *vedi* Metallocromia — Galvanostegia.
— *vedi* Leghe metalliche.
- no**, di E. PAVOLINI, di pag. XVI-164 1 50
- vedi* Latte — Caseificio.
- ore** (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 2^a edizione
i, di pag. XIII-315, con 41 incisioni 2 50
- vedi* Bestiame — Caseificio — Latte, ecc.
vedi Prodotti agricoli.

- legislazione mortuaria*, di F. DELL'ACQUA, p. VIII-136 . 2 —
- Mosti** (Densità dei), dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono, ad uso degli enochimici, degli enoteenici e dei distillatori, di E. CILLIS, di pag. XVI-230, con 11 figure e 46 tavole. 2 —
- Musei** — vedi Amatore oggetti d'arte e curiosità — Amatore maioliche e porcellane — Armi antiche — Pittura — Scultura.
- Musei industriali** — vedi Industrie Piccole.
- Mutuo soccorso** — vedi Società mutuo soccorso.
- Napoleone I^o**, di L. CAPPELLETTI, 28 fotoine., p. XX-272. 2 50
- Naturalista preparatore** (II), del Dott. R. GESTRO, 3^a edizione riveduta ed aumentata del *Manuale dell'Imbalsamatore*, di pag. XVI-168, con 42 incisioni. 2 —
- Naturalista viaggiatore**, del Prof. A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. VIII-144, con 38 incisioni. 2 —
- Nautica stimata o Navigazione piana** di F. TAMI, di pag. XXXII-179, con 47 incisioni. 2 50
- Neuroteri** — vedi Imenoteri.
- Nichelatura** — vedi Galvanostegia.
- Notaio** (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. GARETTI, 4^a ediz. riveduta e ampliata, pag. VIII-380. . 3 50
- Numeri** — vedi Teoria dei numeri.
- Numismatica**, del Dott. S. AMBROSOLI, 2^a edizione accresciuta, (esaurito, è in lavoro la 3^a edizione).
- Nuotatore** (Manuale del), del Prof. P. ABBO, di pag. XII-148, con 97 incisioni. 2 50
- Nutrizione del bambino**. Allattam. naturale ed artificiale, del Dott. L. COLOMBO, pag. XX-228, con 12 incisioni. . 2 50
- Occultismo** — vedi Magnet. e ipnotismo — Spiritismo — Telepatia.
- Oculistica** — vedi Igiene della vista — Ottica.
- Odontologia** — vedi Igiene della bocca.
- Olii vegetali, animali e minerali**, loro applicazioni di G. GORINI, 2^a edizione completamente rifatta dal Dott. G. FABRIS, di pag. VIII-214, con 7 incisioni. 2 —
- Olio ed olio**. Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio, del Prof. A. ALOI, 5^a edizione accresciuta e rinnovata, di p. XVI-365, con 65 inc. 3 —
- Omero**, di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO e C. FIORILLI, di pag. XII-196 1 50
- Operaio** (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti, aggiustatori e meccanici di G. BELLUOMINI, 5^a ediz. aumentata, di pag. XVI-262. . . 2 —

L. c.

Operazioni doganali — *vedi* Codice doganale — Trasporti e tariffe.**Oratoria** — *vedi* Arte del dire — Rettorica — Stilistica.**Ordinamento degli Stati liberi d'Europa**, del Dott. F. RACIOPPI, 2^a edizione, di pag. XII-816 3 —**Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa**, del Dott. F. RACIOPPI, di pag. VIII-376 3 —**Ordinamento giudiziario** — *vedi* Leggi sull'.**Oreficeria** — *vedi* Gioielleria — Leghe metalliche — Metalli preziosi — Saggiatore.**Organoterapia**, di E. REBUSCHINI, pag. VIII-432 3 50**Oriente antico** — *vedi* Storia antica.**Ornatista** (Manuale dell'), dell'Arch. A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise. d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXIV tavole in colori per miniatori, calligrafi, pittori di insegne, ricamatori, incisori, disegnatori di caratteri, ecc., 1^a serie, in-8 4 50**Orologeria moderna**, dell'Ing. GARUFFA, di pag. VIII-302, con 276 incisioni 5 —
— *vedi anche* Gnomonica.**Orologi artistici** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.**Orologi solari** — *vedi* Gnomonica.**Orticoltura** del Prof. D. TAMARO, 2^a edizione rifatta, di pagine XVI-576, con 110 incisioni 4 50**Ortochromatismo** — *vedi* Fotografia.**Ortofrenia** (Manuale di), per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.), del Prof. P. PARISE, di pag. XII-231 2 —**Ortotteri** — *vedi* Imenotteri ecc.**Ossidazione** — *vedi* Metallocromia.**Ostetricia**, di L. M. BOSSI. (In lavoro).**Ostricoltura e mitilicoltura**, del Dott. D. CARAZZI, con 18 fototipie, di pag. VIII-202 2 50**Ottica**, di E. GELCICH, pag. XVI-576, con 216 incis. e 1 tav. 6 —**Ottone** — *vedi* Leghe metalliche.**Paga giornaliera** (Prontuario della), da cinquanta centesimi a lire cinque, di C. NEGRIN, di pag. 222. 2 50**Paleoetnologia**, del Prof. J. REGAZZONI, di pag. XI-252, con 10 incisioni 1 50**Paleografia**, di E. M. THOMPSON, traduzione dall'inglese, con aggiunte e note del Prof. G. FUMAGALLI, 2^a edizione rifatta, di pag. XII-178, con 30 inc. e 6 tav., ... 2 —**Paleontologia** (Compendio di), del Prof. P. VINASSA DE REGNY, di pag. XVI-512, con 356 figure intercalate . . . 5 50

- Panificazione razionale**, di POMPILIO, pag. IV-126 . . . 2 —
- Parafulmini** — *vedi* Eletticità — Fulmini.
- Patate di gran reddito** (Coltivazione delle) e loro pratica
utilità. Fabbricazione della fecola. Fecole dell'amido di
mais, di grano e di riso, di N. ADUCCI (In lavoro).
- Pazzia** — *vedi* Psichiatria — Grafologia.
- Pediatria** — *vedi* Nutrizione del bambino — Ortopedia — Terapia
malattie infanzia.
- Pellagra** (La), Storia, eziologia, patogenesi, profilassi, di G.
ANTONINI, di pag. VIII-166 con 2 tav. 2 —
- Pelle** — *vedi* Igiene della.
- Pelli** — *vedi* Concia delle pelli.
- Pensioni** — *vedi* Società di mutuo soccorso.
- Pepe** — Prodotti agricoli.
- Perfosfati** — *vedi* Fosfati — Concimi — Chimica agraria.
- Perito** — *vedi* Codice nel perito misuratore — Ingegneria legale.
- Pesci** — *vedi* Ittiologia — Ostricoltura — Piscicoltura.
- Pesi e misure** — *vedi* Metrologia — Misure e pesi inglesi — Mo-
nete — Strumenti metrici — Tecnologia monetaria.
- Peso dei metalli. ferri quadrati, rettangolari, cilindrici,**
a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle
lamie e tubi di tutti i metalli, di G. BELLUOMINI,
di pag. XXIV-248. 3 50
- Pianeti** — *vedi* Astron. — Cosmogr. — Gravit. — Spettroscopio.
- Pianista** (Manuale del), di L. MASTRIGLI, pag. XVI-112 . . . 2 —
- Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili.**
Cultura e descrizione delle principali specie di varietà, di
A. PUCCI, 2ª edizione, pag. VIII-214, con 117 incisioni . . . 2 50
- Piante industriali, coltivazione, raccolta, preparazione**, di
G. GORINI, nuova edizione, di pag. II-144. 2 —
- Piante tessili** (Coltivazione ed industrie delle), propriamente
dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori
d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'ag-
giunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili,
di oltre 3000 voci, del Prof. M. A. SAVORGAN D'OSOPPO,
di pag. XII-476, con 72 incisioni. 5 —
- Piccole industrie** — *vedi* Industrie.
- Pietre artificiali** — *vedi* Imitazioni.
- Pietre preziose, classificazione, valore, arte del gioielliere,**
di G. GORINI, 2ª edizione, di pag. 138, con 12 incisioni. 2 —
- Pirotecnia moderna**, di F. DI MAIO, (esaurito, è in lavoro
la 2ª ediz.).
- Piscicoltura** (d'acqua dolce), del Dott. E. BETTONI, di pa-
gine VIII-318, con 85 incisioni. 3 —
- Pittura ad olio, acquarello e miniatura** (Manuale per di-
lettante di), paesaggio, figura e fiori, di G. RONCHETTI,
pag. XVI-230, 29 incis. e 24 Tav. in zinco e cromata. . . 3 50
- Pittura italiana antica e moderna**, dell'Arch. A. MELANI.

L. c.

- 2^a edizione completamente rifatta, di pag. XXX-480 con 28 incisioni intercalate e 187 tavole. 7 50
- Plastica** — *vedi* Imitazioni.
- Pollicoltura**, del March. G. TREVISANI, 4^a edizione, di pagine XVI-216, con 82 incisioni: 2 50
- Polveri piriche** — *vedi* Esplosivi — Pirotecnica.
- Pomologia**, descrizione delle migliori varietà di Albicocchi, Ciliegi, Meli, Peri, Peschi, del Dott. G. MOLON, con 86 incisioni e 12 tavole colorate, di pag. XXXII-717 . . . 8 50
- Pomologia artificiale**, secondo il sistema Garnier-Valletti, del Prof. M. DEL LUPO, pag. VI-182, e 84 incisioni . . 2 —
- Poponi** — *vedi* Frutta minori.
- Porcellane** — *vedi* Maioliche — Ricettario domestico.
- Porco** (Allevamento del) — *vedi* Maiale.
- Porti di mare**, (I) dell'Ing. BASTIANI FLORIO. (In lavoro).
- Posologia** — *vedi* Impiego ipodermico.
- Posta**. Manuale Postale di A. PALOMBI. Notizie storiche sulle Poste d'Italia, organizzazione, legislazione, posta militare, unione postale universale, con una appendice contenente le norme relative ad alcuni servizi accessori della posta, di pag. xxx-809. 3 —
- Prato** (I), del Prof. G. CANTONI, di pag. 146, con 18 inc. 2 —
- Prealpi bergamasche** (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i Passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione di A. STOPPANI, e cenni geologici di A. TARAMELLI, 3^a edizione rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topografiche, ed una carta e profilo geologico. Un volume di pag. 290 e un vol. colle carte topografiche in busta . . 6 50
- Pregiudizi** — *vedi* Errori e pregiudizi.
- Previdenza** — *vedi* Assicuraz. — Cooperaz. — Società di M. S.
- Privative industriali** — *vedi* Leggi sulle — Ingegneria legale.
- Problemi di Geometria elementare**, dell'Ing. I. GHERSI, (Metodi facili per risolverli), con circa 200 problemi risolti, e 119 incisioni, di pag. XII-160 1 50
- Procedura civile e procedura penale** — *vedi* Codice.
- Procedura privilegiata fiscale** per la riscossione delle imposte dirette — *vedi* Esattore.
- Processi fotomeccanici** (I moderni). Fotocollografia, fototipografia, fotocalcografia, fotomodellatura, triceromia, del Prof. R. NAMIAS, p. VIII-316, 53 fig., 41 illustr. e 9 tav. 3 50
- Prodotti agricoli del Tropico** (Manuale pratico del piantatore), del Cav. A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zuc-

	L. c.
Fognatura cittadina , dell'Ing. D. SPATARO, pag. X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia	7 —
Fognatura domestica , dell'Ing. A. CERUTTI, pag. VIII-421, con 200 incisioni	4 —
Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. BELLUOMINI, 2ª edizione, pag. VIII-150, con 41 incisioni	2 —
Fonologia italiana , di L. STOPPATO, pag. VIII-102.	1 50
Fonologia latina , del Prof. S. CONSOLI, pag. 208	1 50
Foreste — <i>vedi</i> Ingegneria legale — Selvicoltura.	
Formaggio — <i>vedi</i> Caseificio — Latte, burro e cacio.	
Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare , adattate alla divisione centesimale ad uso degli ingegneri, di F. BORLETTI, di p. XII-69, legato	2 50
Formulario scolastico di matematica elementare (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROSSOTTI, di pag. XVI-192	1 50
Fosfati, perfosfati e concimi fosfatici . Fabbricazione ed analisi del Prof. A. MINOZZI, di pag. XII-301 con 48 inc.	3 50
Fotocalchi — <i>vedi</i> Arti grafiche — Chimica fotografica — Fotografia industriale — Processi fotomeccanici.	
Fotocollografia — <i>vedi</i> Processi fotomeccanici.	
Fotocromatografia (La), del Dott. L. SASSI, pag. XXI-138, con 19 incisioni	2 —
Fotografia industriale (La), fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, carte, musica, negative fotografiche, ecc., del Dott. LUIGI GIOPPI, pag. VIII-208, con 12 incisioni e 5 tavole fuori testo.	2 50
Fotografia ortocromatica , del Dott. C. BONACINI, pagine XVI-277, con incisioni e 5 tavole	3 50
Fotografia per dilettanti . (Come dipinge il sole), di G. MUFFONE, 5ª edizione rifatta ed ampliata, pag. XX-388, con 99 incisioni e 11 tavole.	3 —
Fotogrammetria . Fototopografia praticata in Italia e applicazione della fotogrammetria all'idrografia, dell'Ing. P. PAGANINI, pag. XVI-288, con 56 figure e 4 tavole.	3 50
Fotolitografia — <i>vedi</i> Arti grafiche — Processi fotomecc.	
Fotosmaltografia (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, pag. VIII-200, con 16 incisioni nel testo	2 —
Fototerapia e radioterapia — <i>vedi</i> Luce e salute.	
Fotografia — <i>vedi</i> Arti grafiche — Processi fotomecc.	
<i>vedi</i> Frutta secca.	
<i>vedi</i> Storia della Francia.	
<i>vedi</i> <i>vedi</i> Dizionario filatelico.	
gla francese-italiana , di E. BAROSCHI SORESINI, II-262	2 50
Italiana-tedesca — <i>vedi</i> Conversazione — Dottrina po-	
1 — <i>vedi</i> Ortodrenia.	

L. c.

- agioneria delle cooperative di consumo** (Manuale di), del Rag. G. ROTA, di pag. XV-408 3 —
- agioneria industriale**, del Prof. Rag. ORESTE BERGAMASCHI, di pag. VII-280 e molti moduli 3 —
- Ragioniere** (Prontuario del). (Manuale di calcolazioni mercantili e bancarie), di E. GAGLIARDI, pag. XII-608 . . . 6 50
- Ramatura** — *vedi* Galvanostegia.
- Razze equine, bovine, suine e ovine** di F. FAELLI (in lav.).
- Rebus** — *vedi* Enigmistica.
- Reclami ferroviari** — *vedi* Trasporti e tariffe.
- Registro e Bollo** — *vedi* Leggi sulle tasse di.
- Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche**, dell'Ing. G. POZZI, di pag. XV-238, con 182 incisioni e 1 tavola. 2 50
- Religioni e lingue dell'India inglese**, di R. CUST, tradotto dal Prof. A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 1 50
- Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni**, di P. GALLIZIA, pag. X-336, con 236 inc. e 2 tavole. . . 5 50
- Responsabilità** — *vedi* Ingegneria legale.
- Rettili** — *vedi* Zoologia.
- Rettorica**, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, p. VI-122. 1 50
- Ribes** — *vedi* Frutta minori
- Ricami** — *vedi* Biancheria --- Macchine da cucire — Monogrammi — Piccole industrie — Ricettario domestico — Trine.
- Ricchezza mobile**, dell'Avv. E. BRUNI, pag. VIII-218 . . 1 50
- Ricettario domestico**, dell'Ing. I. GHERSI. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura. Smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta. Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, di pag. 550 con 2340 consigli pratici e ricette accuratamente scelte. . 5 50
- Ricettario industriale**, dell'Ing. I. GHERSI. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri, caratteri; saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali d'uso comune; colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, carta, legno, fiammiferi, fuochi d'artificio, vetro; metalli, bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe; filtrazione; materiali impermeabili, incombustibili, artificiali; cascami, olii, saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento; agricoltura, elettricità; 2ª edizione rifatta.

	L. c.
Fognatura cittadina , dell'Ing. D. SPATARO, pag. X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia	7 -
Fognatura domestica , dell'Ing. A. CERUTTI, pag. VIII-421, con 200 incisioni	4 -
Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. BELLUOMINI, 2 ^a edizione, pag. VIII-150, con 41 incisioni	2 -
Fonologia italiana , di L. STOPPATO, pag. VIII-102.	1 50
Fonologia latina , del Prof. S. CONSOLI, pag. 208	1 50
Foreste — <i>vedi</i> Ingegneria legale — Selvicoltura.	
Formaggio — <i>vedi</i> Caseificio — Latte, burro e cacio.	
Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare , adattate alla divisione centesimale ad uso degli ingegneri, di F. BORLETTI, di p. XII-69, legato	2 50
Formulario scolastico di matematica elementare (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROSSOTTI, di pag. XVI-192	1 50
Fosfati, perfosfati e concimi fosfatici . Fabbricazione ed analisi del Prof. A. MINOZZI, di pag. XII-301 con 48 inc.	3 50
Fotocalchi — <i>vedi</i> Arti grafiche — Chimica fotografica — Fotografia industriale — Processi fotomeccanici.	
Fotocollografia — <i>vedi</i> Processi fotomeccanici.	
Fotocromatografia (La), del Dott. L. SASSI, pag. XXI-138, con 19 incisioni	2 -
Fotografia industriale (La), fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, carte, musica, negative fotografiche, ecc., del Dott. LUIGI GIOPPI, pag. VIII-208, con 12 incisioni e 5 tavole fuori testo	2 50
Fotografia ortocromatica , del Dott. C. BONACINI, pagine XVI-277, con incisioni e 5 tavole	3 50
Fotografia per dilettanti . (Come dipinge il sole), di G. MUFFONE, 5 ^a edizione rifatta ed ampliata, pag. XX-388, con 99 incisioni e 11 tavole	3 -
Fotogrammetria , Fototopografia praticata in Italia e applicazione della fotogrammetria all'idrografia, dell'Ing. P. PAGANINI, pag. XVI-288, con 56 figure e 4 tavole	3 50
Fotolitografia — <i>vedi</i> Arti grafiche — Processi fotomecc.	
Fotosmaltografia (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, pag. VIII-200, con 16 incisioni nel testo	2 -
Fototerapia e radioterapia — <i>vedi</i> Luce e salute.	
Topografia — <i>vedi</i> Arti grafiche — Processi fotomecc.	
<i>a</i> <i>vedi</i> Frutta minori.	
— <i>vedi</i> Storia della Francia.	
<i>li</i> — <i>vedi</i> Dizionario filatelico.	
Grammatica francese-italiana , di E. BAROSCHI SORESINI, II-262	2 50
Grammatica italiana-tedesca — <i>vedi</i> Conversazione — Dottrina po-	
— <i>vedi</i> Ortografia.	

- L. c
- Scherma italiana** di J. GELLI, 2ª ediz., di pagine VI-251, con 108 figure 2 50
- Solarade** — *vedi* Enimistica.
- Scienza delle finanze**, di T. CARNEVALI, pag. IV-140 . . 1 50
- Scritture d'affari** (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, del Prof. D. MAF-FIOLI, 3ª ediz. ampliata e corretta, di pag. VIII-221 . . 1 50
- Sconti** — *vedi* Interesse e sconto.
- Scoperte geografiche** — *vedi* Cronologia.
- Sculptura italiana antica e moderna** (Manuale di), dell'Arch. A. MELANI. 2ª edizione rifatta con 24 incisioni nel testo e 100 tavole, di pag. XVII-248 5 —
- Scuole industriali** — *vedi* Industrie (Piccole).
- Segretario comunale** — *vedi* Esattore.
- Selvicoltura**, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220, e 46 inc. . 2 —
- Semelotica**. Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. GABBI, di pag. XVI-216, con 11 inc. 2 50
- Sericoltura** — *vedi* Bachi da seta — Filatura — Gelsicoltura — Industria della seta — Tintura della seta.
- Servità** — *vedi* Ingegneria legale.
- Shakespeare**, di DOWDEN, trad. di A. BALZANI, p. XII-242 1 50
- Seta** (Industria della), del Prof. L. GABBA, 2ª ed., p. IV-208 2 —
- Seta artificiale** — *vedi* Imitazioni.
- Sicurezza pubblica** — *vedi* Leggi di sanità.
- Siderurgia** (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell'Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni 5 50
- Sieroterapia**, del Dott. E. REBUSCHINI, di pag. VIII-424 . 3 —
- Sigle epigrafiche** — *vedi* Dizionario di abbreviature.
- Sinistri marittimi** — *vedi* Liquidatore di.
- Sintassi francese**, razionale pratica, arricchita della parte storico-etimologica, della metrica, della fraseologia commerciale, ecc., del Prof. D. RODARI, di pag. XVI-206 . 1 50
- Sismologia**, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta 1 50
- Smacchiature** — *vedi* Ricettario domestico.
- Smalti** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Fotosmaltografia — Ricettario industr.
- Soccorsi d'urgenza**, del Dott. C. CALLIANO, 4ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. 3 —
- Socialismo**, di G. BIRAGHI, di pag. XV-285. 3 —
- Società di mutuo soccorso**. Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pag. VI-152. 1 50
- Società industriali italiane per azioni**, del Dott. F. PICCINELLI, di pag. XXXVI-534. 5 50

- Geografia classica**, di H. F. TOZER, traduzione e note del Prof. I. GENTILE, 5ª edizione, pag. IV-168 1 50
- Geografia commerciale economica. Europa, Asia, Oceania, Africa, America**, di P. LANZONI, (esaurito, è in lavoro la 2ª edizione).
- Geografia fisica**, di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, 3ª edizione, pag. IV-132, con 20 incisioni 1 50
- Geologia**, di A. GEIKIE, traduzione di A. STOPPANI, quarta edizione, riveduta sull'ultima edizione inglese da G. MERCALLI, pag. XII-176, con 47 incisioni 1 50
- Geometria analitica dello spazio**, del Prof. F. ASCHIERI, pag. VI-196, con 11 incisioni. 1 50
- Geometria analitica del piano**, del Prof. F. ASCHIERI, di pag. VI-194, con 12 incisioni 1 50
- Geometria descrittiva**, del Prof. ASCHIERI, pag. VI-222, con 103 incisioni, 2ª edizione rifatta: 1 50
- Geometria elementare** — vedi Esercizi di Geometria pura — Complementi di Geometria — Problemi di Geometria elementare.
- Geometria e trigonometria della sfera**, del Prof. C. ALASIA, pag. VIII-208, con 34 incisioni 1 50
- Geometria metrica e trigonometria**, del Prof. S. PINCHERLE, 6ª edizione, pag. IV-158, con 47 incisioni. . . 1 50
— vedi anche Esercizi di Trigonometria.
- Geometria pratica**, dell'Ing. Prof. G. EREDE, 3ª edizione riveduta ed aumentata, pag. XII-258, con 134 incis. . . 2 —
- Geometria proiettiva del piano e della stella**, del Prof. F. ASCHIERI, 2ª edizione, pag. VI-228, con 86 incisioni. . 1 50
- Geometria proiettiva dello spazio**, del Prof. F. ASCHIERI, 2ª edizione rifatta, pag. VI-264, con 16 incisioni . . . 1 50
- Geometria pura elementare**, del Prof. S. PINCHERLE, 6ª edizione, con l'aggiunta delle figure sferiche, pag. VIII-176, con 121 incisioni 1 50
- Giardino (Il) infantile**, di P. CONTI, pag. IV-213, 27 tav. 3 —
- Ginnastica (Storia della)**, di F. VALLETTI, pag. VIII-181 . 1 50
- Ginnastica femminile**, di F. VALLETTI, pag. VI-112, 67 ill. 2 —
- Ginnastica maschile (Manuale di)**, per cura di J. GELLI, pag. VIII-108, con 216 incisioni 2 —
— vedi anche Giochi ginnastici.
- Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino**, di E. BOSELLI, pag. 336, con 125 incisioni. 4 —
— vedi anche Metalli preziosi — Pietre preziose.

- Schermata italiana** di J. GELLI, 2ª ediz., di pagine VI-251, con 108 figure 2 50
- Solarade** — *vedi* Enimmistica.
- Scienza delle finanze**, di T. CARNEVALI, pag. IV-140 . . 1 50
- Scritture d'affari** (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, del Prof. D. MAF-FIOLI, 8ª ediz. ampliata e corretta, di pag. VIII-221 . . 1 50
- Sconti** — *vedi* Interesse e sconto.
- Scoperte geografiche** — *vedi* Cronologia.
- Scultura italiana antica e moderna** (Manuale di), dell'Arch. A. MELANI, 2ª edizione rifatta con 24 incisioni nel testo e 100 tavole, di pag. XVII-248 5 —
- Scuole industriali** — *vedi* Industrie (Piccole).
- Segretario comunale** — *vedi* Esattore.
- Selvicoltura**, di A. SANTILLI, di pag. VIII-220, e 46 inc. . 2 —
- Semelotica**. Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. GABBI, di pag. XVI-216, con 11 inc. 2 50
- Sericoltura** — *vedi* Bachi da seta — Filatura — Gelsicoltura — Industria della seta — Tintura della seta.
- Servitù** — *vedi* Ingegneria legale.
- Shakespeare**, di DOWDEN, trad. di A. BALZANI, p. XII-242 1 50
- Seta** (Industria della), del Prof. L. GABBA, 2ª ed., p. IV-208 2 —
- Seta artificiale** — *vedi* Imitazioni.
- Sicurezza pubblica** — *vedi* Leggi di sanità.
- Siderurgia** (Manuale di), dell'Ing. V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura dell'Ing. E. GARUFFA, di pag. IV-368, con 220 incisioni 5 50
- Sieroterapia**, del Dott. E. REBUSCHINI, di pag. VIII-424 . 3 —
- Sigle epigrafiche** — *vedi* Dizionario di abbreviature.
- Sinistri marittimi** — *vedi* Liquidatore di.
- Sintassi francese**, razionale pratica, arricchita della parte storico-etimologica, della metrica, della fraseologia commerciale, ecc., del Prof. D. RODARI, di pag. XVI-206 . 1 50
- Sismologia**, del Capitano L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incisioni e 1 carta 1 50
- Smacchiature** — *vedi* Ricettario domestico.
- Smalti** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Fotosmaltografia — Ricettario industr.
- Soccorsi d'urgenza**, del Dott. U. CALLIANO, 4ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. 3 —
- Socialismo**, di G. BIRAGHI, di pag. XV-285. 3 —
- Società di mutuo soccorso**. Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte, del Dott. G. GARDENGHI, di pag. VI-152. 1 50
- Società industriali italiane per azioni**, del Dott. F. PICCINELLI, di pag. XXXVI-584. 5 50

- Tartuffi (I) ed i funghi**, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura, di FOLCO BRUNI, di pag. VIII-184 2 -
- Tasse di registro, bollo, ecc.** — *vedi* Codice di bollo — Esattore — Imposte — Leggi Tasse Reg. e Bollo — Notaio — Ricch. mob.
- Tassidermista** — *vedi* Imbalsamatore — Naturalista viaggiatore.
- Tatuaggio** — *vedi* Chiromanzia e tatuaggio.
- Tè** — *vedi* Prodotti agricoli.
- Teatro** — *vedi* Letteratura drammatica — Codice del teatro.
- Tecnica microscopica** — *vedi* Anatomia microscopica.
- Tavole d'alligazione per l'oro e per l'argento** con numerosi es. pratici per il loro uso, F. BUTTARI, p. XII-220. 2 50
- Tavole logaritmiche** — *vedi* Logaritmi.
- Tavole schematiche della Divina Commedia di Dante Alighieri**, di L. POLACCO, seguite da sei tavole topogr. in cromolit. diseg. dal Maestro G. AGNELLI, pag. X-152. 3 -
- Tecnica protistologica**, del Prof. L. MAGGI, pag. XVI-318 3 -
- Tecnologia** — *vedi* Dizionario tecnico.
- Tecnologia meccanica** — *vedi* Modellatore meccanico.
- Tecnologia e terminologia monetaria**, di G. SACCHETTI, di pag. XVI-191. 2 -
- Telefono**, di D. V. PICCOLI, di p. IV-120, con 88 incis., L. 2. (Esaurito, è in lav. la 2ª ediz. complet. rifatta da G. MOTTA).
- Telegrafia**, del Prof. R. FERRINI, 2ª edizione corretta ed accresciuta, di pag. VIII-815, con 104 incisioni. 2 -
- Telegrafia senza fili**. (In lavoro).
- Telemetria, misura delle distanze in guerra**, del Cap. G. BERTELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. 2 -
- Telepatia** (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO, di pag. XVI-329. 2 50
- *vedi anche* Magnetismo — Ipnotismo — Spiritismo.
- Tempera e cementazione**, dell'Ingegnere FADDA, di pagine VIII-108, con 20 incisioni. 2 -
- Teoria dei numeri** (Primi elementi della), per il Prof. U. SCARPIS, di pag. VIII-152. 1 50
- Teoria delle ombre**, con un cenno sul Chiaroscuro e sul colore dei corpi, del Prof. E. BONCI, di pag. VIII-164, con 36 tavole e 62 figure. 2 -
- Terapia delle malattie dell'infanzia**, del Dott. G. CATTANEO, di pag. XII-506. 4 -
- Termodinamica**, Prof. G. CATTANEO, pag. X-196, 4 fig. . 1 50
- Terremoti** — *vedi* Sismologia — Vulcanismo.
- Terreni** — *vedi* Chimica agraria — Concimi — Humus.
- Tessitore** (Manuale del), del Prof. P. PINCHETTI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni. 3 50

	L. c.
Stilistica , del Prof. F. CAPELLO, di pag. XII-164.	1 50
Stilistica latina , di A. BARTOLI. (In lavoro).	
Stimatore d'arte — <i>vedi</i> Amatore di oggetti d'arte e di curiosità — Amatore di maioliche e porcellane — Armi antiche.	
Storia antica . Vol. I. <i>L'Oriente Antico</i> , del Prof. I. GENTILE, di pag. XII-282	1 50
Vol. II. <i>La Grecia</i> , di G. TONIAZZO, pag. IV-216	1 50
Storia dell'Arte , del Dott. G. CAROTTI. (In lavoro).	
Storia dell'arte militare antica e moderna , del Cap. V. ROSSETTO, con 17 tav. illustr., di pag. VIII-504.	5 50
— <i>vedi anche</i> Armi antiche.	
Storia e cronologia medioevale e moderna , in CC tavole sinottiche, del Prof. V. CASAGRANDE, 3 ^a edizione, con nuove correzioni ed aggiunte, di pag. VIII-254	1 50
Storia della ginnastica . — <i>Vedi Ginnastica</i> .	
Storia d'Italia (Breve), di P. ORSI, 2 ^a ed. rived., p. XII-276	1 50
Storia di Francia , dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424, con tabelle cronologiche e genealogiche	3 —
Storia Ital. (Man. di), di C. CANTÙ, pag. IV-160 (esaurita).	
Storia d'Inghilterra dai tempi più remoti ai giorni nostri, del Prof. G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-367	3 —
Storia della musica , del Dott. UNTERSTEINER, 2 ^a edizione ampliata, di pag. XII-330	3 —
Strumentazione , per E. PROUT versione italiana con note di V. RICCI, 2 ^a ediz. rived., di p. XVI-214, 95 incis.	2 50
Strumenti ad arco (Gli) e la musica da camera , del Duca di CAFFARELLI, di pag. X-285.	2 50
Strumenti metrici (Principi di statica e loro applicazione alla teoria e costruzione degli), dell'Ing. E. BAGNOLI, di pag. VIII-252, con 192 incisioni	3 50
Stufe — <i>vedi</i> Scaldamento.	
Suono — <i>vedi</i> Luce e suono.	
Succedanei — <i>vedi</i> Ricettario industriale — Imitazioni.	
Sughero — <i>vedi</i> Imitazioni e succedanei.	
Surrogati — <i>vedi</i> Ricettario industriale — Imitazioni.	
Sussidi — <i>vedi</i> Società di mutuo soccorso.	
Tabacco , del Prof. G. CANTONI, di pag. IV-176, con 6 inc.	2 —
Tabacchiere artistiche — <i>vedi</i> Amatore di oggetti d'arte.	
Tacheometria — <i>vedi</i> Celerimensura — Telemetria — Topografia — Triangolazioni.	
Tamarindo — <i>vedi</i> Prodotti agricoli.	
Tappezzerie — <i>vedi</i> Amatore di oggetti d'arte e di curiosità.	
Tariffe ferroviarie — <i>vedi</i> Codice dog. — Trasporti e tariffe.	

- Infortunii della montagna** (Gli). Manuale pratico degli Alpini, delle guide e dei portatori, del Dott. O. BERNHARD, traduzione con aggiunte del Dott. R. CURTI, di pag. XVIII-60, con 65 tav. e 175 figure dimostrative . . . 50
- Infortunii sul lavoro**, (Mezzi tecnici per prevenirli) di E. MAGRINI, di pag. XXXII-252, con 257 incisioni. . . —
— *vedi anche* Leggi per gli.
- Ingegnere agronomo** — *vedi* Agronomia — Prontuario dell'agric.
- Ingegnere civile**. Manuale dell'ingegnere civile e industriale, del Prof. G. COLOMBO, 19ª edizione modificata e aumentata, (49ª, 50ª e 51ª migliaia), con 221 fig., pag. XIV-423. . . 5 50
Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC . . . 5 50
- Ingegnere navale**. Prontuario di A. CIGNONI, pag. XXXII-292, con 86 figure. Legato in pelle . . . 5 50
- Ingegneria legale per tecnici e giuristi** (Manuale di), dell'Avv. A. LION. Commento ed illustrazione con la più recente giurisprudenza: Responsabilità - Perizia - Servizi - Piani regolatori e di ampliamento - Legge di sanità - Regolamenti d'igiene ed edilizii - Espropriazione - Miniere - Foreste - Catasto - Privativa industriale - Acque - Strade - Ferrovie - Tramvay - Bonifiche - Telefoni - Appalti - Riparazioni - Cimiteri - Derivazioni di acque pubbliche - Monumenti d'arte e d'antichità. ecc., pag. VIII-552 . . . 5 50
- Inghilterra** — *vedi* Storia d'Inghilterra.
- Insegnamento (L') dell'Italiano** nelle Scuole Secondarie. Esposizione teorico-pratica con esempi, del Prof. C. TRABALZA, di pag. XVI-254 . . . 1 50
- Insetti nocivi**, del Prof. F. FRANCESCHINI, pag. VIII-264, con 96 incisioni . . . 2 —
- Insetti utili**, del Prof. F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 43 incisioni e 1 tavola . . . 2 —
- Interesse e sconto**, del Prof. E. GAGLIARDI, 2ª edizione rivista e aumentata, pagine VIII-198 . . . 2 —
- Inumazioni** — *vedi* Morte vera.
- Ipnatismo** — *vedi* Magnetismo — Spiritismo — Telepatia.
- Ipotecche** Man. per lev. di A. RABBENO, pag. XVI-247 . . . 1 50
- Islamismo** L'. La civiltà araba, del Prof. I. PIZZI (in lav.)
- Ittiologia italiana**, del Dott. A. GRIFFINI, con molte incisioni. In lavoro.
- *vedi anche* Piscicoltura — Ostricoltura.
- Lacche** — *vedi* Vernici ecc.
- Latte, burro e cacio**. Chimica analitica applicata al caseificio, del Prof. SANTORI, pag. X-162, con 24 incisioni . . . 2 —
Abiti per signora
 \ Biancheria.
Lavori femminili — *vedi* Macchine da cucire.
 \ Monogrammi.
 \ Tricè a fuselli.
- ri pubblici** — *vedi* Leggi sui lavori pubblici.

L. c.

- n terra** (Manuale di), dell'Ing. B. LEONI, pag. XI-
n 38 incisioni 3 —
- nnis**, di V. BADDELEY, prima traduzione italiana
e e aggiunte del trad., pag. XXX-206, con 13 illustr. 2 50
- a nuova) comunale e provinciale**, annotata da E.
CCOLO, 4^a edizione, interamente rifatta con l'ag-
del regolamento e di 2 indici, pag. XII-820 . . . 7 50
- il lavori pubblici e regolamenti**, di L. FRANCHI,
7-110-CXLVIII 1 50
- ill'ordinamento giudiziario**, dell'Avv. L. FRANCHI,
7-92-CXXVI 1 50
- invenzioni sui diritti d'autore** — *vedi* Codici e leggi u-
Italia, vol. III.
- ir gl'Infortunii sul lavoro**, dell'Avv. A. SALVA-
pag. 312 3 —
- convenzioni sulle privative industriali**, disegni,
i di fabbrica, marchi di fabbrica e di commercio, di
NCHI. (In lavoro).
- lla sanità e sicurezza pubblica**, di L. FRANCHI,
7-108-XCII 1 50
- lle tasse di Registro e Bollo**, con appendice, del
L. FRANCHI, pag. IV-124-CII 1 50
- li d'Italia** — *vedi* Codici e leggi.
- etaliche ed amalgame**, alluminio, nichelio, me-
reziosi e imitazione, bronzo, ottone, monete e me-
saldature, dell'Ing. I. GHERSI, p. XVI-481, con 15 inc. 4 —
- ione delle acque** di D. CAVALLERI, di pag. xv-274 2 50
- ne Mortuaria** — *vedi* Morte.
- ione sanitaria italiana**, (La nuova) di E. NOSEDA.
VIII-570 5 —
- ione rurale**, secondo il programma governativo per
tutti Tecnici, dell'Avv. E. BRUNI, pag. XI-423 . . 3 —
— *vedi* Cubatura dei legnami — Falegname.
- ificiale** — *vedi* Imitazioni.
- ivorazione dei prodotti di distillazione del)** — *vedi* Di-
ne.
- eri italiani**, del Dott. A. GRIFFINI (Entomol. II),
III-248, con 149 incisioni. 1 50
- ura albanese** (Manuale di), del Prof. A. STRATICÒ,
XIV-280 3 —
- ura americana**, di G. STRAFFORELLO, pag. 158 1 50
- ura araba**, del Prof. I. PIZZI. (In lavoro).
- ura assira**, del Mott. B. TELONI. (In lavoro).
- ura catalana**, del Prof. RESTORI. (In lavoro).
- a danese** — *vedi* Letteratura norvegiana
- ira drammatica**, di C. LEVI, pag. XII-339 . . . 3 —

Indice alfabetico per autori dei Manuali Hoepli

(I numeri indicano le pagine).

Abbo P. Nuotatore	44	Belfiore G. Magnet. ed ipnot. . .	49
Acqua C. Microscopio	42	Benini A. Igiene della pelle . .	34
Adler G. Esser. di lingua tedesca .	28	— Luce e salute, Fototerapia e radioterapia	39
Aducci M. Patate (Coltivaz. d.) .	46	Bello V. Mare (II)	41
Aducci A. Chimica agraria . . .	17	— Cristoforo Colombo	22
Agnelli G. Tav. Div. Commedia .	54	Bellotti G. Luce e colori	39
Airy G. B. Gravitazione	34	Belluomini G. Calderaio prat. .	16
Alasia C. Esser. Trigon. piana .	28	— Cubatura dei legnami	22
— Complementi di geomet. elem. .	20	— Fabbro ferraro	28
— Geometria della sfera	32	— Falegname ed ebanista . . .	26
Albert F. I. Bestiame e l'agricol. .	15	— Fonditore	30
Albicini G. Diritto civile	23	— Operaio (Manuale dell') . .	44
Albini G. Fisiologia	29	— Peso dei metalli	46
Alessandri P. E. Analisi chimica .	11	Beltrami L. Aless. Manzoni . .	41
— Analisi volumetrica	11	Benetti J. Meccanica	41
— Chimica applic. all'Igiene . .	17	Bergamaschi O. Contabilità dom.	29
— Disinfezione	24	— Ragioneria industriale . . .	49
— Farmacista (Manuale del) . .	29	Bernardi G. Armonia	13
— Sostanze alimentari	5	Bernhard Infortunii di mont. .	36
Allori A. Dizionario Eritreo . . .	25	Bertoli G. Disegno topografico .	24
Alot A. Olio ed olio	44	— Telemetria	54
— Azioni	10	Bertolini F. Risorgimento ita- liano (Storia del)	50
Ambrosoli S. Atene	14	Bertolini G. Unità assolute . .	56
— Monete greche	43	Bertollo S. Coltiv. delle min. .	42
— Numismatica	44	Besta R. Anat. e fisiol. compar. .	11
— Vocabolario dei numism. . .	57	Betel V. Morfologia greca . . .	43
Antili A. Dizionario geometrico .	26	Bettoni E. Piscicoltura	46
Antonini E. Pelagra	44	Blagi G. Bibliotec. (Man. del) .	15
Appiani G. Colori e vernici . . .	20	Bianchi A. G. Trasporti e tariffe ferroviarie	55
Aria C. Dizionario bibliogr. . .	25	Bignami-Sormani E. Dizionario alpino italiano	26
Arrighi C. Dizionario milanese .	25	Biraghi G. Socialismo	51
Arti grafiche, ecc.	13	Bisconti A. Esercizi greci . . .	28
Aschieri F. Geom. anal. d. spazio .	32	Bock C. Igiene privata	34
— Geometria anal. del piano . .	32	Bolto C. Disegno (Princ. del) .	24
— Geometria descrittiva	22	Bombici C. Mineral. generale .	42
— Geom. proiettiva del piano e della stella	32	— Mineralogia descrittiva . . .	42
— Geom. proiett. dello spazio .	32	Bonacini C. Fotografia ortocr. .	30
Azimonti E. Frumento	31	Bonci E. Teoria delle ombre . .	54
— Campiello scolastico	16	Bonelli L. Grammatica turca . .	34
— Vari	40	Bonetti E. Biancheria (Disegno, taglio, ecc.)	15
Azzoni F. Debito pubbl. italiano .	23	Bonino G. B. Dialetti greci . .	23
Baccarini P. Maiatt. crittogam. .	40	Bonizzi P. Animali da cortile .	12
Baddeley V. Law-Tennis	37	— Colombi domestici	19
Bagnoli E. Statica	53	Borgarello E. Gastronomia. Ter- minologia italiana e franc. con 300 menus	31
Bail J. Albi (Le)	11	Borretti F. Celer mensura . . .	17
Ball R. Stawell. Meccanica . . .	41	— Form. per il calc. d. risvolte .	30
Ballerini O. Fuori artiglieria . .	29	Borsari L. Topog. di Roma ant. .	55
Balzano A. Shakespeare	51	Boselli E. Gioielleria e orosc. .	22
Baroschi E. Fisiologia franc. . .	30	Bossi L. M. Ostetricia	6
Barpi U. Igiene veterinaria . . .	31		
— Abitaz. degli anim. domest. .	19		
Barth M. Analisi del vino . . .	11		
Bartoli A. Stilistica latina . . .	53		
Bassi D. Mitologie orientali . . .	43		
Bastiani F. Porti di mare	47		

L. c.

- dell'Africa**, di R. CUST, versione italiana del Prof. GUBERNATIS, di pag. IV-110 1 50
- titina vedi** Dizionario di abbreviature latine — Epigrafia — esercizi — Filologia classica — Fonologia — Grammatica — letteratura romana — Metrica — Verbi.
- ermaniche** — *vedi* Grammatica danese-norvegiana inglese, oese, tedesca, svedese.
- urca Osmanli** — *vedi* Grammatica.
- neo-latine**, del Dott. E. GORRA, pag. 147. 1 50
- straniere** (Studio delle) di C. MARCEL, ossia l'arte usare in una lingua straniera, traduzione del Prof. ANI, di pag. XVI-136 1 50
- *vedi* Imitazioni.
- tore di sinistri marittimi** (Manuale del) di V. ROS-
S. (In lavoro).
- sta**, di A. ROSSI, con 1270 ricette pratiche. Mate-
Materie prime, Manipolazioni, Tinture, Essenze na-
ed artificiali, Fabbicazione dei liquori per mace-
ie, digestione, distillazione, con essenze, tinture, ecc.,
ri speciali, Vini aromatizzati, pag. XXXII-560, con
cisioni nel testo 5 —
- flia**, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole e
gure di attrezzi, ecc., occorrenti al litografo 4 —
- vedi* Chitarra — Mandolinista — Strum. ad arco.
- mi** (Tavole di), con 6 decimali, di O. MÜLLER, 6^a
aumentata delle tavole dei logaritmi d'addizione e
zione per cura di M. RAINA, di pagine XXXVI-191.
2, 13^o migliaio) 1 50
- di W. STANLEY JEVONS, traduz. del Prof. C. CAN-
5^a ediz. di pag. VIII-166, con 15 incisioni. 1 50
- matematica**, del Prof. C. BURALI-FORTI, p. VI-158. 1 50
- ografia**, di C. CHIESA, 3^a ediz., pag. XIV-172 . . . 1 50
- *vedi* Enimmistica.
- vedi* Pugilato.
- colori**, del Prof. G. BELLOTTI, pag. X-157, con 24
oni e 1 tavola 1 50
- suono**, di E. JONES, traduzione di U. FORNARI, di
VIII-336, con 121 incisioni. 3 —
- salute. Fototeapia e radioterapia** del Dott. A.
INI, di pag. XII-362, con 65 figure 3 50
- ne a vapore**, (Manuale del costruttore di), di H. HAE-
Edizione italiana compilata sulla 5^a edizione tedesca,
otevoli aggiunte dell'Ing. E. WEBBER, pag. XVI-452,
444 incisioni e 244 tabelle, legato in bulgaro rosso . 7 —
- ne agricole**, del Conte A. CENCELLI-PERTI, di pag.
16, con 68 incisioni. 2 —

L. c.

- Macchine per cucire e ricamare**, dell'Ing. ALFREDO GALASSINI, pag. VII-230, con 100 incisioni 2 50
- Macchinista e fuochista**, del Prof. G. GAUTERO, 8ª ediz. con Appendice sulle Locomobili e le Locomotive dell'Ing. Prof. LORIA, e col Regolamento sulle caldaie a vapore, pag. XX-194, con 34 incisioni 2 —
- Macchinista navale** (Manuale del), di M. LIGNAROLO, 2ª ed. rifatta, pag. XXIV-602, con 344 incisioni 7 50
- Macinazione** — *vedi* Industrie dei molini — Panificazione.
- Magnetismo ed elettricità**. Principi e applicazioni esposti elementarmente, del Prof. F. GRASSI. 3ª ediz. completamente rifatta del manuale di POLONI e GRASSI, di pagine XVI-508, con 280 figure 6 tavole fuori testo 5 50
- Magnetismo ed ipnotismo**, Prof. G. BELFIORE, p. VIII-378 3 50
- Maiale** (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina. e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, del Prof. E. MARCHI, 2ª ediz., pag. XX-736, con 190 incisioni e una Carta 6 50
- Maioliche e porcellane** (L'amatore di), di L. DE MAURI, illustrato da splendide *incisione in nero*, da 12 superbe tavole a colori e da 3000 marche. - Contiene: Tecnica della fabbricazione - Sguardo generale sulla storia della Ceramica dai primi tempi fino ai giorni nostri - Cenni storici ed artistici su tutte le fabbriche - Raccolte di 3000 marche corredate ognuna di notizie relative, e coordinate ai Cenni Storici in modo che le ricerche riescano di *esito immediato* - Dizionario di termini Artistici aventi relazione coll'Arte Ceramica e di oggetti Ceramici speciali, coi prezzi correnti. Bibliografia ceramica, indici vari, pag. XII-650 12 50
- Mais** (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o melgone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc. Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI, 2ª edizione rifatta dal Manuale "Frumento e Mais", di E. CANTONI, di pag. XII-196 con 61 incisioni nel testo 12 50
- Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate**, del Dott. R. WOLF, traduzione con note ed aggiunte del Dott. P. BACCARINI, pag. X-268, con 50 incisioni 12 50
- Malattie ed alterazione dei vini**, del Prof. S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 incisioni 12 50
- Malattie della vite** — *vedi* Filossera — **Malattie crittogamiche**.
- Mammiferi** — *vedi* Zoologia.
- Mandarini** — *vedi* Agrumi.
- Malattie del sangue**. Manuale d'Ematologia del Dott. E. REBUSCHINI, pag. VIII-432 3 50
- Mandato commerciale**, di E. VIDARI, pag. VI-160. 1 50

Bragagnolo G. Storia di Francia 53	Cattaneo C. Termodinamica 54
— Storia d'Inghilterra 53	— Terapia infanzia 54
Brigliotti L. Letterat. egiziana 38	Cattaneo G. Embriolog. e morf. 27
Brocherel G. Alpinismo 11	Cava Ieri D. Legisl. delle acque 37
Brown H. T. Meccanismi (500) 41	Cavanna G. Zoologia 57
Bruni F. Tartufi e funghi 54	Cavara F. Funghi mangerecci 31
Bruni E. Catasto italiano 17	Ce'oria G. Astronomia 14
— Codice doganale italiano 18	Cencel-Pertl A. Macch. agric. 39
— Contabilità dello Stato 21	Cerchiari G. L. Chiromanzia e tatuaggio 18
— Imposte dirette 35	Cereti P. E. Esercizi latini 28
— Legislazione rurale 37	Cerruti F. Meccanismi (500) 41
— Ricchezza mobile 49	Cerutti A. Fognat. domestica 30
Bruttini A. Il libro dell'agricol. 10	Cetto Inl S. Malattie dei vini 40
Bucci di Santafiora. Marino 41	Claeetti G. L'alcool industriale 10
— Flotte moderne (Le) 29	Chiesa C. Logismografia 39
Budan E. Autografi (Racc. di) 14	Clampo'I D. Letterature slave 38
Bura'i-Forti C. Logica matem. 39	Cignoni A. Ingegnere navale 36
Buttari F. Saggiatore (Man. d.) 50	C'audi C. Prospettiva 48
— Tav. per l'allig. oro e arg. 54	C'erloo G. vedi Müller, Metrica 42
Caffarelli F. Strumenti ad arco 53	Col'amarini G. Biologia 15
Cagn' G. Le miniere di zolfo 57	Colombo G. Ingegnere civile 36
Caillano C. Soccorsi d'urgenza 51	Colombo L. Nutriz. del Bamb. 44
— Assistenza degli infermi 13	Comboni E. Analisi del vino 11
Ca'zavara V. Industria del gas 31	Concari T. Gramm. italiana 33
Camperio M. Tigrè-italiano 55	Consoli S. Fonologia latina 30
Campi C. Campicello scolastico 16	— Letteratura norvegiana 38
Canestrini E. Fulmini e paraf. 31	Conti P. Giardino infantile 32
Canestrini G. Apicoltura 12	Contuzzi F. P. Diritto costituz. 23
— Antropologia 12	— Diritto internaz. privato 24
Canestrini C. e R. Batteriologia 15	— Diritto internaz. pubblico 24
Cantamessa F. Alcool 10	Corsi E. Codice del bollo 18
Cantoni C. Logica 39	Cossa A. Elettrochimica 26
Cantoni C. Psicologia 48	Cossa L. Economia politica 26
Cantoni G. Prato (Il) 47	Cougnet. Pugilato antico e mod. 48
— Tabacco (Il) 53	Couillaux L. Igiene della bocca 34
Cantoni P. Igroscopi, igrome- tri, umidità atmosferica 35	Cova E. Confez. abiti signora 10
Cantù C. Storia italiana 53	Cremona I. Alpi (Le) 11
Capello F. Rettorica 49	Cristofoli L. Stenografo pratico 52
— Stilistica 53	Crollanza G. Araldica (Gr.) 12
Capilupi A. Assicuraz. e stima 13	Croppl G. Canottaggio 16
Cappelletti L. Napoleone I. 44	Crotti F. Compens. degli errori 20
— Letterat. spagn. e portogh. 38	Curti R. Infortuni della mont. 36
Cappe'll A. Diz. di abbreviat. 25	Gust R. Relig. e lingue d. India 49
Carazzi D. Ostricoltura 45	— Lingue d'Africa 39
— Anat. microsc. (Tecn. di) 11	D'Adda L. Marine da guerra 41
Carega di Murice. Agronomia 10	Dal Piaz. Cognac 19
— Estimo rurale 24	Damiani Lingue straniere 39
Carnevali T. Scienza finanze 51	D'Angelo S. Vetro 57
Carotti S. Storia dell'arte 53	Da Ponte M. Distillazione 24
Carraroli A. Igiene rurale 34	De Amezaga. Marino militare 41
Casagrandi V. Storia e cronol. 53	De Barbieri R. Zuccheri (Ind. d.) 57
Casali A. Humus (L') 34	De Brun A. Contab. comunale 20
Castellani L. Acetilene (L') 10	De Cili E. Mosti (Densità dei) 44
— Incandescenza 35	De Gasparis A. Sale e Saline 50
Castiglioni L. Beneficenza 15	De Gregorio G. Glottologia 33
Cattaneo C. Dinamica element. 23	De Gubernatis A. Lett. indiana 38

Moreschi M. Antichità private dei Romani	36	12
Morgana G. Gramm. olandese	25	33
Morini U. Uff. (Man. per l')	1	56
Morselli E. Sociologia generale	12	52
Motta G. Telefono	23	54
Muffone G. Fotografia	35	30
Müller L. Metrica Greci e Rom.	41	42
Müller O. Logaritmi	2	39
Murani O. Fisica	23	29
Murari R. Ritmica	8	50
Muzio C. Medico pratico	1	41
Naccari G. Astronomia nautica	4	14
Nalino A. Arabo parlato	23	12
Namias R. Fabbr. degli specchi	5	52
Processi fotomeccanici	47	
Nazari O. Dialecti italici	5	23
Negri C. Paga giornaliera	14	45
Nenci T. Bachi da seta	27	14
Niccoli V. Alimentaz. bestiame	1	11
Cooperative rurali	41	21
Costruzione ed economia dei fabbricati rurali	37	28
Prontuario dell'agricoltore	25	10
Nicoletti A. Stenografia	17	52
Esercizi di stenografia	48	52
Noseda E. Legislaz. sanitaria	52	37
Nuyens A. Diz. italiano-oland.	30	25
Olivari G. Filonauta	39	29
Olmo C. Diritto ecclesiastico	40	23
Orlandi G. Celerimensura	38	17
Orsi P. Storia d'Italia	21	53
Orsini E. Scacchi	18	50
Ostwald-Bolla. Clinica analitica	16	17
Ottavi O. Enologia	46	27
Viticoltura	46	57
Ottino G. Bibliografia	57	15
Pagani C. Assicuraz. sulla vita	16	13
Paganini A. Letterat. francese	18	38
Paganini P. Fotogrammetria	37	30
Palombi A. Manuale postale	1	47
Palumbo R. Omero	23	44
Panizza F. Aritmetica razion.	45	13
Aritmetica pratica	45	13
Esercizi di Aritmetica raz.	46	13
Paoloni P. Disegno assonom.	46	24
Pappalardo A. Spiritismo	45	52
Telepatia	45	54
Parise P. Ortofrenia	52	45
Paroli E. Grammatica svedese	54	34
Pascal T. Tintura della seta	34	54
Pascal E. Calcolo differenziale	54	16
Calcolo integrale	16	16
Calcolo delle variazioni	16	16
Eserc. di calcolo infinites.	16	16
Determinanti	16	72
Funzioni ellittiche	16	31
Molina R. Esplosivi	28	
Molon G. Pomologia	28	47
Mondini. Produzione dei vini	47	48
Montagna A. Fotosmaltografia	48	30
Monter	30	
vegetale	29	

Pascal E. Gruppi di trasformazione 34	Racloppi F. Ordinamento degli Stati liberi d'Europa 45
— Matematiche superiori 41	— Idem, fuori d'Europa 45
Pattacini G. Conciliatore 20	Raina M. Logaritmi 39
Pavanello F. A. Verbi latini 56	Ramorino F. Letterat. romana . 38
Pavia L. Grammatica tedesca . 34	— Mitologia (Dizionario di) . . . 43
— Grammatica inglese 33	Rebuschini E. Mal. del sangue . 40
— Grammatica spagnuola 31	— Organoterapia 45
Pavolini E. Buddismo 15	— Sieroterapia 51
Pedolino N. A. Botanica 15	Regazzoni J. Paleoeetnologia . . 45
Pedretti G. Automobilista (L') . 14	Reposi A. Igiene scolastica . . 34
Pedrini Casa dell'avvenire . . . 17	Restori A. Letterat. provenzale . 38
Pegilon V. Filossera 29	— Letteratura catalana 37
Percossi R. Calligrafia 16	Revel A. Letteratura ebraica . . 38
Perdoni T. Idraulica 34	Ricci A. Marmista 41
Petri L. Computisteria agraria . 20	Ricci E. Chimica 17
Petzholdt, Bibliotecario 15	Ricci S. Epigrafia latina 27
Piazzoli E. Illuminaz. elettrica . 35	— Archeologia. Arte greca . . . 12
Piccinelli F. Società Ind. p. az. . 51	— Arte etr. e rom. 12
— Valori pubblici 56	Ricci V. Strumentazione 53
Piccolini P. Farmacoterapia . . . 2	Righetti E. Asfalto 13
Piccoli D. V. Telefono 54	Rivelli A. Stereometria 52
Pieraccini A. Assist. dei pazzi . 13	Roda F. III. Floricoltura 29
Pilo M. Estetica 28	Rodari D. Sintassi francese . . . 51
Pincherle S. Algebra element. . 11	Romanelli-Marone G. Trine al fusello 56
— Algebra complementare . . . 10	Ronchetti G. Pittura per dilette . 46
— Esercizi di algebra elem. . . . 11	— Grammatica d. disegno . . . 24
— Esercizi di geometria 27	Roscoe H. E. Chimica 17
— Geometr. metr. e trigonom. . . 32	Rossetto V. Arte militare 53
— Geometria pura 32	— Liquidatore di sinistri marittimi 39
Pinchetti P. Tessitore 51	Rossi A. Liquorista 39
Plni P. Epilessia 27	— Profumiere 48
Pisani A. Mandolinista 41	Rossi G. Costruttore navale . . . 22
— Chitarra 18	Rossotti M. A. Formul. di matem. 30
Pizzini L. Disinfezione 24	Rota G. Ragioneria delle cooperative di consumo 49
— Microbiologia 42	— Contabilità. Istituz. pubbl. beneficenza (v. Beneficenza) . 15
Pizzi I. Letteratura persiana . . 38	Sacchetti G. Tecnologia e terminologia monetaria 54
— Islamismo 36	Salvatore A. Infort. sul lavoro . 37
— Letteratura araba 37	Sanarelli. Igiene del lavoro . . 34
Plebani B. Arte della memoria . 13	Sansoni F. Cristallografia 22
Polacco L. Tav. Div. Comm. . . 54	Santi B. Diz. dei Comuni ital. . 25
Poloni G. Magnet. ed elettricità . 40	Santilli. Selvicoltura 51
Pompilio. Panificazione 46	Sartori G. Latte, burro e cacao . 36
Porro F. Spettroscopio 52	— Ciseificio 17
— Gravitazione 34	Sartori L. Carta (Industr. della) . 17
Portigliotti G. Psicoterapia . . . 48	Sassi L. Carte fotografiche . . . 17
Pozzi G. Regolo calcolatore . . . 49	— Ricettario fotografico 50
Prat G. Grammatica francese . . 33	— Fotocromatografia 30
— Esercizi di traduzione 28	— Proiezioni (Le) 48
Prato G. Cognac 19	Savorgnan. Coltiv. d. piante tess. . 48
— Vini bianchi 57	Scarpis U. Teoria dei numeri . . 54
Proctor R. A. Spettroscopio . . . 52	Scartazzini G. A. Dantologia . . 22
Prout E. Strumentazione 53	
Puoci A. Frutta minori 31	
— Piante e fiori 46	
Rabbano A. Mezzeria 42	
— Ipoteche (Manuale per le) . 36	

- L.c.
- Panificazione razionale**, di POMPILIO, pag. IV-126 . . . 2 -
- Parafulmini** — *vedi* Eletticità — Fulmini.
- Patate di gran reddito** (Coltivazione delle) e loro pratica utilità. Fabbricazione della fecola. Fecole dell'amido di mais, di grano e di riso, di N. ADUCCI. (In lavoro).
- Pazzia** — *vedi* Psichiatria — Grafologia.
- Pediatria** — *vedi* Nutrizione del bambino — Ortopedia — Terapia malattie infanzia.
- Pellagra** (La), Storia, eziologia, patogenesi, profilassi. di G. ANTONINI, di pag. VIII-166 con 2 tav. 2 -
- Pelle** — *vedi* Igiene della.
- Pelli** — *vedi* Concia delle pelli.
- Pensioni** — *vedi* Società di mutuo soccorso.
- Pepe** — Prodotti agricoli.
- Perfosfati** — *vedi* Fosfati — Concimi — Chimica agraria.
- Perito** — *vedi* Codice nel perito misuratore — Ingegneria legale.
- Pesci** — *vedi* Ittiologia — Ostricoltura — Piscicoltura.
- Pesi e misure** — *vedi* Metrologia — Misure e pesi inglesi — Monete — Strumenti metrici — Tecnologia monetaria.
- Peso dei metalli. ferri quadrati, rettangolari, cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli**, di G. BELLUOMINI, di pag. XXIV-248. 3 50
- Planeti** — *vedi* Astron. — Cosmogr. — Gravit. — Spettroscopio.
- Pianista** (Manuale del), di L. MASTRIGLI, pag. XVI-112 . 2 -
- Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili.** Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. PUCCI, 2ª edizione, pag. VIII-214, con 117 incisioni . 2 50
- Piante industriali**, coltivazione, raccolta, preparazione, di G. GORINI, nuova edizione, di pag. II-144. 2 -
- Piante tessili** (Coltivazione ed industrie delle), propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori d'intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 8000 voci, del Prof. M. A. SAVORGNAN D'OSOPPO, di pag. XII-476, con 72 incisioni. 5
- Piccole industrie** — *vedi* Industrie.
- Pietre artificiali** — *vedi* Imitazioni.
- Pietre preziose**, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. GORINI, 2ª edizione, di pag. 138, con 12 incisioni.
- Pirotecnica moderna**, di F. DI MAIO, (esaurito, è in lavoro la 2ª ediz.).
- Piscicoltura** (d'acqua dolce), del Dott. E. BETTONI, di pagine VIII-318, con 85 incisioni
- Pittura ad olio, acquarello e miniatura** (Manuale per dilettante di), paesaggio, figura e fiori, di G. RONCHETTI, pag. XVI-280, 29 incis. e 24 Tav. in zinco e cromoli — *Italiana antica e moderna*, dell'Arch. A. MEI



3 2044 017 972 64

THE BORROWER WILL BE CHARGED
AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS
NOT RETURNED TO THE LIBRARY
ON OR BEFORE THE LAST DATE
STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF
OVERDUE NOTICES DOES NOT
EXEMPT THE BORROWER FROM
OVERDUE FEES.

WIDENER

THRU DUE

JUL 19 1988

~~CANCELLED~~
273-349

JUL 18 1988

